

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## domenica



### Stasera a Torino Italia - Inghilterra

I campionati europei di calcio sono entrati nella loro fase decisiva. Ieri a Napoli si sono affrontate due grandi: Olanda e RFT (la partita è stata vinta 3-2 dai tedeschi) Cecoslovacchia contro Grecia (vinta dai cecoslovacchi 3-1). Oggi a Torino (ore 20.30) sarà la volta dell'Italia e dell'Inghilterra. Il cammino futuro degli azzurri è legato ai novanta minuti di stasera. Una sconfitta taglierebbe definitivamente fuori la nazionale di Bearzot. Ieri il c.t. azzurro non ha voluto annunciare la formazione. Ha detto solo che non giocherà Cabrini per motivi tattici. NELLA FOTO: Keegan e Coppel durante l'allenamento degli inglesi. NELLO SPORT

## Intervista a Berlinguer sul voto

### La disparità dei risultati fra Nord e Sud - Perché le perdite nel Mezzogiorno - Il PCI va avanti dove più chiaro è il suo volto peculiare - La fisionomia attuale del PSI e il « progetto comune » - L'opposizione comunista è decisa ma non è « arroccamento » - Il problema che si apre per la DC

ROMA — Con Enrico Berlinguer una conversazione, diciamo così sciolta, fuori da sequenze di rigide domande, seguendo il filo del ragionamento man mano che si dipana. Tema: il voto, questa Italia dopo il voto di giugno, la sinistra, il PCI, riflessioni anche critiche sulle cause di certe perdite, interrogativi, propositi.

Quali sono gli elementi, le caratteristiche generali delle elezioni dell'8 giugno che ti colpiscono di più?

Ci sono vari motivi che mi fanno dire che queste elezioni sono state particolarmente importanti per il nostro partito e per il futuro del Paese. Innanzi tutto, esse sono state assai combattute e hanno messo in luce quasi ovunque, soprattutto nelle ultime settimane, una ripresa di slancio, di passione politica di fiducia e di attaccamento al partito dei compagni, delle compagne. Ciò ha contribuito molto al consolidamento della consistenza del nostro peso politico, elettorale su scala nazionale, pur con squilibri seri all'interno del risultato complessivo.

Queste elezioni, poi, hanno fatto comprendere meglio a tutti quanto sia rilevante il ruolo (sia in senso positivo che negativo) che hanno avuto e che possono avere gli Enti locali e le Regioni nella concreta, quotidiana vita delle popolazioni da loro amministrato. Più in generale, la battaglia elettorale ha dimostrato la forza politica, e quindi anche la rispondenza fra gli elettori, sia delle nostre iniziative e battaglie sui grandi temi internazionali (e innanzitutto sulla distensione, sulla pace), sia della nostra critica aperta e opposizione vigorosa contro il Governo, la sua condotta, i suoi atti concreti e soprattutto verso la DC. Al di là del risultato in cifra, la campagna elettorale ha rafforzato nelle coscienze del Paese, e in modo particolarmente saldo nel nostro elettorato, la validità dei temi e degli obiettivi di lotta del PCI.

L'entità delle variazioni in percentuale dei voti ottenuti dai vari partiti rispetto alle elezioni politiche dell'altro anno è stata abbastanza lieve, anche se è stata politicamente significativa. Invece, l'aumento di astensioni, schede bianche e nulle ha una rilevanza più marcata.

Tu accennavi al fatto che ci sono degli squilibri seri...

Sì, e non mi riferivo solo ai risultati che riguardano il nostro partito, ma a come questa volta il voto degli elettori si è distribuito per grandi aree geografiche. Qui c'è un aspetto nuovo. Negli ultimi cinque anni, sia nelle elezioni amministrative e regionali, sia in quelle politiche si sono avuti andamenti ora favorevoli a noi e non alla DC (1975), ora sfavorevoli tanto a noi che alla DC (1976), ora sfavorevoli a noi e favorevoli alla DC (parziali amministrative del 1978 e politiche del 1979). C'era però, in queste consultazioni una sostanziale omogeneità su tutto il territorio nazionale. Questa volta l'andamento per i vari partiti — escluso il solo PSI — non è stato uniforme.

Ma comunque, come hai già detto, noi comunisti fermiamo e rovesciamo, in cifra nazionale la tendenza del '79.

Certo, questo resta sicuro. Ma mentre noi realizziamo tutto l'aumento al Centro e al Nord e perdiamo al Sud (salvo Napoli, Taranto e qualche altro centro) la DC subisce la tendenza opposta. Tranne che in Veneto ed in altre pro-

vince bianche, la DC al centro-nord, e soprattutto nelle grandi città, tocca minimi storici.

E così, in molti casi, è per noi al Sud.

Sì. E questo è grave perché segna una minaccia concreta di spaccatura politica del Paese che va a sovrapporsi alla spaccatura economica e sociale delle « due Italie ». La DC al Sud ingrossa il suo blocco sociale e politico, e noi non viamo riusciti a contrastare questo processo. Penso che una riflessione dovrebbe saperla fare anche su quello che al Sud hanno rappresentato le Regioni: secondo la logica del sistema di potere DC (che talvolta, paradossalmente, è perfino rigorosa) esse sono state ridotte a vere e proprie centrali di gestione del parassitismo e del disordine. Questa spaccatura politica — che si caratterizza pure per l'incremento che in certe zone del Mezzogiorno hanno avuto le liste della Destra reazionaria — è una ferita per tutto il Paese: se non si risolve la questione meridionale non si risolve il

Ugo Baduel

(Segue a pagina 7)

### La drammatica tentata rapina in banca a Milano

## Dopo 18 ore d'angoscia in libertà gli ostaggi

### Un bandito non voleva: si è sparato

Sono stati sconfitti dai sistemi di allarme - Una notte di minacce e di promesse - Il più « duro » ha cercato di uccidersi



MILANO — Una delle donne tenute in ostaggio dai banditi esce in lacrime dalla banca

### Comunicato della Direzione

## Il PCI propone un rapido confronto per le Giunte

La Direzione del PCI ha emesso il seguente comunicato

Il voto dell'8 e del 9 giugno ha confermato la grande forza del Partito Comunista Italiano. È importante e positivo che — in una prova estremamente difficile — sia stata bloccata e in larga parte del Paese invertita la tendenza manifestatasi nel '78 e nel '79 ad una flessione dei consensi intorno al PCI, forza decisiva per la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia e per la trasformazione del Paese.

È stato battuto il tentativo della DC di rovesciare le grandi e positive esperienze delle giunte democratiche di sinistra. La riaffermazione della forza del PCI e il positivo risultato ottenuto dal PSI tengono aperta la possibilità di confermare e di estendere la svolta compiutasi nel 1975 nel governo di regioni, province e comuni.

Il voto rivela una grande complessità. La significativa ripresa del PCI nelle grandi aree urbane da Torino a Napoli a Taranto e nell'insieme del Centro-Nord si accompagna a differenziazioni interne e all'aggravarsi di preoccupanti difficoltà nel Mezzogiorno. La DC pur risalendo rispetto al 1975 arretra in modo sensibile rispetto alle elezioni di un anno fa e manifesta un accentuarsi del declino nelle grandi città. Il PSI ha segnato un generale progresso facendo leva, però, su elementi molto diversi e in qualche misura contrastanti tra di loro.

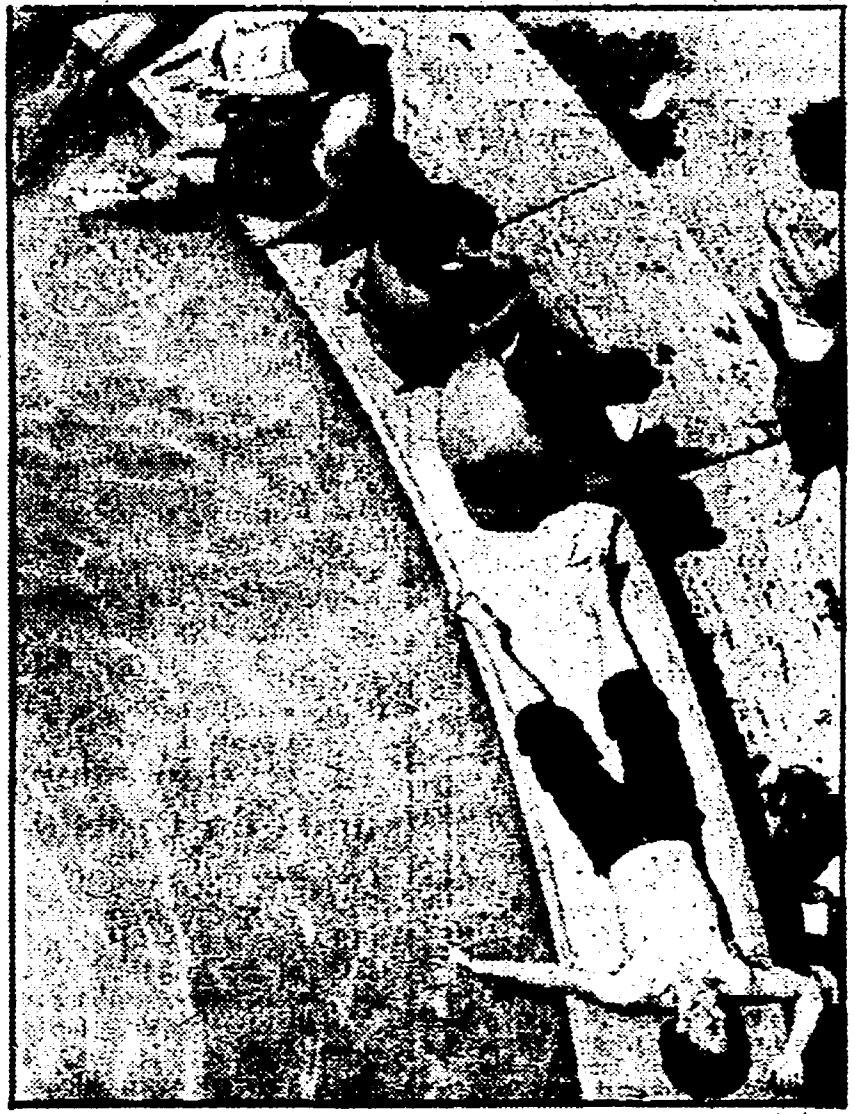
Pur restando molto alta la partecipazione al voto, ha assunto rilievo politico il fenomeno delle astensioni e delle schede bianche e nulle la cui proporzione va ben al di là delle irresponsabili campagne a non partecipare o ad annullare il voto. In questo fenomeno prima e più che una protesta si esprimono segni preoccupanti di distacco e di sfiducia rispetto alle istituzioni rappresentative. Spetta a tutte le forze democratiche ristabilire, in particolare di fronte alle nuove generazioni, una immagine limpida, corretta, efficiente della democrazia. È compito dei comunisti battere la menzogna qualunquistica secondo cui tutti i partiti sono eguali, riaffermando nella pratica, il diverso carattere politico e ideale del PCI.

Dopo il voto, ardui rimangono i problemi che occorre affrontare e risolvere nel campo della politica internazionale, economica, interna. Alla prova dei fatti il governo attuale ha dimostrato di seguire indirizzi errati e rischiosi. Il PCI continuerà la sua battaglia di opposizione, nel modo più fermo e rigoroso, impegnando tutte le sue forze per affrontare le esigenze di fondo del Paese. In primo piano sta la necessità di una politica di distensione, di equilibrio e di cooperazione internazionale. Occorre contemporaneamente una piena mobilitazione per affrontare in termini di sviluppo e di giustizia sociale una situazione economica preoccupante e segnata dall'inflazione. Compito fondamentale rimane quello di produzione. Compito fondamentale è la lotta al terrorismo, seguire e vincere la battaglia contro il rinnovamento democratico dello Stato, riconoscendo appieno e completando il sistema delle autonomie. Bisogna affermare in modo più ampio e sicuro i diritti civili, stabilire la Costituzione, rispondere al bisogno di un avanzamento culturale e di una qualità più umana della vita. A questi obiettivi è orientata la lotta dei comunisti per un cambiamento della direzione politica del Paese.

La Direzione del PCI ribadisce la linea volta alla

La Direzione del PCI

(Segue in penultima)



### Scoppia finalmente l'estate e si affollano le spiagge

L'estate è dunque scoppiata? Sembrerebbe proprio di sì. L'anticipazione delle Azzorre ha fatto il suo ingresso nel Mediterraneo e un sole caldo, a volte anche torrido, ha rotto in tutta Italia una fine lunga stagione di maltempo e di piogge. Le spiagge più famose si sono improvvisamente animate mentre per oggi si prevede in alcune località balneari il primo affollamento di massa della stagione. Ma per stasera è prevista, dicono i meteorologi, una perturbazione del tutto passeggera. Potrebbe pure piovere improvvisamente.

A PAGINA 5

### Incontro tra il PCI e la Lega jugoslava

ROMA — Il compagno Aleksander Grlickov, membro della Presidenza del Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, è stato ricevuto ieri, presso la Direzione del nostro partito, dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Nel corso della cordiale ed amichevole conversazione si è proceduto ad un ampio scambio di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi e su alcuni problemi concernenti la situazione internazionale e lo sviluppo dei rapporti all'interno del movimento operaio internazionale. Durante il colloquio è stata sottolineata la necessità di adoperarsi in ogni modo per favorire soluzioni negoziate ai conflitti aperti in varie regioni del mondo, per rilanciare il processo della distensione e le trattative per il disarmo, per sviluppare la cooperazione internazionale.

I compagni Berlinguer e Grlickov hanno manifestato la volontà dei due partiti di sviluppare ulteriormente i loro stretti rapporti e le relazioni di amicizia e di cooperazione in ogni campo tra l'Italia e la Jugoslavia, nell'interesse dei due paesi e dei due popoli.

Precedentemente il compagno Grlickov e il compagno Borislav Milosevic, vice responsabile del Segretariato esecutivo della Lega per le questioni internazionali, che erano arrivati a Roma venerdì, ricevuti all'aeroporto di Fiumicino dal compagno Gian Carlo Pajetta, avevano avuto un lungo colloquio con i compagni Gian Carlo Pajetta, direttore del Dipartimento affari internazionali; Paolo Bufalini, della Direzione e presidente della Commissione internazionale del CC; Antonio Rubbi e Rodolfo Mechini, responsabile e vice responsabile della Sezione esteri.

Ieri l'ambasciatore jugoslavo Marco Kosin, ha offerto una colazione, presenti il compagno Enrico Berlinguer e la delegazione italiana. Gli ospiti sono partiti in serata per Belgrado.

### Anche al di là dei vincoli dell'Alleanza atlantica

## Più spese militari dell'Italia per sostenere gli impegni USA

### Un esercito con scopi offensivi? - Nei progetti una nave da sbarco e cacciabombardieri d'attacco - Nessuna ipotesi alternativa in caso di accordi

ROMA — C'è una svolta graduale, ma effettiva, nella politica militare? La relazione del ministro Lagorio, alla commissione difesa della Camera, solleva domande di fondo poiché da essa affiora il disaggio di un salto di qualità e dell'attribuzione alle forze armate italiane di un ruolo nuovo, che va ben oltre il suo tradizionale impegno difensivo, sia all'interno dell'Alleanza atlantica sia nei rapporti bilaterali con gli Stati Uniti.

In sintesi il quadro è quello di un aumento reale del 3% delle spese militari, che porterebbe il bilancio di quest'anno a più di settemila miliardi di lire, con un aumento del 23-24% rispetto al 1979 (per il triennio '80-'82 era già prevista una spesa complessiva che si aggira attorno ai ventimila miliardi di lire). In questo contesto alla marina da guerra italiana si prevede di affidare nel Mediterraneo compiti finora assolti dalla marina USA, di sola dalla crisi nel Golfo Persico e in altre « zone calde » del mondo. Si tratta solo di riempire un vuoto, oppure c'è il pericolo di un risucchio in aree non coperte dal trattato atlantico e di cui si fanno già carico gli americani? Il dubbio esiste perché anche all'aeronautica, con la dotazione di aerei d'attacco MRCA-Tornado — attrezzati per il trasporto di ordigni nucleari — vengono ora affidati compiti offensivi.

E lo stesso discorso vale per la creazione, sul suolo italiano, di basi di supporto per la cosiddetta « forza d'impiego rapido », voluta da Carter per poter intervenire in ogni momento e in qualsiasi parte del globo con un corpo di centomila uomini. Si tratta di impegni che vanno ben oltre i compiti nell'ambito della NATO e della sua area geografica, mentre sembra anche riaprirsi, ma non in termini positivi, il discorso sui « Pershing » e i « Cruise », i nuovi missili americani a medio raggio, di cui c'è il pericolo che l'Italia debba ospitarne un numero maggiore. Il tutto in una

Sergio Pardera

(Segue in penultima)

### Al governo la decisione per estradare Sindona

Spetterà al governo italiano, ora, fare di tutto per ottenere l'estradizione di Sindona. Da parte statunitense c'è una disponibilità evidente a rispedire in patria il bancarottiere siciliano al quale l'altro giorno sono stati inflitti 25 anni di carcere dal tribunale americano per il fallimento della Franklin Bank. Lo stesso giudice Thomas Griesa, che ha comminato la pena a Michele Sindona, ha affermato che la decisione del tribunale non può essere di impedimento a una eventuale richiesta di estradizione.

A PAG. 4

### Carter troverà a Venezia un'Europa più autonoma

Sarà tra una settimana a Venezia che il presidente americano Carter si troverà a tu per tu con i due protagonisti della svolta compiuta dalla CEE, che ha deciso una sua autonomia iniziativa per il Medio Oriente: il presidente francese Giscard e il cancelliere tedesco Schmidt che l'ha sostenuto. Sarà il vertice dei paesi più industrializzati dell'Occidente a cui parteciperà anche l'italiano Cossiga il quale — secondo tutti gli osservatori — nel corso dei lavori del Consiglio europeo ha svolto una funzione frenante.

IN ULTIMA

### Oggi quegli ipocriti della « persona umana »

« CARO Fortebraccio, sono un operaio e militante comunista. Ti voglio raccontare un breve episodio verificatosi qualche tempo fa nella fabbrica dove io lavoro. Da poco tempo era cominciato il secondo turno di lavoro, quando un gruppo di distinte persone, accompagnato da due dirigenti dell'azienda, è venuto a visitare gli impianti. Dall'aspetto, dall'abbigliamento e dagli atteggiamenti si capiva benissimo che erano dei grossi dirigenti industriali o tecnici molto qualificati al servizio di grosse industrie. I visitatori sono stati per lungo tempo attorno agli impianti e con estrema attenzione ne hanno guardato tutte le componenti. Dal loro volto trasparivano espressioni di soddisfazione, curiosità, meraviglia, sorpresa, ma anche di preoccupazione, delusione o critica beninteso sempre nei confronti degli impianti. Questi sembravano esercitare su di loro un

fascino misterioso e tutti i loro sensi erano tesi alla comprensione ed allo studio di tali impianti. Ma nessun loro sguardo, nessun cenno o commento, riferimento, gesto, espressione o sentimento è stato rivolto a noi operai. Era come se fossero solo le macchine ad avere un cuore, una mente, una personalità e dei sentimenti e noi semplici robot disumani (...). Tu Alessandro Santalucia, del Comitato della Zona Montana PCI di Macerata - Castelraimondo (Macerata) ». Caro compagno Santalucia, il ringraziamento per questa tua lettera (anche se per ragioni di spazio ho dovuto darne soltanto la parte essenziale) perché è una lettera acuta e ben scritta. Non potrei non succedere così: i loro signori, o chi per essi, portano interesse soltanto alle macchine. Ma sei perché? Perché sperano che esse, il « libero » sempre più dai lavoratori, ai quali, segretamente, riconoscono un'anima, una volontà, una eguaglianza delle quali non potranno mai essere negati? Il loro ideale sarebbe quello di non averne più, di operai, sapendo di poter comandare alle macchine a loro piacimento e illudendosi di esserne ripagati con una produzione che invece soltanto l'uomo, e quindi il lavoratore, può assicurare. Mi dispiace di non poterli dilungare come vorrei e come, del resto, l'argomento richiederebbe, ma mi limiterò a una sola considerazione. Ti sei dimenticato il segreto dei successi schiacciati riportati dai comunisti nelle grandi aree urbane? Questo successo, caro compagno Santalucia, è dipeso soprattutto dal fatto che fra tanti « democratici » che si riempiono giorno e notte la bocca di « persona umana », soltanto i comunisti hanno voluto e saputo migliorare l'uomo e la sua vita, dare il primo e più negletto e la seconda più disperata. Ho l'idea che Dio, quando comparremo davanti a Lui, non ci domanderà ai sindacati alle Giunte a quante Messe avemmo assistito e quante Aemarie hanno detto, ma quanti bambini hanno assistito, quante madri hanno fatto faticare meno, quanti uomini hanno fatto cedere da cristiano e quanti vecchi hanno reso meno soli e meno infelici. E questo hanno fatto i comunisti che da tutti immaginare, in un certo senso, come i visitatori della tua fabbrica, ma intesi, al contrario di questi ultimi, a osservare gli operai prima delle macchine, perché per essi, prima di tutti, ha contato l'essere umano, e l'essere umano lo ha capito e gli ha dato il volto. Caro Santalucia, mi rimproveravano già di essere « operaista » e adesso ho l'onore di affermare che lo sono diventato ancora di più. Lascia che siano « l'originari » gli altri, e mi fanno pena.

Fortebraccio

MILANO — Improvvisa, una voce grida: « Chiamate l'ambulanza ». Presto, un'ambulanza ». La folla dei giornalisti e dei fotografi ondeggia, si sparge, è respinta da poliziotti e carabinieri sui marciapiedi di questa strada messa in stato d'assedio.

« Lontani i giornalisti: lasciare libero l'ingresso della banca ». Altre grida concitate, imprecazioni. Faccie congestionate, occhi rossi per un'attesa che dura da diciotto ore, diciotto ore di tensione e di angoscia per quella che avrebbe potuto diventare una tragedia: tre banditi armati chiusi dentro la sede del Banco di Roma, qui, nel centro degli affari di Milano, a dettarsi condizioni per proteggere sé e liberare gli ostaggi che si sono portati dietro nel tentativo di mettere a segno una colossale rapina.

Diciotto ore di paura, poi nella mattinata di ieri l'epilogo. L'ambulanza vola a sirene spiegate verso l'ingresso della banca in Via della Posta, dietro le transenne una folla composta si agita e grida.

Dentro è successo qualcosa, gli ostaggi sono stati già tutti rilasciati, anche due banditi si sono arresi e sono stati portati via da almeno mezzo'ora. Ma resta il terzo uomo. Non si è ancora arreso. E adesso, la voce che c'è il ferito. L'ambulanza si ferma solo un istante e riparte verso l'altro ingresso della banca, in via Bocchetto. La gente rompe i pochi cordoni di poliziotti e carabinieri, travolge transenne e corre, corre dove si è fermata l'ambulanza. Sono pochi secondi drammatici: chi ha sparato? Perché? Poi, i barellieri portano fuori il terzo bandito, è ferito, sembra grave: ha tentato di uccidersi. A pochi passi da lui una folla enorme che non si riesce a contenere, tenta minacciosa di « sfondare ». L'ambulanza va via, vanno via anche alcune macchine della polizia. « Far circolare le macchine, far tornare il traffico, via, via, presto ».

Vigili urbani, carabinieri, poliziotti disperdono questa folla che invece continua a crescere, che vuol vedere, che vuole sapere. Ma tutto è finito: dopo diciotto lunghissime ore. Era cominciata, così l'altro pomeriggio verso le 16. Nella sede del Banco di Roma ci sono ancora molti impiegati per i conti di chiusura della settimana: la banca occupa un intero isolato a pochi passi dal Cordusio, nel cuore di Milano. Qui tre, ambrosiana, è sorta la city, ambrosiana, con la Borsa, la sede centrale della Posta e della Banca d'Italia, la sede di decine di altri uffici. All'ingresso di via Bocchetto, che è riservato al personale, si presentano tre individui. Suonano. Al portiere che sta per chiedere loro cosa vogliono

Alessandro Caporali

(Segue in penultima)

In vista della riunione della Direzione del suo partito

# Il vice-segretario del PSI: «Occorre un governo migliore»

Il tripartito «è nato male», dice Signorile, privo dei sostegni politici necessari e senza programma adeguato - Le critiche per la partecipazione italiana al vertice di Venezia

ROMA — La discussione post-elettorale dei partiti, appena cominciata, investe già il governo tripartito. Cioè, la sua caratterizzazione, e la sua stessa sorte. Venerdì scorso — nel corso di una Direzione democraticiana tutto sommato interlocutoria — Donat Cattin ha riproposto l'idea del governo Cossiga come veicolo che dovrebbe portare entro qualche mese, dopo un eventuale congresso straordinario del PSI, alla formula neo-centrista del pentapartito. E la sinistra democristiana ha reagito vivacemente. Ora il dibattito si estende anche tra i socialisti, i quali discu-

teranno il risultato elettorale e le sue conseguenze politiche nella settimana entrante. Ad aprire questo dibattito il vice-segretario del partito, Signorile: «Questo governo — egli afferma — è nato male», e a questo punto «è necessario un governo migliore dell'attuale». Primo punto: perché il tripartito è nato male. Secondo Signorile, esso non soltanto ha una struttura elefantica, ma è sorto, sul piano politico, «senza la piena fiducia di quasi la metà della DC, e con la partecipazione fredda e distaccata di tutta un'ala del

PSI». Quindi, «è un governo politicamente fragile, e per di più dotato di un programma insufficiente rispetto ai problemi che vanno affrontati e risolti». Dunque, chiede l'intervistatore dell'«Unità», un governo da buttare? Signorile — in relazione a questo secondo punto — non critica la decisione socialista, di cui egli pure è stato partecipe, di tornare al governo con la DC e senza il PCI. Ma aggiunge: «Dico solo che a questo punto è necessario un governo migliore dell'attuale, un governo che dal punto di vista politico sia più aperto a sinistra, capace di assicurarsi la non belligeranza del PCI, o almeno un rapporto non conflittuale; e che dal punto di vista del programma, e anche della struttura del gabinetto, dia maggiori garanzie di efficienza». Secondo il vice-segretario del PSI, un nuovo governo potrebbe anche basarsi su una maggioranza DC-PSI-PRI, come l'attuale. Egli dice di non nascondersi, però, l'obiezione secondo cui non si dovrebbe aprire una crisi di governo a tre mesi di

distanza dalla conclusione dell'ultima. «E' — dice — un'obiezione forte, ed è comprensibile che Craxi la tenga presente. Però insisto: proprio perché non abbiamo una concezione meramente tecnica della governabilità, non possiamo accontentarci di questo governo; non dobbiamo». Critiche al governo (ne riferiamo a parte) sono state mosse, per la politica estera, anche dal ministro Manca, autorevole esponente dell'ala del PSI che fa capo a Craxi. I socialisti sono critici nei confronti del modo come Cossiga si è presentato al vertice di Venezia, senza discutere né in Consiglio dei ministri, né in Parlamento, la questione mediorientale e soprattutto il problema palestinese. La presidenza italiana della CEE, secondo Manca, si è caratterizzata per la sua staticità, mentre «avremmo dovuto comportarci da protagonisti e non da comparsi». E aggiunge: «Il fatto che si facciano gravare sull'eventuale iniziativa europea i problemi della campagna elettorale USA mi sembra francamente un po' troppo».

## Da domani ad Albinea seminario della Fgci

ROMA — Inizia domani alla scuola di studi comunisti M. Alcaide, di Albinea (Reggio Emilia) un corso nazionale per quadri della Fgci. Il seminario apre con una discussione sui risultati elettorali a cui partecipa Marco Formagalli. Il corso, che si concluderà

il 4 luglio, affronterà tre temi fondamentali: i recenti sviluppi della situazione internazionale; i caratteri della crisi italiana e gli orientamenti delle nuove generazioni; i problemi del rilancio e dello sviluppo delle organizzazioni dei giovani comunisti.

## Nel Crotonese maggioranza di sinistra nei due terzi dei Comuni

# Melissa e gli altri diciannove paesi rossi

Nel comune-simbolo delle lotte contadine chiusa un'obliqua parentesi — Nelle provinciali il comprensorio ha dato il 43,2 per cento al PCI — Liquidare la contraddizione di Crotona: la sinistra ha vinto e deve governare

Dal nostro inviato MELISSA — La sera del 2 giugno nell'affollatissima piazza del Popolo a Melissa (Crotone) il pittore Ernesto Treccani, un intellettuale del nord che da queste parti è di casa. «Dobbiamo ricominciare a darsi», Melissa si lamenta. Dal 1975, infatti questo paese di 4 mila abitanti nel cuore del vecchio Marchesato, dove la lotta dei contadini poveri e dei braccianti nell'immediato dopoguerra scrisse pagine memorabili, era amministrato da un'ambigua coalizione, da una lista civica con a capo un sindaco prima democristiano poi passato nelle file socialiste. Un sindaco pendolare fra la sua abitazione a Napoli e il municipio. Alle parole di Treccani si levò un grido altissimo, un preannuncio di ciò che sarebbe accaduto il 9 giugno: 55,5 per cento alle regionali, 63 per cento alle comunali. Melissa torna ad essere un paese rosso.

Una forza di governo, radicata profondamente nella società che viene in sostanza confermata e premiata in questo cuore rosso della Calabria. Non che manchino i problemi e le contraddizioni anche (la più evidente è il centrosinistra che continua a governare Crotona e comuni importanti come Isola Capo Rizzuto dove pure esiste una maggioranza alle forze di sinistra), ma il tentativo democristiano di destabilizzare questa zona nevralgica, di fare saltare l'anomalia del Crotonese non è passato. La campagna elettorale qui è stata come del resto, in tutta la Calabria) assai aspra: le recchie forze della rendita agraria parassitaria si sono congiunte ai giovani «spronipoti», alfiere della speculazione edilizia selvaggia sulle coste e sul vicino altipiano silano. Una coalizione eterogenea (si è giunti a presentare una lista comune di democristiani, fascisti e altre forze a Crotona, ma sono stati sconfitti) che non ha disdegnato la mano tesaglia della mafia. Le minacce e le intimidazioni a Mesoraca e a Pettina, a Cirò sono state — si può dire — all'ordine del giorno. «Ma non potevano passare — dice il compagno Pietro Secreti, capoluogo del PCI a Crotona, futuro sindaco — Qui l'amministrazione

comunale è stato il punto di riferimento, sempre alla testa delle lotte degli edili e dei contadini per la costruzione delle centrali idroelettriche, per strappare nuovi investimenti all'Enel e alla Cassa per il Mezzogiorno, per l'uso plurimo delle acque, per vincere insomma la disoccupazione». Il Municipio, dunque come centro propulsore, assieme ai partiti, ai sindacati e alla classe operaia di una vertenza sull'uso delle fonti energetiche. Per un paese di poco meno di 6 mila abitanti — aggiungono i compagni — non è proprio poco. Ma il terreno dello scontro non è stato, come detto, solo questo: a Mesoraca (8 mila abitanti) e a Pettina (10 mila), ad esempio, c'è stata una dura battaglia per la tutela del patrimonio pubblico dall'assalto degli speculatori che non badavano a spese ma che non sono stati premiati: la sinistra governava prima, e dal voto dell'8 giugno esce rafforzata.

A Cirò Marina (13 mila abitanti) lo scontro fra gli agrari presenti nella DC e del PCI, nel tentativo di tornare indietro sulle scelte urbanistiche e nei settori del turismo e dell'agricoltura (qui si condensa il più alto numero di ricettacoli della regione) è stato aspro e in

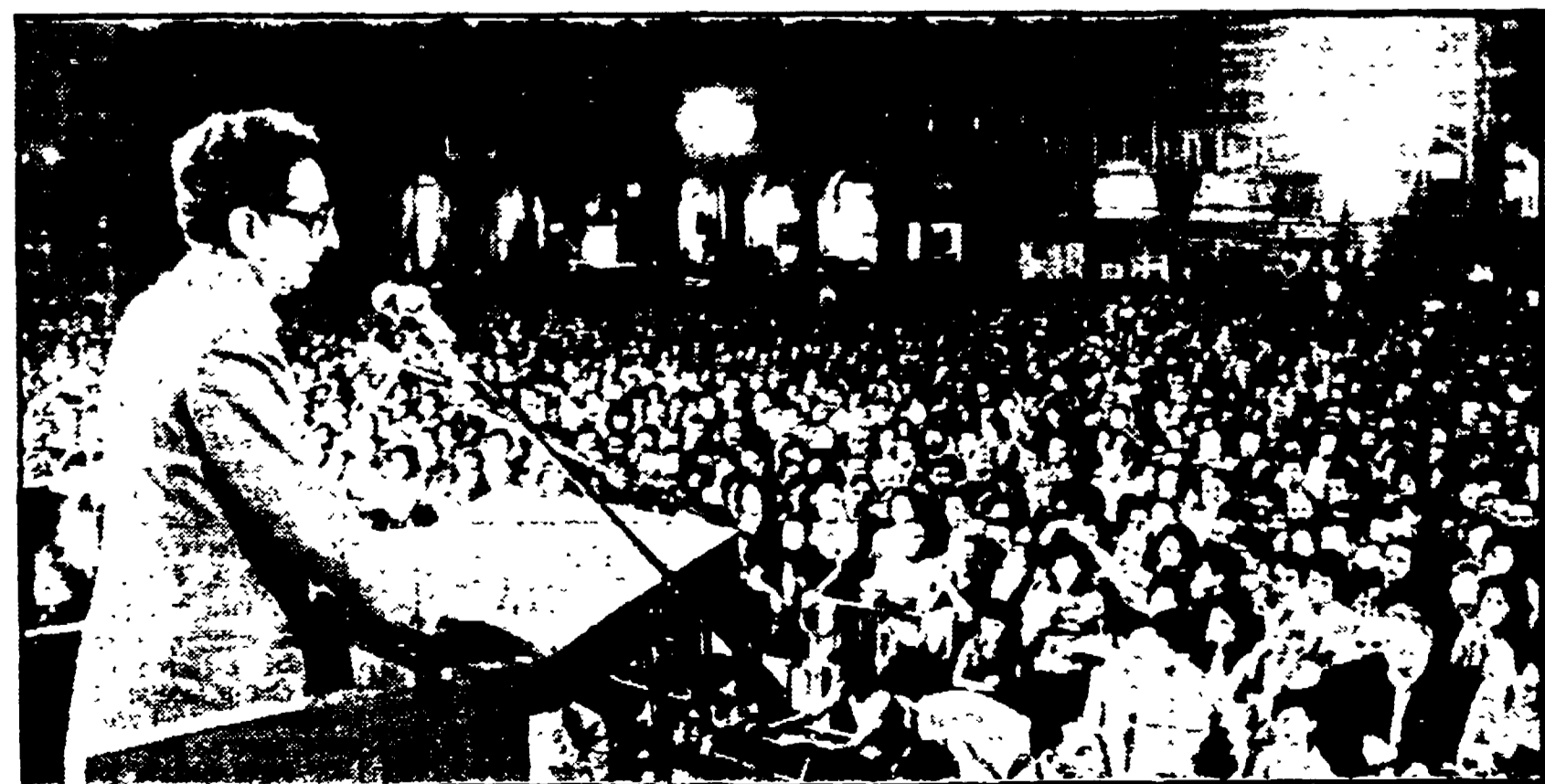
presenza di vicende assai travagliate dell'amministrazione comunale. Il PCI ha assicurato però in ogni caso la governabilità e ora guadagna un consigliere e si conferma forza di governo. «Il fatto è — spiega Giovanni Gherardi, giornalista, sinaco uscente di Pettina Polcastro — che questo sistema di amnie democratiche e di sinistra, che ha alle spalle una tradizione, ha creato una socialità avanzata, fatta di piccole conquiste, di un rapporto aperto con la gente. Qui nel Crotonese — continua — al centro di tutto c'è il rapporto fra l'uomo e le risorse, ed il premio di oggi è anche una copione di governo che libera queste risorse: dalla lotta contro il latifondo dell'49 a quella di oggi degli edili e dei forestali di Verzino».

Vince cioè anche una cultura incentrata sulla memoria storica, che non è retorica evocazione del passato, ma la coscienza che le lotte di Fragalà debbono avere un'eco nella prospettiva più ampia della rinascita del Mezzogiorno. Dal punto di vista più strettamente politico, l'aumento peso del PCI — spiega e conclude il segretario della federazione Schifano — pone nuove e più accresciute responsabilità di governo, la necessità di un approfondimento anche critico dei risultati elettorali per un impegno più deciso a superare la contraddizione del centro sinistra a Crotona, a Isola e a Cutro dove esistono ampie maggioranze di sinistra.

Filippo Veltri

## In provincia di Catanzaro sette comuni in più alle sinistre

CATANZARO — Tredici nuovi Comuni sono stati conquistati dal PCI e dalle sinistre nella federazione di Catanzaro. Si tratta dei comuni di Mongiana, Amaroni, Penone, Amio, Gizzeria, Maritano, Pianopoli, Folla Area, Linabadi, Soriano, Spilanga e Zungoli. Altri 6 comuni (Badolato, Decollatura, Sovere Mannelli, Carafà, Villa Marina, S. Onofrio) nel turno elettorale dell'8 e del 9 giugno, sono andati invece persi dalle sinistre mentre in altri 14 la sinistra si conferma forza di governo, in complesso perciò sono 21 i comuni che saranno amministrati dalle sinistre nel prossimo quinquennio, sette in più rispetto al '75.



## Feste popolari intorno a Novelli e Valenzi

TORINO — Alla festa popolare organizzata dai comunisti torinesi per festeggiare la vittoria della sinistra tutti erano invitati. L'invito è stato accolto da decine di migliaia di persone, che sono affluite venerdì sera in piazza San Carlo, trasformata per l'occasione nel «salotto della città». Il segretario della federazione comunista, Renzo Gianotti, ha aperto con i saluti e i festeggiamenti, insieme al compagno Ugo Pecchioli della direzione del PCI. Poi, salutato da un lungo applauso, ha avuto la parola il compagno sociali-

sta Aldo Viglione, presidente della giunta di sinistra che ha retto la Regione Piemonte per cinque anni. Il suo impegno, la sua riaffermata fiducia nel valore della unità fra PCI e PSI, sono stati sottolineati da grandi applausi. Il massimo dell'entusiasmo la festa lo ha raggiunto quando è intervenuto il compagno Diego Novelli.

La festa si è messa quindi in moto, alle parole si è sostituita la musica e sono cominciati i balli. Ha portato il suo saluto e il suo ringraziamento il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del PCI.

NAPOLI — Anche a Napoli migliaia di militanti comunisti e di cittadini hanno festeggiato venerdì sera in piazza Matteotti la riconferma e il rafforzamento della giunta di sinistra guidata dal compagno Maurizio Valenzi. In un'atmosfera serena ed allegra sono stati ascoltati gli interventi di Eugenio Donise, segretario della Federazione comunista napoletana, di Maurizio Valenzi e di Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della Direzione del PCI. Nella foto: la folla in piazza S. Carlo mentre parla il sindaco Novelli.

## Cossiga alle Camere: si firma ancora

ROMA — Sospesa oggi per l'interruzione della Camera di parlamentare, riprende domani, per concludersi mercoledì sera, la raccolta delle firme di deputati e senatori per investire direttamente il Parlamento in seduta comune delle accuse — di favoreggiamento e di violazione del segreto d'ufficio — mosse dalla magistratura torinese al presidente del Consiglio Cossiga per l'inquietante vicenda della fuga del giovane terrorista Marco Donat Cattin, ora incriminato ufficialmente anche per l'assassinio del giudice Emilio Alessandrini. Già raggiunto e largamente superato il quorum di firme necessarie per l'autoconvocazione delle Camere (ne bastavano 318, siamo già a quota 362), gli ulteriori adesioni non sono affatto superflue: non solo dicono di una sempre più larga volontà di chiarire tutti i dubbi sull'operato di Cossiga, ma testimoniano anche dell'ampiezza del pronunciamento parlamentare che ha provocato l'annullamento della frettolosa decisione imposta all'inquirente da una riasciata maggioranza di centro-sinistra, di archiviare la vicenda «per manifestare infondatezza», nel tentativo di insabbiare tutto.

## Dopo il ricovero migliora Evangelisti

ROMA — Le condizioni dell'on. Franco Evangelisti — ricoverato in ospedale nella casa di cura Villa Fiammola — sono in fase di netto miglioramento. Lo ha dichiarato ieri il medico della Camera dei deputati, professor Polese, dopo essersi recato a visitare in clinica l'esperto democristiano. Si prevede che l'ex ministro della marina mercantile potrà lasciare l'ospedale entro la prossima settimana. Evangelisti è stato colpito da un'emorragia cerebrale, una vedde che aveva provocato un paralisi della parte destra del corpo. La terapia medica prontamente applicata ha portato a un deciso miglioramento delle condizioni generali: in particolare la leggera paralisi appare attualmente regredita. Già ieri il paziente era in grado di ragionare, parlare e leggere.

REGGIO EMILIA 65.109 ISCRITTI AL PCI PER L'80 La Federazione del PCI di Reggio Emilia, una delle più forti organizzazioni del Partito, ha raggiunto nei nove mesi dell'anno scorso, con 65.109 iscritti (o 1.837 in più), la donna sono 26.702. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta plenaria di mercoledì 18 giugno.

# LETTERE all'UNITÀ

## Un voto con tante sfaccettature, da analizzare a fondo

Cara l'Unità, abbiamo tenuto. Questo è un dato di fatto. Dobbiamo però capire perché in alcune zone addirittura avanziamo mentre in altre indietreggiamo ancora. Ora, dopo la ripresa (secondo me sarebbe un errore credere che essa sia già cominciata con «questo» voto). E' stato un voto strano, che permette molte analisi, tutte interessanti. Quella sulla valutazione locale, per esempio: a Torino e a Napoli è stato premiato il buon governo. Allora bisogna dire che, al contrario, qualcosa è stato punito, o «non premiato» a Bologna, Milano, nel Lazio, in Piemonte e in Liguria?

Parliamo del successo dei socialisti: hanno preso solo i voti radicali? Sono stati premiati per le Giunte rosse? O per il governo? Probabilmente valgono tutte e tre le cose insieme, e il successo di una linea che riesce a sfruttare elementi così contraddittori merita di essere analizzato, a fondo.

Noi siamo stati puniti o premiati dal tipo di opposizione al governo? Difficile dirlo, perché una «tenuta» non è affatto un dato sufficiente. Avremmo potuto prendere di più, ma anche di meno. Insomma, è un voto che dice troppe cose, e per questo, forse, dice troppo poco.

Per concludere, lamento un fatto che mi pare costituisca una grave limitazione della nostra democrazia: che in Italia non si possano eleggere tranquillamente gli organi locali senza che questo voto sia interpretato e «pesi» in modo più vasto sulla politica nazionale. E' una grave forma di ricatto di fronte alla quale si trova l'elettore, che non può, oggettivamente, limitarsi a punire o premiare l'operato delle forze «in loco». E' un costume politico che va radicalmente mutato, perché la gente è stupefatta di essere costretta a «salvare la patria» anche quando vota per il sindaco di Rapallo.

GIGI MECENATE (Genova)

## Gli scandali de sono tanti, come ci giudicano all'estero?

Cara direttore, la campagna elettorale si è chiusa e i risultati elettorali confermano come il Partito comunista abbia mantenuto, con fatica, le posizioni delle precedenti consultazioni. Nessuno può negare che è stata, una battaglia costellata di scandali che hanno investito la stessa Democrazia cristiana: scandalo Italcasse; scandalo Calligaris; caso Cossiga-Donat Cattin; lottizzazione delle banche di diritto pubblico, ecc. Di fronte a questa situazione, non è il caso di portare a conoscenza l'opinione pubblica, come siamo giudicati all'estero e cosa scrive la stampa estera della situazione in Italia e dei partiti che «amministrano» la cosa pubblica?

E' per questo che sono a proporre che il nostro giornale riservi una ampia rubrica settimanale pubblicando i giudizi che vengono espressi dai giornali esteri sul conto di ciò che avviene nel nostro Paese e che è motivo di giudizio negativo. Ad esempio, come è giudicato l'operato del governo DC-PSI-PRI sia sul piano politico che sul piano economico?

IRNERIO MINELLA (Bologna)

## Un vecchio compagno: più unità tra i partiti operai

Cara direttore, mi addolora leggere sull'«Avanti!» e sull'«Unità» le notizie degli attriti e degli aspri dissensi fra socialisti e comunisti. I partiti del socialismo in Italia sono nati nel dissenso e nella polemica, questo è vero, ma nella propria autonomia non ci si dovrebbe attaccare, guerreggiarsi, dilaniarsi a vicenda, sia perché usciamo dalla stessa matrice ideologica e furono consenzienti i nostri apostoli, sia dividendoci sul metodo di raggiungere l'obiettivo della società socialista. Valga, come esempio, un episodio del 1921. Dinanzi alle rovine fumanti della Casa del popolo (che era la sede dei nostri partiti, dell'organizzazione sindacale, della vendita dei generi alimentari e del ritrovo dei lavoratori), di quell'edificio incendiato da una spedizione punitiva dei fascisti, con armi militari del governo, mi si suona gli inni del socialismo comunista; entrambi eravamo commossi, ed osservando lo spettacolo gli chiesi «e adesso cosa facciamo?» e lui mi rispose «dobbiamo unirci!». E come partiti ci eravamo appena divisi. Le polemiche dure fra noi non servono, creano disagi fra i lavoratori e sono inopportune.

ENRICO GAVIOLI (Gambòlo - Pavia)

## Quei profughi hanno visto il vero volto della libertà capitalista

Cari compagni, quando i dissidenti dei Paesi socialisti, nella loro triste condizione di esuli, non offrono più particolari titoli di merito, o di disperazione, smettono di far notizia. Se poi si tratta di gruppi consistenti, una volta collocati nei campi profughi, vengono rapidamente allontanati dalla memoria dell'opinione pubblica.

Dopo la vicenda dei vietnamiti (dove sono adesso? lavorano? hanno una casa?), lo stesso trattamento sembrava dovesse ripetersi per i «profughi» cubani. Senonché, quelli ospitati a Fort Chaffee (Arkansas), dopo aver assaporato la «disinteressata» solidarietà di quegli americani che si sono offerti di trasportarli via mare da Cuba alla Florida dietro un simbolico rimborso di 1.000 dollari a persona, hanno protestato per sollecitare il diabro delle procedure relative alla loro sistemazione negli USA. Come era nelle previsioni, data la presenza dei «soliti» agenti castristi, si sono lasciati andare ad atti di violenza, tali da richiedere

l'intervento della guardia nazionale, che ha fatto uso delle armi. Si lamentano feriti. Ricacciati con la forza entro i confini del campo, questi cubani non solo non hanno ottenuto la tanto sollecitata (e a suo tempo promessa) sistemazione, ma neppure in prospettiva potranno essere sicuri di ottenere un lavoro stabile, almeno fino a quando non troverà una soluzione il problema di una parte di quei 7-8 milioni di lavoratori statunitensi oggi disoccupati a causa della selvaggia ristrutturazione da tempo in corso nei principali settori dell'industria di quel Paese.

Preso a pretesto e strumentalizzato da Carter e dai suoi fedeli alleati per sferrare un emnesimo attacco a Cuba e al socialismo e al contempo tentare di mascherare le ragioni economiche e morali della crisi occidentale, questa gente ha potuto ora constatare quale sia la vera faccia della libertà capitalista. Nonostante tutto, questo momento, provo per loro un'irrita pena.

BEPPE CERUTTI (Milano)

## Un iraniano ci critica: siamo troppo filoislamici?

Cara direttore, da tempo leggo l'Unità e seguo allo stesso tempo le notizie diffuse da altre fonti in genere sull'Iran, come iraniano e forse un po' più curioso e preoccupato degli altri non connazionali. Quindi mesi sono passati, come dice Bani Sadr, da quel febbraio '79 che segnò il trionfo della rivoluzione. Eravamo e siamo tuttavia testimoni di abusi di potere in Iran: la repressione in Kurdistan che ha toccato i limiti del genocidio, con la sua atrocità che è connessa a quell'ideologia integralista, povera e arcaica, ma anche intollerante ed ortodossa. La stessa che ha causato anche i morti dell'Università di Teheran e di altre città e la repressione di forze democratiche e delle sinistre.

Finalmente dopo 15 mesi troviamo sull'Unità delle righe che criticano le scarse conquiste e i risultati negativi di questa rivoluzione, mettendo in luce il complessivo esito della gestione fallimentare islamica. Ma non è una posizione del partito, né riflessioni ed approcci degli inviati del giornale: sono le parole di Bani Sadr, il presidente della Repubblica islamica in difficoltà!

Allora dov'è stata finora questa visione critica, indispensabile ai comunisti? Mi domando qual è il motivo che impedisce e toglie la capacità di fare una semplice analisi, vedere e raccontare le cose come stanno nell'Iran. Nemmeno un accenno al perché dell'alto numero degli assassinii (più del 60 per cento) nelle ultime elezioni iraniane è apparso sull'Unità. Forse è l'omero per l'esotismo orientale ed islamico che ostacola? O no. Esistono forse altri motivi... non potrei e non vorrei entrare nel merito. Ma sicuramente non sono né il proletariato e le forze democratiche e le sinistre iraniane, né quelle italiane ad essere i beneficiari di tale impostazione divulgata giudicata all'estero e cosa scrive la stampa estera della situazione in Italia e dei partiti che «amministrano» la cosa pubblica?

ALI TOHIDI (Roma)

## Non chiacchierano troppo i commentatori sportivi?

Cara l'Unità, l'irrefrenabile loquacità dei commentatori sportivi della televisione italiana non si arresta nemmeno dinanzi alle regole della buona educazione e ai doveri dell'ospitalità. L'Italia ospita infatti i campionati europei di calcio e all'inizio delle partite ceremoniali (per il 60 per cento) nelle ultime elezioni iraniane è apparso sull'Unità. Forse è l'omero per l'esotismo orientale ed islamico che ostacola? O no. Esistono forse altri motivi... non potrei e non vorrei entrare nel merito. Ma sicuramente non sono né il proletariato e le forze democratiche e le sinistre iraniane, né quelle italiane ad essere i beneficiari di tale impostazione divulgata giudicata all'estero e cosa scrive la stampa estera della situazione in Italia e dei partiti che «amministrano» la cosa pubblica?

Anche gli inni nazionali possono essere un'occasione culturale; in ogni caso vanno ascoltati col rispetto dovuto agli ospiti. Ma per la nostra televisione niente di tutto questo; si insegna agli italiani la strafottenza e la mala educazione. Osservo infine che quando le riprese televisive degli avvenimenti sportivi vengono dall'estero (Olimpiadi, vari campionati del mondo, ecc.) gli inni nazionali si sentono benissimo e sono rispettati.

GIORDANO CARDONA (Napoli)

## Aumenta il divario tra pensioni vecchie e nuove

Cara l'Unità, l'aggravio cosiddetto automatico della dinamica salariale ha dimostrato risultati contrari a quelli per cui era stato istituito, perché, agendo in percentuale sulla pensione base individuale, fa ogni anno aumentare il divario fra i più anziani e i recenti pensionamenti.

Credo non sia difficile e non occorra l'uso di numeri per rilevare che, a parità di qualifica e di anzianità di servizio, tante persone, pensionate in base a contratti di lavoro frequentemente modificati o rinnovati, hanno fruito e fruiranno della percentuale di aggancio in misura sempre più differenziata, stanteggiando continuamente i più anziani. Ci si allontana in tal modo dalla necessaria e non impossibile equità che rappresenta l'unico modo per combattere le tante giungle grandi o piccole che sono.

In diretta proporzione con la loro età, pensionati e lavoratori hanno conosciuto tempi duri di lavoro, di bilanci familiari e anche di lotte sindacali che ricordano con orgoglio; queste lotte naturalmente le hanno condotte per migliorare tante cose per tutti, ma anche un po' per se stessi. Precisando che personalmente non sono ancora fra i più danneggiati, esprimo il mio stupore. Ci si allontana in tal modo dallo stato ancora nato da chi, a cori lenti, copre posti di dirigenza sindacale, politica o ministeriale.

MANLIO MONTEVECCHI (Ancona)

### Napoli e il Mezzogiorno: un'occasione per la sinistra

# Allora, vince chi governa?

Il voto napoletano è, questa volta, un'isola nel Mezzogiorno. Napoli, Taranto, altri punti di tenuta e di crescita in un Mezzogiorno che, nel suo insieme, sembra tornare a giocare sulla carta dc. Rispetto al 1975, questo è sicuramente un primo elemento intorno al quale fare un punto e una riflessione. Allora, in quell'anno, parliamo di unificazione politica fra Nord e Sud, di un processo di modernizzazione che incontrava l'intero Mezzogiorno e — in esso — il partito nostro, come espressione di una visione nuova del potere, come elemento vivo di critica di un sistema politico che perdeva la propria legittimità. Oggi sembra ricrearsi una forbice, una divaricazione, una differenza fra le grandi aree urbane e le province « deboli ».

Ecco, dunque, una prima tentazione per l'analisi politica: vedere il voto in rapporto a questa differenza, stabilire in quel passaggio il punto di distinzione: il Mezzogiorno « arretrato », che ripiega su una mediazione parasitaria e assistenziale, e il Mezzogiorno « urbano », dove l'intreccio fra nuove inquietudini culturali ed elementi effettivi di mutamento, tiene ferma una domanda di trasformazione democratica e permette l'incontro con le grandi realtà urbane del Centro-Nord.

Dico subito che non mi sembra questa la via giusta di analisi. La considero, anzi, una linea di lettura pericolosa, che rischia di rinnovare una forma vecchia di giacobinismo, e direi di aristocratico intellettualismo rispetto ai differenti tempi storici della società meridionale. Il vecchio giacobinismo di Napoli « capitale » che aveva, nel Mezzogiorno,

sia l'entroterra da sfruttare sia la palla di piombo per il proprio salto nella modernità. Lo schema sarebbe facile, agevole, ma non fa parte del modo con il quale noi possiamo guardare alla questione del Mezzogiorno. Se ritorna una divaricazione interna alla sua storia, non si può richiamare la logica dell'arretratezza e le isole di « modernità ». Si rischia, così, una caduta piena nell'ideologismo, su un terreno che non può concretamente essere confortato da nessuna analisi.

Bisogna trovare un passaggio diverso attraverso il quale penetrare questo nuovo campo che s'è aperto. E anzitutto chiedersi, con maggiore penetrazione, se il voto non restituisca la possibilità di una sua interpretazione d'insieme. Torniamo allora al dato del voto. Il voto positivo di Napoli è un voto a favore del nostro « governo » della città. È un voto che chiede la continuazione di una nostra esperienza di « governo ». Certo, questo voto per la sinistra contiene un elemento forte di determinazione della storia di Napoli: offre l'immagine di una realtà che si va aggregando, e che procede a una sorta di riconquista d'identità non acquietata in un ritorno provinciale e localistico ma capace di una dimensione generale

e nazionale. Su tutto questo bisognerà tornare con un discorso più pacato e più lontano dai giorni caldi che abbiamo vissuto. Ora, vorrei seguire il filo di un ragionamento diverso. Dunque, un voto positivo per chi ha « governato ». Così come a Taranto. Così come nelle grandi città del Centro-Nord. Un voto, dunque, per una sinistra di governo, un voto che non solo accetta questa immagine della sinistra, ma che si costruisce intorno ad essa e intorno ad essa lascia intravedere un « blocco », un punto di forza e non solo di chiusa resistenza.

E c'è perfino, in questo voto meridionale, una sorta di apparente paradosso: vince chi « governa », qualunque sia la fisionomia sua e il suo posto nella società meridionale. E — ripeto — non mi sentirei di dire: vince la Dc nel debole entroterra campano o lucano o siciliano, vince la Dc nel Mezzogiorno « arretrato », vince la sinistra e il Pci nelle aree di modernizzazione e di aggregazione urbana. Qualche lume di verità può esservi anche in questa semplificazione, ma come si fa ad immaginare che essa significhi qualcosa di più, quando il potere di governo irruce aree di sviluppo « moderno », dalla Campania alla Puglia, dal Casertano al Metapontino?

In realtà, credo, vince chi « governa » perché, nell'incertezza della crisi, si cerca, più di quanto l'apparenza non dica, una direzione, un « governo ». Non vince chi governa perché ci si acquieta in modo opaco sull'esistente o perché ci sia un'ansia, un'ansia da vinti, di essere con chi è più forte, con chi ha potere, ma perché ritorna con una sua centralità — contro ogni apparenza — un bisogno di Stato, di organizzazione, di certezza. E quindi è anche vero che vince chi garantisce « stabilità » e qui forse è stata la vera intuizione dei socialisti e l'incontro della questione della « governabilità » con il senso comune, e chi mostra di saper mettere a repertorio fino in fondo la propria immagine in una concreta vicenda politica e amministrativa. Abbiamo vinto a Napoli, perché non abbiamo esitato — dopo le prime incertezze — a mettere a repertorio questa immagine, a entrare nei meccanismi di un potere spesso estraneo, a scegliere, decidere, e così a « tagliare » la realtà, determinandola rispetto ai livelli onniviventi dell'ideologia o a quelli talvolta semplificati e ricompositivi dell'« opposizione ».

Sento, insomma, come il voto faccia quasi toccar con mano che la questione è, più che mai, nella co-

**La società meridionale esprime un profondo bisogno di direzione e trasformazione che non può essere abbandonato al vecchio potere democristiano I paradossi del voto**

struzione di una sinistra di governo nel Mezzogiorno, e che il problema del governo — cultura, organizzazione, scelta — deve penetrare con nuova profondità l'intera immagine della sinistra e nostra, comunista, qualunque sia la specifica collocazione che i rapporti di forza e la situazione d'insieme determineranno.

È la società meridionale che esprime, insomma, l'esigenza di essere « governata ». Nelle zone, larghissime, nelle quali la Dc torna ad estendere la propria influenza, è possibile che almeno in parte ciò avvenga per una nostra insufficienza a contrapporre una cultura di governo moderna e una iniziativa corrisponden-

te. E' allora che vince e torna ad espandersi il vecchio potere, il vecchio modo di governare, ed è esso (non ci si sorprenda) a mettere in movimento la società, a modernizzarla o almeno a governare gli elementi « spontanei » di modernizzazione. I mutamenti che ne risultano, nella società meridionale, nell'economia, nello stesso senso comune, sono profondi e drammatici. Si disgregano tumultuosamente vecchi equilibri e si riglasma, in forme nuove, un blocco moderato di forze sociali. È inutile lanciare anatemi contro il clientelismo dc (che è, certo, una parte non indifferente di questo potere) se ci si sottrae a questa analisi e al compito che essa indica, il rapporto necessario con il governo di una città, di una provincia, di un paese, con la sua geografia, con la sua storia... In troppe zone del Mezzogiorno, si stenta a costruire un partito che sia — come scriveva Gramsci — « scuola di vita statale », ovvero realtà in grado di sviluppare una proposta e una iniziativa che guardino, in grande, all'identità di un territorio, ai ceti che vi si muovono, al loro tempo di vita, al loro tempo di lavoro, alle istituzioni culturali, economiche, amministrative...

Lo scontro tende a spostarsi, insomma, interamente sul governo e sulla costruzione di una cultura di governo. Sembra quasi di poter dire che il Mezzogiorno, in nessuna sua parte, voglia stare o permanere all'« opposizione ». Non basta più l'« opposizione », se essa non si innerva costantemente in una cultura di governo. Contro ogni apparenza e ogni attesa, nella loro grande maggioranza i meridionali hanno invece stabilito un rapporto non negativo, non di rifiuto ma storicamente determi-

nato con il sistema politico com'è. Dentro questo sistema, dentro l'urgente premere della questione del governo, va proseguita la battaglia. Si parla tanto, e fin troppo, di particolarismi, corporativismi, articolazioni pluralistiche che impediscono ogni vecchia generalizzazione. Politicamente, ciò — in quanto corrisponde a un'effettiva realtà — significa la riduzione al di sotto di un livello critico possibile di una immagine generica della « lotta di massa » e di una capacità immediatamente ricompositiva del concetto di « opposizione ». Non unificammo nulla se rimaniamo nel generico, nell'iper-politico.

Il pluralismo, il particolarismo (caratteri che sono certamente di una società moderna com'è quella meridionale) incontrano un partito come il nostro dentro l'accrescimento di una cultura di governo in grado di trasformarsi in una politica specifica. Fare opposizione, dov'è necessario, con una cultura di governo, non è un mestiere facile, ma non sembra che ci si possa in alcun modo sottrarre a questa necessità. E' dentro di essa, che può riprendere quota una battaglia democratica per il Mezzogiorno. Lontani, dunque, da ogni ritorno a qualunque primitiva chiusura, a qualunque privilegiamento di realtà marginali, a qualunque scioritaio iperpolitico come talvolta avviene dopo il 1975. A Napoli abbiamo vinto perché abbiamo governato. E da Napoli, può ripartire per il Mezzogiorno un segnale forte in questa direzione. Sarà sempre importante non dimenticare questo passaggio, significativo per la storia dell'intera società meridionale.

Biagio de Giovanni

### Vita quotidiana e comunicazioni di massa

# Al teatro della violenza siamo tutti in scena

Fucilazioni come a « Minuto per minuto » - Quale influenza ha su di noi la rappresentazione di fatti orrendi - Video casalingo e moderno spettacolo

L'Unità di giovedì scorso si è posta una domanda stimolante ed attuale alla quale vorrei tentare anche io di dare qualche risposta: che cosa rappresenta di tanti episodi di violenza che toccano la nostra società non abbia contribuito in questi anni a incoraggiare la stessa violenza, a propagandarla e a propagarla? come una sinistra epidemia, se, detto altrimenti, l'informazione sulla violenza non sia essa stessa da ritenersi fra le cause di violenza.

Il morto sul video all'ora di cena è diventato quasi di ogni giorno: osserviamo di strati, crolliamo la testa, subito dopo verranno le immagini di una conferenza dell'Onu, di un incontro al vertice, dello sport. Non abbiamo dimenticato, ai diffusori settimanali, pagine che, nei colori della morte, ostentavano i nudi e umiliati cadaveri di Pasolini e di Moro. Ancora su un quotidiano e noi in televisione, il candidato sadomasochistico di recente, apparso alla vista di tre fucilazioni nel deserto dell'Alghinate (come il foot ball: « minuto per minuto »).

Altri esempi non mancherebbero, le immagini della violenza (poiché siamo in un'epoca dominata dalla visualità) fanno spettacolo: viene letto sul dizionario Garzanti, di cosa straordinaria o impressionante. E questa violenza spettacolo si presenta con una doppia caratteristica: sembra inascuribile e, al tempo stesso, inappagante. Nessuno osa pensarci con chiarezza: ma ogni vista di violenza (« vista », s'intende, mediata dalla scrittura o dalla voce altrui, dalla fotografia, dal cinema, dalla televisione) ci pone come nell'inconscia attesa di una violenza ulteriore e più grande: dopo un orrore, del quale siamo resti universalmente partecipi, soltanto un orrore più profondo potrà riuscire (si pensa) a scuotere il nostro interesse.

### Il contagio

Eppure la violenza è stata sempre di casa nella storia della specie: violenza politica e violenza politica, individuale e collettiva, violenza sediziosa e violenza ammazzata di legalità: le cronache ce ne hanno tramandato testimonianze non peraltro ben lontane dall'essere registrate le intere somme. Ma questa violenza, per così dire, storica era uno spettacolo che raggiungeva i suoi spettatori (non parlo dei testimoni oculari, la cui esperienza si limitava comunque a un episodio o ad un certo numero di episodi) in forme molto attutite: per sentito dire, per aver letto, per avere osservato un dipinto, una illustrazione o, in epoche più moderne, una sbiadita fotografia. Essa restava leggendaria e remota, non comportava contagio e veniva magari esorcizzata attraverso lo spettacolo propriamente detto (dalla tragedia greca al film western o di guerra o poliziesco) dove

istinti violenti o velleità aggressive dello spettatore trovavano una più o meno provvisoria catarsi o purificazione. Qualche volta, o forse spesso, poteva trattarsi anche di « spettacoli » dal vero: si pensi alle esecuzioni capitali nelle piazze. Ne è piena la storia, anche recente. Io stesso, per quanto non decrepito, non riesco a cancellare il ricordo di parenti maschi e adulti che (in una sera della mia infanzia) prendevano accordi per recarsi all'alba del giorno dopo ad assistere a Seravalle alla fucilazione di uno che aveva ammazzato la moglie e chiuso in una valigia il corpo tagliato a pezzi. Andavano anch'essi a uno spettacolo (vietato, s'intende, ai bambini): ma a loro volta (così come i bambini restavano esclusi dallo spettacolo) restavano provvisoriamente esclusi dalla realtà che a quello spettacolo dava luogo. La violenza reale era cosa degli « attori » (fucilatori e fucilati); loro, gli spettatori, guardavano, commentavano, tornavano a casa. L'evento spariva nella sua lontananza, che però era stata essa stessa una condizione del suo costituire spettacolo, ossia cosa che si lascia guardare ma non ci tocca che in senso figurato: l'attore dello spettacolo, voglio dire il protagonista effettivo della violenza, uccisore o vittima, vive il fatto ovviamente in modo diverso, non può minimamente vederlo da spettatore (sarebbe come pretendere di guardare, senza specchio, la propria faccia) e soprattutto (credo) tende a percepirla non come cosa straordinaria o impressionante, ma come normale.

La violenza-spettacolo tradizionale aveva una caratteristica rassicurante: la distanza. I sentimenti di pietà e repulsione ai quali pur da luogo erano spesso semplici reazioni di assorbimento: piccole febbri in un organismo collettivo sottoposto a una qualche vaccinazione. Ma l'epoca che viviamo, quasi totalmente dominata dalle leggi dell'informazione e dalle sue tecnologie acceleranti, è caratterizzata (come si sa) da una tendenza pressoché incontrollabile alla cancellazione delle distanze di tempo e spazio. Per molti aspetti (non è possibile negarlo) è una tendenza fortemente liberatoria; ma per certi altri, non mi sentirei di affermare altrettanto, soprattutto laddove l'ideologia acceleratrice maccheri gollamente quello, economicista, del profitto. Però questa ideologia acceleratrice mi sembra responsabile anche di effetti collaterali, talvolta assai devastanti (si pensi alla diffusione della droga assunta come scoria artificiale o a un « paradosso » o anche semplicemente « tecnici », come (per esempio) l'abolizione delle tradizionali barriere tra evento pubblico (e oggetto, come tale, d'informazione) e comportamenti individuali.

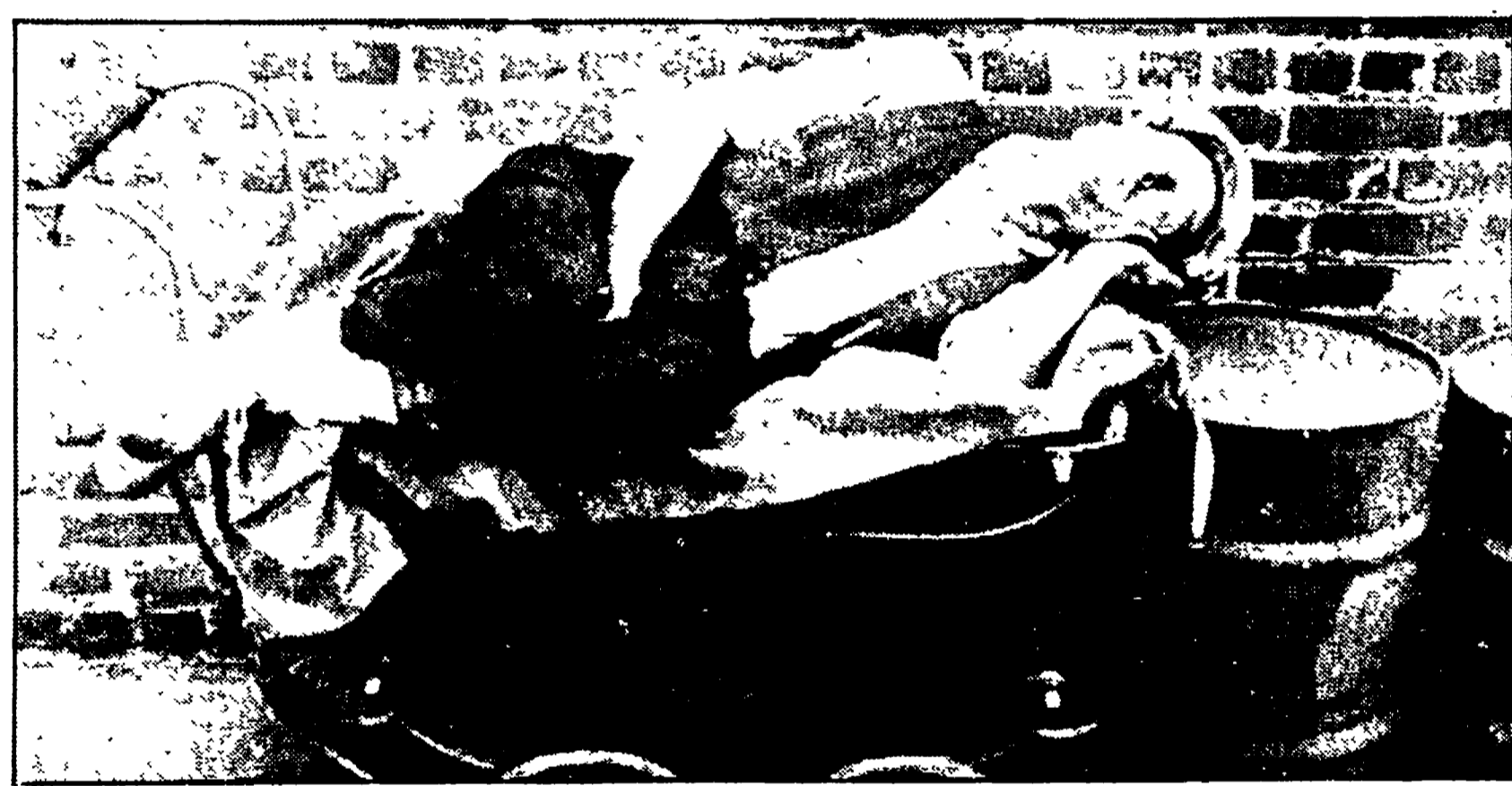
In questo specifico quadro credo che siano da valutarsi anche i fenomeni di violenza

to a poco a poco quel pericoloso effetto di percepire la violenza già con lo sguardo e stato d'animo di attore, di chi c'è dentro, di chi la percepisce come inevitabile e scontata (e sia pure dolorosa) normalità. Il morto sul video (o, più lontano, sulla foto del giornale) non pretenderà che gli venga fatto un posto a tavola; né la tentazione di scavalcare il teleschermo per entrare nel vivo dei fatti andrà mai, in chi guarda più o meno distramente, al di là di una momentanea fantasia. Ma sempre meno, tranne che a parole, sembra durare il nostro sgoimento: non c'è più reazione al vaccino? si deve aumentare la dose? o siamo tutti inguariamente ammalati di violenza?

Ho spesso pensato che tanti morti di tutti questi anni non devono aver percepito i colpi che li uccidevano perché come una spicciola contrattacco, dopo il quale (se qualcuno avrà avuto il tempo di pensarci) avrebbero potuto riprendere la loro strada; e che, dall'altra parte, per parecchi giovani assottigliati deve avere avuto un effetto quasi di sollievo e compiaciuto stupore l'accorgersi che uccidere un uomo non era poi così spaventoso, bastava premere il grilletto una, due, tre volte, sgattaiolare in macchina, scappar via.

A tal punto la famosa entropia (di Wiener, di Peirce) ci ha portati; a tal punto l'informazione ci ha ridotto, appiattendoci, nel suo « rammento », a figure dei nostri stessi « orrendi teatro ».

Giovanni Giudici



Le memorie di Vittorio Vidali

# La battaglia di New York per la casa di Garibaldi

Luglio 1925: un entusiasmante episodio di lotta antifascista negli anni dell'emigrazione L'incontro con Joe Hill

stituita l'American Legion (1919). L'America Legion era — e lo è ancora — un'organizzazione di ex combattenti della prima guerra mondiale che aveva come obiettivo la lotta contro il comunismo. Era ostile ai negri e agli stranieri. Nel 1923 invitò Mussolini al proprio congresso nazionale a S. Francisco e i congressisti approvarono una risoluzione con la quale dichiaravano di essere sempre pronti ad applicare negli USA i metodi dei fascisti per farla finita con i sobillatori bolscevichi.

Il mio primo e unico contatto con l'American Legion avvenne a una conferenza del compagno J. Cannon, cui partecipai con il dirigente della nostra Federazione italiana P. Porfiri.

Quando arrivammo nella sala tutti i posti a sedere erano già occupati, meno uno nelle ultime file tra due giovanotti dal berretto ben calato in testa. Mi sedetti fra i due che mi guardarono con assoluta indifferenza, sputando quasi all'unisono in una spatacchiera che avevano posto davanti alla sedia rimasta vuota fino a quel momento. La presidente, una compagna dai capelli rossi, alta, magrissima, con occhiali da miope, si alzò e spiccò con voce stridula i motivi per cui era stata indetta la conferenza; cedette la parola a Cannon e si mise a sedere nelle prime file.

Cannon si alzò in piedi, bevette un sorso d'acqua e cominciò a parlare. I fischi, le invettive, i gesti osceni, i lanci di pomodori e uova marce. Uno spettacolo inimmaginabile. Il povero Cannon, intento a parlare i lanci, cercò di affrontare il tema. La presidente

non si mosse e i compagni parevano paralizzati. Guardavo Porfiri che roteava gli occhi, faceva smorfie di disgusto, ma non mi diceva nulla. I due ai miei lati erano fra i più scabellati: sghignazzavano, urlavano invettive che non capivo, continuavano a sputare furiosamente nella spatacchiera ai miei piedi.

A questo punto — non so bene come avvenne — mi misi a urlare più di loro, come un ossesso: afferrai per la visiera i due berretti calando lì su quelle due facce luride fino al naso e cominciai a battere uno contro l'altro i due testoni. Porfiri mi afferrò per un braccio per trascinarmi fuori, affermando che ero diventato matto e che quelli là ci avrebbero fatti a pezzettini. Mi liberai dalla stretta e mi misi a gridare: — Hands up! Hands up! (Mani in alto!).

Tutti alzarono le braccia, oratore compreso, assieme alla presidente e ai compagni. Soltanto Porfiri rimase accanto a me, le mani in tasca come le tenevo io per far credere che fossimo forniti di pezzi d'artiglieria. Udi una voce che perentoriamente, ma sempre con le mani alzate, mi chiedeva: — Who are you? — e non seppi far altro che rispondere con un ululato: — Black Hand! (la Mano Nera!).

Io stesso ero sorpreso per quanto stava succedendo e non avevo idea di come me la sarei cavata tra qualche minuto.

Arrivò la polizia e tutti si lanciarono verso l'uscita, noi due compresi. Nelle mani della polizia rimasero soltanto il compagno Cannon e la presidente, i quali non seppero



Due foto del pittore americano Ben Shahn (ne scattò circa tremila). In alto «Cherry Street», New York, 1934; qui sopra particolare di una manifestazione del Sindacato artisti per il Primo maggio a New York, 1935

dare nessuna spiegazione dell'accaduto, ma si salvarono dai legionari inferociti, i quali credendo che fra i rimasti in sala fossimo anche noi due da fucilare, ci attendevano all'uscita.

A New York, assieme ai compagni ormai inseriti nella vita americana e contemporaneamente legati non solo sentimentalmente all'emigrazione italiana — che allora veniva calcolata di quasi cinque milioni — discussi a lungo sul lavoro da farsi, sui metodi e le forme di agitazione e propaganda. A una stampa potente di quotidiani e settimanali, l'antifascismo poteva contrapporre ben poco: « Il Nuovo Mondo » con 30.000 copie, per pochi mesi; « Il Lavoratore » con 20.000, e qualche settimanale di scarsa diffusione. Dall'Italia e dall'emigrazione politica in Francia: poco o quasi niente.

Ogni anno nel mese di luglio, in occasione dell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, a New York i figli d'Italia organizzano una commemorazione presso la casetta di legno nella quale Garibaldi abitò come profugo politico dal 1850 al 1854. La casa, di proprietà di Antonio Meucci, l'inventore del telefono, si trova a Staten Island, nella baia di New York (ora la sua struttura è cambiata), su una piccola isola di terreno. Qui l'Eroe dei due mondi per guadagnarsi la vita si dedicava alla fabbricazione e al commercio di candele.

Nel luglio del 1925 l'ambasciata italiana decise di fare una celebrazione in grande stile, pensando di concentrare fascisti e simpatizzanti con le autorità consolari intorno alla Casa di Garibaldi. Già da parecchi mesi risiedeva

negli USA Peppino Garibaldi, figlio di Riciotti e nipote di Clelia, nato nel 1879. Ci incontrammo con lui e lo invitammo ad affrontare con noi i fascisti. Accettò senza esitazione: anzi sarebbe venuto con la sua signora! Vennero infatti tutti e due e si comportarono bene.

È difficile descrivere ciò che successe quella mattina... Eravamo un migliaio di antifascisti e prendemmo possesso della casa disponendo gruppi di vigilanza nelle adiacenze. Sistemammo la signora Garibaldi nel posto più protetto e attendemmo l'arrivo dei fascisti. Arrivarono inquadri, in uniforme, con gileggiardi, bandiere al vento, scortati da numerosi poliziotti. Assieme a loro c'erano l'ambasciatore, il console, i maggiori della colonia italiana e centinaia di altri partecipanti. Prima che si avvicinarono alla Casa, uscimmo dal recinto e attaccammo in forza. Il corteo si sciolse in un parapiglia generale. I fascisti in fuga abbandonarono gli aglieri e i manganelli.

Avevamo vinto. Dopo qualche ora arrivò uno squadrone di poliziotti. I coniugi Garibaldi e parecchi antifascisti se ne erano già andati. Lo scontro con la polizia fu impetuoso e picchiarono brutalmente. Nella fuga venni travolto da un'auto e ferito al viso e alle mani, ma non gravemente. Con i ferryboat ritornammo a New York, pesti ma contenti di avere dato un'altra lezione alle camicie nere. Il giorno dopo la stampa fu benevola con noi e sottolineò la presenza di Peppino Garibaldi nella casa di suo nonno durante « l'attacco » fascista.

Vittorio Vidali

**Piero Angela nel cosmo alla ricerca della vita**

Dopo i programmi TV, Piero Angela raccoglie e approfondisce in questo libro i problemi dell'origine della vita e dell'intelligenza nello spazio.

**Garzanti**

Dagli Usa chiare aperture verso questa eventualità

La parola al governo italiano per l'extradizione di Sindona

Secondo il magistrato americano la condanna a 24 anni, inflitta al bancarottiere, non ostacola il suo rinvio in patria - E' solo un problema di volontà politica

MILANO — Michele Sindona sosterà in un penitenziario italiano 124 anni di carcere a cui è stato condannato l'altro ieri, 13 giugno, da un tribunale americano... La domanda potrebbe avere una risposta positiva entro un termine di tempo ragionevolmente breve, se il governo italiano vorrà cogliere i segnali di incoraggiamento che vengono, in questo senso, dagli Usa.

La situazione è assai meno complicata del previsto e risulta evidente che l'aver Sindona in Italia è solo problema di volontà politica. E' in grado questo governo di esprimere tale volontà? Oppure la ragnatela di ricatti, che Sindona ha intrecciato da tempo grazie agli stretti collegamenti con ambienti importanti del partito di maggioranza relativa, è tanto fitta da giungere fin all'interno della compagine governativa?

Saranno sentiti dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere

Amministratori dc e del PSDI inquisiti per i fondi neri

La magistratura chiede di indagare sui segretari amministrativi dei due partiti sospettati di aver incassato miliardi dall'Italcasse

ROMA — La Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera sentirà nella prossima settimana i segretari o ex segretari amministrativi della Dc e del PSDI coinvolti nello scandalo dei fondi neri dell'Italcasse, dopo aver già interrogato alcuni giorni fa il repubblicano Adolfo Battaglia.

Arcaini e rimpinguato da un complesso giro architettato dallo stesso dirigente dell'Istituto bancario sulle obbligazioni dell'Enel, i cui lanci (una ventina) furono in gran parte assorbiti dall'Italcasse.

Un interessante confronto

Sul terrorismo la parola a quattro giudici

Calogero, Caselli, Spataro e Vigna: non credevamo ci fossero tanti «irregolari»

ROMA — Lo «stato maggiore» della magistratura impegnato in varie città sulla «linea di frontiera» nella lotta al terrorismo si è confrontato in un dibattito teso ad unificare l'analisi del fenomeno.



GENOVA — Il corpo del capo dei servizi di sicurezza, Antonio Esposito, all'interno dell'autobus

Da Genova un altro mandato di cattura per il brigatista Luca Nicolotti

Il killer del dc Amato accusato anche di aver ucciso il commissario sul bus

Avrebbe fatto parte del commando che assassinò nel capoluogo ligure il dirigente della Digos Esposito - Perizia sulle armi trovate in suo possesso - Con una «Beretta 81» fu ucciso Rossa

Dalla nostra redazione GENOVA — Luca Nicolotti, il ventiseienne brigatista arrestato a Napoli nel corso di un conflitto a fuoco dopo l'assassinio dell'assessore regionale dc Pino Amato, avrebbe anche partecipato all'assassinio del dirigente della «Digos» genovese, Antonio Esposito.

Una lettera di Borghese con rivelazioni sul fallito «golpe»?

MILANO — Alla preparazione del golpe Borghese partecipò un esponente di primo piano della Dc? A quanto ha sostenuto ieri nel corso di una conferenza stampa il consigliere comunale di Dp Mario Capanna. Per avvalorare questa tesi Capanna si rifà a due lettere inviate nel '78 dal deputato della destra dc Massimo De Carolis all'ex direttore di Panorama Lamberto Secchi.

complici fra cui una donna) e un terzo rimasto sconosciuto. L'accusa è fondata soprattutto su una prima dichiarazione di Peci. Ulteriori e importanti conferme si attendono invece dalle perizie disposte dalla magistratura sulle armi sequestrate a Napoli, ma soprattutto sulle pistole che il Nicolotti aveva addosso. Si tratta, come è ormai noto, di una «Beretta 81» di calibro 7,65. Con essa, o con un'arma dello stesso tipo, sicuramente non molto comune, venne assassinato il compagno Guido Rossa il 24 gennaio del '79; e con la stessa arma vennero feriti nella nostra città il dirigente dell'Ansaldo Giuseppe Bonzani, il docente universitario Fausto Cuocolo, l'esponente dc Enrico Ghio, il dirigente dei cantieri navali riuniti Roberto Della Rocca e l'assistente ad economia e commercio, Giancarlo Moretti.

Rippa ottiene l'«accesso» alla tv radicale

ROMA — L'ultima baruffa in casa radicale per il momento si è composta. Il segretario nazionale del Pp, Giuseppe Rippa, non si dimetterà. E' stato annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dallo stesso Rippa e da Marco Pannella. Quest'ultimo ha sostenuto che il contrasto tra lui e il segretario non è stato altro — così riferisce l'agenzia socialista Adnkronos — che un «normale scontro» tra due persone «che fanno politica insieme da anni».

Le bizzarre (e costose) proposte della moda mare per l'estate 1980

Metti una rosa rossa sulla schiena nuda

«E in fondo alla schiena nuda una rosa rossa». La raccomandazione non è per una soirée alla Scala, ma per una tenuta da spiaggia, sempre che la signora, beninteso, ci tenga ad essere alla moda, in questa bizzarra estate 1980. In questa estate, bisogna infatti pensarci bene, prima di scendere in riva al mare: la Moda non scherza, in tema di costumi da bagno. Ma, vediamo nei dettagli cosa impongono le case specializzate e i «registri» dei defilé.

Sembra proprio quindi, che il barbaro tanga, con la sua aria da festa tribale e in fondo così poco rassicurante, sia destinato quest'anno a restare nel cassetto, sacrificato per l'assai più costante (e ricco di reconditi significati) costume intero. Un altro requisito fondamentale è infatti che quest'anno il costume sia allusivo, anzi, come si dice, ambiguo: deve sottintendere, sottintendere, lasciare intravedere, soprattutto sedurre: che la seduzione è tutto, fuori dalla seduzione niente è vitale.



di Vogue

Giorgio Bocca DALLE ORIGINI ALL'ETA' CONTEMPORANEA Un grande giornalista-scrittore rivive la storia «senza stupidità condizionamenti» attraverso la lettura dei suoi autori preferiti. Dal diluvio biblico alle prospettive di apocalisse nucleare, una scelta di testi-chiave per «ritrovare le cose vere, importanti, serie, dell'uomo». Pagg. 1944, 310 illustrazioni, L. 26.800 Zanichelli

Copri con Onduline Onduline la lastra ondulata più economica

Uno sconvolgente bagno di sangue voluto dalla mafia

Calabria: in nove anni 890 omicidi

Quattrocento negli ultimi quattro anni - La «moltiplicazione della violenza» - Dice Pino Arlacchi che ha condotto uno studio per conto dell'università: «Stiamo assistendo al crollo dei dati più elementari della convivenza civile» - Nella piana di Gioia più omicidi che a New York

Dalla nostra redazione CATANZARO - Con l'assassinio di Giuseppe Valarioti la violenza mafiosa in Calabria ha compiuto un tremendo salto di qualità. Mai, fino ad ora, le cosche calabresi avevano premeditato e compiuto un gesto così efferato di terrorismo politico. Ritagliando il più possibile da gesti clamorosi la mafia, qui, aveva piuttosto sempre mirato a detenere un monopolio diffuso della violenza, continuamente alimentato da gravissimi delitti, per scoraggiare ogni opposizione al suo predominio.

bagno di sangue. Si sono così innescati dei meccanismi perversi che la sociologia criminale definisce di «moltiplicazione della violenza». A parte le forme minori di delitti contro le persone, in Calabria c'è un dato, quello degli omicidi, che è sconvolgente. Dal '70 al '79 sono state assassinate 890 persone (400 negli ultimi quattro anni) il che significa, rapportato alla popolazione, il tasso di omicidi più alto d'Italia. Le statistiche parlano chiaro: in Italia c'è un indice di 1,2 omicidi per centomila abitanti, questo tasso solo in Calabria è 3,2 (superiore all'1,8 della Sicilia). Di questa cifra enorme di morti ammazzati quasi un terzo è da addebitarsi alla mafia (244 persone assassinate dalle cosche nell'ultimo decennio) ed è proprio questo il segno del processo di moltiplicazione degli

omicidi che la mafia ha prodotto nella regione. La conferma viene dalla distribuzione territoriale. La provincia di Reggio, dove il fenomeno mafioso è più forte, detiene il record assoluto degli omicidi (300 negli ultimi quattro anni). I dati li fornisce Pino Arlacchi, docente al Dipartimento di Scienze Sociali dell'università della Calabria. Secondo Arlacchi l'enorme quantità di assassini compiuti dalla mafia sarebbe il fattore «strainante» della crescita degli omicidi in Calabria. L'analisi è confortata dai fatti. La ricerca dell'Università ha analizzato 2.008 schede di assassini avvenuti nella regione nell'arco di trent'anni e il dato che viene subito fuori è che a una e scalatione degli omicidi di mafia si accompagna quella dei delitti di altra natura.

«La crescita della ferocia mafiosa (gli 84 omicidi di mafia negli anni cinquanta si triplicano nell'ultimo decennio) - dice Pino Arlacchi - ha innescato meccanismi che stanno mettendo in forse la stessa esistenza della società calabrese: stiamo così assistendo al crollo dei presupposti più elementari della convivenza civile. L'analisi di Arlacchi mette il dito sulla piaga: in Calabria diventano sempre più deboli le barriere culturali e sociali che impediscono di uccidere, si tratta di fenomeni di profonda «de-culturazione» i cui effetti stanno devastando e inquinando la società. Ma dalla ricerca universitaria si desumono altri dati che sconvolgono addirittura ogni mappa del crimine. In alcuni centri della provincia di Reggio Calabria la bassa macelleria mafiosa de-

termina livelli inauditi di assassini: la Piana di Gioia Tauro ha raggiunto un tasso di 20 omicidi per centomila abitanti (New York ritenute la città più violenta del mondo, è a quota 15). Rosarno, 17 mila abitanti - supera i 6 (30 omicidi nell'ultimo decennio), mentre in zone dell'interno si oltrepassa quell'indice di 50 omicidi per centomila abitanti, considera una sorta di livello di guardia oltre il quale si dissolve la stessa società. E' quanto è già successo in due paesi che sono stati teatro di feroci scontri fra clan familiari per lo spartizione di influenza mafiosa: A Seminara, dove 29 omicidi su 400 abitanti hanno fatto salire il tasso fino a 58, e a Ciminà alle falde dell'Aspromonte, dove 19 persone eliminate nella famosa faida mafiosa (rispetto a una po-

polazione di 1200 persone) hanno portato addirittura il tasso a quota 157. Le conseguenze di questi «lenti massacri» sono tremende: dai centri più colpiti è cominciata una diaspora che ha portato via fasce intere di popolazione terrorizzata e a Ciminà sono rimasti così soltanto poche centinaia di abitanti che vivono col continuo timore che il flagello possa riprendere da un giorno all'altro. La cronaca delle ultime settimane registra una crescita ulteriore di queste pericolose linee di tendenza: la geografia calabrese della prevaricazione e della violenza si allarga a macchia d'olio: è sempre più chiaro che si tratta di una strategia di morte che sta mettendo fuori gioco una intera regione Gianfranco Manfredi

Il caldo è scoppiato all'improvviso

«Volevamo» il sole? Eccoci accontentati: ed è subito estate

Spaghe già affollate - Primo esodo oggi dalle città - Cosa dice Bernacca - Gli effetti dell'eruzione del St. Helen



ROMA - E adesso che bisogna fare? Invocare un po' di fresco dopo che per mesi e mesi abbiamo cercato di esorcizzare l'inverno. Certo, l'estate è scoppiata torrida ed improvvisa. E forse bisognerà guardarsi dall'esagerare. Anche perché, avvertono i meteorologi di viale, il «bel tempo» non è affatto consolidato. Ricominceremo anzi, da questa sera, con la pioggia. Il caldo subirà, come si dice in gergo, «una temporanea interruzione al nord e parzialmente al centro per il transito di una perturbazione proveniente dalla Francia».

Comunque, gli italiani non appena hanno visto il sole esultano hanno immediatamente dato il via alle stagioni dei bagni, per fortuna di albergatori e bagnini che solo una decina di giorni fa si disperavano. Ora hotel e pensioni delle maggiori località si sono animati all'improvviso mentre per oggi, per la pausa domenicale, è previsto un afflusso di massa verso le spiagge. Ma nell'insieme dovremmo esserci. E il famigerato anticiclone delle Azzorre - dice il colonnello Edmondo Bernacca - ormai è entrato nel bacino del Mediterraneo e a meno di qualche altro imprevisto la buona stagione si può dire avviata. Anche se col tempo non si è mai sicuri.

L'unico dato certo di questi primi mesi estivi è in fatto uno solo: la primavera è saltata del tutto, come ammette lo stesso Bernacca. La scienza del tempo è così: non può prevedere ma solo analizzare a posteriori ciò che è successo. Proprio per questo è impossibile per tutti, scienziati e stregoni che siano, prevedere come «sarà» quest'estate. Certo, la caratteristica della climatologia mediterranea prevede che nei tre mesi caldi permanga su tutta quest'area l'anticiclone delle Azzorre che causa, come è noto, una fase di alta pressione. Ma Bernacca stramazzava in anticipo i possibili «capricci» dell'estate.

«Se l'anticiclone ogni tanto non si spostasse verso l'Atlantico, sa cosa succederebbe? Che la temperatura si fisserebbe in modo consolidato sui trenta gradi e noi tutti creperemmo. No, ogni tanto qualche buona rinfrescata è oltreché salutare, necessaria per il ristabilimento della dialettica del tempo e della natura». Ma a preoccupare di più gli scienziati non è solo la bizzarra naturale delle stagioni. Adesso ci si è messo anche col vulcano St. Helen, vicino a Washington, con le sue drammatiche eruzioni. E' vero che le polveri lanciate in aria provocano un raffreddamento della temperatura media? «Guardi, dice Bernacca, proprio stanotte ho ritrovato tra le mie carte un vecchio libricolo del 1848.

Per quest'anno comunque di freddo ne abbiamo già avuto abbastanza. Non c'è da preoccuparsi: se l'eruzione del St. Helen avrà un effetto negativo, conclude Bernacca, lo si potrà verificare solo a partire dal 1981. Per quest'estate l'abbiamo scampata. O per lo meno sarà solo un problema «interno» dell'anticiclone delle Azzorre.

Perché questa relazione tra eruzioni e diminuzione di temperatura? «E' semplice. Le polveri, pur disperdendosi nell'atmosfera ad una altezza tra i 2 e 20 mila metri, fanno da filtro ai raggi del sole che perde di intensità nel riscaldamento». Per quest'anno comunque di freddo ne abbiamo già avuto abbastanza. Non c'è da preoccuparsi: se l'eruzione del St. Helen avrà un effetto negativo, conclude Bernacca, lo si potrà verificare solo a partire dal 1981. Per quest'estate l'abbiamo scampata. O per lo meno sarà solo un problema «interno» dell'anticiclone delle Azzorre.

Indagini a vuoto nella cittadina calabrese

Sono ancora nell'ombra gli assassini di Valarioti

Rilasciati nove fermati - Ieri altro delitto: massacrato a bastonate un bidello, poi finito a colpi di pistola

Terrorismo e mafia: convegno oggi a Palermo

PALERMO - «L'Università per la democrazia, contro la violenza politica e mafiosa», è il tema di un importante convegno che, promosso dai Rettorati degli atenei di Palermo, Catania e Messina, si apre questo pomeriggio nel capoluogo siciliano. Due i dati politici di particolare rilievo del convegno: il fatto che per la prima volta in Italia - e in un momento così drammaticamente sottolineato dall'ininterrotta escalation terroristica, e da ultimo dal vile assassinio del segretario comunista di Rosarno, Peppe Valarioti - tre università si facciano comune carico di una iniziativa del genere; e la circostanza che le due giornate di studio e di confronto tendano programmaticamente a suscitare una comune riflessione sui reali caratteri e sui mezzi per fronteggiare quella «crisi della convivenza» che mette in forse grandi conquiste di libertà e di democrazia.

ROSARNO (Reggio Calabria) - Gli assassini di Peppe Valarioti sono ancora nell'ombra. Le indagini di polizia e carabinieri, coordinate dalla Procura della repubblica di Palmi, a cinque giorni dalla ferrea imboscata contro il segretario della sezione comunista di Rosarno, sono rimaste senza esito positivo. Rilasciati i nove fermati nelle prime ore - tra questi, alcuni componenti del clan Bellocchio - l'inchiesta registra solo la continuazione degli interrogatori. Prevalente rimane, negli inquirenti, la pista della matrice politica e mafiosa dell'omicidio di Valarioti. Mentre proseguono le indagini, ieri vicino a Rosarno un altro efferato omicidio.

Quello di un bidello di Caraffa, piccolissimo comune in provincia di Catanzaro, trovato assassinato su una strada di campagna nei pressi di Lumbadi, a pochi chilometri da Rosarno. L'uomo, Michele Contarrese, 33 anni, sposato e padre di 4 figli, alle prime luci dell'alba si stava dirigendo alla volta di un piccolo podere di sua proprietà. Era a bordo della sua utilitaria quando gli hanno teso l'agguato.

Sul vittolo di campagna i killers - difficile ipotizzare quanti fossero - hanno intimato l'alt all'auto con una secca bandiera. Una volta bloccato il mezzo hanno massacrato di botte Michele Contarrese e lo hanno caricato a bordo di un altro mezzo.

Nei pressi del comune di San Calogero, l'esecuzione con due colpi di pistola. Il corpo di Michele Contarrese è stato ritrovato intorno alle sette del mattino da un contadino che passava da quelle parti. Gli investigatori seguono la pista della vendetta. La vittima era incensurato.

Tra gli emigrati di Genova dopo l'uccisione di Valarioti

«Contro la mafia anche ora che siamo al nord»

«Non passeranno né il riflusso né la rassegnazione, ma la volontà di battersi» - Un telegramma a Rognoni

GENOVA - «Peppe Valarioti io non lo conoscevo personalmente. Vengo da Verano, nell'entroterra crotonese, ma quei posti li conosco. Se i mafiosi hanno ucciso un comunista a Rosarno, lo hanno fatto per castigarlo perché lottava per tutti». Nicola Curcio, 56 anni, emigrato dalla Calabria assieme alla famiglia undici anni fa, vive a Cogoleto, nella Riviera Ligure di Ponente. E' operaio alla «Tubi gh», un'industria metalmeccanica.

La notizia del ferreo assassinio del compagno Giuseppe Valarioti, giovane segretario della sezione PCI di Rosarno, l'ha appreso con sgomento. Quel giorno a Cogoleto, dove vivono molte famiglie di lavoratori meridionali, i comunisti hanno esposto la bandiera rossa, abbrunata a tutto. Da Genova altri compagni, altri lavoratori hanno inviato messaggi di solidarietà a Rosarno e ai compagni della Federazione di Reggio. Alla «Nuova San Giorgio», una fabbrica meccanotessile

di Sestri Ponente, gli operai si sono fermati per un quarto d'ora come «momento di lotta». «Ai compagni - hanno scritto i delegati in un documento - alle organizzazioni politiche e sindacali che operano in realtà così difficili portando avanti a così duri prezzi il loro impegno di lotta, esprimiamo il nostro fermo impegno unitario. Alle autorità cittadine e ai rappresentanti delle istituzioni ribadiamo che nei lavoratori non passeranno né il riflusso né la rassegnazione, ma la consapevole volontà di battersi per essere una componente decisiva di progresso e di civiltà».

Altre testimonianze di impegno, a Genova, sono venute dai lavoratori dell'Italcantieri e delle ditte di appalto che, con un telegramma al ministro Rognoni, reclamano una rigorosa e tempestiva indagine atta a colpire mandanti ed esecutori dell'assassinio del comunista Giuseppe Valarioti. A Rosarno, l'altra volta stroncata dall'arroganza mafiosa, un altro

comunista ucciso per la sua fermezza, come fu ucciso il mugugno comunista di Gioiosa Jonica, testimone volontario contro i mafiosi e massacrato per il suo impegno rivoluzionario, come fu massacrato Francesco Vinci, diottenne studente comunista di Cittanova.

«Sono nomi che non dimenticheremo», afferma Francesco Calabrese, studente-lavoratore - che sono legati al movimento democratico che in Calabria lotta per la rinascita e lo sviluppo. Ora più che mai è necessario unire gli sforzi perché il Sud, perché i nostri compagni nel Sud, non rimangano isolati nella loro lotta, che non è solo una lotta contro i mafiosi, ma contro un intero sistema di potere, corrotto, parasitario, clientelare, costruito giorno dopo giorno dalla Democrazia Cristiana, che non è certo disposta a perdersi. Perché credi che improvvisamente gli amministratori di Rosarno non sappiano più che esiste la mafia?»

Per l'accusa di favoreggiamento

Verrà formalizzata l'inchiesta «bis» contro Russomanno

ROMA - L'ex vice capo del Sids Russomanno ha chiesto al sostituto procuratore Giancarlo Armati che venga formalizzata l'inchiesta «bis», aperta contro di lui, contro il direttore e il giornalista Isman del Messaggero per la vicenda dei verbali di Peci, Russomanno, a quanto si è appreso, chiede che vengano definiti gli indizi in base ai quali lui e il giornalista del Messaggero si siano resi responsabili del reato di favoreggiamento per la fuga (ora o presunta) di Marco Donat Cattin contestatogli in carcere nei giorni scorsi.

La richiesta è stata formulata dall'ex vice-capo del Sids al termine del suo interrogatorio, svoltosi l'altro ieri, alla presenza degli avvocati Arriccò e Manca. Il questore avrebbe respinto il sospetto di aver favorito indirettamente la fuga di Marco Donat Cattin tramite la concessione a Isman dei verbali di Peci e l'informazione, fornita a voce allo stesso giornalista, della vicenda Donat Cattin. Lo stesso Russomanno ha continuato a negare che sia stato lui a fornire a Isman i verbali degli interrogatori (sia pure purrati della pagina riguardante le accuse del terzista pentito contro Marco Donat Cattin).

Due lievi scosse telluriche ieri sera a Roma, Perugia, all'Aquila e a Napoli

ROMA - Due lievi scosse di terremoto a carattere ondulatorio sono state avvertite ieri verso le 23 a Roma (al centro della città ed anche in alcuni quartieri come Montemartini, Nomentano, Torpignattara, Caserta Mattei), in alcune località dell'agro romano sino a Latina, Frosinone, Subiaco e nella Valle Roveto, nei pressi di Soriano, in Ciociaria, dove il sisma ha raggiunto il 6-7 grado di intensità.

Alle sale operative della questura, dei carabinieri e dei vigili del fuoco sono giunte telefonate di cittadini allarmati. Ma non vi sono stati danni - nella cui area sarebbe stata localizzata l'epicentro del fenomeno tellurico - il sismografo ha registrato il quinto-esse grado della scala Mercalli.



Un italiano morto in un incendio a Istanbul?

ISTANBUL - Nove persone sono morte, l'altra notte, in un incendio scoppiato in un albergo di Pendik, vicino a Istanbul. Non si sa con esattezza se vi sono degli italiani tra le vittime. La signora Elena Russo, che, secondo le prime informazioni, era stata data in sposa al sindaco di Caserta, è morta. In corso la sorte di Francesco Russo, tecnico della società «Techniprot» per conto della quale si era recato in Turchia, tornato da pochi giorni a Pendik dopo essere stato in Italia per le elezioni. NELLA FOTO: I danni subiti dall'albergo dopo l'incendio.

Sequestrato a Caserta ricco commerciante di ortofrutticoli

CASERTA - Un incoltoso commerciante ortofrutticolo Pasquale De Lucia di 44 anni è stato sequestrato in provincia di Caserta da quattro banditi armati e mascherati che lo hanno bloccato mentre tornava a casa alla guida della propria auto al bivvio tra Caselle e Maddaloni.

Il sequestro è avvenuto ieri sera verso le 23. Il commerciante che era in compagnia dello zio Domenico De Lucia di 71 anni non ha potuto opporre resistenza. E' stato lo stesso Domenico De Lucia, anch'egli commerciante ortofrutticolo casertano, a denunciare il fatto ai carabinieri. Sono scattate subito le indagini che sono condotte al comando del tenente colon-

Incontro Federazione della stampa e magistrati

ROMA - La federazione nazionale della stampa italiana e l'Associazione nazionale magistrati comunicano «La Giunta dell'Associazione nazionale magistrati ed una rappresentanza della giunta della Pnsi si sono incontrate ieri per un ulteriore approfondimento dei problemi inerenti i rapporti tra giustizia e informazione. Entrambe le delegazioni hanno sottolineato come alcune recenti situazioni di grave difficoltà che hanno caratterizzato tali rapporti siano in primo luogo conseguenze dell'attuale inadeguatezza della disciplina legislativa. In questo comunicato i rappresentanti della Pnsi - propongono il comunicato - hanno ribadito che la vertenza aperta dal sindacato dei giornalisti ha come obiettivo una riforma complessiva delle norme sul segreto istruttorio ancora più urgente in vista dell'auspicata riforma del processo penale.

Concorsi pubblici

L'AZIENDA TRASPORTI CONSORZIALI DI BOLOGNA con due distinti bandi del 13 Giugno 1980 ha indetto i seguenti due: CONCORSI PUBBLICI riferiti alla qualifica di OPERAIO SPECIALIZZATO (LIVELLO 7.) - TURNISTA: a) concorso per 14 posti di MECCANICO - MOTORISTA b) concorso per 1 posto di ELETTRICISTA

GRADUATORIA VALIDA 12 MESI L'ERME DI SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE (DA COMPILARE SU APPOSITO MODULO): ORE 12 DEL 18 LUGLIO 1980 PRINCIPALI REQUISITI: - aver compiuto il 18. anno e non aver superato il 35. anno (alla data dei bandi: 13 giugno 1980); - essere fornito del titolo di studio minimo di Licenza Elementare.

Richiesta dei bandi e dei moduli per la compilazione delle domande Tutte le norme e modalità, relative all'esplicitamento dei concorsi, sono contenute nei bandi del 13-6-1980, ai quali si rinvia. Copia dei bandi, con relativi moduli da compilare per la partecipazione ai concorsi, potrà essere richiesta (anche telefonicamente) all'A.T.C. - Servizio Personale 509.128 - 509.189 oppure potrà essere ritirata presso le Portinerie dei Depositi «Zucca» (Via di Saliceto n. 3/a) e «Battindarno» (Via Battindarno n. 121) o presso il posto Informazioni dell'Azienda (Piazza Re Enzo n. 1/1). Per ulteriori informazioni sui concorsi e sul trattamento economico rivolgersi al Servizio Personale dell'Azienda, Via di Saliceto n. 3/a - Bologna.

Rotterdam e gli ultimi rincari

Un litro di benzina aumenta con i profitti delle multinazionali

ROMA — L'aumento di 20 lire per la benzina (18 per il gasolio, e così via per gli altri prodotti derivati dal petrolio) corrisponde, ha detto il governo, a 31 dollari e 20 centesimi di costo del greggio all'origine. Questo dato è stato fornito per rendere sicuri che dal 1. luglio, quando andranno in vigore i nuovi prezzi dell'Organizzazione dei paesi esportatori, dobbiamo prepararci a pagare un secondo rincaro. «La benzina a 800 lire», ha scritto subito qualche giornale interessato ad aprire la strada alle società petrolifere. E intanto ha dimenticato di raccontare il fatto: i rincari attuali ieri non sono stati decisi in rapporto al prezzo del greggio all'origine, bensì in riferimento ai «mercati europei».

chiedono anche un collegamento diretto e completo del prezzo del gas a quello del petrolio al consumo. L'OPEC — Proprio gli straprofiti delle compagnie hanno convinto l'Organizzazione dei paesi esportatori che il prezzo all'origine, alla fine, non è ritenuto ancora abbastanza alto dai paesi consumatori. Comunque, non tanto alto da farli decidere a intraprendere iniziative contro la rendita dei venditori monopolisti, per il risparmio e l'utilizzazione di nuove fonti (possibilmente non controllate anche dalle petrolifere). La decisione di un prezzo minimo di 32 dollari a barile (massimo di 37) e di riferimento ad essi dei prezzi del gas non implica direttamente e proporzionalmente i rincari al consumo delle diverse fonti di energia. I costi di trasporto, lavorazione e vendita restano oltre la metà del costo delle benzine e dei vari derivati del petrolio. Quanto al gas, si sta compiendo una vera falsificazione delle richieste presentate dai produttori. I 6 dollari per milione di calorie corrispondono a 34 dollari a barile, ma non, ovviamente, al prezzo attuale della benzina o del gasolio a parità di calorie. Il gas per cui si chiedono i 6 dollari è quello liquefatto all'origine: quindi comprende già una parte cospicua del costo industriale. Se il prezzo all'origine del gas si leza a quello del petrolio, ciò non significa che debbano essere collegati i prezzi al consumo, per due ragioni: 1) sono diversi i costi di lavorazione e fornitura; 2) c'è un'abbondanza, per ora, di gas ciò

che giustifica una politica di prezzi promotrice, specie nel Mezzogiorno d'Italia che ne avrà abbondanza solo a partire dal 1981-82, grazie al gasdotto con l'Algeria. ACCORDI — I fatti sono dunque questi: il governo italiano si accorda con la compagnia, cedendo al rischio di riduzione dei rifornimenti, di ritorno verso l'Europa centrale; non ha condotto ancora, invece, una politica continuativa, concreta ed estesa di accordi con i mesi produttori di petrolio. Gli accordi con l'Irak o l'Algeria, pur essendo buoni, non costituiscono ancora quella convergenza su punti essenziali della politica dell'energia che richiede la situazione. La ragione, alla fine, è semplice. Più data il ministro dell'Industria Antonio Bisaglia, quando, giovedì, ha chiesto al Senato di soprassedere alla discussione delle mozioni sulla politica dell'energia: il governo «non è preparato», non ha un programma, chiede tempo. In realtà abbiamo visto che il governo agisce. Ad esempio, sta scaricando (da maggio) 8 lire e 90 centesimi di sovrapprezzo termico a chilowattora all'utente comune, ridotto a poco più di tre lire per la grande industria. Dopo essersi accomodato con la politica dell'energia delle multinazionali si ha cura di concentrare il costo su certe categorie di consumatori. Manovra iniqua che, alla fine, sfrutta il consumatore senza salvarsi dall'inflazione e dal pericolo di stagnazione produttiva. Renzo Stefanelli

Cominciò quando scelsero la palude di Torlonia

Fiumicino: ancora sotto accusa le piste dello scandalo



ROMA — Forse non basterebbe la lunghezza dei nastri d'asfalto dell'aeroporto di Fiumicino — adesso di nuovo pieni di «gobbe» — per scrivere la sua storia. Una storia, nata da un'idea tutta democristiana, fatta di costruttori che regalano appartamenti ai ministri di colonnelli che avrebbero dovuto controllare i lavori eseguiti dai loro familiari; di direttori generali che fanno sparire documenti; ministri che assistono imperturbati al furto di denaro pubblico e, infine, di sedi da costruire con gli «avanzi» dei soldi stanziati per la costruzione del «Leonardo da Vinci». Una vicenda regolarmente affossata dalle manovre democristiane (esattamente nella notte del 19 gennaio del 1962, dopo che le richieste dell'opposizione di chiamare a giudizio i ministri corrotti — Togni, Trabucchi — era stata respinta) e senza che nemmeno una delle persone coinvolte abbia mai pagato neanche una multa. Il «Leonardo da Vinci» ha richiesto quattordici anni di lavoro dal '67, data della costituzione del comitato di studio per la realizzazione dell'opera, al '81, anno dell'inaugurazione e trentuno miliardi di spese. Altri trenta miliardi sono stati, poi, preventivati per il suo ampliamento e per la sua sistemazione. Questo perché l'aeroporto di Fiumicino, oltre tutto, è nato già vecchio, insufficiente ad assorbire il volume di traffico che negli anni s'è duplicato. Il tutto, per semita e cinquecento metri di pista. A Milano, in quattro anni, si sono costruiti (tra Malpensa e Linate) ottomila e seicento metri di pista, con una spesa di circa ventisei miliardi. Ma cerchiamo di vedere più da vicino i vari capitoli di questo affascinante romanzo. Tutto cominciò 33 anni fa (De Gasperi presidente del Consiglio) con la scelta del luogo. Fu proprio questa a determinare gran parte delle disfunzioni che ancora oggi gravano sull'efficienza del complesso. Le «gobbe», come le chiamano i tecnici, che ancora oggi bloccano le piste dell'aeroporto, altro non sono che vecchie magagne nascoste sotto l'asfalto delle piste e che, a intervalli regolari, rispuntano fuori. Il motivo è molto semplice: l'aeroporto è nato su un acquitrino. Sei mesi dopo la costituzione del Comitato per la realizzazione del «Leonardo da Vinci» i tecnici suggerirono al governo la scelta del comprensorio di Casalpalocco. La pro-

L'aeroporto avrebbe dovuto sorgere a Casalpalocco, ma l'immobiliare ci costruì cottages all'inglese - La girandola dei progetti - Corruzione e potere democristiano - Il ruolo di Togni e Trabucchi. posta suscita subito un brivido. Ma come — dicono i notabili democristiani — è il Vaticano, con la sua Immobiliare che vuole lottizzare e costruire, e voi ci volete fare un aeroporto? Anche l'Italcable, in quel periodo, aveva messo gli occhi su Casalpalocco. E c'era, quindi, una ragione di più per far desistere i solerti tecnici dall'intenzione di costruire in quel posto l'aeroporto. Passarono altri mesi. E intanto l'immobiliare dette inizio alle prime lottizzazioni di Casalpalocco. Fu proprio in quel periodo che il ministro dei lavori pubblici incaricò una società, la IRIES (una concessionaria dell'Italcable) di cercare il sito adatto ad accogliere lo scalo aereo. Vennero fatti rilievi sugli strati di terreno. E, manco a farlo a posto, fu individuata un'area di bonifica vicina al porto di Fiumicino: una vasta depressione coperta da un patto d'acqua. Si venne poi a sapere che quel comprensorio (di oltre novantaquattro mila ettari) apparteneva alla duchessa Anna Maria Torlonia. A questo punto, entra in scena un ex gerarca, tale Nannini, amministratore dei beni della duchessa. Intrecciato a triplo filo dal potere, uomo dal libero accesso nelle stanze dei ministri, e personaggio in costante posizione genuflessa davanti alle toghe della nobiltà vaticana, Nannini riesce a far fare un balzo portentoso al valore per ettaro che era stato fissato dal comitato in un primo momento a 405 mila lire. Si attraversò un breve periodo durante il quale quella cifra (che avrebbe fruttato alla duchessa oltre 10 miliardi) si abbassò, si rialzò, si riassestò, ma alla fine si trovò il prezzo

«giusto»: 734 mila lire per ettaro. E per costruire l'aeroporto erano necessari 91 mila ettari: il totale dei soldi che dovemmo dare alla duchessa per l'acquitrino, insomma, fu di 68 miliardi, seicento e rotti milioni. «Togni e Trabucchi», prende avvio la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino (quello della pioggia dei progetti, e quello della sua lunga realizzazione) s'intrecciano, e possono essere benissimo sintetizzati. Pacciardi, ministro della difesa in uno dei governi De Gasperi, decise di occuparsi dell'aeroporto e trasferì le competenze per la sua progettazione al Comitato. Cominciò una gara all'ultimo sangue. Ogni sei mesi, c'era un progetto nuovo. A questo punto, la storia si complica all'incverosimile. Date, nomi di gente corrotta, s'intrecciano fino a farla diventare una farsa piena di colpi di scena. Fatto sta che, «regnante» Togni ai lavori pubblici, prende avvio la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino. L'incarico venne affidato all'impresa l'Provera & Carrasi. Rimanere esclusa, così, un'altra ditta, la Castelli, anch'essa legata al Vaticano. Ma, per non fare torto a nessuno; alla «Castelli» fu affidata la costruzione dell'aviorimessa. Tutto questo, ovviamente, ebbe un prezzo. Un prezzo «sagato» che venne pagato dall'impresa a cui toccò la parte più appetitosa della «torta». La Provera & Carrasi, infatti, dovette garantire la costruzione, pressoché gratuita, del palazzo che ospita la direzione del DC all'EUR. Insomma Fiumicino, nato male — come dicevamo all'inizio — cresce peggio. Nel '61 venne inaugurato ufficialmente. E da allora ogni tanto vengono fuori i mille malanni dell'aerostazione. Oggi le «gobbe» sulle piste, ieri (ma anche oggi) le disfunzioni legate alla sua gestione; il caos infernale in cui piomba ogni anno d'estate; la poca sicurezza garantita dalle strutture per l'assistenza in volo e per le manovre di avvicinamento degli aerei; i meschini scandali dei veri destinati ai posti a bordo per i passeggeri. E domo? Il futuro sembra assomigliare al passato. Da due anni è pronto, in attesa di essere finanziato, un progetto di radicale ristrutturazione che porterebbe la capacità dell'aeroporto a circa 20 milioni di passeggeri l'anno (oggi sono quasi 13 milioni). Il progetto s'è smarrito da qualche parte. E — come si dice in questi casi — «fermo nei cassetti del potere». Carlo Ciavoni

Con la vertenza Olivetti nasce il nuovo delegato

L'elezione del nuovo consiglio di fabbrica contemporanea al varo della piattaforma - La partecipazione al voto

Dalla nostra redazione TORINO — Due sindacalisti della FIM si sono presentati qualche giorno fa alla direzione Olivetti di Ivrea ed hanno consegnato a mano la piattaforma per la vertenza di gruppo, esigendo regolare ricevuta. «Ci siamo comportati così — hanno spiegato — perché l'Olivetti nella precedente vertenza ci aveva fatto perdere tre settimane, con la scusa che le poste non avevano ancora recapitato la nostra raccomandata». Così, il 22 maggio, un'assemblea nazionale dei delegati Olivetti ha lanciato una vertenza di gruppo che, oltre ai temi rivendicativi tradizionali (salario, mensa, orario, organizzazione del lavoro), ha al centro proprio l'applicazione dell'accordo del 21 dicembre. Ma, per controllare le ristrutturazioni dell'Olivetti, occorrevano strumenti efficienti. Così, contemporaneamente alle assemblee sulla vertenza, si è svolta in tutte le fabbriche la elezione generalizzata dei delegati, che non avveniva più da diversi anni. I risultati della consultazione — presentati ieri in una conferenza stampa dai segretari della FIM torinese, Damiano e Croce, e dai coordinatori Olivetti, Magistri e Naina — sono un segnale di cui la direzione Olivetti farà bene a tener conto.

Lasciamo la parola alle cifre. Alle assemblee dei gruppi omogenei, per la elezione su scheda bianca dei delegati, hanno partecipato l'85-90 per cento dei 14 mila lavoratori Olivetti del Canavese, compresi i 450 in cassa integrazione che hanno eletto i propri delegati. Tra le schede votate (ecco un primo dato su cui riflettere) meno dell'uno per cento erano bianche o nulle. Su 233 delegati già eletti (cui si aggiungono una cinquantina di delegati ancora da nominare nelle consociate e le RSA), ben 108 (il 46 per cento), sono nuovi ed in prevalenza giovani: altro dato notevole in un'industria dove le assunzioni sono bloccate da anni e l'età media dei lavoratori è notevolmente invecchiata. I non iscritti al sindacato sono soltanto 15 (il 6,4%). Ancora scarsa la presenza delle donne, che sono il 28% dei dipendenti e solo l'11% tra i delegati: un ritardo «storico» comune ad altre aziende, Fiat compresa. Un certo distacco si nota ancora nella presenza degli impiegati, che sono ben il 47% fra i dipendenti del Canavese e solo il 30% fra i delegati. Ma va notato che i gruppi di impiegati che esprimono un solo delegato sono in genere più grossi. Vi sono poi vari casi di gruppi omogenei misti

operai-tecnici impiegati (sia alla ricerca che in produzione) che hanno espresso un delegato operaio. Nella maggior parte dei casi il delegato è stato eletto alla prima votazione con oltre il 50% dei suffragi. Ma in qualche gruppo di lavoratori sono state necessarie due o tre votazioni di ballottaggio. «Le» votazioni hanno riferito i sindacalisti — non sono state formalizzate burocraticamente, ma sedi di dibattito politico sulla vertenza di gruppo. Un esempio: nell'ipotesi di piattaforma avevamo escluso assorbimenti sugli aumenti salariali per gli impiegati che hanno già superminimi. Sono stati gli stessi impiegati a chiedere gli assorbimenti nelle assemblee, per realizzare un reale controllo degli stipendi. La elezione dei delegati è quindi una chiara risposta al tentativo dell'Olivetti di svuotare il ruolo contrattuale dei consigli di fabbrica. Analogo significato assumono i 333 nuovi iscritti alla FIM in sole cinque mesi negli stabilimenti del Canavese. Il 23 giugno, è stato annunciato, si riunirà a Torino un esecutivo regionale della FIM, con la Federazione CGIL-CISL-UIL, gli esecutivi di fabbrica della Fiat, Olivetti, Indesit. Michele Costa

Ultimatum della Nissan: «aspetteremo solo 2 mesi»

Intervista del presidente della casa giapponese sull'accordo con l'Alfa

ROMA — «Posso aspettare ancora non più di due mesi. Poi vorrò una risposta definitiva del governo italiano sull'accordo Alfa-Nissan» — lo afferma Takashi Ashihara presidente della Nissan in un'intervista che appare sul prossimo numero del settimanale «Espresso». Il presidente della casa giapponese prosegue poi con una serie di giudizi sul perché l'operazione con l'Alfa non è ancora andata in porto. «Il vero motivo della polemica sull'accordo — dice Takashi Ashihara — è la Fiat e la sua egemonia sul mercato italiano. Un dominio, peraltro, che già da tempo è stato messo in discussione dalle importazioni di auto europee come Renault e Volkswagen». Ora con la «Joint venture» Alfa-Nissan «la Fiat teme di perdere ulteriori quote di mercato, perché ha paura che l'Alfa con le sue tradizioni e la nostra tecnologia fabbrichi auto migliori della Fiat. E per Torino sarebbero 30 mila auto in meno vendute sul mercato italiano dall'ANA, la nuova società nata dalla impresa comune Alfa Romeo e Nissan. Il presidente della Nissan ha poi detto che molte case americane come la General Motors, la Ford e la Chrysler chiedono la collaborazione della Nissan aggiungendo che non si meraviglierebbe se ritrovasse la Fiat alleata della Toyota nella Seat spagnola, dopo che la casa torinese ha fatto la guerra alla Nissan in Italia.

A maggio l'inflazione resta al 20,7 per cento (più 0,9)

ROMA — Continua la corsa dell'inflazione anche se in maggio il ritmo si è un po' affievolito: l'Istat ha reso noto, infatti, che nello scorso mese di maggio l'indice dei prezzi al consumo per la famiglia di operai e impiegati è aumentato dello 0,9 per cento rispetto al precedente mese di aprile. Il tasso annuo di incremento dell'indice, cioè la variazione percentuale rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, è stato del 20,7 per cento. L'incremento registrato in maggio è identico a quello che si era avuto nello scorso marzo. Per quanto riguarda gli altri mesi del 1980, in gennaio c'era stato un balzo del 3,3 per cento, in febbraio dell'1,7 e in aprile dell'1,6 per cento. L'Istat rende noto che gli aumenti dei prezzi nei vari settori sono stati i seguenti: alimentazione 0,5; abbigliamento 1,0; elettricità e combustibili 0,4; abitazione 0,2; beni e servizi vari 1,3.

Comunisti e socialisti sulla crisi della chimica

In un documento comune i due partiti chiedono che l'ENI intervenga

ROMA — La grave situazione della chimica italiana è stata discussa nel corso di un incontro tra le sezioni industriali del PCI e del PSI, anche per rispondere alle sollecitazioni pressanti di numerose organizzazioni di partito, delle istituzioni locali, di assemblee di lavoratori. La bilancia commerciale chimica nel 1979 ha registrato un peggioramento rispetto al 1978 pari all'80,5 per cento con 2.285 mld di disavanzo contro i 1.276 del 1978. Il disavanzo della chimica primaria si è triplicato passando da 425 mld a 1.231. I dati dei primi quattro mesi di quest'anno segnano un ulteriore peggioramento con un disavanzo di 1.400 mld contro i 617 dello stesso periodo dell'anno precedente. Il dato, gravissimo sul piano quantitativo, è ancor più grave su quello qualitativo perché la chimica è essenziale alla vita economica di un paese moderno e industrialmente avanzato le cui prospettive di sviluppo sono soprattutto legate all'innovazione dei processi e dei prodotti. E' un errore economico che in questa situazione non si faccia ogni sforzo per utilizzare al meglio le capacità produttive e tecnologiche italiane, non si definisca con chiarezza il ruolo dell'indu-

stria di Stato nel settore e si continui in una politica di erogazioni tamponi. Il prezzo più pesante pagato ai ritardi è costituito dalla fermata degli impianti già in atto per la Liquechimica e minacciata in tempi brevissimi per la SIR (che già lavora al 30 per cento delle sue potenzialità). Le sezioni industriali del PCI e del PSI ritengono indispensabile che il Governo disponga l'intervento dell'ENI per realizzare in primo luogo il coordinamento della presenza pubblica e più in generale della politica industriale nel settore. In questo quadro è urgente l'intervento dell'ENI nella gestione della SIR e della Liquechimica con l'obiettivo di impedire lo smembramento delle capacità produttive e di avviare a completamento quella parte degli impianti la cui realizzazione era prevista dal piano chimico approvato dal CIPI. Va rapidamente superata nell'interesse della SIR, della Liquechimica e della intera chimica italiana l'attuale paralisi evitando anche fasi di transizione quali quella verificatisi nel trasferimento alle Partecipazioni Statali delle aziende ex-EGAM che determinano una stasi produttiva non ancora risolta con gravissime conseguenze finanziarie, economiche e sociali.

Polemiche Italsider: interviene il consiglio

Le lotte operaie per gli investimenti Dopo la lettera del presidente Puri

GENOVA — Nel dialogo-confronto a distanza fra il compagno Paolo Perugini, coordinatore FIM per il settore siderurgico, e il presidente dell'Italsider Ambrogio Puri (intervista di Perugini all'Unità del 7 giugno e lettera di Puri del 13 giugno) interviene ora il consiglio di fabbrica Italsider Oscar Sinigaglia, Campi, sede, Inrot e ditte d'appalto. I temi richiamati sono quelli di fondo: produttività, efficienza e commercializzazione del prodotto siderurgico, i limiti e i compensi dell'Italsider di incastrato sul mercato «con quelle capacità e volontà politiche che sono condizioni essenziali per la salvaguardia non solo dei livelli occupazionali, ma dello stesso ruolo della siderurgia». E' morto il padre di Virgilio Gallo Il compagno Virgilio Gallo segretario nazionale della Federazione italiana lavoratori trasporti è stato colpito da un grave lutto per la morte del padre. Al compagno Gallo e alla sua famiglia vadano le commosse condoglianze della segreteria nazionale e di tutti i compagni del centro dei dirigenti periferici, dei lavoratori della FILT-CGIL e dell'Unità.

Ebbene, afferma il consiglio di fabbrica, si possono condividere o meno le considerazioni apparse nell'intervista a Perugini, ma certamente, «incomprensibile, perché politicamente ambigua, la puntualizzazione del presidente dell'Italsider, particolarmente laddove Puri afferma che «si sono dovuti superare ostacoli incredibili e ancora si incontrano, da ogni parte, per completare ed avviare a produzione i nuovi impianti di Cornigliano». Perché, secondo il consiglio di fabbrica, questa affermazione è ambigua? Ecco: «Vorremmo ricordare all'ing. Puri — dice il CdF — che chi pone ostacoli va indicato chiaramente, e nel caso specifico, lo afferriamo senza tema di smentita, gli «ostacoli incredibili» non sono certamente da imputare al sindacato e ai lavoratori dell'Italsider di Cornigliano, ricordando questi ultimi solo quando ci sono i conti da pagare». E a conferma di ciò il consiglio di fabbrica — dopo aver sottolineato che non intende «sfuggire ai problemi, che ci sono» — ricorda al «gruppo dirigente dell'Italsider» che «per conquistare i dovuti investimenti per Cornigliano e superare quegli ostacoli i lavoratori hanno dovuto fare 120 ore di sciopero».

Advertisement for Fiat 127. Text: Oggi Fiat 127: la vera convenienza. Un'auto è conveniente non quando costa poco, ma quando si spende poco. La 127 fa spendere poco in benzina: domina su tutti i modelli Economy Run (le auto più economiche meno). Con un consumo (per litro) di soli 4,5 litri, la 127 è la più conveniente di 4 milioni e mezzo di chilometri. Fa spendere poco in manutenzione: 5 anni, 100 mila km. Fa spendere poco in assicurazione: 150 milioni di Sport. Fa spendere poco in tasse: è stata ridotta del 10%.

# Intervista a Berlinguer sul voto

(Dalla prima pagina)  
**problema italiano, e il problema italiano — compreso il Sud — si risolve solo cambiando il tipo, la qualità dello sviluppo economico, sociale e civile complessivo nazionale e cambiando la guida politica del Paese.**

Il fatto è, mi sembra, che noi siamo andati avanti non solo nei grandi centri urbani, là dove la vita economica e sociale è più sviluppata ma anche là dove — e questo spesso è coinciso — governavamo localmente. Le popolazioni del Sud invece, il PCI, come forza di governo locale lo hanno conosciuto poco, cioè solo in qualche eccezione. Vuol dire forse che il « potere » paga?

Non userei questi termini. E' certo vero che al centro-Nord noi avanziamo là dove governiamo (l'eccezione qui importante è Milano, ma di questo dovremo ragionare a parte); avanziamo, però, anche in città come Napoli e Taranto. Quindi, in sostanza, la gente ha votato PCI là dove meglio ha potuto riconoscere il volto vero del PCI, dove ha visto la sua capacità di governo e di governo diverso — qualitativamente diverso — da quello democristiano. Ma — ecco il punto — noi dobbiamo essere capaci di caratterizzarci fortemente, di avere un volto « nostro », anche là dove non governiamo, là dove siamo all'opposizione: come ci caratterizziamo oggi nelle lotte e nelle proposte? Quali obiettivi indichiamo? Concretamente, quali scelte facciamo nelle Regioni meridionali e nelle isole dove, quasi ovunque, siamo localmente all'opposizione?

Ma lotte nel Mezzogiorno ce ne sono state e noi siamo stati in prima fila...

**L'esempio di Torino**

E come si può evitarlo? Ti faccio un esempio. A Torino gli elettori hanno premiato — tutti lo hanno riconosciuto — proprio quella attività della giunta che andava al di là della pura e semplice politica delle « mani pulite » (che naturalmente resta pregiudiziale): cioè l'attività che toccava e cominciava a modificare ambiente, abitudini, costumi, diciamo pure la « qualità della vita » della gente. E operava queste modifiche — era l'accusa principale dei nostri avversari — nella direzione di una maggiore partecipazione, di un più ricco sviluppo della vita collettiva sulla base di contenuti che, in sostanza, sono di tipo socialista. Ebbene, io penso che anche — puntiamo — a Palermo o a Bari noi dobbiamo saper fare la stessa cosa, dalla opposizione. Con le lotte, con la scelta degli obiettivi e con risultati sia pure parziali che si possono concretamente prefigurare un sistema opposto di governo locale, un « modello Torino » per dirla in una parola.

Mi viene in mente il problema dell'acqua in Sicilia, in tante zone del Sud. Benissimo. Abbiamo una nostra linea coerente su questo? Sul piano nazionale una linea è stata enunciata. Ma abbiamo saputo saldamente aggregare proposte e interessi intorno a iniziative concrete nelle varie realtà del Paese? Sta di fatto che a Palagonia, dopo la protesta contro tutti i partiti, gli elettori hanno rifiutato di andare a votare. Questo vuol dire che lì non hanno riconosciuto i comunisti per un loro volto diverso da quello della DC. E la DC in tutte queste zone ha un sistema di potere corroso, ramificato, efficiente, attraverso il quale realizza un clientelismo e un assistenzialismo di massa, cioè fornisce una serie di aiuti, di favori, di sussidi, di pensioni, di renchie, di posti — tutte cose concrete, non solo promesse — che gli portano voti: per questo resiste e cresce. Noi comunisti non possiamo far consistere la nostra politica nel Sud e nelle isole (come nel resto del Paese) nel correre dietro alla DC su questa strada. Dobbiamo difendere, proteggere, assistere i pensionati, i disoccupati, i precari, gli emarginati, i giovani in cerca di lavoro, ma dobbiamo fare questo sapendo indicare e dimostrando al tempo stesso, anche dall'opposizione, che con le nostre iniziative, le nostre proposte, le nostre lotte siamo

capaci di svolgere una politica, di ottenere risultati parziali, di costruire una realtà locale, meridionale, nazionale completamente diversa, con caratteri ed elementi di socialismo, contenuti e metodi che per moralità, pulizia ed efficienza non solo sono diversi e innovatori ma sono anche superiori a quelli della DC per i benefici che essi apportano nella condizione di vita e di lavoro delle masse.

Parliamo di opposizione, e allora come valuti le conseguenze e le prospettive della nostra collocazione all'opposizione a livello nazionale?

Nel gennaio del 1979 noi abbiamo detto alle masse lavoratrici popolari che esse non avrebbero tratto alcun giovamento dalla prosecuzione all'infinito — come pretendevano la DC e altri partiti — della nostra permanenza sui gradini della maggioranza parlamentare, senza mai varcare in condizioni di pari dignità, la soglia del governo. Alla chiusura e alla miopia politica della DC e alla corriva debolezza del PSI noi abbiamo risposto in tutta chiarezza « o al governo o all'opposizione ». Ma pur stando all'opposizione ci siamo battuti per strappare risultati e per contribuire a dare una soluzione positiva dei problemi del nostro Paese, del nostro popolo. Nelle giunte regionali e locali dove noi siamo forza di governo abbiamo dimostrato di saper fare le cose che sapremmo fare anche su scala nazionale al governo centrale, certo dopo aver affrontato problemi di dimensione e qualità assai diverse. I due atteggiamenti e collocazioni hanno avuto il medesimo fine: trasformare e rinnovare la vita della gente e della società, la vita pubblica, i metodi di governo. Dunque, nell'un caso e nell'altro siamo tornati a caratterizzare nettamente il volto del partito, la sua identità, i suoi caratteri; e questo ci ha giovato. Penso, anzi, che se questa nostra immagine fosse penetrata di più avremmo avuto risultati migliori dappertutto compresi il Mezzogiorno e le isole.

In molte zone non siamo riusciti a liquidare del tutto i residui della sensazione di un PCI remissivo, accomodante, che si fece strada negli anni '76-'79 e che ci portò nelle politiche dell'anno scorso a perdere molti consensi. Questi residui, si notano anche andando a vedere le differenze di ascesa e di flessione in zone dove magari siamo, complessivamente, andati avanti.

Quindi, quello che dicevi circa obiettivi di lotta e contenuti nuovi per quanto riguarda il Sud e le singole realtà locali vale anche nazionalmente.

E' proprio così. Questa qualità deve possedere un nostro programma di governo, un nostro progetto. Anche quando siamo all'opposizione deve emergere sempre il carattere positivo della nostra lotta.

## Cosa intendiamo per governabilità

Ma, è stato detto, le elezioni hanno premiato il governo attuale, che non intende muoversi, e dunque le nostre prospettive... Guardiamo i dati. Questo governo è frutto dell'esito delle elezioni politiche del '79 e non delle amministrative e regionali del '75. E' in relazione al dato del '79, dunque, che vanno calcolati i voti ottenuti dai partiti — nel loro complesso — che compongono l'attuale governo. I tre partiti della maggioranza, passano dal 51 al 52%. Non mi pare che ciò sia politicamente tanto rilevante. Comunque è un fatto che questa Italia, con la crisi economica di cui aspettiamo la fase più dura, con le condizioni in cui si trovano le amministrazioni pubbliche e le strutture pubbliche, con una situazione internazionale così tesa e drammatica, non si governa con il 52% e soprattutto avendo contro il nerbo fondamentale della classe operaia e delle masse lavoratrici. Dunque, con l'attuale governo si potrà forse vivacchiare (così come stiamo facendo) nei rapporti con gli USA, o in Europa, o rispetto all'inflazione), ma non governare. Quando parliamo di governabilità noi non intendiamo — come altri — la sommatoria di alcuni parziali, o una formula fatta di sigle sulla carta. Intendiamo contenuti, proposte di soluzione dei problemi, attività concreta dei mini-

stri in ogni campo. E' su questo che abbiamo anche accentuato la nostra opposizione, sugli atti concreti, e sulla assoluta mancanza di programma, di progettualità complessiva adeguata ai problemi.

Ma ecco, come sai, che si levano le voci che denunciano l'« arroccamento » del PCI.

Nessun arroccamento è, anzi, tutto il contrario da una rinuncia a assumere, con tutta la sinistra, con uno schieramento veramente espresso degli interessi delle masse popolari, responsabilità di governo.

Ma oggi la lotta per rispondere ai problemi del Paese, impone che i comunisti restino all'opposizione, che in nessun modo appaiano coinvolti in decisioni e pratiche di governo quali quelle cui stiamo assistendo.

Opposizione anche a un governo diverso da questo, che ugualmente escludesse il PCI?

Ma abbiamo condotto, nella nostra storia, una opposizione aprioristica, cieca. Mi pare evidente che se questo o un altro governo facessero dei passi in una direzione diversa, più adeguata alle esigenze del momento e del Paese, noi ne terremmo conto, spingendoli, sollecitandoli in quel-

le direzioni e dunque anche variando, nel caso, il nostro tipo di lotta dalla opposizione. Non mi pare comunque che sia il caso del governo in carica, sia per la sua origine politica, sia per la sua struttura, sia per gli atti già compiuti. Finché esso resterà in piedi noi non cesseremo di lottare per gli obiettivi che abbiamo più volte enumerato.

Parliamo ora del PSI, di questo PSI « dopo-elezioni ». Mancini ha detto in un'intervista: « Mi preoccupa che il mio partito abbia ottenuto consensi sia dove si è presentato come craxiano, filo-governativo, sia dove si è presentato con un volto « critico ».

## Il risultato del PSI

St. Questo PSI è indubbiamente nuovo, è diverso rispetto a quello che abbiamo conosciuto. Si è presentato sotto spoglie diverse e spesso del tutto contraddittorie e quindi ha finito per apparire in un'« asso piglia tutto ». Guarda i voti radicali. Pannella continua ad apparirci minacciosamente, facendo intendere di averci « pre-

stati » al PSI. Che cosa vuol dire? Peserà questo sui comportamenti futuri del PSI? D'altra parte nelle città e regioni dove governava con noi, il PSI ha difeso le giunte di sinistra e su questa posizione ha preso i voti. Come si comporterà ora? Spero che alcune incertezze riguardo alle giunte scompaiano perché il PSI non può ignorare che chi gli ha dato il voto per come aveva governato con il PCI, non intendeva darglielo per come avrebbe governato con la DC.

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« una prospettiva di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

e noi mai l'abbiamo fatta nostra. L'unità delle sinistre deve essere unità delle masse popolari, deve nascere e crescere contestualmente nel Paese, nella società, nelle coscienze, radicarsi e maturare nei militanti, e fra i lavoratori. E deve essere — altro punto essenziale — non una operazione di annacquamento dei caratteri di ogni partito. Anzi. L'unità richiede il massimo rispetto per la identità di ciascuno, e dunque la massima evidenza dei caratteri propri di ciascun partito e nessuna soggiezione, dell'uno o dell'altro, nessun accomodamento.

## Accentuare la nostra immagine

E' quello che dicevi anche prima sul pericolo di fare apparire i partiti tutti uguali.

Appunto. Prendiamo ancora l'esempio di Palagonia: perché eradi che non abbiano votato lì? Perché i partiti gli sono sembrati tutti uguali. E questa è anche la vera ragione di tante astensioni, schede bianche e nulle. Proprio per questo insisto: lo deve governare, come la deve e att-

opposizione, il nostro partito deve rafforzare la sua immagine, accentuare le sue peculiarità, far capire veramente di essere diverso e impegnarsi a fare cose del tutto diverse, rispetto a quelle in cui conosciute e subite, rispetto a quel modello dc che ancora ha tanta presa, indubbiamente, in certe zone del Paese.

E per quanto riguarda la DC, appunto, quale è il tuo giudizio sul dopo voto?

Io penso che non può non aprirsi ora — e mi pare che già ce ne siano i primi segni — un grosso problema all'interno di questo partito. Noi, l'ho detto, abbiamo un problema nel Mezzogiorno: ma la DC ne ha uno altrettanto grosso nel Centro e nel Nord, nelle zone di alto sviluppo del Paese. La DC al suo interno non può evitare di rimettere in discussione la linea politica che è risultata vincente all'ultimo suo congresso. Sempre più — per tornare alle immagini dei partiti — prevale oggi il volto di una DC vecchia, di un partito macchina elettorale, dispensatore di favori, centro di clientele (anche se certo ha saputo adeguarsi e ammodernare, anche nel Sud, le sue tecniche e i suoi strumenti di gestione del potere).

Immagine ben diversa di quella che tentava di delineare Moro, per esempio con il suo discorso di Reventano, quando parlava dei pericoli per la DC di restare tagliata fuori dal-

lo sviluppo moderno della società.

Di questo infatti si tratta. Se si esclude qualche zona del Veneto e della Lombardia, la DC si configura oggi come un partito che riesce a essere economicamente più arretrato. E questo nel momento in cui il PCI invece — non sbandando, ma accentuando le sue peculiarità — maggiormente si configura come partito moderno, europeo, con vasta egemonia nelle aree sociali e culturali trainanti dell'Italia. Del resto, noi non abbiamo alcun interesse a una spaccatura così traumatica fra un Sud arretrato con una forte DC, e un Nord di sinistra con una economia più sviluppata. Esistono energie popolari e moderne anche nella DC. Esistono zone — penso a città come Brescia, come Bergamo — dove la DC non è quella dei Caleri di Sala (e dei Donat Cattin).

Non evitare di porsi un simile problema la sinistra dc? Possono continuare a lungo a tenere larghi settori del mondo cattolico democratico che pure avevano mostrato, tempo di avere ben diverso progetto in testa? Ecco. Sono interrogativi nuovi che il voto ha posto alla DC e che non potranno essere elusi.

## Ringraziamento

Le famiglie Amendola e Martino, profondamente commosse, ringraziano quanti, numerosi, da Sandro Pertini ai tanti cittadini e compagni, operai e contadini, hanno partecipato con testimonianza di affetto e di simpatia al loro immenso dolore per la perdita di

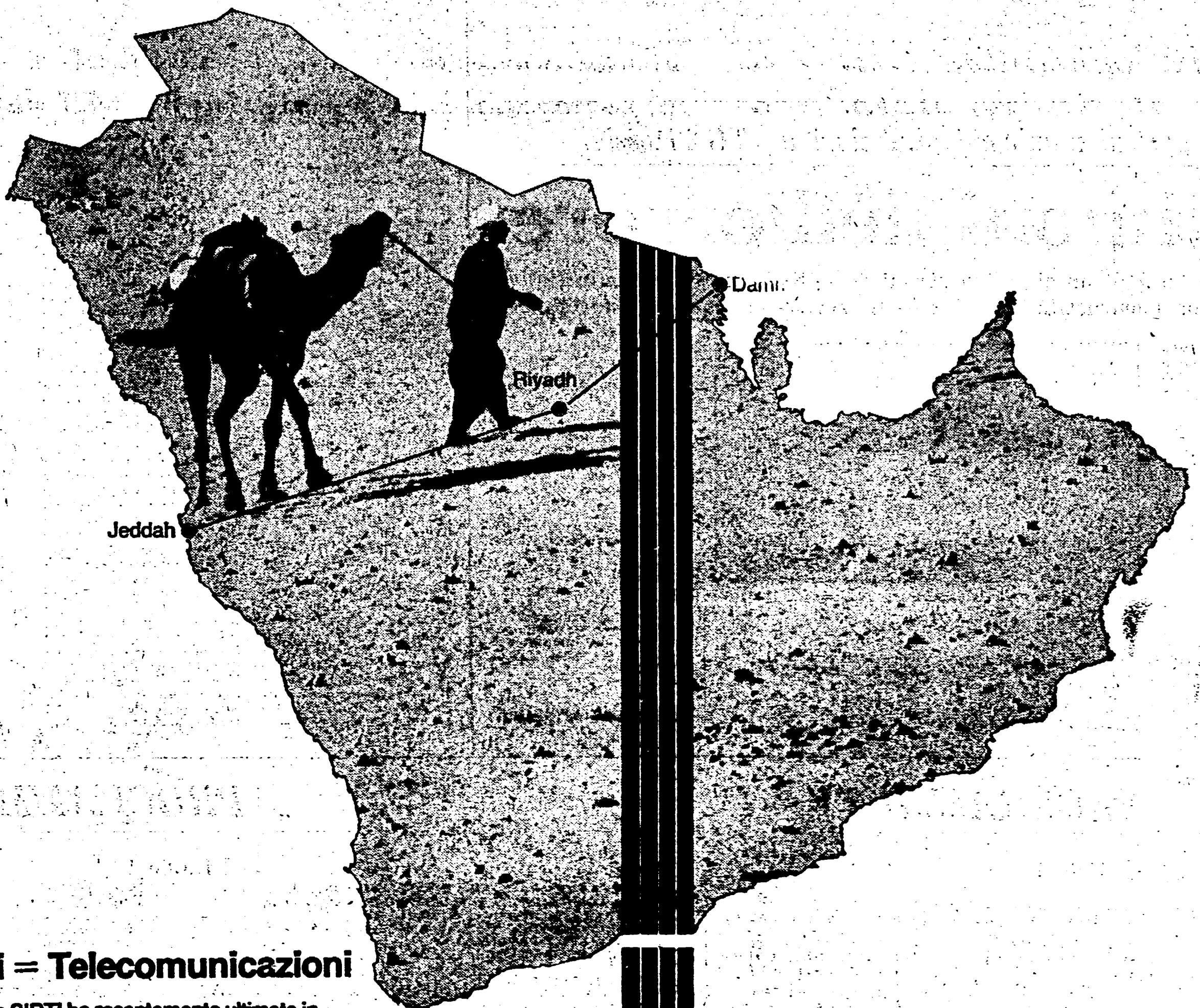
**GIORGIO e GERMAINE AMENDOLA**  
 Roma, 15 giugno 1980.

Direttore  
**ALFREDO REICHLIN**  
 Condirettore  
**CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
 Direttore responsabile  
**ANTONIO ZOLLO**  
 Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 19. Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255  
 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

## ESTRAZIONI DEL LOTTO

	14 GIUGNO 1980	
Bari	32 18 44 5 58	x
Cagliari	72 42 26 8 81	2
Firenze	22 82 86 54 28	1
Genova	31 46 25 56 88	x
Milano	15 82 50 69 46	1
Napoli	46 57 6 51 10	x
Palermo	69 13 53 14 67	2
Roma	51 88 70 27 46	x
Torino	43 35 49 70 61	x
Venezia	34 89 87 38 42	x
Napoli (2. estratto)		x
Roma (2. estratto)		2
Al. e 12. e	5.209.000; vgl.	
« 11 »	L. 321.000; al. e 10	
	L. 33.500. Montepremi L. 348	
	milioni 897.772.	

# In Arabia Saudita ci sono migliaia di chilometri di esperienza Sirti nelle telecomunicazioni.



## Sirti = Telecomunicazioni

La Sirti ha recentemente ultimato in Arabia Saudita il collegamento a 60 MHz più lungo del mondo, su cavo coassiale.

10.800 circuiti sono ora disponibili per trasmettere segnali Telefonici, Telex, Televisivi e Dati tra Dammam, Riyadh e Jeddah.

La Sirti ha raggiunto questo risultato di grande prestigio grazie all'esperienza acquisita in Italia e all'estero con una organizzazione operante su larga scala in tutti i settori delle telecomunicazioni.

Uomini e tecnologia: un binomio inscindibile in una Società sinonimo di costante progresso.



Lavoro italiano per lo sviluppo delle telecomunicazioni nel mondo





Una retrospettiva di film sulla Rete tre

Tutte le strade portano a Pesaro

L'armata a cavallo di Miklos Jancso, Ungheria URSS, 1967. Terra in trance, di Glauber Rocha, Brasile, 1967. La cerimonia di Nagisa Oshima, Giappone, 1971. La caccia di Carlos Saura, Spagna, 1965. Il passato e il presente di Manuel de Oliveira, Portogallo, 1971. Strada a doppia corsia di Monte Hellman, USA, 1971. Sono sei film esemplari dei sedici anni di vita della Mostra del nuovo cinema di Pesaro (la cui sedicesima edizione si è aperta ieri); sei film che, a partire dal 25 giugno, appariranno ogni mercoledì sulla Rete 3.

Da mercoledì prossimo cinque pellicole delle passate edizioni e una di quest'anno, « Chiamami in una luminosa lontananza »



Un'inquadratura della « Cerimonia » di Oshima

vero non si avverte penuria, né sui grandi schemi, né sui piccoli, né in forma di primitività né in quella di retrospettiva o di rievocazione; anzi, si celebrano le « riprese » perfino nelle rubriche televisive specializzate, così da dare un'ultima mano pubblicitaria. Qualche sera fa si è rilanciato, come se ne avesse bisogno, addirittura Hitchcock. Ma forse perché la sua penultima produzione, Frenzy, era di marca inglese!

Una stoccata di umorismo

Un regista americano che, invece, merita attenzione e sostegno, perché non ha mai avuto successo nemmeno in patria (anzi, in patria meno), è il regista di serie B che lavora in economia e non si piega alle esigenze produttive. Pigandosi, si arriva — come alcuni suoi giovani colleghi — a Lo squale, a Guerre stellari, magari al Cacciatore e ad Apocalypse Now; che sono gonfiati dai soldi profusi (e risulteranno tutti più o meno insoliti rispetto allo standard consueto, al cinema che d'abitudine si frequenta,

non pretenzioso». Stoccata di ammirabile umorismo e precisione, che conferma in Monte Hellman un intellettuale in gamba, modesto quanto intelligente.

Ora, senza illudersi eccessivamente, il terreno sembra comunque un pochino più sgombrato, per poter degustare le opere che, all'insegna di un cinema nuovo e diverso, la Rete 3 ci prepara. La Mostra pesarese nacque nel 1965, mentre le « nuove ondate » sconvolgevano e rinfrescavano, da Parigi a Praga, da Londra a Rio de Janeiro, il gran mare del cinema fallito paludoso. Ancora prima di lei aveva saputo cogliere questo clima la Mostra del cinema libero di Portofino Terme, accorgendosi del free cinema inglese e dei giovani jugoslavi o svedesi.

Ma sebbene Porretta non si sia mai arresa, Pesaro poté, « on gli anni, allargare e approfondire le proprie ricerche, dal continente latino americano ai paesi arabi, da Portogallo e Spagna al Giappone, dalle personalità complete di Jacques Rivette e di Alexander Kluge, alla rivisitazione del cinema italiano sotto il fascismo e nel- l'interesse anche internazionale, e ricorrendo spesso la formula, ottenendo attorno a sé un vasto interesse anche internazionale, e dedicando le ultime edizioni a mostre per così dire nazionali: nel 1978 alla Repubblica popolare cinese, nel '79 all'ultimo decennio di cinema americano, quest'anno al cinema (passato e contemporaneo) delle repubbliche sovietiche.

Il film in programma nei mercoledì della Rete 3 sono alcuni di serie B che lavorano in economia e non si piega alle esigenze produttive. Pigandosi, si arriva — come alcuni suoi giovani colleghi — a Lo squale, a Guerre stellari, magari al Cacciatore e ad Apocalypse Now; che sono gonfiati dai soldi profusi (e risulteranno tutti più o meno insoliti rispetto allo standard consueto, al cinema che d'abitudine si frequenta,

non pretenzioso». Stoccata di ammirabile umorismo e precisione, che conferma in Monte Hellman un intellettuale in gamba, modesto quanto intelligente.

Ora, senza illudersi eccessivamente, il terreno sembra comunque un pochino più sgombrato, per poter degustare le opere che, all'insegna di un cinema nuovo e diverso, la Rete 3 ci prepara. La Mostra pesarese nacque nel 1965, mentre le « nuove ondate » sconvolgevano e rinfrescavano, da Parigi a Praga, da Londra a Rio de Janeiro, il gran mare del cinema fallito paludoso. Ancora prima di lei aveva saputo cogliere questo clima la Mostra del cinema libero di Portofino Terme, accorgendosi del free cinema inglese e dei giovani jugoslavi o svedesi.

Ma sebbene Porretta non si sia mai arresa, Pesaro poté, « on gli anni, allargare e approfondire le proprie ricerche, dal continente latino americano ai paesi arabi, da Portogallo e Spagna al Giappone, dalle personalità complete di Jacques Rivette e di Alexander Kluge, alla rivisitazione del cinema italiano sotto il fascismo e nel- l'interesse anche internazionale, e ricorrendo spesso la formula, ottenendo attorno a sé un vasto interesse anche internazionale, e dedicando le ultime edizioni a mostre per così dire nazionali: nel 1978 alla Repubblica popolare cinese, nel '79 all'ultimo decennio di cinema americano, quest'anno al cinema (passato e contemporaneo) delle repubbliche sovietiche.



Una scena dell'« Armata a cavallo » di Jancso

in casa o fuori. Così l'armata a cavallo, balzato di Jancso sul rituale della guerra che rischia di omologare rossi e bianchi, rivoluzionari e controrivoluzionari negli stessi corsi e « ricorrenze » nella stessa inutile feroce. Ma non è vero che gli uni e gli altri siano sul medesimo piano. Anzi, gli ufficiali zaristi sono ben più « civili », essi che fanno danzare le signore in un bosco, al suono di un'orchestra che ricorda quelle di Auschuitz e di Terzini.

Ne meno complesso è La cerimonia, « somma » di un cinema giapponese, cui Pesaro dedica una memorabile personale luminosa. Oshima tira qui il filo delle sue precedenti e, con classica compostezza, suona i rintocchi a risorte di una civiltà disprezzata, anch'egli attraverso il filtro dei suoi rituali.

La caccia è uno dei film-chiave di Carlos Saura, una metafora della guerra civile, all'interno della intellettualità progressista brasiliana, disarmata di fronte alla

minaccia del golpe. Rocha lo realizza tra il dio nero e il diavolo bianco e Antonio das Mortes. Fu il suo film più parlato, più auto-critico e coscienza, più direttamente politico nonostante il fiorire di allegorie connotate al suo stile. Opera lucida e lirica ma indubbiamente imperiosa, cui riserva pagine illuminanti, in un saggio sul regista che si legge nel suo ultimo libro La ragione in un bosco, al suono di un'orchestra che ricorda quelle di Auschuitz e di Terzini.

Ne meno complesso è La cerimonia, « somma » di un cinema giapponese, cui Pesaro dedica una memorabile personale luminosa. Oshima tira qui il filo delle sue precedenti e, con classica compostezza, suona i rintocchi a risorte di una civiltà disprezzata, anch'egli attraverso il filtro dei suoi rituali.

Radiografia di una crisi

Terra in trance è un film di Rocha non capito in Europa e criticato in patria anche dalle sinistre. E per forza: era la radiografia di una crisi, anzi di una « lacerazione ideologica », come scrive Lino Micciché, all'interno della intellettualità progressista brasiliana, disarmata di fronte alla

ganesse soffri molto per dover sopprimere qualche bestiola; « ma bisogna dire a sua discolpa », scrive un suo amico, « che il governo spagnolo dell'epoca eliminava persone, animali e cose, passando dai paesaggi rurali agli edifici di grande bellezza classica ».

Il passato e il presente ci fa conoscere il decano del cinema portoghese, Manuel de Oliveira, in una commedia che, per il suo ritmo, il suo umor nero e il suo erotismo, potrebbe anche fregiarsi della firma di Buñuel.

Strada a doppia corsia, dice Monte Hellman, è un car movie, cioè un film di auto, ma solo nel senso in cui Easy Rider, di due anni precedente, era un film di moto. Vale a dire che è soprattutto un film di viaggio, per svelare qualcuno dei volti nascosti di un'America che, dopo tanto cinema, si crede di conoscere, mentre non la si conosce affatto.

Infine (ma è, come sappiamo, il primo appuntamento in ordine di tempo) si spera che chi conosce la narrativa di Suksin, grazie al Viburno rosso pubblicato dagli Editori Bunniti, possa ritrovare nel film a essa ispirato, e ancora una volta centrato sul rapporto campagna città, l'umorismo e la malinconia che furono le doti tipiche del singolare scrittore, cineasta e attore siberiano. Non sarà facile: il « tocco » di Suksin era così squisitamente personale, che saremmo grati a Lavrov e Ljubinskij di poterlo anche solo evocare attraverso il dolce titolo Chiamami in una lontananza luminosa.

Comunque, l'occasione offerta è di verificare tale ipotesi in concomitanza con gli spettacoli di Pesaro. Ed è un'occasione inedita, anch'essa da non mancare. Questo mercoledì sera alle otto, augurando, beninteso, che la terza rete arci duogo.

Dougo Casiraghi

CINEMAPRIME

Un film di Fassbinder e una moderna favola francese

La libertà che si paga col crimine

ROMA — «L'omosessuale che amava le donne e le commedie» era il titolo che il regista tedesco Rainer Werner Fassbinder (trentacinque anni, quasi quaranta film all'attivo, più un numero impressionante di allestimenti teatrali e di originali televisivi), citando quella specie di Vestale del cinema che è François Truffaut.

Infatti, protagonista di Bremer Freiheit («La libertà di Brema», 1973) che si «etta in anteprima italiana in questi giorni al cinema romano Filmstudio, è una delle più fulgide eroine negative dell'Ottocento teutonico. Pescata direttamente dalle cronache, Geesche Gottfried (ispirò canzoni, romanzi, drammi e commedie) era « industriale » di Brema, che nel primo trentennio del diciannovesimo secolo fu capace di sbarazzarsi di due figli, di altrettanti mariti, di madre, padre e fratello, e di chiunque altro potesse intralciare la sua irresistibile ascesa di donna libera, emancipata e di successo. Come si vede, un personaggio a noi tanto simile all'ormai famosa Maria Braun di Fassbinder, con quel tanto di enfasi in più che la cultura ottocentesca prescrive.



saliente conflitto intestino amava le donne e le commedie» era il titolo che il regista tedesco Rainer Werner Fassbinder (trentacinque anni, quasi quaranta film all'attivo, più un numero impressionante di allestimenti teatrali e di originali televisivi), citando quella specie di Vestale del cinema che è François Truffaut.

Ostentando in particolare realismo, per l'occasione la sua vena teatrale, Fassbinder si rivela maestro nella composizione dell'immagine all'interno di un solo piano sequenza, che è poi quello di un

vero e proprio palcoscenico, ove prendono posto soltanto oggetti e persone strettamente necessari e significativi. Sul fondale, da grande respiro la proiezione di luoghi comuni della psiche (l'ossessiva ricerca del mare, un tramonto fiammeggiante su una natura fustigata dal vento) su cui trovano sfogo spettacolare i più reconditi, malcelati umori dei personaggi.

Insomma, nella superbanter produzione di Fassbinder questo Bremer Freiheit è un'opera singolare, che merita di essere vista non solo a scopo didattico, ma come si fa a parlare di surrealismo quando vengono a galla, in maniera così puntuale, tante banalità? La proverbiale modestia di Monicelli, una volta tanto, è dannosa. Chi sa apprezzare il nostro vecchio artigiano, in degli esordi con Steno, conosce bene il peso specifico di un certo surrealismo nella commedia di costume, altro che Allegro marciapiede dei delitti. Eppoi, non sono forse i critici francesi che danno a Monicelli quel che è di Monicelli? E allora noi che facciamo, i complimenti? In definitiva, questo film di Grand Jouan, campo di rendita per l'impegno degli attori, Philippe Noiret in testa. Ma fa piacere vedere, in un cast migliore del film, qualcosa che ci appartiene, ossia il forte temperamento della giovane attrice napoletana Giuliana De Sio, ma a farlo apposta, finiva snobbata dal cinema italiano. Fate che non diventi un'altra Lea Massari.

d. g.

Tre recite straordinarie al «Tenda» di Roma

Marceau, ovvero il mondo in un gesto

Il mimo ha proposto brani celebri del suo repertorio

ROMA — Mancava da quattro anni da Roma, a febbraio di quest'anno si era visto al Carnevale veneziano. Adesso Marcel Marceau è in scena a Roma per tre recite straordinarie al Teatro Tenda di Piazza Mancini, nell'ambito della IV Rassegna di Teatro Popolare Internazionale.

Marceau si impone come un'enciclopedia vivente di modi narrativi e di « grammatica » del mimo: ha assorbito perfettamente la lezione di gestualità che viene dall'Oriente, ha osservato Stanlio e Charlot, ha recepito anche, seppure in misura minore, la ricerca di ascendenza brechtiana del gesto « sociale », quella, per intenderci, ricercata da molti negli ultimi due decenni, per esempio dagli attori del Théâtre du Soleil.

Altri « classici », più recenti, popolano altre scene: la camminata rapida e deliziosamente impetiva di Charlot disegna lo spazio del Piccolo addor, in una storia concreta, odorosa di omelette cucinate con stanca vanagloria da un

ottenere il fremito, bisogna abolire sia le foglie che gli alberi». Anche questo invito è raccolto da Marceau, e anche questo reinterpretato a suo modo. E' la scena della Creazione del mondo. Prima c'è solo il demigro, poi, col suo risveglio, nasce l'aria e si popola di uccelli e foglie palpitanti; all'elemento « grammaticale » del mimo dell'aria si è aggiunta, insomma, anche una capacità di sintesi poetica.

Altri « classici », più recenti, popolano altre scene: la camminata rapida e deliziosamente impetiva di Charlot disegna lo spazio del Piccolo addor, in una storia concreta, odorosa di omelette cucinate con stanca vanagloria da un

parigino purosangue: Stanlio si siede nello scompartimento affollato di Bip viaggia in treno. Lotta con una valigia enorme, regalandosi, da vero principe, un sorriso trionfante e falsamente modesto, nell'estrarre il biglietto che il controllore gli ha chiesto: il suo perbenismo strarica e il tratto meglio definito socialmente di un personaggio. Bip, appunto, — compagno abituale di Marceau e protagonista di tutta la seconda parte dello spettacolo — altrimenti un po' troppo « metafisico ».

Adriano Sinivia presentava i tredici « sketch », muti, ovviamente, anche lui; il successo di pubblico è stato trionfale.

Maria Serena Palieri

Quando il delitto è di poco conto

L'ALLEGRO MARCIAPIEDE DEI DELITTI — Regista: Grand Jouan. Interpreti: Philippe Noiret, Giuliana De Sio, Pascale Audret, Jacques Dufilho. Favola moderna. Francese, 1979.

Sarà che la vita semplice della gente semplice in un mondo semplice lascia ormai il tempo che trova, soprattutto al cinema, fatto sta che l'Allegro marciapiede dei delitti pare proprio un film vecchio, sciocchino e pedante. Questa del regista Grand Jouan è una favoletta moderna ambientata in provincia. Come dire un prototipo in asso luto del cinema francese che va da Renoir a Chabrol. Protagonista dell'Allegro marciapiede dei delitti è, tuttavia, una ragazza italiana, si chiama Luisa, e l'attrice è Giuliana De Sio, del resto che vive con isteriche pulsioni affettive in seno ad una decrepita famiglia provinciale così composta: un nonno ubriaco e residuo bellico, una nonnetta che se ne sta sempre chiusa nel cesso, un omonimo languido che vive nell'altu di un romanzo incompiuto, un ragazzo vergine immolato all'arte e soprannominato Mozart.

d. g.

ENTE TEATRO ROMANO DI FIESOLE
SI annuncia che le domande per i BANDI DI CONCORSO per l'ORCHESTRA GIOVANILE ITALIANA sono prorogati al 30 giugno. Per informazioni tel. 055/599.983 - 587.078

Se la tua dentiera è instabile...
Wernet's super il fissadentiere e sorridi alla vita!
In vendita in Farmacia.

ABITARE SCAI SOLE & MARE PULITO
AFFITTAMO E VENDIAMO
Appartamenti varie grandezze. Possibilità cura fino al 75%. E' interessante anche come investimento immobiliare; assicuriamo Cura Servizi.

Libri di Base
collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per tutti i campi di interesse. ogni volume illustra un argomento, un problema, una realtà del mondo moderno.

ONAE
Organizzazione Internazionale dello Spettacolo
Proposta ESTATE 80
Inti Illimani
Nuova Compagnia di Canto Popolare
In tournée per la 1ª volta in ITALIA
CUARTETO CEDRON
gruppo di tango Argentino
LOS JAIVAS
rock latinoamericano
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A: ONAE tel. 06-9396148 Via Sardegna 1 A/7 00045 GENZANO DI ROMA

La discussione sulla giunta

Il futuro della Regione, le proiezioni e i fatti

E' quasi divertente sfogliare, in questi giorni, un paio di giornali (facciano i nomi: sono il Popolo e il Tempo, alleanza di ferro nei giorni cruciali). Sembra di assistere alle fumose e poi sfumate proiezioni elettorali Doxa della prima ora. Anche oggi loro proiettano ciò che desiderano e poiché desiderano che alla Regione scompaia la giunta di sinistra, allora hanno già deciso di decretarne la fine. Così, se il primo titolo « Gli appelli del Pci agli ex alleati caduti nel vuoto », il secondo gli fa eco: « Sfruttano le speranze del Pci ». Il gioco si regge sul fatto che i dc e i loro amici scelgono le dichiarazioni degli esponenti politici, le soppesano, le rivoltano come guanti, ne usano un pezzo sì e l'altro no, e le trasformano come meglio credono. Come hanno fatto con i voti, li interpretano a loro piacimento.

Meglio stare ai fatti. E i fatti sono molto più semplici delle frettolose proiezioni. Ad una settimana dal voto il Pci è il primo partito che ha preso una posizione « ufficiale » per la riconferma della giunta di sinistra. Non è solo una « speranza », ma è una proposta di governo alle altre forze politiche. Ed è basata su una semplice constatazione: il voto ha invertito la tendenza del '79, ha premiato la forza della maggioranza, ha reso possibile una amministrazione democratica e di sinistra. Ne sono possibili anche altre: ma anche nel '75-76 lo erano. Allora quando questa maggioranza si formò alla Regione, nacque per una scelta di rinnovamento, di buon governo, di amministrazione al servizio dei cittadini, di trasformazione del Lazio. Oggi, dopo cinque anni di esperienza positiva alle spalle — e i risultati sono sotto gli occhi di tutti — i partiti sono di fronte alla stessa scelta. Questa è la posizione dei comunisti.

Ma anche i socialisti sembrano orientati a confermare e andare avanti sull'esperienza di questi anni. Le trattative non sono ancora concluse, dichiarazioni ufficiali del partito non se ne sono avute. Ma tutte quelle dei dirigenti romani e regionali socialisti sono invece chiare: ed è almeno un po' strano che queste « romanzate » — del tutto cancellate — dalle considerazioni dei cronisti del Popolo e del Tempo, il Psi è importante, bisogna valorizzare il ruolo eccetera eccetera, dicono sempre e di più dopo l'8 giugno: ma quando dice sgradite allora il Psi non conta più nulla.

Invece sia Santarelli, che Dell'Unto hanno preso posizione in favore della amministrazione di sinistra. E pro-

prio ieri anche Di Segni (il secondo degli eletti Psi nel Lazio) ha affermato che « occorre proseguire nell'indirizzo politico che ha dato vita, insieme alla giunta laica e di sinistra ad una strategia complessiva profondamente democratica e innovatrice. Anche al fine di sviluppare e rendere operanti, con un periodo di stabilità e continuità amministrativa, i programmi di largo respiro impostati nel corso della legislatura appena conclusa ». Insomma: c'è anche un patrimonium prezioso di iniziative messe in cantiere da non sprecare. E questi sarebbero gli appelli « caduti nel vuoto » del Pci.

Quanto ai socialdemocratici, i loro dirigenti, « a caldo », subito dopo il voto si sono detti favorevoli al rinnovo di una giunta di sinistra. Certamente favorevoli e « aperti » ad un confronto con i partiti, alcuni settori del Psdi sembrano ora voler condizionare il loro comportamento a quello dei repubblicani.

E veniamo al Pri: finora era stato nella maggioranza, senza entrare in giunta. Nel suo comunicato il Pci aveva auspicato che i repubblicani invece assumessero responsabilità dirette nell'esecutivo e maggiori e qualificate responsabilità istituzionali. Oscar Manuelli ha dichiarato che il Pri non vuole entrare in giunta, né in una di sinistra, né in una capeggiata dalla Dc. Ma ha aggiunto: « Se la maggioranza deve essere di sinistra o centro sinistra non sta a noi deciderlo, ma ai socialisti e ai socialdemocratici che attualmente compongono la giunta col Pci. Dopodiché daremo o non daremo la nostra adesione in relazione ai contenuti programmatici. In entrambi i casi non porremo problemi di ingresso in giunta. Ma qualora gli altri lo ritengono opportuno, se mai accetteremo posizioni di responsabilità che consentano di contribuire ad un clima di dialogo sulle cose concrete ». E' evidentemente un riferimento al diverso ruolo istituzionale alla Regione che il Pri può svolgere. Qualche giornale già parla di presidenza del Consiglio regionale.

C'è da registrare infine una nota polemica di Luciano Castellina contro Psdi, Pci e Pci. I primi due avrebbero « pregiudizialmente escluso » il Pci dalla maggioranza. E il Pci avrebbe avallato. Ma al di là di queste brevi polemiche, è evidente che le condizioni per un confronto costruttivo sul futuro della Regione, ci sono, « malgrado i desideri del Popolo. La prossima settimana inizierà una trattativa più diretta. La parola, sulla « scelta » proposta dai comunisti, è ai partiti.

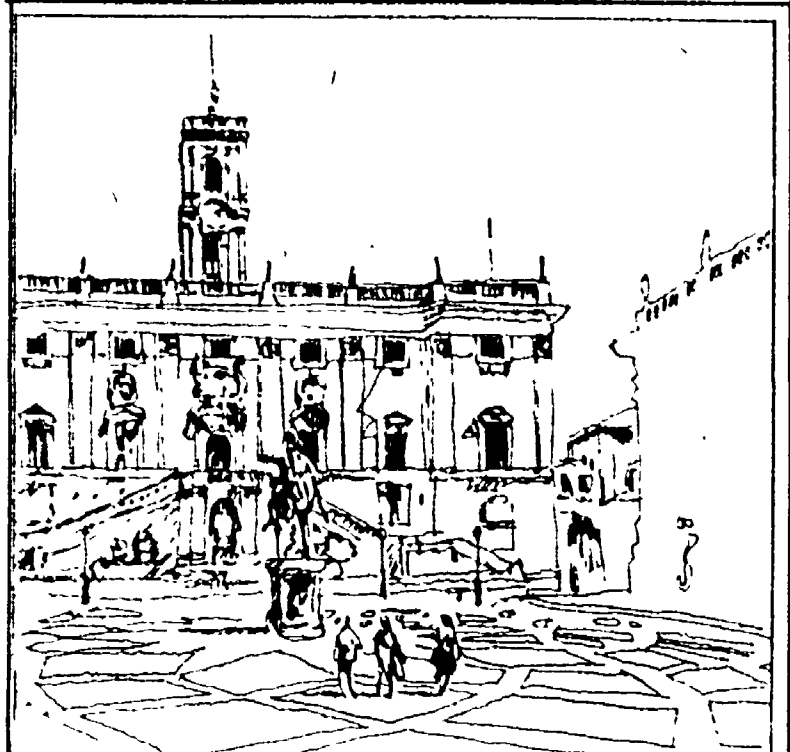
Un volumetto per i ragazzi, perché capire vuol dire già partecipare

Il bilancio raccontato a fumetti spiega a tutti i conti del Comune

Per ora sono state stampate 55 mila copie, poi verrà diffuso nelle scuole - Un linguaggio semplice, un « media » accattivante ma nessuna imprecisione

Il fumetto fa presa, è la lettura preferita dei ragazzi fino a 14 anni, ha assunto la dignità di mezzo di comunicazione di massa parli agli altri. Ecco allora l'idea dell'assessore al bilancio del Comune, Ugo Vetere. Perché no, il bilancio a fumetti? Davanti alla parola « bilancio » molti si spaventano. Immediatamente vengono in mente numeri e numeri incolonnati, tabelle, percentuali aride e noiose ai più. E invece, no. Bilancio significa cose concrete (autobus, scuole, case, ospedali) fatte o non fatte, soldi spesi in una direzione o in un'altra, significa, in breve, scelte che vengono compiute dagli amministratori che noi abbiamo eletti, investimenti fatti con i nostri soldi.

« Conoscere per partecipare di più alla vita della propria città » potrebbe essere lo slogan « pubblicitario » per questo opuscolo formato giornalino, se l'intento fosse propagandistico. Invece qui non si tratta di lanciare un nuovo prodotto sul mercato, sia pure prodotto particolare. E di propagandistico il libretto non ha niente: i personaggi degli amministratori sono anonimi, non vi sono interpretazioni politiche o partitiche. Sono i fatti che parlano da soli, attraverso il filo conduttore di tre ragazzi che devono fare una ricerca alla scoperta della città: si incontrano e doman-



BILANCIO

dano spiegazioni al sindaco e ai diversi assessori. In ogni pagina un prospetto elementare spiega quanti milioni sono serviti e quanti ne servirebbero per costruire case popolari, scuole, per migliorare il servizio di nettezza urbana, per organizzare l'estate romana, per attrezzare il verde pubblico e via elencando.

Perché il Comune dedica proprio ai ragazzi questa iniziativa? « Perché — diceva Vetere — senza un processo di partecipazione, di reale appropriazione della città e dei suoi problemi da parte dei giovani le grandi questioni non si risolvono. Prima fra tutti quella del rapporto del cittadino con lo Stato ». Tutti gli « ori » (assessori, amministratori,

senatori, provveditori) che decidono per noi (è detto nella nota introduttiva del libretto) devono diventarci familiari: siamo noi che ce li abbiamo messi, siamo noi che li possiamo leggere, siamo noi che paghiamo loro lo stipendio. E noi abbiamo il diritto e il dovere di sapere cosa fanno, perché lo fanno, quando e dove lo fanno. « Il nostro obiettivo è pedagogico dunque e divulgativo — aggiunge Vetere —. Vogliamo fornire gli elementi di discussione: i fatti sono documentati e dai fatti non possono che emergere i problemi affrontati e da affrontare. La responsabilità dei fatti appartiene al dibattito politico, ma per chi sa leggere la verità è la più grossa arma di propaganda politica ».

Per ora del « bilancio » a fumetti sono state stampate 55.000 copie. Saranno distribuite nelle circoscrizioni, nei centri estivi per ragazzi all'entrata dello zoo accendendo la ripartitura dell'anno scolastico e la loro diffusione capillare in tutte le scuole.

E' stato un lavoro lungo e difficile, sia per la raccolta dei dati, sia per la necessaria selezione da compiere sia per il problema del linguaggio, piano chiaro, « snello di tutti i « paroloni » burocratico-ufficiali. E a questo ha dato il suo prezioso contributo il compagno Tullio De Mauro che ha aiutato nella stesura dei testi ».



Chiesto un incontro con il presidente del CPP

No dei sindacati al caro-prezzi

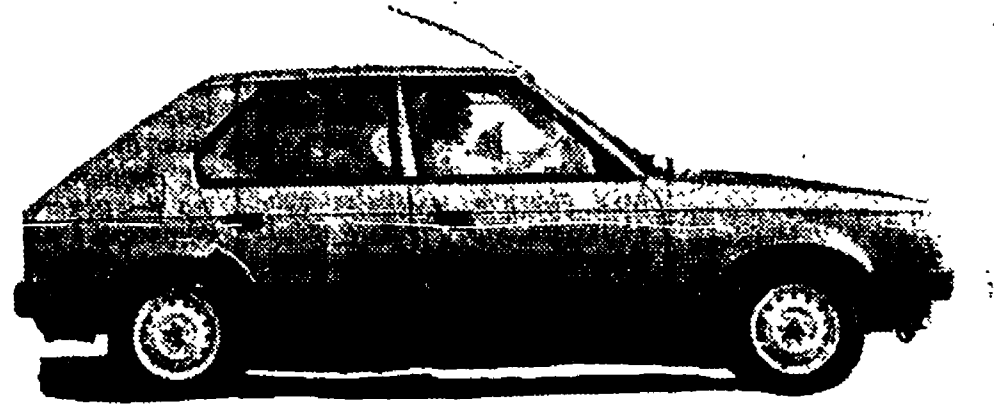
Dopo l'aumento del costo del latte, anche la carne e il pane potranno subire rincari - Una dichiarazione del segretario della Cisl

L'ultima « stangata » è venuta dal latte. Negli ultimi sei mesi è rincarato dell'11%. Ma lo stitidicio degli aumenti riguarda pressoché tutti i generi di prima necessità. Di fronte a questa situazione, che diviene sempre più pesante — si minacciano anche gli aumenti per la carne e il pane — la Federazione Cgil-Cisl-Uil di Roma ha chiesto un incontro urgente con il presidente del Comitato provinciale prezzi, Mancini: è l'inizio di un confronto che la Federazione sindacale vuole realizzare con gli organi pubblici competenti e con le forze politiche sulla delicata questione del costo della vita.

In una dichiarazione diffusa ieri, il segretario della Cisl di Roma, Luciano Di Pietrantonio, sottolinea che « non è possi-

bile continuare in una corsa folle con aumenti sui generi di prima necessità che colpiscono direttamente le categorie dei lavoratori consumatori con riferimento particolare ai pensionati e a disoccupati. Lo insieme del mondo del lavoro non può subire passivamente tali erosioni del potere d'acquisto ». I sindacati, inoltre, chiedono che si realizzi quanto prima i nuovi strumenti di partecipazione e di controllo, a partire dalla legge di riordino dei Comitati provinciali prezzi. Bisogna, in sostanza intervenire in modo tale da rendere il problema dei prezzi meno drammatico di quanto non sia attualmente. Ricordiamo anche che da ieri la benzina e il gasolio per uso domestico costano di più. E' un'altra fetta del reddito dei cittadini che viene erosa.

Si!!! SIMCA HORIZON



TALBOT SIMCA HORIZON da L. 5.460.000 IVA e TRASPORTI COMPRESI

- da 1118 - 1294 - 1442 c.c.
• 16,5 Km. litro
• 5 porte
• Accensione transistorizzata
• Lunotto termico
• Cinture autoavvolgenti

PRONTA CONSEGNA 42 MESI SENZA CAMBIALI



Sede Centrale: Via dei Prati Fiscali 232/258 Tel. 812.54.31
Amministrazione: Via dei Prati Fiscali 232 Tel. 812.04.15
Esposizione Automercato d'Occasione: Via Flaminia Nuova KM. 7 Tel. 327.59.42
Assistenza - Ricambi: Via dei Prati Fiscali Vecchia 57 - 90 Tel. 812.07.88/812.32.39

28° FIERA DI ROMA Campionaria Nazionale Generale 31 MAGGIO - 15 GIUGNO

Espressione della produzione italiana della media e piccola industria e dell'artigianato UTILE ORIENTAMENTO PER LE VOSTRE SPESE Oggi ore 23 CHIUSURA

Ufficio postale con annullo speciale - Sportelli bancari
Orario 10-23 Ingresso L. 1000
Sabato e festivi 9-23 Ridotti L. 900
Autobus utili per la Fiera: 93 - 93 crociato - 93 barrato - 716 - 92 - 94 - 971

Ufficio Informazioni - Tel. 54.22.521 54.22.522 ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA

Ieri incontro in Campidoglio

Tra quindici giorni scade il blocco: di nuovo gli sfratti

Bencini ha visto Sunia e Uppi - Momento delicato in cui è necessario eliminare tensioni e contrasti

Ancora un paio di settimane di tregua, poi — alla fine del mese — ricomincia il dramma degli sfratti: scade il 30 giugno infatti, la proroga che blocca la esecutività dei provvedimenti. Dal 1. luglio, insomma, gli ufficiali giudiziari si ripresenteranno nelle case e nuove famiglie si ritroveranno senza un alloggio.

Proprio per rendere meno duro questo momento e per cercare di trovare una soluzione ieri l'assessore alla casa Bencini ha incontrato i rappresentanti del Sunia — per gli inquilini — e dell'Uppi — per gli proprietari —. Nel corso dell'incontro tutti hanno convenuto sulla necessità di governare la questione sfratti, in un momento tanto delicato, in modo da eliminare le gravi punte di contrasto tra la piccola proprie-

tà e gli inquilini. L'amministrazione comunale, come si ricorderà, in questi mesi ha già assegnato 500 appartamenti ad altrettante famiglie sfrattate ed è impegnata ad usare tutti i mezzi — anche se insufficienti — messi a disposizione dai recenti provvedimenti di legge in favore delle famiglie costrette a lasciare le proprie abitazioni.

Campidoglio, Sunia e Uppi hanno anche deciso di richiedere assieme al prefetto una riunione per raccogliere tutte le parti interessate. Dovranno parteciparvi — oltre alle associazioni di inquilini e proprietari — anche la questura e gli enti (Regione, Comune, Iacci, Istituti previdenziali ed assicurativi) per valutare a pieno la situazione alla vigilia della scadenza della proroga degli sfratti e per cercare tutte le misure necessarie

Verranno raccolte le denunce

Tribunale dei malati: manifestazioni davanti a 5 nosocomi

Domenica 29 seduta pubblica in Campidoglio - 500 volontari nelle corsie

Da tre giorni sono in 500 a « battere » corsia per corsia gli ospedali: sono tanti i ricercatori che stanno collaborando all'inchiesta promossa dal Tribunale per i diritti del malato e appoggiata dall'amministrazione comunale e da quella provinciale. Ma oggi l'indagine conoscitiva avrà uno strumento in più, oltre a quello dei questionari. Davanti ai cinque maggiori ospedali della città si terranno manifestazioni per raccogliere dati degnati lamentele, critiche, suggerimenti sulle condizioni di assistenza, sulla vita all'interno dei nosocomi. Gli appuntamenti (si comincerà alle 10 fino alle 12 e poi ancora nel pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30) sono al Policlinico Umberto I, al S. Giacomo, al S. Filippo Neri, al S. Giovanni e al S. Camillo.

Il Tribunale, insomma, con queste manifestazioni e con l'avvio della ricerca a tappeto entra in una nuova fase della sua attività, dopo aver già raccolto, nelle scorse settimane, le denunce dei singoli cittadini — ammalati ma anche parenti o lavoratori paramedici — su casi di abusi, maltrattamenti, lesioni dei diritti di cittadini. Le denunce sono oltre 6.000 e la commissione istruttrice ha già messo in luce precise responsabilità. Alla fine del mese poi — domenica 29 — si terrà una seduta pubblica del Tribunale in piazza del Campidoglio a cui parteciperà anche il sindaco Petroselli assieme ad amministratori comunali e regionali.

L'indagine all'interno degli ospedali e delle cliniche convenzionate ha raccolto subito l'adesione della gente: sono i malati per primi a chiedere di dire la loro, a voler essere intervistati, a compilare i questionari. Non mancano però le resistenze: ieri ad esempio il bon noto Leon — direttore sanitario del Policlinico — ha cercato di impedire la raccolta di notizie e ha « sequestrato » un questionario.

Inaugurato il dipartimento d'emergenza

A Ostia, in attesa dell'ospedale, è arrivato l'«ospedaletto»

Il centro con 66 posti letto, 20 culle e 3 incubatrici - Servizi giorno e notte

E' stato inaugurato ieri mattina ed entrerà in funzione nei prossimi giorni. L'«ospedaletto» di Ostia, sul lungomare Toscanelli, servirà i centotrentamila abitanti del centro balneare (che in estate diventano 200 mila) per i casi d'urgenza. E, quando il nuovo ospedale (quello grande) sarà costruito (ora il progetto è bloccato dal governo), il dipartimento ospedaliero d'emergenza Sant'Agostino sarà integrato a quello, ben più ampio.

La struttura ha 66 posti letto, venti culle e 3 incubatrici. Ieri mattina è stata inaugurata alla presenza del sindaco Petroselli, del presidente della Regione Santarelli, degli assessori alla sanità del Comune e della Regione, Mazzotti e Ranalli. Alla cerimonia hanno partecipato numerosi cittadini che così hanno cominciato a conosce-

re il loro « piccolo ospedale. Quando entrerà in funzione a pieno ritmo, nel dipartimento ospedaliero lavoreranno 290 persone, tra medici, personale paramedico e tecnico. Avrà tutti i reparti necessari alle richieste d'urgenza: annesso, choc, coma, infarto, intossicazione. Per questo è composto anche da una divisione di chirurgia di urgenza, una di ostetricia e ginecologia, un centro di rianimazione, con annessi tutti i relativi servizi (radiologia, cardiologia, laboratorio di analisi cliniche, anatomia e istologia patologica).

Nell'ospedale saranno sempre presenti, in guardia diurno e notturna, un assistente chirurgo, un assistente anestesista e un aiuto anestesista, un assistente ostetrico e un aiuto ostetrico, un radiologo e un cardiologo.

il partito

ASSEMBLEE - OGGI LA COMPAGNIA LINA FIBBI A OSTIENSE Alle 17,30 assemblea con la compagna Lina Fibbi del Comitato Centrale. MONTEVERDE VECCHIO alle 20, CAMPIDOGGIO alle 19,30 (Giuglietti).

FROSINONE S. ELIA alle 9,30 assemblea (Vecca). Domani (lunedì 16) alle 17 Comitato Direttivo della Federazione su votazione voto (Fregosi, Simile).

RIETI COLL. SUL VELINO alle ore 21 comizio (Anastetti). MATRICE alle ore 17 assemblea (Falcone). MONTOPOLI alle ore 18 assemblea pubblica (Giraldi); TORANO

alle 21 comizio (Giuglietti); POGGIO MOIANO alle 17 comizio (Taverna-Tomassetti). Domani (lunedì 16) MONTASOLA alle 21 assemblea; COTTANELLO alle 19 assemblea; CONFIGNI alle 19 incontro pubblico con il Pci (Andreani, Euforbio).

VITERBO Domani (lunedì 16): TARQUINIA alle 21 assemblea (Trabacchini); SUTRI alle 20,30 assemblea.

ROMA COMITATO DIRETTIVO RINVIO La riunione del Cd, aggiornata a questa mattina, è rinviata a lunedì alle ore 8,30 precise. COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - Alle 16,30 riunione del C.F. e della C.F.C. allargata ai consiglieri comunali e provinciali; deputati e senatori di Roma, consiglieri e segretari di Zona e della città e della provincia e agli Es-



Ieri in una palazzina dietro il comando generale dei CC

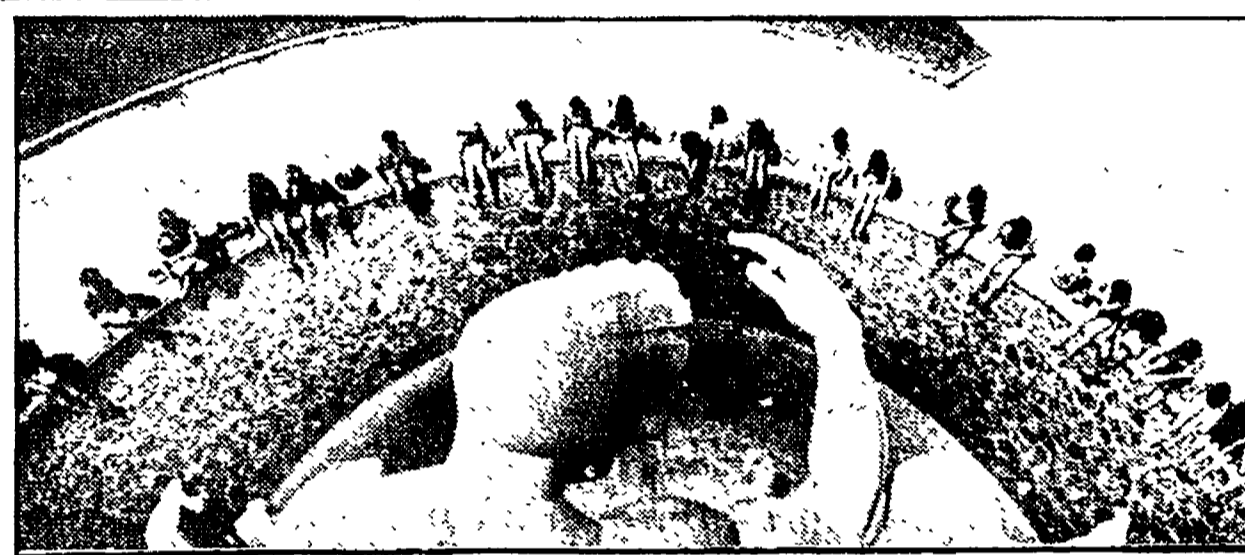
Appuntato dei carabinieri spara e ferisce un collega

L'uomo colpito è in prognosi riservata - E' entrato in casa del suo vicino per le urla che sentiva - Una lite in famiglia a suon di coltellate

Ha tentato di mettere pace in famiglia e ci ha rimesso: è entrato in casa del vicino perché sentiva urla e grida d'aiuto. Ma lui — il padre di famiglia — lo ha accolto a revolvere. Adesso è al Policlinico in sala di rianimazione. I medici dicono che è molto grave; un proiettile gli si è conficcato nella pancia.

restato dagli stessi suoi colleghi e portato a Regina Coeli. L'altro, la vittima, è Salvatore Troianello, 47 anni. I figli dell'appuntato che ha sparato al suo collega si chiamano Pasquale, di 12 anni e Giovanna di 15. Tutti e due sono rimasti feriti alle mani dalle coltellate date dal padre.

la lama molto lunga. La ragazza, spaventatissima, si è messa a urlare, tentando di sottrarsi ai colpi. E' stato così che sono intervenuti suo fratello e sua madre. Anche loro hanno cercato di calmare l'uomo che, ormai, sembrava proprio impazzito. Durante la colluttazione per cercare di toglierle la figlia dalle mani, anche il ragazzo è rimasto ferito alle mani. Lo stesso è capitato alla moglie dell'appuntato.



UN PIANO PER L'ESTATE. L'estate è arrivata davvero all'improvviso. Un caldo afoso è piombato ieri sulla città mentre i romani si affollavano sui bordi delle fontane e sulle spiagge di Ostia. Intanto, mentre si aspettava i turisti, è stato studiato un piano per assicurare che questa estate tutto funziona a puntino. Una maggiore sorveglianza da parte della polizia e dei carabinieri nei punti «caldi» della città dovrebbe tenere lontani i truffatori mentre un piano per il traffico e la viabilità è stato studiato dagli uffici urbani. NELLA FOTO: romani e turisti cercano refrigerio nella fontana di piazza Venezia

Dopo dieci giorni di agonia al S. Giacomo

Morto il giovane che assaltò l'ambasciata dell'Iraq



E' morto, dopo dieci giorni di agonia, il giovane terrorista arabo ferito durante l'assalto all'ambasciata irachena avvenuto il 4 giugno scorso. Aveva detto di chiamarsi Muhsin Bakr e di appartenere ad un gruppo chiamato Mojahidin, un'organizzazione estremista irachena, filokomunistica.

Di dove in quando

La IV Settimana per i beni musicali Spettacolo «boom» d'una caotica estate



Gazzelloni al Teatro Tenda con il Flauto danzante

C'è poco da dire: siamo al «boom» di una spettacolare estate romana. Anche il «boom» di una manufatta di coordinamento, per cui, ad esempio, ben tre manifestazioni di rilievo si contengono pubbliche, orari e giornali.

Giovedì, la pianista Marcella Crudeli (Biblioteca Vaticana in Piazza della Chiesa Nuova 18) sarà protagonista di un concerto italiano, nel quale sarà presentata una novità di Sergio Calligaris, «Il quaderno pianistico di Renzo», che ha già fatto un certo giro e un certo bottino di successi.

do Nicastro, Vittoria Ottolenghi, Luigi Pestalozza, Mario Pinelli, Alberto Testa, Roman Vlad e Gianfranco Zaccaro. Dal 26 al 29, entra in campo il jazz con concerti e dibattiti coinvolgenti anche la musica rock. Nel frattempo si sarà avviato il Festival musicale pontino (daremo poi il cartellone), che si inaugura nell'Abbazia di Fossanova il 22 con un convegno sulla musica nel costume. Il Festival di Spoleto (il 26), nonché una iniziativa dell'Accademia di Santa Cecilia (anch'essa il 26) al Parco dei Daini (Villa Borghese), in sostituzione dei concerti alla Basilica di Massenzio, non aggiungono nulla.

Il primo «raid» Roma-Pisa organizzato dall'Arce-pesca

Dal Tevere all'Arno su 20 gommoni

Le imbarcazioni sono partite ieri dall'Isola Tiberina - Giungeranno nella città toscana martedì per partecipare alla regata storica - Il saluto di Luigi Petroselli e la consegna di una pergamena

Al via, a salutare i 20 gommoni impegnati nel 1. Raid Roma-Pisa, all'Isola Tiberina, c'erano proprio tutti: il sindaco, i dirigenti dell'Arce, i parenti e amici dei «gommonauti», e «Tevere», il cane della polizia fluviale, che ha accompagnato un suo scodinzolo faticoso ma paziente delle imbarcazioni.

co della città una pergamena e le medaglie ricordo che ha affidato loro Petroselli a S. Vincenzo, mentre martedì l'arrivo nella città toscana è previsto per il 16, 20. I «gommonauti» che partecipano quindi alla regata storica, che si tiene a Pisa, in ricordo della Repubblica marinara e conterranno al sindaco

di due persone (un timoniere più «uno») esperti di cose marine. Ma comunque, per ogni evenienza, c'è un medico e l'assistenza tecnica offerta dai fratelli Fedele, che chiudono, con il loro potente motorino, il gruppo dei gommoni.

Tra sette giorni si apre la «Tevere Expo»

Lungo le sponde del Tevere, tra ponte Cavour e Castel S. Angelo, è quasi tutto pronto per l'inaugurazione della «Tevere Expo». La mostra che si aprirà tra una settimana sarà divisa in due fasi: la prima (fino al 13 luglio), riservata esclusivamente alle regioni, vedrà la partecipazione di centinaia di operatori della piccola e media industria, dell'artigianato, del turismo e agricoltura.

Due arresti per spaccio di cocaina

Un cittadino giordano è stato arrestato ieri dalla squadra mobile per detenzione e spaccio di stupefacenti. Un'altra persona è stata arrestata per concorso negli stessi reati.

Da domani grande mostra a Castel S. Angelo

Tutta la musica di un secolo raccontata dalla fotografia

«1880-1980 la musica» con questo titolo perentorio e suggestivo si apre domani a Castel S. Angelo (alle ore 20) una mostra che farà parlare di sé. Per 28 giorni, cioè fino al 13 luglio, sarà possibile percorrere nelle sale di Clemente VII un secolo di storia attraverso più di 1500 immagini di protagonisti, compositori e interpreti, e di vicende che hanno concorso in vario modo allo sviluppo del linguaggio musicale dalla fine del mondo classico e romantico alle avanguardie contemporanee.

La mostra, nelle intenzioni degli organizzatori, non vuole avere velleità interpretative; vuole piuttosto offrire al pubblico uno sguardo d'insieme (con accostamenti anche eterogenei) ma significativo tra generi musicali e protagonisti) su volti e fatti d'una epoca. All'interno, e parallelamente all'ossatura principale della manifestazione, Castel S. Angelo ospiterà anche una mostra di vecchi fotografie, una densa serie di concerti di musica classica e jazz (altri due concerti saranno poi decentrati), dibattiti e la proiezione di filmati

Prokofiev chiude la stagione al Foro Italico

Concerto di chiusura, tempo di bilanci, anche per l'attività sinfonica pubblica della RAI di Roma. Juri Aronovic ha concluso la stagione al Foro Italico, con un affollato concerto di musiche russe. Al centro figurava il «Concerto n. 4», per pianoforte e orchestra, op. 53, di Prokofiev, interpretato dal pianista Sergio Perticoroli.

preziosa ricerca timbrica. Questa musica ha dato un senso postumo, non paradossale, alla pagina che lo precedeva: il poema sinfonico «Stenka Razin» di Glazunov — e a quella che lo seguiva — la «Sinfonia n. 2» di Borodin — interpretando in una sintesi dallo spirito leggero tutti i caratteri di un Ottocento ormai languente, ma che in Russia viveva ancora tutti i suoi valori, e con segnando — a futura memoria — una pagina novecentesca, che, solitamente

aggianciata alla tradizione, conserva la tipicità di un mondo espressivo come quello russo, inconfondibile pur nelle sue colorite con tonalità popolari. Aronovic, come a casa sua, è stato l'anfitrione che ha confermato il dinamico valore che si è soliti riconoscere a questo «Stenka Razin» a tutto, confermando a sua volta il buon livello raggiunto nel corso di questa stagione. Le attese non deluse hanno portato applausi a tutti, particolarmente a Perticoroli che ha riscosso un successo personale.

Roma utile. COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di: Fiumicino 26; Pratica di Mare 29; Viterbo 20; Latina 22; Frosinone 21. TEMPO previsto: sereno, con locali addensamenti nelle zone interne. NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 5780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823; San Giovanni 7578241; San Filippo 330051; San Giacomo 852921; Policlinico 492856; San Camillo 5850; Sant'Eduardo 585903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica osterica: 4750010, 480158; Centro antidroga: 736706; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale: ACI: 116; Tempo e visibilità: ACI: 1212.

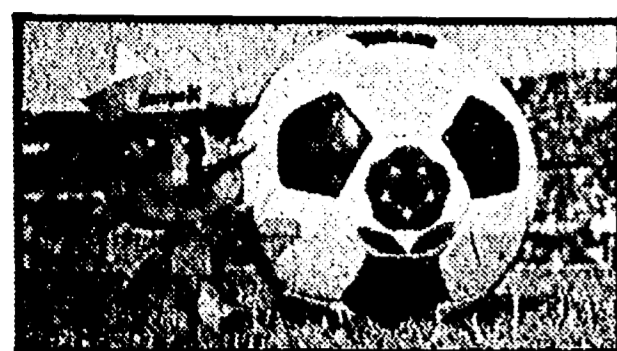
LOLA BOUTIQUE. CAMPO DE' FIORI VENDE ATTIVITA' COMMERCIALE - LICENZA ecc. ABITI - GONNE L. 3.500 Via dei Baullari, 133-134

MOTOVINCI. Nuova Concessionaria Kawasaki. Invita tutti gli appassionati a provare i MODELLI 1980. Consegne immediate anche dei modelli regolarità e cross.

Seminario di Fersen all'Ateneo. La scena del futuro si basa anche sulle vie della memoria. L'atteso arrivo del clima estivo, che in questi giorni ha avuto la città, non ha interrotto la serie di seminari scenici sull'attore che l'Istituto di Storia del Teatro dell'Università ha organizzato all'Ateneo. Venerdì scorso Alessandro Fersen, ha spiegato a studenti e appassionati le caratteristiche e le finalità del suo laboratorio teatrale «attore» e nei prossimi giorni alcuni attori balinesi illustreranno le tecniche del teatro di Bali.







Grossa prestazione della squadra tedesca che ieri a Napoli ha superato l'Olanda per 3-2

# La RFT "prenota" il titolo

Splendida tripletta di Allofs - Grandi prove di Schuster, Rummenigge e Mueller, uscito nella ripresa - Gli olandesi con grande orgoglio accorciano le distanze nel finale con un rigore di Rep e un gol di W. Van de Kerkhof

RFT: Schumacher, Klatz, K. Foerster, Dietz (75' Matthaus), Brieau, Stilleke, Schuster, M. Mueller (85' Megeath), Hrubesch, Allofs, Rummenigge.  
OLANDA: Schrijvers; Wijnstekers, Van de Kerkhof, Krol, Hovenkamp (45' Nanninga), Evans, Huis, W. Van de Kerkhof, Rep, Klatz (dal 60' Nijssen), R. Van de Kerkhof.  
ARBITRO: Wurtz (Franco).  
RFT: nel primo tempo al 15' Allofs, al 23' Rep su rigore, al 41' W. Van de Kerkhof.

**Dal nostro inviato**  
NAPOLI — La RFT batte l'Olanda e piazza la botta buona, che potrebbe voler dire un posto in finale in questi mesi campionati d'Europa. Allofs, che aveva deluso all'esordio, è stato il matatore della giornata: ha segnato infatti una tripletta. Non ci fosse comunque stato il rigore regalato agli olandesi dal signor Wurtz, sarebbe stato un secco 3 a 0. E chi avrebbe avuto a che ridire? I tedeschi hanno dominato, lasciando soltanto qualche spazzatura di partita ai fratelloni olandesi in arancione. Il loro centrocampo ha macinato il gioco progressivo. Le tre punte che aveva schierato Derwall erano chiaramente un falso stop. In pratica, infatti, il c.t. tedesco puntava a disorientare il suo collega olandese. E ci è riuscito perfettamente. Infatti Rummenigge ha giocato più da centrocampista che da mezza punta. Sul piano del gioco poi è evidente il salto di qualità operato dai tedeschi. Per gli olandesi invece vale lo stesso discorso emerso nell'incontro contro la Grecia.

Manovre troppo elaborate, mancanza di verticalizzazione e di lanci lungo le fasce. Non portò perciò in inganno il 3 a 2, perché la supremazia tedesca è stata schiacciante. Va però riconosciuto agli olandesi il tentativo, anche se disperato, di raddoppiare una evidente disparità di valori. Ora alla RFT, martedì contro la Grecia a Torino, basterà un pareggio per chiudere il conto. Per gli olandesi sarà tutto invece da giocare.

L'avvio è bruciante. Le due avversarie sembrano intenzionate ad affrontarsi a viso aperto. Schiarimento al

### GIRONE A RISULTATI E CLASSIFICA

RFT - Cecoslovacchia	1-0
Olanda - Grecia	1-0
RFT - Olanda	3-2
Cecoslovacchia - Grecia	3-1

CLASSIFICA						
RFT	2	2	0	4	2	4
Cecoslov.	2	1	0	1	3	2
Olanda	2	1	0	1	3	2
Grecia	2	0	2	1	4	0

### MARCATORI

3 reti: Allofs (RFT); 1 rete: Klatz, Rep, W. Van de Kerkhof (O); Rummenigge (RFT), Panenka, Vizek, Nehoda (Cecoslov.), Anastopoulos (Gr).

tamente offensivo: tre punte per parte, anche se Rummenigge e Rene Van de Kerkhof giostrano con funzioni di mezza punta-centrocampista. Non resta che avere la conferma di tali scelte offensive dal campo: il primo pericolo viene per la porta olandese al 9' grazie di Klatz e testa di Hrubesch, con palla che finisce di poco sotto sulla traversa. I tedeschi insorgono e si ripetono al 13' al 14': Schuster crozza, ma Hrubesch non aggancia. Noi siamo che il portiere olandese Schrijvers non sembra molto a posto. La manovra tedesca è comunque più fiaccante, più determinata.

A conferma arriva il goal al 19': gran tiro di Schuster un vari metri, che colpisce il palo sinistro, con palla che rientra in campo e viene spedita in rete dall'accorrente Allofs. Risponde l'Olanda con Rene Van de Kerkhof, il cui tiro costringe Schumacher ad un salvataggio alla disperata. Comunque si tratta di una pagliuzza al centro della trave che sta spazzando con autorità la RFT. E' evidente infatti la sua superiorità mentre questa volta i 10-15 minuti iniziali di «stacca» dell'incontro con i cecoslovacchi, non si sono verificati. Al 35' una nuova grossa possibilità di andare a rete per i tedeschi: angolo di Rummenigge, tiro di Hrubesch; Schrijvers respinge di piede aiutato anche da Will Van de Kerkhof. E' il caso di chiedersi: ma dov'è più il gioco totale che ha reso famosi gli olandesi? E' la RFT, che sta dominando in lungo e in largo.

Alla ripresa l'Olanda cerca nella spregiudicatezza l'arma per raddrizzare il risultato. Esce infatti il centrocampista Hovenkamp ed entra l'attaccante Nanninga. Intanto si nota che Mueller porta una vistosa fascia elastica alla caviglia sinistra. Gli olandesi adesso accentuano la loro spinta. Al 5' Will Van de Kerkhof impegna con un tiro preciso Schumacher. Al 6' viene ammonito Stevens. Un minuto dopo Stilleke stende in terra René Van de Kerkhof: l'arbitro punisce il fallo con una punizione a «due» entro vari metri dal centrocampo. E' una situazione ingarbugliata. La fa con grande tempismo. Comunque i tedeschi restano sempre pericolosi in contropiede.

Ed ecco che al 14' il contropiede tedesco sortisce il

raddoppio: azione costruita da Schuster, con palla per Mueller, che giostra con sapienza sulla destra. Quindi pinge ad Allofs, che di esterno sinistro fa secco Schrijvers. Sugli spalti i tifosi tedeschi inneggiano con canti: infatti bella è stata l'azione e altrettanto lo è stata la realizzazione. A questo punto i giochi sembrano fatti.

Al 19' Derwall manda a riposo Mueller facendo subentrare Megeath. Due minuti dopo nasce la terza rete per i tedeschi, una rete che sembra chiudere il conto: angolo con palla che spolve in area, un difensore olandese spinge corto, riprende Schuster che vince un contrasto con Krol e pinge ad Allofs che non sbaglia il bersaglio.

Dopo un colpo al testa di Nanninga, con palla che esce di poco a lato, l'Olanda effettua (34') la seconda sostituzione: esce l'avanzante Klatz, gli subentra Thilissen. Al 25' la RFT sostituisce Dietz con il diciannovenne Matthaus. Ed ecco al 35' l'episo-

di del discutibilissimo rigore concesso dal signor Wurtz. In realtà Wijnstekers era stato atterrito da Matthaus un metro fuori dell'area (dal replay abbiamo visto alla televisione il fallo fuori dell'area era evidentissimo). Il rigore trasformato da Rep. Ma al 40' succede il colpo di scena: un'azione di contropiede Rep pinge una palla a Willy Van de Kerkhof. I difensori tedeschi non contrastano, sono tranquilli. Willy può battere tranquillamente da fermo e perforare Schumacher sulla sinistra. A questo punto emerge il nervosismo in campo. I tedeschi sono chiaramente dispiaciuti del rigore concesso dal signor Wurtz, che li ha costretti a cambiare la tattica. Gli olandesi sono alla disperata ricerca di un risultato impossibile. Siamo comunque agli ultimi secondi di gioco. E infatti l'incontro si chiude su una azione di contropiede tedesca.

di del discutibilissimo rigore concesso dal signor Wurtz. In realtà Wijnstekers era stato atterrito da Matthaus un metro fuori dell'area (dal replay abbiamo visto alla televisione il fallo fuori dell'area era evidentissimo). Il rigore trasformato da Rep. Ma al 40' succede il colpo di scena: un'azione di contropiede Rep pinge una palla a Willy Van de Kerkhof. I difensori tedeschi non contrastano, sono tranquilli. Willy può battere tranquillamente da fermo e perforare Schumacher sulla sinistra. A questo punto emerge il nervosismo in campo. I tedeschi sono chiaramente dispiaciuti del rigore concesso dal signor Wurtz, che li ha costretti a cambiare la tattica. Gli olandesi sono alla disperata ricerca di un risultato impossibile. Siamo comunque agli ultimi secondi di gioco. E infatti l'incontro si chiude su una azione di contropiede tedesca.

Giuliano Antognoli



ALLOFS riprende il pallone respinto dal palo e segna: è l'1-0 per la RFT

Battuta ieri all'Olimpico la Grecia per 3 a 1, le basta un pareggio con l'Olanda

## La Cecoslovacchia punta alla «piccola» finale

La squadra di Venglos si è riscattata con una buona prova contro gli ellenici - Martedì lo scontro decisivo con gli olandesi

ni di Venglos hanno ottenuto sfruttando a pieno le deficienze dei greci, apparati molto vulnerabili in difesa, mentre sono risultati vivaci, anche se non molto fortunati. In prima linea grazie al gran movimento svolto da Kostikos, Mavros e Anastopoulos. Solo che per sostenere i tre attaccanti la compagine di Panagoulas si è dovuta allungare, cioè ha giocato 20 metri in avanti creando così gli «spazi» per il contropiede degli avversari.

Il primo gol i cecoslovacchi lo hanno realizzato al quinto con Panenka su calcio piazzato grazie anche ad un errore di valutazione del portiere greco. Il secondo invece (dopo che i greci al 23' avevano pareggiato con il guizzante Anastopoulos) lo hanno realizzato sfruttando il contropiede: un passaggio (25') in profondità di Panenka (il migliore in campo) che dalla sinistra spedisce il pallone sulla destra tagliando fuori la difesa greca, con conseguente gran bottata in diagonale di Vizek che ha fatto fuori Kostantinou in uscita. Poi, con il passare dei minuti — nonostante la pessima serata di Nehoda — mentre i greci, pur immettendo forze

ROMA — Con un perentorio 3 a 1 la Cecoslovacchia ha superato la Grecia nella seconda partita della fase eliminatoria della sesta edizione del campionato d'Europa. Una vittoria, questa ottenuta dai campioni in carica, più che legittima poiché i cecoslovacchi, ieri sera, allo stadio Olimpico, alla presenza di pochi intimi (i paganti sono stati 7.600) hanno confermato di essere un buon complesso anche se un po' logoro poiché alcuni suoi campioni, come Nehoda (autore della terza rete) hanno denunciato numerosi limiti in fatto di mobilità e di riflessi. Un successo che gli uomini

di Venglos hanno ottenuto sfruttando a pieno le deficienze dei greci, apparati molto vulnerabili in difesa, mentre sono risultati vivaci, anche se non molto fortunati. In prima linea grazie al gran movimento svolto da Kostikos, Mavros e Anastopoulos. Solo che per sostenere i tre attaccanti la compagine di Panagoulas si è dovuta allungare, cioè ha giocato 20 metri in avanti creando così gli «spazi» per il contropiede degli avversari.



NEHODA fulmina in rete: è il terzo gol della Cecoslovacchia

freshie non riuscivano a recuperare terreno, i cecoslovacchi confermano la loro indiscussa superiorità tecnico-tattica, dimostrando di possedere nel loro arco ancora numerose frecce. Se la Cecoslovacchia — che ha perso male contro la RFT nella prima partita — è tornata ad essere lo squadrone di un tempo lo verificheremo martedì a S. Siro: a Milano gli uomini di Venglos dovranno

vedersela contro l'Olanda che ha perso con la Germania. Se i cecoslovacchi riusciranno ad avere il meglio (o anche solo se pareggeranno) si giocheranno l'incontro valido per il terzo e quarto posto visto che alla RFT, contro la Grecia, basta un pareggio per disputare la finale.

Ma a parte quanto i cecoslovacchi potranno fare contro gli olandesi, resta il fatto che contro una Grecia dal gioco ingenuo ma in pos-

sesto di un gran temperamento, i «bianco-rossi» hanno lasciato una buona impressione. Ed è per questo che alla fine il loro CT doveva recriminare nuovamente sulla sconfitta subita dalla RFT nell'incontro di spartura.

Della Grecia cosa dire? I «biancocelesti» di Panagoulas conoscendo i propri limiti ed anche per il loro temperamento sono partiti a testa bassa, hanno cioè cercato

la via del gol con azioni fitticizie. Solo che le punte greche, pur apparendo debili nel controllo del pallone, rapide nei movimenti hanno commesso alcuni madornali errori in fase di esecuzione. Una Grecia che nonostante il gol lampo di Panenka ha trovato la forza di reagire, di raggiungere il pareggio; una squadra che però anziché sfruttare la maggiore rapidità e velocità ha commesso l'errore di scoprirsi alle spalle permettendo così ai più scaltri avversari di imporre il loro gioco.

Lo stesso CT della Germania, dopo la vittoria di mercoledì scorso, dichiarò che la sua squadra non aveva reso al meglio in quanto teneva il gioco dei cecoslovacchi abili — disse — nello sfruttare l'arma del contropiede. Al greci spetta ora il compito di battere la Germania che resta la più autorevole candidata alla vittoria finale. «Un compito — ha detto Panagoulas — difficile per la diversità di classe. Ma nonostante ciò martedì a Torino — ha ripetuto il CT dei greci — saremo di tutto per rientrare nel nostro paese con almeno un successo».

Loris Ciullini

crediti nel primo tempo, cioè per cercare di fare risultato, per poi amministrarsi bene. Ci siamo riusciti, quindi per noi tutto bene». Circa le sostituzioni e particolarmente quella di Mueller il tecnico afferma: «La sostituzione di Mueller, che ha riportato uno strappo, è stata fatta per recuperare per il prossimo incontro, poteva essere pericoloso tenerlo in campo. Le altre sono state fatte per provare il grado di forma di ognuno».

Un giudizio sul rigore. Secondo lei era rigore? «Secondo me, risponde, non era rigore, il fallo è stato commesso almeno un metro fuori dall'area, ma con questo non voglio criticare l'arbitro che è stato bravissimo». Secondo lei chi incontrerà in finale? «Non sono ancora in grado di fare previsioni, forse domani sarà la situazione sarà più chiara». Rinuncia a salutarla con un sorriso che ci ricorda una vecchia pubblicità di un dentifricio. Chi invece preferisce incontrare l'Italia per dimostrare che non sappiamo giocare sempre bene? «Volevo scuro, invece, per il tecnico olandese. Una sconfitta che forse non si aspettava. Una sconfitta che vuol dire per la sua squadra speranza solo per il terzo o il quarto posto. Come spiega la superiorità nella partita del primo tempo? E' questa la prima domanda. «E' vero che il primo tempo loro l'hanno dominato, ma è altrettanto vero che noi nella ripresa siamo venuti fuori, forse con leggero ritardo, e per poco non abbiamo raggiunto il pareggio».

Gianni Scognamiglio

**Faccia Quadrata:**  
Certo che con quella strana faccia tutta curve avrai dei problemi a raderti...

**Faccia Normale:**  
E sfotte anche! Ci vorrà tanto a radere una faccia quadrata... basta un qualunque normalissimo rasoio. Pensa a me invece...

**Faccia Quadrata:**  
Caro amico, per quelli con la faccia tutta curve come la tua, Wilkinson ha creato un nuovo, insolito rasoio: Contact.

**Faccia Normale:**  
Wilkinson... che cosa?

**Faccia Quadrata:**  
Contact Wilkinson. E' un rasoio bilama, con la testina snodabile, che segue perfettamente tutte le curve del viso.

**Faccia Normale:**  
Contact Wilkinson. Ci voleva proprio un rasoio speciale per radere facce normali!



# Contact Wilkinson.

Il bilama con testina snodabile. Perfetto per radere ogni curva del tuo viso.

# vacanze liete

## ALBERGO LUNA

MARINA DI RAVENNA  
Viale delle Nazioni, 93  
Tel. 0544/430218

Modernissimo vicinissimo mare - tutti i confort - camere con bagno - Solarium - menù a scelta. Luglio L. 15.500-16.000 Agosto interpellati - Settembre L. 13.000.

**BELLARIA - HOTEL EVEREST** - Tel. 0541/47470 47333 - Sul mare - Camere con e senza servizi - Balcone - Posizione centrale - Parcheggio - Giugno-settembre 10.500-12.500 - Luglio 13.500-14.700 - Agosto 16.000-18.500 tutto compreso.

**BELLARIA - HOTEL DE LA GARE** Tel. 0541/47257 - vicino mare posizione centrale - tutti confort - garage coperto - Maggioro-Salti, 12.000 - Luglio 15.000 - Agosto 17.500 tutto compreso.

**BELLARIA - RIMINI - HOTEL TORINO** Tel. 0541/44647 (priv. 49494) - Moderno, 30 m. mare - Camere con/senza doccia, W.C., balcone, ascensore, solarium - Parcheggio - Giugno/settembre 11.000-13.000 - Luglio 13.000/15.000, lva compresa - Direzione proprietaria.

**BELLARIA - HOTEL LAURA** - Telefono 0541/41414 - Vicino mare ambiente familiare molto tranquillo, giardino ombreggiato. Bassa stagione 9.000-10.200. Media 11.000-12.200. Alta 15.000-16.500 lva compresa. Eccezionale: Bassa stagione bambini fino 2 anni gratis.

**BELLARIA - PENSIONE SALVANA** - Via Regusa, 9 - Tel. 0541/44591 - 20 metri mare - tranquilla - familiare - camera con/senza servizi - bassa stagione 11.000-12.000 - Luglio 13.000-14.000 - Direzione proprietaria.

**BELLARIA - PENSIONE PRIMAVERA** - Tel. 0541/44444, ab. 49.899 - Sul mare, centrale, familiare, camere con/senza servizi, balconi vista mare. Bassa stagione 12.000; media 14.000, tutto compreso.

**CATTOLICA - HOTEL DELLE NAZIONI** - Tel. 0541/97160 - al mare - camere con ogni confort e balcone - camera a scelta - garage o parcheggio e cabina gratis - offerta speciale: terza persona stessa camera sconto 25% (escluso 1-20 agosto) giugno e settembre 15.000 - luglio e 21-31 agosto 18.500 - ottobre 1-20 agosto 22.000 tutto compreso.

**CATTOLICA - HOTEL LONDON** - Tel. 0541/96159 - 22, salinaria sul mare - specialissimo giugno 12.500 - luglio 15.500.

**CATTOLICA - HOTEL TRITONE** - Tel. 0541/963140 - Una proposta per le Vostre ferie, il nostro Hotel è situato direttamente sul mare, Signorile - camere con ogni confort e balcone con vista mare - menù alla carta - garage o parcheggio e cabina gratis - offerta speciale: terza persona stessa camera sconto 25% (escluso 1-20 agosto) giugno e settembre 18.000 - luglio e 21-31 agosto L. 25.000 - 1-20 agosto 28.000 lire tutto compreso.

**CATTOLICA - PENSIONE CARILLON** - Via Venezia 11 - Tel. 0541/962.173 - Nuova, vicina mare, cucina casalinga, parcheggio, gestita da un gruppo familiare, Giugno-settembre 9.500-10.000; luglio e 21-31 agosto 12.500-13.000 tutto compreso. Agosto prezzi modici, interpellati.

**CATTOLICA - PENSIONE ADRIA** - Telefono 0541/952289 (priv. 952127) - Moderna - Tranquilla - Vicinissima mare - Camere doccia, WC, balcone - Parcheggio - Cucina familiare - Offerta speciale: Maggio 9.500 - Giugno 10.400 - Luglio 12.800 - Agosto 16.900 - Settembre 10.900, tutto compreso.

**CESENATECO HOTEL KING** - Via De Amicis, 11 - Tel. 0541/82367 - 051-851-465. Moderno 100 m. mare, tranquillo, camera con servizi, bar, sala soggiorno, sala TV, autoparco, cabina mare, conduzione propria. Da L. 10.000 lva compresa.

**GATTO MARE (FORI) - HOTEL CORALLO** - Tel. 0547/86171. Una ottima occasione per le Vostre vacanze. Cucina particolarmente curata. Menù a scelta. Bassa 14.000. Alta 18.000. Parcheggio coperto.

**GATTO MARE - HOTEL SPIAGGIATA** - Posizione meravigliosa direttamente sul mare - 200 m. strada da attraversare - tutte camere doccia - WC - Balcone vista mare - menù a scelta - bassa stagione L. 14.000 - Media L. 16.000 - Alta L. 19.000 - tutto compreso - Prenotati - Tel. 0547/86241

**GEMMANO - ALBERGO CENTONINI** - Tel. 0541/985422 - 20 metri sul livello mare 15 km. Riccione - Per una vacanza di riposo e di mare - luglio 11.500.

**ICEA MARINA - HOTEL BARCA** - Tel. 0541/60380 - Sul mare - camera con balcone, doccia, WC, ideale per le vacanze - posizione centrale - parcheggio - Giugno-Settembre 13.000 - Luglio 15.000 - Agosto 17.000 tutto compreso.

**ICEA MARINA-RIMINI PENSIONE ROSSI** - Viale Virgilio 110, Tel. (0541) 630.271 - Moderna, vicino mare, familiare, cucina curata, parcheggio. Bassa stagione 10.500-11.500, luglio 12.500-13.500 tutto compreso. Sconti bambini. Direzione proprietaria.

**ICEA MARINA - HOTEL ARISTON** - Via Gallo 11 - Tel. 0541/630117 (abit. 900450) - 100 metri mare - tranquillo - familiare - Bassa stagione 10.500 - Media 12.500/13.500 - Alta 15.000.

**ICEA MARINA - HOTEL VENUS** - Tel. 0541/630170 - Nuovo - 70 metri mare - Camere servizi, balconi, ascensore - Bar - Cucina tipica locale - Parcheggio - Bassa stagione 10.000/12.000, tutto compreso. Direzione proprietaria.

**MIRAMARE RIMINI - PENSIONE DUE GEMELLE** - Tel. 0541/32621 - Vicinissima mare - Camere con/senza servizi - Cucina casalinga - Parcheggio - Giugno-Settembre lire 9.500/11.000 - Luglio 12.000/14.000 - Agosto 17.000/21.000 complessive.

**MIRAMARE - RIMINI - PENSIONE SORAYA** - Tel. 0541/33260 - Vicinissima al mare - Tranquilla - Camere con servizi privati - Appartamenti - Bassa 9.500 - Luglio 12.000, tutto compreso - Agosto interpellati.

**MISANO MARE - PENSIONE CECILIA** - Via Adriatica 3 - Tel. 0541/15323 - nuova - gestione proprietaria - camere servizi grande - parcheggio - vicina mare - familiare - piscina - Bassa 11 mila - Media 13.000 - Alta 15 mila tutto compreso - Sconti bambini.

**MISANO MARE - Pensione e Derby** - Via Bernini, Tel. 0541/15322 - Vicina mare, tranquilla, familiare, parcheggio, cucina curata dal proprietario, camere servizi - parcheggio - vicina mare - familiare - piscina - Bassa 11 mila - Media 13.000 - Alta 15 mila tutto compreso - Sconti bambini.

**MISANO MARE - PENSIONE ARIANNA** - Tel. 0541/615397 - vicina mare - camere servizi - giardino - parcheggio familiare - cucina romagnola - particolarmente curata - pensione completa - luglio, 1-24/6 e 21-31/8-settembre L. 10.500 - 25/6-12/7 - 12.700 - 13/7-20/8 15.000 tutto compreso - Sconti bambini.

**MISANO MARE - PENSIONE IDEAL** - Tel. 0541/615528 - 100 m. mare moderna, camere servizi, balconi - Parcheggio - Ottimo trattamento - Familiare - Pensione completa - Bassa 11.000 - Alta 14.000 complessive, sconto bambini.

**PUNTA MARINA (Ravenna) HOTEL ELITE** - Via della Fontana 11 - Tel. 0544/437309 - Nella pineta direttamente mare, cucina casalinga, tutte camere con bagno, ascensore, parcheggio recintato. - Bassa L. 12.000 - Alta L. 14.000/15.000 tutto compreso - Direzione casamenti urbano.

**RICCIONE - PENSIONE LORDES** - Via Righi, 20 - Tel. 0541/33071 - Vicina mare Contorni Balconi - Bassa 9.000 Media 11.000 - Alta 13.500 complessive Sconti bambini - Interpellati.

**RICCIONE - HOTEL MILANO** - L'VEVIA - Via Milano - Telefono 0541/40885 - Direttamente mare - Camere servizi, ascensore - parco giochi bambini, parcheggio privato - Speciale giugno 12.500 - Bambini 20-30 per cento. Questo pagando vale il 3.500 tutto compreso. Sconto bambini. Direzione proprietaria.

**RIMINI - PENSIONE IMPERIA** - Tel. 0541/24222 - Sul mare - Familiare - Bassa sino 20 giugno 9.000 - Media 10.000/12.000, complessive.

**RIMINI CENTRO - HOTEL LISTON** - Tel. 0541/94411 - Via Cusani 8 - 30 m. mare - camera con/senza servizi - ascensore - soggiorno - bar - pensione completa: bassa 9.400 - luglio e 21-31/8 11.600 - 12.000 - 16.500 - camere servizi supplemento L. 1.300/1.500.

**RIMINI - PENSIONE FIAMMETTA** - Tel. 0541/80067 - vicinissima mare - cucina familiare - Pensione completa giugno-settembre 9.000-10.500 - offerta speciale sino 10/6 bimbi sino 2 anni gratis - sino a 6 anni sconto 20% - Luglio 11.500-12.000 complessive - Agosto interpellati.

**RIMINI - HOTEL BRASLIA** - Tel. 0541/80195 - sul mare camere servizi - Parcheggio - Giugno-Settembre 12.500 Luglio 15.500 - 1-20/8-18.000 - 21-31/8 14.000 compreso IVA.

**RIMINI - PENSIONE BRISTOL** - Tel. 0541/23808 (abit. 25181) - 50 m. dal mare - tranquillo - ambiente accogliente e familiare - cucina genuina - Giugno-Settembre 8.500-9.500 - Luglio 13.000-13.500 complessive - Agosto interpellati.

**RIMINI - PENSIONE OLEANDRA** - Via Orini, 4 - Tel. 0541/81390 - Vicinissima mare - Camere con/senza servizi - Ottima cucina - parcheggio - Bassa 10.000 - Luglio 13.000 - Agosto modici - Nuova gestione.

**RIMINI - HOTEL BRITANNIA** - Via Parisano, 90 - Tel. 0541/24727-23977 - Pochi passi mare - Tutte camere servizi - Frigoriferi, tv, ne e citofono - Balconi - Cucina genuina - Sala TV - Filodiffusione - Parcheggio - Bassa 11.000 - Luglio 13.500 - Alta modici - Nuova gestione proprietaria.

**RIMINI - PENSIONE MARIA GRAZIA** - Via Don Bosco - Tel. 0541/23977 - Vicinissima mare - Camere con/senza servizi - Ottima cucina - Bassa 11.000 - Luglio 13.500 - Alta interpellati - Gestione proprietaria.

**RIMINI - PENSIONE NILO** - Tel. 0541/50175 - Vicinissima mare - camere con servizi - ottimo trattamento familiare - Bassa 14.500 - dal 20/8 e settembre 10.500/11.000 tutto compreso - Prenotativi.

**RIMINI - SOGGIORNO DIVA** - Viale Marimaria 15 - Tel. 0541/28946 - Ab. 82271 - vicinissima mare - camere con servizi - Giugno 8.000 - Luglio 10.000 - Agosto 15.000 - Settembre 9.000.

**RIMINI - HOTEL MARY MARY** - Telefono 0541/80746 - Vicinissima mare - Tranquilla - Ambiente familiare - Cucina curata dai proprietari - Bassa 9.500 - Luglio 11.500 - Agosto interpellati.

**RIMINI - PENSIONE INNOCENTI** - Tel. 0541/80496 - Vicinissimo mare - Tranquilla - Ambiente familiare - Cucina curata dai proprietari - Bassa 9.000, media 11.000 - Agosto interpellati.

**RIMINI - BELLARIVA - VILLA CANDIOTTI** - Via Verri - Tel. 0541/30450 - moderna - camere con servizi - vicina mare - familiare - cucina curata dai proprietari - Bassa 9.000-9.300 - Luglio 11.200-11.500 - Agosto modici - parco - parcheggio.

**RIMINI MAREBELLO - ANDROMEDA HOTEL PENSIONE** - Viale Siracusa, 25 - Tel. (0541) 33160 - Rinnovata, vicinissima mare, autoparco - Bassa 9.000 - luglio-20-31 agosto 12.500-13.500, 1-20 agosto 15.000-16.000 - tutto compreso IVA. Gestione proprietaria.

**RICCIONE - PENSIONE GIOVLUCCI** - Viale Ferraris - Telefono (0541) 601.701 - Vicino mare, completamente rinnovata, camere con/senza servizi. Giugno, settembre 10.000-11.000; 1-31 luglio 11.000-12.500; 1-20 agosto lire 14.000-15.000 - tutto compreso anche IVA, cabine mare. Gestione propria, sconti bambini.

**RICCIONE - HOTEL PENSIONE CLELIA** - V.le S. Marino, 66 - Tel. 0541/60063 (abit. 600423) - Vicinissima spiaggia - Contorni - Ottima cucina - Camere con o senza doccia - WC, balconi - Bassa 10.500-11.500 - Luglio 12.31/8 - 11.500-12.500 - tutto compreso anche IVA, cabine mare. Gestione propria, sconti bambini.

**RICCIONE HOTEL MONTECARLO** - Tel. 0541/42048 (abit. 42508) - 42877 - completamente rinnovato - sul mare - tutte camere servizi privati - balcone vista mare - bar - ombreggiato trattamento individuali, cabine spiaggia - giugno-settembre 13.000 - Luglio 17.000 - Agosto interpellati - tutto compreso - sconti bambini.

**RICCIONE - HOTEL S. FRANCESCO** - Tel. 0541/42729 - Balconi - WC privati e docce - Trattamento eccellente - Bassa 11.500 - Alta 16.000 - Agosto interpellati - Tutto compreso.

**RICCIONE - HOTEL SOMBRERO** - Via Monti - Tel. 0541/42244 - Moderno, 100 m. mare - Parcheggio - Camere servizi - Balconi - Ottima cucina romagnola - Media 15/6 9.000-10.000 - 16-30/6 24/8-30/9 10.000-11.000 - 4 luglio 12.000-13.000 - 23/8 15.500-16.500 - tutto compreso IVA cabine mare - Sconti bambini - Gestione proprietaria. Interpellati.

**RICCIONE (Rimini) - Affittati appartamenti estivi** - modernamente arredati - Vicinissimi mare - Zona centrale e tranquilla - Tel. 0541/90.562-43.556.

**RICCIONE (Rimini) - Affittati appartamenti estivi** - modernamente arredati - Vicinissimi mare - Zona centrale e tranquilla - Tel. 0541/90.562-43.556.

**RICCIONE (Rimini) - Affittati appartamenti estivi** - modernamente arredati - Vicinissimi mare - Zona centrale e tranquilla - Tel. 0541/90.562-43.556.

**RICCIONE (Rimini) - Affittati appartamenti estivi** - modernamente arredati - Vicinissimi mare - Zona centrale e tranquilla - Tel. 0541/90.562-43.556.

**RICCIONE (Rimini) - Affittati appartamenti estivi** - modernamente arredati - Vicinissimi mare - Zona centrale e tranquilla - Tel. 0541/90.562-43.556.

**Misano Adriatico - Hotel Atlantic** - Tel. (0541) 61461-61545 - 50 m. mare - tutti confort - ambiente signorile. Bassa 13.000. Alta 20.000. Solarium con piscina riscaldata.

**RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL D'ORO** - Tel. 0541/33071 - Viale Regina Margherita 123 - sul mare - rinnovato - camere servizi - ascensore - sala soggiorno - colazione - Parcheggio - Bassa 11 mila - 12 mila - Luglio 14.000, A. agosto 17.000 complessive.

**RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE TRIO D'ORO** - Tel. 0541/32224 - vicinissima mare con tutti i confort - camera doccia, WC, balcone - cucina romagnola - bassa 9.500-10.500 - Media 11.500-12.500 - Dal 1-20 agosto 14.000-15.000.

**RIMINI-VISERBA - HOTEL COSTA AZZURRA** - Via Toscanelli 158 - Tel. 0541/734553 - Diretto, spiaggia - camera doccia, WC privati balconi - Parcheggio - Parcheggio coperto, ambiente familiare - Bassa stagione 12.500 - Luglio 14.500 tutto compreso.

**RIMINI - VISERBA - HOTEL PLAYA** - Tel. 0541/734705 - direttamente sul mare - moderna - tutta camera con bagno - balconi - vista mare - autoparco coperto - giugno-settembre 12.000 - Luglio 14.500 - Direzione proprietaria sconti camere 3-4 letti.

**RIMINI - VISERBA - PENSIONE ROBERT** - Famillare - Tel. 0541/720460, 50 m. mare, tranquilla, grande parco. Sino 15/6 9.500-10.000. Altri periodi interpellati.

**S. MAURO MARE HOTEL LA PLAJA** - Tel. 0541/49154-946449 - Vicino mare, zona molto tranquilla, giardino, parcheggio, tutte camere servizi - Frigoriferi, prezzi eccezionali. Bassa stagione lire 9.500 - media L. 12.000 - tutto compreso. Direzione Proprietaria.

**SAN MAURO MARE - RIMINI - PENSIONE PATRIZIA** - I. 0541-49153 - vicino mare - familiare - cucina bene ed abbondante con servizi - Ottimo trattamento - Pensione completa giugno e 25-31/8 - settembre L. 9.500, luglio 12.000 - agosto 14.500, tutto compreso anche IVA - Gestione propria - Sconti bambini.

**SAN MAURO MARE - RIMINI - PENSIONE EROS** - Via Rinaldi, 7 - Tel. 0541/22700 - 50 m. mare - Camere con/senza servizi - Ottimo trattamento - Pensione completa giugno e 25-31/8 - settembre L. 9.500, luglio 12.000 - agosto 14.500, tutto compreso anche IVA - Gestione propria - Sconti bambini.

**SAN BENEDETTO DEL TRONTO - HOTEL DINO** - Tel. 0735/82.147 - Moderno, fronte mare, tutte camere servizi - balcone vista mare - giardino, ottimo trattamento, pensione completa. Bassa 15.000; alta 20.000. Sconti bambini.

**SAN BENEDETTO DEL TRONTO - PENSIONE PATRIZIA** - Telefono 0735/82.147 - Lungomare - Camere servizi - Balconi vista mare - Tranquilla - Familiare - Cucina casalinga - Bassa 11.000 - Agosto interpellati - Gestione completa L. 16.000 complessive Sconti bambini.

**SENIGALLIA - ALBERGO ELENA** - Viale Goldoni 22 - Tel. 071/6147 - 50 metri mare - camere con servizi - posizione tranquilla - bar - parcheggio coperto - giardino - trattamento familiare - pensione completa - Bassa 11.000 - Luglio 21-31/8 14.000 - 1-20/8 16.000 tutto compreso.

**SENIGALLIA - ALBERGO ELENA** - Viale Goldoni 22 - Tel. 071/6147 - 50 metri mare - camere con servizi - posizione tranquilla - bar - parcheggio coperto - giardino - trattamento familiare - pensione completa - Bassa 11.000 - Luglio 21-31/8 14.000 - 1-20/8 16.000 tutto compreso.

**VALVERDE/CESENATECO - HOTEL BELLEVUE** - V. Raffaello 35 - Tel. 0547/86216 - Moderno - Tranquillo - Camere servizi - parcheggio - Bassa 11.000 - Luglio 14.000 - Agosto interpellati.

**VALVERDE/CESENATECO - HOTEL RESIDENCE** - Tel. ab. 0541/80242 (dopo 17/5 telefono 0547/87170) - Tranquillissimo - conduzione familiare - ampio parcheggio privato - parco giochi bimbi. - Giugno 9.500 - Luglio 13.000.

**VALVERDE/CESENATECO - HOTEL VAVOUR** - Tel. 0547/86.290 - Vacanze al mare, ogni confort, camere, doccia, WC, balcone vista mare - Bassa 11.000 - 16-7/7 e 26/8-20/9 lire 11.500 - 8/7-31/7 lire 14.000 - 1/8-25/8 lire 15.000 - tutto compreso, sconti famiglie. Interpellati.

**VISERBA - RIMINI - PENSIONE ARGO** - Tel. 0541/738532 - vicino mare - camere con/senza servizi - ampio parcheggio - tranquillo - Bassa stagione 9.500 - luglio 12.000 - tutto compreso anche lva - agosto interpellati.

**VISERBA - RIMINI - HOTEL STELLA D'ITALIA** - Tel. 0541/738126-23977 - Centrale - vicinissima mare - Camere con/senza servizi - Ottima cucina - Parcheggio - Bassa 10.000 - Luglio 12.000 - Agosto modici - Gestione proprietaria.

**VISERBA - RIMINI - HOTEL JET** - Tel. 0541/738.231 - nuovo sul mare camere servizi ascensore speciale: bassa 12.500 luglio lire 14.900 - 1-20 agosto 15.900 tutto compreso prenotati.

**VISERBA - RIMINI - PENSIONE ARGO** - Tel. 0541/738532 - vicino mare - camere con/senza servizi - ampio parcheggio - tranquillo - Bassa stagione 9.500 - luglio 12.000 - tutto compreso anche lva - agosto interpellati.

**VISERBA - RIMINI - HOTEL STELLA D'ITALIA** - Tel. 0541/738126-23977 - Centrale - vicinissima mare - Camere con/senza servizi - Ottima cucina - Parcheggio - Bassa 10.000 - Luglio 12.000 - Agosto modici - Gestione proprietaria.

**VISERBA - RIMINI - HOTEL JET** - Tel. 0541/738.231 - nuovo sul mare camere servizi ascensore speciale: bassa 12.500 luglio lire 14.900 - 1-20 agosto 15.900 tutto compreso prenotati.

**VISERBA - RIMINI - PENSIONE ARGO** - Tel. 0541/738532 - vicino mare - camere con/senza servizi - ampio parcheggio - tranquillo - Bassa stagione 9.500 - luglio 12.000 - tutto compreso anche lva - agosto interpellati.

**VISERBA - RIMINI - HOTEL STELLA D'ITALIA** - Tel. 0541/738126-23977 - Centrale - vicinissima mare - Camere con/senza servizi - Ottima cucina - Parcheggio - Bassa 10.000 - Luglio 12.000 - Agosto modici - Gestione proprietaria.

**VISERBA - RIMINI - HOTEL JET** - Tel. 0541/738.231 - nuovo sul mare camere servizi ascensore speciale: bassa 12.500 luglio lire 14.900 - 1-20 agosto 15.900 tutto compreso prenotati.

**VISERBA - RIMINI - PENSIONE ARGO** - Tel. 0541/738532 - vicino mare - camere con/senza servizi - ampio parcheggio - tranquillo - Bassa stagione 9.500 - luglio 12.000 - tutto compreso anche lva - agosto interpellati.

**VISERBA - RIMINI - HOTEL STELLA D'ITALIA** - Tel. 0541/738126-23977 - Centrale - vicinissima mare - Camere con/senza servizi - Ottima cucina - Parcheggio - Bassa 10.000 - Luglio 12.000 - Agosto modici - Gestione proprietaria.

**VISERBA - RIMINI - HOTEL JET** - Tel. 0541/738.231 - nuovo sul mare camere servizi ascensore speciale: bassa 12.500 luglio lire 14.900 - 1-20 agosto 15.900 tutto compreso prenotati.

**RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL D'ORO** - Tel. 0541/33071 - Viale Regina Margherita 123 - sul mare - rinnovato - camere servizi - ascensore - sala soggiorno - colazione - Parcheggio - Bassa 11 mila - 12 mila - Luglio 14.000, A. agosto 17.000 complessive.

**RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE TRIO D'ORO** - Tel. 0541/32224 - vicinissima mare con tutti i confort - camera doccia, WC, balcone - cucina romagnola - bassa 9.500-10.500 - Media 11.500-12.500 - Dal 1-20 agosto 14.000-15.000.

**RIMINI-VISERBA - HOTEL COSTA AZZURRA** - Via Toscanelli 158 - Tel. 0541/734553 - Diretto, spiaggia - camera doccia, WC privati balconi - Parcheggio - Parcheggio coperto, ambiente familiare - Bassa stagione 12.500 - Luglio 14.500 tutto compreso.

**RIMINI - VISERBA - HOTEL PLAYA** - Tel. 0541/734705 - direttamente sul mare - moderna - tutta camera con bagno - balconi - vista mare - autoparco coperto - giugno-settembre 12.000 - Luglio 14.500 - Direzione proprietaria sconti camere 3-4 letti.

**RIMINI - VISERBA - PENSIONE ROBERT** - Famillare - Tel. 0541/720460, 50 m. mare, tranquilla, grande parco. Sino 15/6 9.500-10.000. Altri periodi interpellati.

**S. MAURO MARE HOTEL LA PLAJA** - Tel. 0541/49154-946449 - Vicino mare, zona molto tranquilla, giardino, parcheggio, tutte camere servizi - Frigoriferi, prezzi eccezionali. Bassa stagione lire 9.500 - media L. 12.000 - tutto compreso. Direzione Proprietaria.

**SAN MAURO MARE - RIMINI - PENSIONE PATRIZIA** - I. 0541-49153 - vicino mare - familiare - cucina bene ed abbondante con servizi - Ottimo trattamento - Pensione completa giugno e 25-31/8 - settembre L. 9.500, luglio 12.000 - agosto 14.500, tutto compreso anche IVA - Gestione propria - Sconti bambini.

**SAN MAURO MARE - RIMINI - PENSIONE EROS** - Via Rinaldi, 7 - Tel. 0541/22700 - 50 m. mare - Camere con/senza servizi - Ottimo trattamento - Pensione completa giugno e 25-31/8 - settembre L. 9.500, luglio 12.000 - agosto 14.500, tutto compreso anche IVA - Gestione propria - Sconti bambini.

**SAN BENEDETTO DEL TRONTO - HOTEL DINO** - Tel. 0735/82.147 - Moderno, fronte mare, tutte camere servizi - balcone vista mare - giardino, ottimo trattamento, pensione completa. Bassa 15.000; alta 20.000. Sconti bambini.

**SAN BENEDETTO DEL TRONTO - PENSIONE PATRIZIA** - Telefono 0735/82.147 - Lungomare - Camere servizi - Balconi vista mare - Tranquilla - Familiare - Cucina casalinga - Bassa 11.000 - Agosto interpellati - Gestione completa L. 16.000 complessive Sconti bambini.

**SENIGALLIA - ALBERGO ELENA** - Viale Goldoni 22 - Tel. 071/6147 - 50 metri mare - camere con servizi - posizione tranquilla - bar - parcheggio coperto - giardino - trattamento familiare - pensione completa - Bassa 11.000 - Luglio 21-31/8 14.000 - 1-20/8 16.000 tutto compreso.

**SENIGALLIA - ALBERGO ELENA** - Viale Goldoni 22 - Tel. 071/6147 - 50 metri mare - camere con servizi - posizione tranquilla - bar - parcheggio coperto - giardino - trattamento familiare - pensione completa - Bassa 11.000 - Luglio 21-31/8 14.000 - 1-20/8 16.000 tutto compreso.

**VALVERDE/CESENATECO - HOTEL BELLEVUE** - V. Raffaello 35 - Tel. 0547/86216 - Moderno - Tranquillo - Camere servizi - parcheggio - Bassa 11.000 - Luglio 14.000 - Agosto interpellati.

**VALVERDE/CESENATECO - HOTEL RESIDENCE** - Tel. ab. 0541/80242 (dopo 17/5 telefono 0547/87170) - Tranquillissimo - conduzione familiare - ampio parcheggio privato - parco giochi bimbi. - Giugno 9.500 - Luglio 13.000.

**VALVERDE/CESENATECO - HOTEL VAVOUR** - Tel. 0547/86.290 - Vacanze al mare, ogni confort, camere, doccia, WC, balcone vista mare - Bassa 11.000 - 16-7/7 e 26/8-20/9 lire 11.500 - 8/7-31/7 lire 14.000 - 1/8-25/8 lire 15.000 - tutto compreso, sconti famiglie. Interpellati.

**VISERBA - RIMINI - PENSIONE ARGO** - Tel. 0541/738532 - vicino mare - camere con/senza servizi - ampio parcheggio - tranquillo - Bassa stagione 9.500 - luglio 12.000 - tutto compreso anche lva - agosto interpellati.

<



L'acquisizione dei verbali chiesta dal Pm e da molti difensori

# Calcio «truccato»: al processone gli atti dell'inchiesta sportiva

Ieri udienza ancora dedicata alle eccezioni — Forse domani si inizia sul serio — La pubblica accusa favorevole alla costituzione di parte civile del Coni, degli scommettitori e di Trinca



CASARSA e P. ROSSI commentano le notizie di un quotidiano

ROMA — La prima udienza del processone sulle partite truccate non dev'essere piaciuta un gran che ai calciatori: ieri, alla seconda giornata, se ne sono presentati una buona metà e alla fine, sul banco degli imputati è rimasto solo Paolo Rossi, che per tutta la mattinata ha ascoltato perplesso le evoluzioni degli avvocati. Con il pubblico sempre scarsissimo (ieri c'erano solo una decina di ragazzini) e, soprattutto, con un gran caldo sono stati proprio i legali dei calciatori a dominare anche la seconda udienza del processone. Oggetto: le opposizioni alle varie richieste di costituzione di parte civile avanzate dal Coni, da Trinca e Cruciani (rivorrebbero indietro i soldi) e da 4 scommettitori del Totocalcio che avrebbero fallito il 13 a causa del «trucco».

Il Pm, queste richieste, da parte sua le ha accolte tutte (come era praticamente scontato). Come era scontato, del resto, che i difensori dei calciatori tentassero di sbarazzare il campo da ulteriori e insidiosi nemici, e che si siano accaniti a mostrare l'illegittimità delle varie richieste.

## A Le Mans i più applauditi sono Darniche e la Beta turbo

LE MANS — Al momento della partenza della 24 ore di Le Mans, avvenuta ieri alle 16, gli spettatori convenuti sul circuito francese hanno fatto un tifo d'instaurazione per la Lancia Beta affidata a Darniche, Heyer e Fabi. Questa macchina ha poche possibilità di puntare al primato assoluto ma la simpatia con la quale è stata accolta è il frutto di una politica nazionalistica attuata in Francia e che vede in Bernard Darniche (nell'occasione sponsorizzato dall'attore Alain Delon) il pilota per così dire di « punta ».

Nella lunga galoppata sono ancora le Porsche a meritare i favori del pronostico. Nelle prove ufficiali la più veloce è risultata la « 935 KM turbo » affidata all'equipaggio Barbour-Fitzpatrick-Redman, seguita da un'altra vettura della Casa tedesca: la « 908 » di Jost-Locky.

In gara anche l'Osella di Brambilla-Lella Lombardi-Thatcher. Le altre Lancia Montecarlo turbo, causa l'assenza dei piloti ufficiali Pavesi, Alboreto e Cheever, sono state portate in corsa da questi equipaggi: Ghinzani-Bianchi-Alen e Facetti-Finotto.

quello rappresentato in quest'aula. Nel conto dovranno metterci anche gli altri giocatori di calcio, le società sportive, gli spettatori, gli arbitri e via discorrendo...». Ovvio, quindi, secondo il Pm, che il Coni, volendo rappresentare la disciplina sportiva collettiva e nazionale si sia sentito danneggiato, almeno in senso morale, dalle vicende delle scommesse clandestine e delle partite truccate. «La sua richiesta è legittima», ha detto Monsurò, «dato che il Coni può richiedere i danni soltanto nel processo penale e non in quello sportivo».

Sugli scommettitori «buoni» il Pm è stato ancora più esplicito: «Chi gioca al Totocalcio fa, in termini giuridici, un contratto che viene fatto se la partita è «truccata» e il suo risultato preconstituito. Certo sarà difficile stabilire se il giocatore avrebbe vinto in ogni caso, ma almeno gli si potrebbe restituire la spesa della giocata...». Infine sui Trinca e Cruciani: anche loro, sebbene protagonisti di un atto illecito, hanno diritto alla tutela giuridica e, eventualmente, alla restituzione del denaro «butolato». Le parole di Monsurò (peraltro scontate) hanno sollevato un po' l'umore di Cruciani (Trinca era assente) e del suo «socio in affari» Bartolucci. Alla fine i due si sono sianciati in generose dichiarazioni alla stampa, dicendosi fiduciosi della giustizia penale.

Cruciani, in un impeto moralizzatore che ha fatto sbarrare gli occhi ai presenti, ha detto: «Io vorrei tutti assolti, io sono per il calcio pulito...». Su tutte le questioni procedurali la parola definitiva, che si aspettava già ieri mattina, è stata quindi rinviata a domani, popedine con la lettura, da parte del Pm, dei capi d'imputazione: il processo vero e proprio potrà prendere il via.

b. mi.

## Lo sport in TV

RETE 1  
14,35: notizie sportive  
17,40: cronaca diretta della partita Belgio-Spagna per il campionato d'Europa 1980  
22,20: la domenica sportiva

RTE 2  
14,50: cronaca diretta di alcune fasi dell'incontro di Coppa Davis Svizzera-Italia  
17,00: cronaca diretta da Piacenza di alcune fasi della «Coppa Mosca» di nuoto  
20,00: Domenica sprint

20,25: cronaca diretta della partita Italia-Inghilterra per il campionato d'Europa di calcio

RETE 3  
14,30: cronaca diretta da Castelgandolfo della 4. regata internazionale di canoa  
19,30: TCG sport regione  
20,15: TCG sport regione  
20,40: cronaca registrata della partita Belgio-Spagna  
0,10: cronaca registrata della partita Italia-Inghilterra

Un folto gruppo di ciclisti renderà omaggio a Nencini

# Senza Saronni e Moser oggi il G.P. Industria

Il trentino in cura per «rientrare in equilibrio» — Le ambizioni di Panizza — Pronostico incerto



SARONNI

Dal nostro inviato PRATO — È un brutto momento per il ciclismo italiano che aveva iniziato la stagione col vento in poppa, trionfando nella Milano-Sanremo (Gavazzi), nella Parigi-Roubaix (Moser), nella Prud'homme (Saronni), nel gran premio di Fancorfe (Baronchelli) e che dopo essere stato ridimensionato da Hinault nel Giro d'Italia si trova disarmato in vista del Tour de France. E' di venerdì sera la rinuncia di Moser e della Sanson e così prende corpo il tentativo di formare una squadra mista guidata da Alfredo Martini. I francesi aspetteranno fino a venerdì prossimo e intanto premono per avere Battaglin, Conti ed altri ragazzi di buona volontà, ma non è un problema di facile soluzione.

Francesco Moser è all'ordine del giorno nei suoi disturbi «disendocreni» che per semplificare il dottor Pilai traduce in «diston» neurovegetative con la raccomandazione

al suo assistito di «rientrare in equilibrio» tramite un riposo psichico più che fisico. La gente vorrebbe saperne di più e anche a Prato, mentre si svolgono i preliminari del gran premio Industria e Commercio, c'è chi discute e chi fantasma sul male oscuro del trentino. «Si è innamorato ed è vittima di una delusione psicologica», dice uno con l'aria di saperla lunga. «Chissà quando ritornerà la concentrazione e la gamba: in inverno quel professore polacco gli ha fatto credere che con ore e ore di palestra sarebbe diventato uno sciatore», sostiene un altro. È un terzo aggiunge: «Dovrebbe sposarsi e smetterla di abboccare all'amo di Saronni. Con la loro rivalità che hanno favorito le strategie di Hinault permettendogli di arrivare a Milano in carrozza...».

Speriamo che Moser ci riprovi presto e che ulteriori accertamenti gli diano la medicina in equilibrio» tramite un riposo psichico più che fisico. Da anni sosteniamo che una formazione disposta a lottare per ben figurare. Da anni sosteniamo di sfoltire il calendario per dare una giusta collocazione alle prove di lunga durata e sarebbe anche il caso di riprendere l'arruolamento delle squadre nazionali di uscire da una situazione di crisi provocata da un ciclismo che preferisce la quantità alla qualità, di portare ordine nella confusione, perbacco, e comunque attenzione: chi dice di no al «Tour» e si lascia tentare dai circuiti diurni e notturni, rischia di subire danni maggiori, i danni di una vita disordinata, di viaggi di sudate e di pranzi fuori orario, di battibecchi per dividere i premi e d'altro ancora. Eh sì: questa piaga dei circuiti, queste giostrine che nulla proprio nulla hanno di serio, queste «kermesse» delle quali conosciamo in partenza i nomi dei vincitori, costituiscono uno scandalo cui bisogna mettere fine. Per di più sono quattro o cinque i corridori ben retribuiti: il resto dei partecipanti ricava le spese di trasferta e nel migliore dei casi un guadagno di pochi biglietti da mille.

Motomondiale: oggi il G.P. di Jugoslavia

## Lazzarini e Bianchi favoriti a Grobnick

Nell'occasione in gara solo le 50, 125 e 250 cc.

Nostro servizio FIUME — Mancano i campioni delle grosse cilindrate e i centauri delle classi 50, 125 e 250 assaporano sul circuito di Grobnick quelle simpatiche attenzioni quasi sempre rivolte al big come Roberto Luchini, Mamola eccetera.

E' quindi un'occasione per occupare con il proprio nome i titoli più vistosi dei giornali di tutto il mondo quella offerta a piloti quasi sconosciuti e loro hanno preparato la gara oderna, quarta prova del «mondiale», con la massima scrupolosità.

Mancherà anche qui Kork Ballington, velocissimo portacolori della Kawasaki (operato d'urgenza allo stomaco a Londra) e la gara, delle 250 appunto, con questo inaspettato forfait allarga il ventaglio del pronostico. Sono in tanti in grado di puntare alla vittoria finale da quel tedesco federale Mang, attuale leader del «mondiale», al francese Espié, al sudamericano Lavado e perché no,

agli italiani, Villa, Marchetti e Contori. Sarà, si presume, una gara ricca di colpi di scena. Il circuito è selettivo e le moto, specie frizione e cambio, saranno alquanto sollecitate. Una vittoria a sorpresa quindi non è certamente da scartare a priori.

Più ristretto invece il pronostico riguardante le corse riservate alla 50 e alla 125. Tra i «microbolidi» Lazzarini cercherà di rafforzare la sua «leadership». Il pesarese nelle due gare si è disputate ha, e in entrambe le occasioni, conquistato la vittoria. Lazzarini in sella alla Kreidler da lui elaborata, è senza dubbio difficile da battere e oggi ci proveranno, o meglio riproveranno, il tedesco Dorflinger e l'olandese Van Kessel. Qui in Jugoslavia avverrà il debutto della nuova Minarelli Grand Prix, affidata al giovane e promettente Ascareggi.

Nella 125 si prevede un duello all'ultimo brivido tra Bianchi e lo spagnolo Nieto. W. S.

# Auto nuova... paghi da bere?

# Macché nuova... l'ho lucidata con Rally!

**Rally: un'auto sempre come nuova.**  
Rally in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da così...  
a così. Rally pulisce e lucida e protegge. E' garantito dalla Johnson wax.

Mai come in questi ultimi anni l'automobile ha rappresentato un vero e proprio «bene d'investimento», con la conseguente necessità di mantenerne inalterato il valore per il maggior tempo possibile. La cura della carrozzeria rientra, evidentemente nell'ambito delle precauzioni da prendere per limitare l'invecchiamento della vettura, e con essa l'abitudine di trattare la vernice con una buona cera protettiva. Così facendo non solo è possibile conservare inalterata la brillantezza della verniciatura, ma è possibile limitare al massimo gli altri danni della carrozzeria, come l'insorgere dei fenomeni di ossidazione della lamiera e l'alterazione del colore originario.

Rally della Johnson Wax è il prodotto più indicato per questo scopo, e lo dimostrano milioni di automobilisti che in tutto il mondo impiegano questa cera per mantenere sempre come nuova la propria vettura, quale che sia il clima in cui viene utilizzata o il tipo di impiego che ne viene fatto. Messa a punto in anni di ricerche, Rally è formulata con materie prime pregiate ed è prodotta in due distinte versioni: in una per vernici normali e una per tinte metallizzate. In questo modo la Johnson Wax mette a disposizione degli automobilisti la cera più indicata per la propria vettura, dato che i due differenti tipi di verniciatura comportano una diversa manutenzione. Nel caso delle vetture metallizzate, infatti, lo strato di vernice è composto da più «film» sovrapposti di smalti, con un sottofondo, una tinta metallizzante e uno strato superficiale esterno di vernice trasparente. Proprio per evitare danni a questo «film» che protegge i pigmenti metallizzanti (più esposti ai rischi di una ossidazione rispetto a quelli usati per i colori pastello) Rally per vernici metallizzate è completamente privo di sostanze abrasive, e contiene invece cere pregiate che potenziano l'azione isolante del «film» trasparente. Tanto nella versione per vernici normali che in quella per vernici metallizzate, Rally della Johnson Wax esercita una spiccata capacità protettiva evitando che l'atmosfera inquinata delle città, la pioggia, il sole, il fango e gli altri «nemici» della vernice ne possano provocare un precoce invecchiamento. Questa azione dura per lungo tempo (due mesi circa), anche se l'auto viene sottoposta a lavaggi.

E' comunque preferibile ripetere periodicamente il trattamento con la cera Rally, stendendo il prodotto sulla vernice dopo aver accuratamente lavato la carrozzeria. Rally si applica con facilità, utilizzando il tampone contenuto nella confezione ed evitando di attergere il prodotto se la vernice è surriscaldata dal sole o dal funzionamento del motore. Meglio procedere a «settori», trattando con movimenti circolari della mano prima un parafrangente, poi il cofano, poi una porta, e così via. Per la lucidatura è invece indispensabile attendere qualche istante, il tempo necessario perché si formi una patina biancastra perfettamente asciutta. In questa fase è indispensabile impiegare un panno pulito di fibre naturali e dell'ovatta per carrozzeria.

# Riservato agli Automobilisti con auto metallizzate.

**Rally Nuova formula speciale**

**Rally: un'auto sempre come nuova.**  
Garantito dalla Johnson wax

Gino Sala

Per respingere l'attacco sudafricano iniziato il 7 giugno

# Dura battaglia nel sud dell'Angola

### Si parla di oltre duecento morti - Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha condannato il regime di Pretoria e ha chiesto la scarcerazione di Mandela - Nuove misure repressive in Sudafrica

NEW YORK — L'aggressione sudafricana contro l'Angola, iniziata il 7 giugno scorso, continua. Lo ha annunciato lo stesso primo ministro di Pretoria, Pieter Botha, davanti al parlamento di Città del Capo affermando che le truppe sudafricane « si trovano ancora in territorio angolano per consolidare le realizzazioni belliche ».

L'operazione, nel corso della quale sarebbero state uccise almeno 200 persone, è stata definita dallo stesso Botha « la più grossa operazione militare compiuta da questo paese dopo la seconda guerra mondiale ». L'affermazione contiene evidenti esagerazioni, basti pensare alle dimensioni dell'intervento sempre contro l'Angola compiuto dal Sudafrica nel 1975-76 e durato diversi mesi, ma da comunque la misura di un intervento massiccio e distruttivo.

Proprio questi attacchi sono stati ieri condannati dal Consiglio di sicurezza dell'ONU che ha approvato all'unanimità una risoluzione con la quale si condanna anche « fermamente il regime razzista per la massiccia repressione contro tutti gli avversari dell'apartheid e per le uccisioni di dimostranti pacifici e detenuti politici ». La risoluzione invoca « misure urgenti » contro il razzismo e riconosce la legittimità della lotta del po-

lo sudafricano per eliminare l'apartheid e per dare vita ad una società democratica nella quale siano rispettati i diritti politici di tutti, senza tener conto della razza e del colore della pelle ». La risoluzione invita quindi di Pretoria ad adottare immediati provvedimenti per eliminare l'apartheid, concedere un'amnistia generale; porre fine alla violenza contro i dimostranti ed i detenuti; porre fine alla messa al bando dei partiti, ecc.

La risoluzione infine, nel chiedere la liberazione di tutti i detenuti politici, fa esplicito riferimento alla liberazione di Nelson Mandela, presidente dell'ANC.

Mentre l'ONU si pronunciava in questi termini il ministro sudafricano della polizia La Grange avvertiva che al primo sintomo di disordine il governo « userà il pugno di ferro ». Si riferiva agli scioperi e alle manifestazioni previste per domani, quarto anniversario della rivolta di Soweto. Il regime teme una nuova sollevazione popolare e per questo ha proibito ieri tutte le riunioni pubbliche in gran parte del territorio mentre a polizia ha eretto barricate e posti di blocco lungo tutte le strade che uniscono le città bianche ai quartieri africani.

Nella foto: un momento dell'invasione sudafricana della Angola.



Secondo un giornale pakistano

# Incontro a Ginevra tra Kabul e islamici?

### I ribelli afgani affermano di aver teso una imboscata a una colonna militare sovietica a sud della capitale

PESHAWAR — Fonti dei ribelli islamici afgani hanno affermato ieri che aspri combattimenti sono in corso nella provincia di Paklia (Afghanistan Orientale) a seguito di un'imboscata tesa ad una colonna motorizzata sovietica diretta ad Urgun, una città sede di guarnigione situata a 50 chilometri dalla frontiera con il Pakistan. Le fonti hanno affermato che la colonna — circa 400 veicoli con la copertura di reparti corazzati — è stata intrappolata mercoledì in una valle circa 300 chilometri a nord di Urgun. Da notizie giunte ieri a Miranshah — località pakistana ai confini con la provincia di Paklia — si è appreso che i ribelli avrebbero distrutto una dozzina di veicoli e abbattuto un cacciabombardiere sovietico. Un portavoce del « fronte islamico » ha dichiarato che aerei ed elicotteri sovietici stanno martellando le posizioni dei ribelli attorno alla valle.

La colonna corazzata era partita — affermano le fonti dei ribelli — da Gardez, il capoluogo della provincia di Paklia situato 120 chilometri a sud di Kabul. Giorni fa parte della colonna si sarebbe staccata dalla formazione principale per dirigersi ad est verso Khost, un'altra città sede di guarnigione nei pressi della frontiera con il Pakistan. Il 5 giugno fonti dei ribelli avevano dato notizia di scontri tra truppe sovietiche e soldati disertori del governo afgano all'aeroporto di Khost.

La provincia di Paklia sarebbe stata, lo scorso ottobre, il teatro della più massiccia offensiva lanciata dall'esercito afgano contro gli insediamenti sovietici. Da allora la zona era rimasta relativamente calma: la provincia è per tradizione un passaggio obbligato per attacchi contro Kabul.

Un incontro fra rappresentanti del governo di Kabul e i tre membri del comitato costituito dalla conferenza dei ministri degli Esteri islamici per seguire la questione afgana avverrebbe la settimana prossima a Ginevra o in un'altra città neutrale con lo scopo di dare una soluzione alla crisi afgana: è quanto afferma il quotidiano pakistano in lingua urdu « Jang ».

Il quotidiano precisa, citando ambienti informati, che l'incontro avverrà il 19 o il 20 giugno. Si è appreso d'altra parte che il ministro degli Esteri pakistano Agha Shahi (uno dei tre membri del comitato) ha rinviato al prossimo mese la visita che doveva compiere in India il 21 giugno. Il ministro, che è rientrato a Karachi da un viaggio in Romania e in Germania occidentale, si recherà a Londra martedì per discutere il problema afgano con il primo ministro britannico, signora Margaret Thatcher e con il ministro degli Esteri Lord Carrington.

Sempre secondo quanto affermato dal quotidiano pakistano, i tre membri del comitato (del quale fanno parte oltre ad Agha Shahi il ministro degli Esteri iraniano Sadegh Gotbzadeh e il segretario generale della conferenza islamica, il tunisino Habib Chatty) dopo l'incontro con i rappresentanti del governo di Kabul si riuniranno con rappresentanti dei ribelli afgani per ascoltare il loro punto di vista sulla crisi.

Intanto, per la prima volta ieri dall'ingresso delle truppe dell'URSS in Afghanistan (dicembre scorso), su un giornale sovietico — la « Komsomolskaia Pravda » — si parla del fermento in Afghanistan di un soldato dell'Armata rossa. « Mio figlio — scrive una donna sovietica — è un soldato dell'Armata rossa. Ora è ferito e sta in un ospedale. A ferirlo sono stati i membri della rivoluzione afgana che vengono armati con armi americane ».

Accuse etiopiche alla Somalia

# Si torna a parlare di guerra in Ogaden

### Gli irredentisti somali hanno ripreso il controllo di parte della regione - Testimonianze di giornalisti

ADDIS ABEBA — L'agenzia ufficiale etiopica ha annunciato ieri di avere respinto un tentativo di truppe regolari somale di entrare in Ogaden. Contemporaneamente a Nairobi fonti dei servizi di informazione keniani sostengono che reparti regolari somali combinate sono attese ancora a fianco del fronte per la liberazione della Somalia occidentale (FISO).

Queste notizie non confermate giungono nel momento in cui gli insorti dell'Ogaden sembrano aver ripreso l'iniziativa nella regione etiope popolata da Somali, dopo la sconfitta subita nel 1978 in conseguenza dell'intervento sovietico e cubano a fianco dell'esercito di Addis Abeba.

In conseguenza della ripresa dei combattimenti in Ogaden — affermano fonti etiopiche nella capitale etiope — hanno riferito di avere percorso centinaia di chilometri senza incontrare una presenza di elicotteri da combattimento del tipo Hind MI 24 (secondo la denominazione NATO) e l'impiego di elicotteri recanti le insegne etiopiche sarebbero attualmente sperimentati in brevi voli durante i quali viene mantenuto il silenzio radio, probabilmente — aggiungono le stesse fonti — per tenere segreta la nazionalità dei piloti. Queste notizie vengono ad aggiungersi a quelle diffuse domenica scorsa dal « Sunday Times », relative all'arrivo in Etiopia dall'URSS di gas nervino da utilizzare sia in Ogaden che in Eritrea.

Al di là della veridicità di queste informazioni non controllabili, c'è tuttavia il fatto che si sta riacqu Coastline pericolosamente nella regione dell'Ogaden dove l'risolto problema nazionale continua ad essere una bomba innescata e dove le forze irredentiste hanno esteso ancora una volta il loro controllo su vaste aree rurali. Alcuni giornalisti condotti nella regione dallo stesso FISO hanno riferito di avere percorso centinaia di chilometri senza incontrare una presenza di elicotteri da combattimento del tipo Hind MI 24 (secondo la denominazione NATO) e l'impiego di elicotteri recanti le insegne etiopiche sarebbero attualmente sperimentati in brevi voli durante i quali viene mantenuto il silenzio radio, probabilmente — aggiungono le stesse fonti — per tenere segreta la nazionalità dei piloti. Queste notizie vengono ad aggiungersi a quelle diffuse domenica scorsa dal « Sunday Times », relative all'arrivo in Etiopia dall'URSS di gas nervino da utilizzare sia in Ogaden che in Eritrea.

# Lo Zimbabwe è stato un esempio A Soweto intendono raccogliarlo

« Un clima febbrile — scrive « Le Monde » in una corrispondenza dal Sudafrica — regna attualmente tra i neri, i meticci, gli indiani e in una minoranza di bianchi che si preparano a celebrare il quarto anniversario della rivolta di Soweto ».

Nella penisola del Capo gli studenti neri e meticci disertano la scuola da alcune settimane. Lo stesso fanno a Johannesburg, Durban, Port Elizabeth gli studenti indiani, neri, meticci e perfino bianchi che alla protesta contro l'apartheid hanno aggiunto la richiesta di liberazione dei loro compagni arrestati. Rifiutando di tornare in classe hanno compromesso i loro esami e perduto l'anno scolastico, ma non accennano a mollare, almeno non prima della data simbolo del 16 giugno.

A Città del Capo sono stati distribuiti volantini che chiedono ai cittadini di trasformare la grande città portuale in una « città marcia » il 16 e il 17 giugno, e centoventi commercianti del sobborgo per meticcio di Athlone hanno già annunciato che non apriranno i loro negozi. Nel Transvaal, roccaforte del razzismo afrikaner, avranno luogo domani servizi religiosi per ricordare gli avvenimenti e le oltre seicento vittime di quattro anni fa. Ancora a Città del Capo e a Soweto continua lo sciopero della carne in solidarietà con i lavoratori del settore licenziati dopo uno sciopero col quale chiedevano il riconoscimento delle loro organizzazioni sindacali.

Le speranze di studenti e gli inviti dalla stampa internazionale testimoniano non solo del vasto movimento di lotta e del clima febbrile, ma anche di un fatto assolutamente nuovo: mai nel Sudafrica bianco c'era stato smarrimento e tanta incertezza come in questa vigilia. Tutti i razzisti della politica del nuovo premier Botha sembrano infatti rimessi in discussione da insuccessi in campo internazionale e dall'estendersi della protesta e della guerriglia nel paese. Dopo l'indipendenza dello Zimbabwe e l'attacco dei guerriglieri dell'« African national congress » (ANC) alle raffinerie sofisticatissime della SASOL, tutte le certezze degli ultimi mesi sembrano vacillare o addirittura non esistere più.

La vittoria di Mugabe in Zimbabwe ha messo i diritti di Pretoria di fronte alla realtà del fallimento di tutti i calcoli fatti sul collaborazionismo Muzorewa e della strategia, costruita a partire dal 1976, per garantirsi un governo di comodo nel paese vicino. L'attacco dei guerriglieri agli impianti che producono petrolio partendo dal carbone — simbolo della speranza dei razzisti di vincere l'embargo petrolifero internazionale — ha bruscamente fatto loro prendere coscienza che il livello di organizzazione dell'ANC è molto più elevato di quanto pensassero. « Non eravamo preparati — ha detto il ministro della polizia La Grange — ad un sabotaggio industriale. La Rhodesia questo è avvenuto solo nell'ultima fase della guerra ».

Dov'è finita dunque la sicurezza mostrata dal premier Botha in questi primi mesi del suo governo? Il partito degli afrikaner (National party) aveva dato l'impressione di saper usare i mezzi connotati di partito laico, abbandonando il suo carattere « ideologico », di partito della borghesia abbandonando la difesa degli strati afrikaner più deboli e più intrasigenti, e soprattutto di quella classe operaia bianca che continua a vedere una minaccia nei suoi piccoli privilegi nei lavoratori neri che aspirano inserirsi nella « costellazione di Stati ». Sono stati arrestati addirittura una cinquantina di religiosi ed è in corso un processo al Mozambico, l'Angola, lo Zambia, lo Zimbabwe, contro quei paesi cioè che si volevano inserire nella « costellazione di Stati ». Sono stati arrestati addirittura una cinquantina di religiosi ed è in corso un processo al Mozambico, l'Angola, lo Zambia, lo Zimbabwe, contro quei paesi cioè che si volevano inserire nella « costellazione di Stati ».

Ma i rimproveri evolutivi di Botha, vertiginosi per i razzisti e « altri che minacciano addirittura una secessione, non sono stati nemmeno avvertiti dalla sterminata massa dei poveri, dei discriminati, dei diseredati che in Sudafrica superano ormai i 20 milioni di esseri umani dalla pelle più scura. E di fronte ad una data dal valore simbolico, di fronte alla lotta di studenti e lavoratori di diverse comunità etniche, il regime sembra riprendere, se mai l'aveva abbandonata, la maschera torva di sempre. Il primato della politica proclamato da Botha si è rivelato solo una breve parentesi.

## Repressione

L'isteria e la repressione hanno ripreso il sopravvento. Accuse e attacchi militari sono stati lanciati contro il Mozambico, l'Angola, lo Zambia, lo Zimbabwe, contro quei paesi cioè che si volevano inserire nella « costellazione di Stati ». Sono stati arrestati addirittura una cinquantina di religiosi ed è in corso un processo al Mozambico, l'Angola, lo Zambia, lo Zimbabwe, contro quei paesi cioè che si volevano inserire nella « costellazione di Stati ».

Ma i rimproveri evolutivi di Botha, vertiginosi per i razzisti e « altri che minacciano addirittura una secessione, non sono stati nemmeno avvertiti dalla sterminata massa dei poveri, dei discriminati, dei diseredati che in Sudafrica superano ormai i 20 milioni di esseri umani dalla pelle più scura. E di fronte ad una data dal valore simbolico, di fronte alla lotta di studenti e lavoratori di diverse comunità etniche, il regime sembra riprendere, se mai l'aveva abbandonata, la maschera torva di sempre. Il primato della politica proclamato da Botha si è rivelato solo una breve parentesi.

rono del suo predecessore e avversario Vorster imitandosi quegli strati e gruppi sociali che aveva appena chiamato a sostenere il suo progetto di riforma. Aveva appena proposto modifiche costituzionali a favore di astuti e meticcii, gruppi intermedi nella scala della segregazione, che già si ritrova con le armi in pugno a fronteggiare l'ampio movimento di lotta. Gli studenti in sciopero di Città del Capo, Johannesburg, Durban, Port Elizabeth sono stati radiati e se vorranno essere riammessi a scuola dovranno giustificare la loro astensione dalle lezioni e chiedere di nuovo la iscrizione. In tre giorni sono state arrestate 1.270 persone. Misure repressive sono state applicate ai sindacati neri indipendenti. Gli operai africani di Durban, che due settimane fa avevano concluso vittoriosamente una lotta salariale, hanno visto licenziare un centinaio di attivisti sindacali.

Questa è la somma dei fatti e dei processi in atto. Eppure non si sfugge all'impressione che anche questa nuova Soweto del 1980, per quanto più estesa e apparentemente più consapevole, lascia senza risposta, come quella di quattro anni fa, il quesito principale che riguarda i rapporti tra movimento di massa e organizzazioni storiche, come l'ANC. E' il quesito da cui dipende al fondo l'ambiguità, prima ancora che l'esito, dello scontro.

In contraddizione con se stesso il governo Botha fa ricorso agli strumenti che fu-

Guido Binbi

# Comunicato congiunto tra Sud e Nord-Yemen

SANAA — Il presidente del Sud-Yemen, Ali Nasser Mohamed, ha lasciato l'altro ieri Sanaa per Aden al termine di una visita di quattro giorni nel Nord-Yemen. Nel corso della visita egli ha esaminato con il capo dello stato nord-yemenita, il tenente colonnello Ali Abdallah Saleh, lo sviluppo del processo d'unificazione tra il Nord e il Sud del Paese.

In un comunicato congiunto pubblicato a Sanaa al termine della visita, il Nord e Sud-Yemen sottolineano la loro volontà di « sviluppare la cooperazione economica, culturale e commerciale, la libera circolazione dei loro cittadini tra le due parti del paese e la loro partecipazione a progetti di sviluppo comuni ». Nel comunicato si afferma inoltre che il Nord e Sud-Yemen auspicano di « preservare il Golfo, il Mar Rosso e l'Oceano Indiano da qualsiasi presenza militare straniera ».

Il governo dello Yemen del Nord, negli ultimi mesi aveva accettato di avviare un processo di unificazione graduale con il governo di sinistra dello Yemen del Sud. In passato, gravi scontri di frontiera vi erano stati tra i due paesi.

# Ucciso nella Guyana capo dell'opposizione

GEORGETOWN — Il leader dell'opposizione politica in Guyana, Walter Rodney, è morto l'altro ieri notte per l'esplosione di una bomba piazzata nell'automobile sulla quale si trovava: lo hanno annunciato i militanti del partito di Rodney.

Un portavoce di questo partito (L'alleanza dei lavoratori - « WPA ») ha precisato che la bomba è esplosa mentre il Rodney era alla guida della vettura in una delle vie centrali di Georgetown, capitale della Guyana: nella deflagrazione è rimasto ferito un fratello del Rodney, ha aggiunto il portavoce.

Le autorità di polizia hanno confermato che l'automobile era di proprietà del fratello del leader dell'Alleanza

# La Paz: si vota il 26 Paura del «golpe»

LA PAZ — Le forze armate boliviane hanno riconsiderato la loro richiesta di spostare di almeno un anno le elezioni politiche e presidenziali del 26 giugno prossimo. La richiesta dei militari era stata respinta dal presidente boliviano, signora Linda Gueller.

Secondo gli osservatori, i militari potrebbero tuttavia riprendere i loro tentativi di « golpe » se il risultato elettorale non corrispondesse alle loro aspettative. Tra i principali candidati sono Siles Zuazo, capo della coalizione delle sinistre, l'ex dittatore boliviano Banzer, appoggiato dalla estrema destra, e il centrista Paz Estensoro, Banzer nei giorni scorsi si è recato in Argentina. Proprio dall'Argentina Banzer era partito nel 1971 per organizzare il colpo di stato.

Grave permane intanto la situazione in Guatemala, dove nelle ultime settimane « squadroni della morte » hanno assassinato diverse personalità di sinistra. Cinque persone sono state uccise la scorsa notte a Città del Guatemala: secondo la polizia le uccisioni sarebbero da attribuire a « squadroni della morte » o a guerriglieri di sinistra.

Repressioni e scomparse anche in Uruguay. Iguoni hanno sequestrato l'altro ieri il biofisico uruguayano Claudio Benich dopo averlo prelevato nella sua abitazione. Dal Cile, è intanto giunta notizia dell'arresto di 98 studenti dell'Università cattolica colpevoli di aver partecipato a una assemblea.

# Più tesi i rapporti Cambogia-Thailandia

PHNOM PENH — Il governo cambogiano ha denunciato ieri il programma di rimpatrio di profughi cambogiani dalla vicina Thailandia e, dopo aver affermato che l'iniziativa accrescerebbe la tensione alla frontiera fra i due paesi, ha avvertito le autorità thailandesi che dovranno assumersi la responsabilità delle conseguenze derivanti dalla loro azione.

In una nota del ministero degli Esteri di Phnom Penh viene affermato in particolare che il rimpatrio (le cui operazioni dovrebbero cominciare lunedì) costituisce « un nuovo ed estremamente grave sviluppo nell'atteggiamento di ostilità della Thailandia nei confronti della Repubblica popolare della Kampuchea che aggraverà ulteriormente la già tesa situazione alla frontiera fra i due paesi e che minaccerà la pace e la stabilità nella regione ».

Nella nota viene ricordato che la Thailandia non ha dato alcun seguito alla proposta avanzata lo scorso febbraio da Phnom Penh di intavolare discussioni in merito ai rimpatri volontari in quanto Bangkok non riconosce il governo al potere a Phnom Penh. La decisione unilaterale della Thailandia — è ancora affermato nella nota — pone il problema di sapere se essa intende effettivamente risolvere il problema.

# Contrasti Parigi - Londra per le Nuove Ebridi

PORT VILA — Il governo francese disapprova l'invio di fanti di marina inglesi per ristabilire l'ordine alle Nuove Ebridi. Lo ha dichiarato il commissario francese per l'arcipelago Jean Jacques Robert. I marines inglesi, attesi per oggi a Port Vila, « non possono essere usati — ha detto Robert — senza l'accordo comune dei due commissari ».

Le Nuove Ebridi sono rette in condominio da Inghilterra e Francia e avranno l'indipendenza il 30 luglio. Robert ha detto che la Francia vuole una soluzione politica al problema di Espiritu Santo, l'isola maggiore dell'arcipelago, dove il leader ribelle Jimmy Stevens ha attuato una secessione.

Questi, ricco proprietario di piantagioni, ostile agli inglesi, sostenitore della secessione di Espiritu Santo dalle altre isole, il 28 maggio diede il via all'insurrezione, guidando circa 200 lavoratori francofoni delle piantagioni.

Stevens contesta i programmi governativi di Walter Lini, capo del governo che intende fare una riforma agraria ridistribuendo le terre a partire dal primo agosto.

Dopo la barba

che colpo di freschezza MENNEN

grandazzurro  
profumo  
secco amaro

NUOVI

verde  
classico  
al mentolo

Mennen. Quelle piccole grandi soddisfazioni per noi uomini.

Il partito di Schmidt si prepara allo scontro elettorale

Punta tutto sulla pace la campagna della SPD

L'obiettivo di sbarrare la strada a Strauss - La socialdemocrazia recupererà smalto ideale? - Strategia liberale

Tutti con il cancelliere: con questa parola d'ordine la SPD si è messa in marcia verso le elezioni d'ottobre per il rinnovo del parlamento federale, il Bundestag. I successi nelle ultime elezioni regionali hanno ormai dato la certezza che la coalizione socialdemocratico-liberale, resterà al governo anche nel successivo quadriennio. I ipotesi di maggioranza assoluta sono state nettamente escluse dallo stesso cancelliere al congresso straordinario della SPD che si è tenuto in questi giorni ad Essen. Altre voci hanno ammonito a guardarsi dalle tentazioni della prateria che la sicurezza del successo può suscitare.

Il programma elettorale della SPD, quale è stato sancito ad Essen, non è un condensato di promesse, non contiene impegni precisi né esprime volontà di riforma. Siamo lontani dal vasto respiro rinnovatore di dieci anni fa. L'insoddisfazione della sinistra è naturale, ma ha ceduto anch'essa il passo all'esigenza massima: l'unità dietro Schmidt, essendo questa la condizione della vittoria. L'esperienza di questi anni ha infatti dimostrato che la SPD vince quando si presenta come il partito del cancelliere e lascia poco spazio alle manifestazioni della propria dialettica interna.

Unità del partito intorno al vertice per garantire il successo elettorale non significa stabilizzazione degli equilibri interni. Le insoddisfazioni non sono una prerogativa dei giovani socialisti (Jusos). I governi regionali di «Laender» piccoli ma di grande importanza economica e politica come Amburgo e Brema (maggioranza assoluta SPD) sono venuti anche di recente ai ferri corti con le autorità centrali. Non bisogna dimenticare che la SPD andò al governo dieci anni or sono portando con sé un forte impegno di rinnovamento e un forte dinamismo interno: l'uno e l'altro hanno ceduto alle esigenze dell'esecutivo, lasciandosi dietro una scia di amarezze e di rimpianti.

In politica interna Schmidt si attiene rigorosamente a questa regola: non promettere nulla che non possa essere mantenuto. Lo ha confermato al congresso di Essen, attaccando fra l'altro quei governi regionali diretti dai socialdemocratici che si oppongono ai suoi progetti sulla riparti-

zione delle risorse finanziarie. In realtà è la politica estera il terreno sul quale la compattezza della SPD intorno al cancelliere è autentica e sostanziale. Mai nel partito socialdemocratico tedesco vi è stata maggiore concordanza sulla politica di distensione perseguita da Schmidt. Anche se è vero che, per esempio, il boicottaggio delle olimpiadi non è piaciuto a una parte del partito (Brandt ha definito questo tipo di reazioni un surrogato della politica). Come è vero che tutt'altro che unanime è stato il parere sulla adesione alle richieste americane in materia di missili a media gittata. Se Strauss accusa Schmidt e la SPD di provocare un'ondata di antiamericanismo nella RFT, nelle file della sinistra socialdemocratica si considerava invece imbrovata a eccessivo filiamericanismo la politica del governo.

Nel congresso di Essen gli esponenti della SPD hanno posto al centro di tutto la questione della pace. La politica di distensione non può

essere abbandonata. Non esiste alternativa a questa linea. Nel momento in cui — come ha detto Brandt — «ci sono degli incendi in tutto il globo». L'Europa è un luogo di distensione. Schmidt tuttavia ha messo in guardia dall'esagerare le attese per il suo prossimo viaggio a Mosca e per il suo progetto incontrato con il presidente del consiglio di Stato della RDT Honecker.

Sulla premienza del problema della pace e della distensione anche i liberali sono d'accordo. Lo hanno ribadito nel loro congresso elettorale a Friburgo, dove hanno anche confermato la loro volontà di continuare la collaborazione governativa con la SPD. La recente sconfitta nelle elezioni della Nordrenania Westfalia (dove sono rimasti al di sotto del quorum minimo del 5 per cento) non sembra aver provocato sbandamento fra i liberali. L'alleanza con la SPD non viene messa in discussione: «Noi vogliamo che il governo Schmidt-Genscher prosegua il suo lavoro ricco

di successi», ha detto il capo del gruppo parlamentare Mischnek.

Secondo Strauss la SPD non si avvia a diventare un partito del cancelliere ma un partito dell'ultrasinistra perché secondo lui è proprio l'ultrasinistra che è in marcia verso la conquista del partito. Al congresso della CDU di tre settimane fa Strauss ha affermato che negli anni ottanta in Germania occidentale si entrerà a che fare con una socialdemocrazia «la quale non ha più niente in comune con il pensiero di Schumacher, Ollenhauer e Erler». Secondo i suoi calcoli il gruppo parlamentare socialdemocratico dopo il 5 ottobre risulterà rinnovato per un terzo, e in questo terzo gli «ultras» — per restare nella assurda terminologia straussiana — saranno una settantina.

In realtà i voti nuovi nel gruppo SPD al Bundestag saranno assai meno. I deputati che lasceranno i loro seggi saranno 48. Strauss, con l'accompagnamento della stampa tipo «Bild», va eti-

chettando di ultrasinistra o estremismo o radicalismo tutti quei candidati della SPD che abbiano firmato un appello contro le centrali nucleari, o abbiano partecipato a manifestazioni di ecologisti, o citino Marx o Lenin nei loro scritti, o semplicemente siano o siano stati dirigenti di sezioni locali dei giovani socialisti. Tutto questo per aggitare lo spauracchio d'una Schmidt prigioniero degli «estremisti» annidati nel suo partito.

Fra le immagini parimenti false del partito del cancelliere e del cancelliere prigioniero della sinistra c'è la realistica prospettiva di un futuro gruppo socialdemocratico al Bundestag più deciso a molestare il governo sui problemi del lavoro e della piena occupazione, sulla politica energetica, sulla politica sociale che non deve essere sacrificata in nome delle economie di bilancio, sulla difesa dei diritti civili (la Bundesrepublik è ancora il paese del «Berufersbrot»). Il ri-stieglio della SPD dall'attuale sennolenza politica e ideologica — se avverrà — dipenderà dal peso che le forze definite di sinistra riusciranno a conquistare nel partito, e non solo nel parlamento.

I commentatori politici non hanno mancato di notare che la SPD «si è fatta partito borghese quanto a composizione degli iscritti e quanto a posizioni ideali», ha perduto fantasia, rifugge dalle meditazioni («Die Zeit»). Giudizi davvero non infondati, se si ricordano le parole d'ordine socialdemocratiche del 1969 e il programma di riforme che Brandt portò con sé quando diventò cancelliere. Giudizi dei quali però la socialdemocrazia non sembra darsi pena in questa fase prelettorale. Il problema è sbarrare la strada a Strauss, mantenere Schmidt alla cancelleria, rinnovare la coalizione di governo con la FDP.

La politica di distensione ha aumentato la responsabilità internazionale della SPD, ma si è rivelata pagante anche sul piano interno: vedi elezioni nel Baden-Wuerttemberg, nella Saar, nella Nordrenania-Westfalia. In fondo alla strada che porta al 5 ottobre i socialdemocratici vedono fin da oggi le luci di un successo. E per ora è questo che conta.

Giuseppe Conato

Scioperi a Togliattigrad e Gorki?

MOSCA — Il «Financial Times», raccogliendo voci che circolano a Mosca, ha riferito che il 9 maggio scorso gli autisti dei autobus che conducono gli operai al lavoro nella fabbrica automobilistica di Togliattigrad sono in sciopero in seguito al prolungamento delle loro percorrenze richieste dalle società. Gli operai delle linee di Togliattigrad, secondo queste fonti, non si sarebbero recati al lavoro per solidarietà con gli autisti pur potendo raggiungere la fabbrica con altri mezzi come a Gorki. I 200 mila operai della «Gaz» avrebbero scioperato il 9 e il 10 maggio per protestare contro le condizioni di vita.

Le notizie di questi scioperi sono state seccamente smentite dalle autorità sovietiche. Fonti sovietiche hanno dichiarato in merito che i lavoratori delle industrie auto-

mobilitistiche sono tra i meglio pagati nell'URSS e che non hanno quindi alcuna ragione di scioperare. L'agenzia sovietica TASS ha smentito che vi siano stati scioperi.

Secondo fonti giornalistiche occidentali, a Mosca il motivo degli scioperi sarebbe stato il problema della casa e la scarsità dei beni di consumo che costringono a lunghe code.

Negli stabilimenti di Togliattigrad, che sono stati realizzati in collaborazione con la FIAT, lavorano circa 170 mila operai. Vengono prodotte vetture «Ziguli-Lada» (corrispondenti alla 124 e 125 della FIAT). La produzione raggiunge le 700 mila unità all'anno. A Gorki, negli stabilimenti che producono la grossa autovettura «Volga», lavorano 200 mila operai.

Il PCI propone un rapido confronto sulle Giunte

(Dalla prima pagina)

costruzione di giunte democratiche di sinistra nelle regioni, nelle province e nei comuni, poiché queste soluzioni hanno dimostrato di rispondere agli interessi dei cittadini e al bisogno di rinnovamento della concezione e della pratica del governo della cosa pubblica. Il risultato elettorale consentirà di confermare ed estendere le giunte democratiche. La diversa collocazione politica e parlamentare delle forze di sinistra non deve far ostacolo alle possibilità di convergenza, di intese, di collaborazioni nei comuni, nelle province, in città e regioni di peso decisivo e alla ricerca di un più vasto sforzo unitario per il rinnovamento della società italiana.

Sulla base dell'autonomia delle istituzioni locali, che è un punto fermo dell'ordinamento costituzionale, i comunisti sollecitano il più

rapido confronto con il PSI e con le altre forze di sinistra e democratiche — il PSDI, il PRI, il Pdup — per dar vita sulla base di programmi precisi e nel rispetto della parità di ogni forza politica, al più largo numero di maggioranze e di giunte democratiche di sinistra.

Dove queste soluzioni non sono possibili, il PCI eserciterà la propria opposizione, sulla base di piattaforme programmatiche fondate su precise proposte per risolvere i problemi delle comunità locali, per rinnovare i metodi di governo, per combattere il malcostume e la corruzione per mezzo della partecipazione dei cittadini.

La Direzione del PCI rivolge il più caldo ringraziamento a tutti gli elettori che hanno espresso la loro fiducia alla politica e ai candidati comunisti, a tutti le organizzazioni e a tutti i militanti che si sono impegnati con slancio e passione nella campagna elettorale.

I risultati ottenuti vanno esaminati in ogni luogo nel modo più attento per trarne immediatamente le necessarie iniziative sul terreno politico e su quello del rafforzamento dell'organizzazione, anche attraverso il rilancio della campagna di tesseraio, del partito e della FGCI. Particolare attenzione deve essere rivolta al problema della politica e della presenza comunista nel Mezzogiorno. Nel quadro della necessaria valutazione della nostra capacità di realizzare nel Paese una giusta politica di alleanze sociali — valutazione alla quale deve sentirsi

impegnato tutto il partito — si rende urgente un riesame dell'azione e della piattaforma meridionalistica, della reale ampiezza dei legami di massa del Partito nel Mezzogiorno, degli indirizzi del lavoro organizzativo, del carattere che il Partito deve avere di forza promotrice di un nuovo processo politico e sociale e di una nuova classe dirigente, di un vasto tessuto democratico di massa.

La discussione del Partito deve in tutto il Paese stimolare all'azione sui problemi di maggiore gravità e di più immediato interesse per le masse popolari. A questo fine l'occasione più vicina di mobilitazione e di dialogo con i cittadini è data dalla campagna per la stampa comunista.

La Direzione del PCI ha deciso di convocare il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo per il 24 di giugno.

Dopo 18 ore in libertà gli ostaggi di Milano

(Dalla prima pagina)

mostrano le armi, tutti e tre sono armati. Vogliono il capocassiere, hanno fretta.

Con l'arma puntata al portiere aprono la prima porta blindata, i tre entrano. Ognuno ha con sé uno di quei carrelli che si usano per andare a fare la spesa, i soldi li metteranno lì dentro. Ecco il tempo di entrare nel salone grande dove i cassieri stanno lavorando i loro conti e scatta l'allarme. Sono passati pochi secondi appena.

La banca è divisa da pareti di vetro e il diviso di visibilità è pressoché totale: i tre banditi non hanno fatto i conti con i sistemi di allarme, hanno passato una, due porte blindate, ma queste si sono richiuse immediatamente alle loro spalle e dai vetri qualcuno li ha visti. I tre, nell'attimo, si sono infilati in testa un cappuccio, hanno tirato i fasci liberi solo gli occhi, avanzano ancora con le armi in mano, solo nel mezzo del salone, attorno a loro una trentina, forse più, di impiegati restano immobili, sbalorditi per la sorpresa.

Ma l'allarme è dato, i tre se ne rendono conto subito. Dalla strada arriva l'urlo di una sirena. Saranno passati sei o due minuti e la trapola è scattata per loro.

I tre pensavano di farsi riempire i carrelli di soldi e poi di guadagnare l'uscita facendosi scudo degli impiegati, adesso ne faranno i loro ostaggi nell'estremo tentativo di evitare il fallimento dell'impresa. Resteranno nel salone, con tutti i carabinieri e i poliziotti di Milano mon-

che hanno le caserme a duecento metri sono arrivati in forza e circondano l'edificio. Via della Posta, via Bocchetto, Piazza Edison, via Moneta, via Corriduio, piazza degli Affari, tutti palazzi di uffici: gli impiegati escono in fretta, occorre sgomberare la zona che viene completamente isolata. Poche famiglie abitano in due case in via Santa Maria Fulcorina. Dalle loro finestre si appostano alcuni tiratori della polizia e dei carabinieri che raggiungono anche i tetti di palazzi vicini.

Alle quattro e mezza i primi contatti. Chi li prende è il PM Lucio Bardi, arrivato immediatamente sul posto. Al telefono risponde uno dei banditi, non dice il suo nome, detta le condizioni per lasciare liberi gli ostaggi: vogliono un elicottero e due borse piene di denaro, molto denaro, vogliono almeno un centinaio di milioni. Fuggiranno all'estero. Ma la risposta del magistrato è niente: si assumano la responsabilità piena di quello che fanno.

Il copione, a questo punto, sembra preso pari pari da uno dei tanti film che sono circolati in questi anni sul banditismo: i tre sono ancora «gasatissimi» e minacciano stragi. Alle sette di sera si sente uno sparo: i banditi vogliono dare una dimostrazione della loro decisione.

In realtà, fra i tre si aprono le prime crepe: a parlare con il magistrato è, da quattro ore, sempre uno e l'aria da duro. L'ha ormai smessa. Quando sul posto è arrivato l'arcivescovo di Milano mon-

Martini hanno rifiutato sprezzantemente di parlargli, addosso, e sono passate appena due ore, quello che tiene i contatti si dice disposto a mollare tutto, senza condizioni. «Noi posso farvi però, dice, perché gli altri due minacciano di ammazzarsi, uno, dice ancora, è mio fratello».

In serata i primi ostaggi vengono liberati. Ci sono tre donne e con loro esce anche il portiere che aveva aperto nel pomeriggio ai banditi, è ferito alla testa, uno di loro lo ha colpito con il calcio della pistola perché ha tentato di sbarrare loro il passo.

Poi la notte, una lunghissima notte fra mille telefonate, fra minacce, promesse, incertezze.

In strada, sono arrivati i parenti degli ostaggi. Molti di loro resteranno in piedi tutta la notte, qualcuno si rifugierà in un albergo a pochi passi dalla banca. Troppo vicino è il ricordo di quelle drammatiche ore di via Santa Sofia dove uno squilibrato aveva fatto irruzione nell'ufficio dove lavorava quello che considerava il rivale in amore, lo aveva ucciso e quindi aveva preso in ostaggio sette persone. Anche in un pomeriggio, una notte e ancora una mattina di angoscia, poi l'epilogo, tragico, di un altro omicidio, l'uccisione dell'unico ostaggio che aveva tenuto con sé, una donna, e il suicidio.

Ma da dentro vengono voci rassicuranti. I tre banditi di rosso che non vogliono fare del male agli ostaggi, chiedono per loro acqua minerale e sigarette.

Nella notte pare a un certo punto che si possa arrivare a una conclusione rapida: il solito che parla con il magistrato pare deciso ad arrendersi, poi, ancora un rinvio alla mattina.

Ma chi sono i tre? C'è solo una voce che nessuno, però, è in grado di confermare ed è che si tratti degli evasi del carcere di San Vittore. E' solo una voce, ma basta ad eccitare gli animi di quelle centinaia di curiosi che sono rimasti lì tutta la notte e che faranno da coro allo svolgimento della vicenda.

Alle nove, finalmente, la fine dell'incubo: c'è stato un accordo, vengono liberati tutti gli ostaggi e uno dei banditi si consegna. Tre quarti d'ora dopo è la volta del secondo.

Resta il terzo: pare che non ne voglia sapere di arrendersi. Da San Vittore dove è stato rinchiuso, il primo bandito gli telefona, vuole convincerlo, ma non c'è niente da fare.

La polizia cerca di entrare nel salone, cerca di raggiungerlo, prima che attui l'intenzione di spararsi. Pochi secondi dopo un colpo di pistola. Il bandito è ferito. L'ambulanza, la gente che grida. Poi tutto è finito.

In questura, finalmente si sanno i nomi dei tre: due sono fratelli: Claudio e Armando Fratelli, di 33 e 37 anni, il primo ha precedenti per rapina e furto, il terzo è Alberto Mondrini di 35 anni, conosciuto per rapina, ricettazione, droga, già noto perché implicato nel caso Saracino. E' lui il ferito.

Dai mezz'ora di tempo a Pirimor 25 e salva un anno di raccolto.



Gli afidi sono uno dei peggiori nemici delle colture. Non solo mettono in pericolo la salute delle piante, ma provocano gravi diminuzioni della qualità e quantità del raccolto.

Pirimor 25 è l'aficida ad azione rapida e completa. In pochissimo tempo distrugge anche gli afidi più resistenti che possono colpire qualsiasi tipo di coltura: gli ortaggi in serra o in pieno campo, le piante da frutto, i cereali, la barbabietola, il tabacco, la patata e le altre colture di tipo industriale, le piante da fiore ed ornamentali.

Pirimor 25 è l'aficida sicuro a triplice azione. Pirimor 25 non lascia dannosi residui, non è pericoloso per insetti utili (predatori), ed è efficace su tutte le colture. Contro gli afidi è inesorabile. Agisce infatti per diretto contatto, per asfissia (sviluppa un vapore che colpisce perfino gli afidi nascosti negli accartocciamenti delle foglie e nelle crepe della corteccia) ed elimina anche quelli che si trovano sul lato della foglia non direttamente trattato.

Pirimor 25 quando e come. Risparmiare tempo e denaro. È inutile intervenire con i comuni aficidi quando compaiono i primi afidi.

Aspetta che si formino le prime colonie: a questo punto basta un solo trattamento con Pirimor 25 per distruggere rapidamente l'infestazione. La dose di impiego è di 150 g/hl, bagnando bene tutta la vegetazione ed aggiungendo il bagnante Agral in ragione di 100 cc/hl.



ICI Solplant SpA advertisement for Pirimor 25, featuring a large image of the product container and a field of crops.

(Dalla prima pagina)

prospettiva — quella tracciata da Lagorio — che non ipotizza nemmeno le possibili conseguenze sulle scelte difensive di un dialogo esteso per portare a livelli più bassi gli equilibri militari.

Ma vediamo in dettaglio. Il presunto aumento del 3% delle spese militari in termini reali è presentato ad esempio come un rifinanziamento delle «leggi promozionali», attuandone totalmente il programma dopo che una parte di esso era stato accantonato perché finanziariamente scoperto. Ciò significa in concreto portare per la marina le spese straordinarie da mille a 2.200 miliardi (ai prezzi del 1978) e oltre 500 come saranno impiegate? Ad esempio per l'acquisto di cento cacciabombardieri MIRCA. Tornado occorrerebbero oggi tremila miliardi di lire, contro i previsti 750. Raddoppiate infine le spese per l'esercito, inizialmente ammontanti a 1.600 miliardi.

Si tratta di cifre enormi, che solo in parte sono destinate a commesse per industrie italiane — scopo delle «leggi promozionali» — mentre una grossa fetta serve ad acquistare armi e mezzi dagli Stati Uniti, da cui oltretutto le industrie italiane sono ancora oggi largamente dipendenti. Il memorandum Italia-USA avrebbe dovuto alleggerire questa suddivisione, ma ha avuto un significato contrario. La NATO ha in programma di rinnovare 100 sistemi d'arma (90 già definiti, altri 10 saranno definiti quest'anno): in questo programma la RFT e la Gran Bretagna si sono accaparrate ingenti commesse, mentre l'Italia non ha mosso un dito. Ciò significa che entro una decina d'anni il nostro paese dovrà acquistare armi anche da paesi europei, con la definitiva liquidazione di ogni prospettiva di accrescere la propria autonomia, in-

dispensabile dal punto di vista politico, nel campo degli armamenti.

Per quello che riguarda i nuovi compiti militari, anche soltanto nell'ambito della NATO, cioè senza parlare di accordi bilaterali con gli Stati Uniti, l'aumento del ruolo militare italiano è finalizzato alla copertura della fascia sud, cioè la fascia mediterranea. Il salto qualitativo, con l'acquisizione di mezzi aerei e navali d'attacco, non può non ripercuotersi sull'insieme dei rapporti est-ovest, accrescendo il livello di parità proprio nel Mar Mediterraneo. A ciò va aggiunto il pericolo insito nella concessione «a scatola chiusa» dei punti d'appoggio alla «forza di pronto intervento» americana. Si tratta di un impegno extra-NATO che può risuscitare l'Italia in opzioni militari in Medio Oriente e quindi coinvolgerla direttamente in una crisi dove avrebbe solo un ruolo subalterno.

Quale è la giustificazione di questa linea di rafforzamento militare? Il ministro Lagorio ha detto che «possiamo contare di più nella NATO se siamo più impegnati militarmente» ed ha parlato dell'esigenza di «una maggiore coesione politica». Che cosa significa un giudizio di questo genere in una situazione politicamente complessa come quella che riguarda in primo luogo i rapporti tra gli alleati occidentali, che sono al centro di un contrasto non secondario, e quindi le scelte per cercare di recuperare il dialogo con l'Est?

Lagorio è partito dall'assunzione della superiorità militare del Patto di Varsavia. Si può essere o non essere d'accordo su questo. Ma il problema è quello delle conseguenze che il governo italiano ne trae, non tenendo conto del dibattito aperto nella NATO sulle scelte strategiche di fondo. Si tratta di un aumento della responsabilità e del peso autonomo dell'Europa, che comporta il passaggio dalla strategia della «apprensaglia massiccia» a quella della «risposta flessibile». Nella relazione di Lagorio non c'è alcun riferimento ai nuovi compiti dell'Europa né al Sakt 2, la cui

Più spese militari dell'Italia

approvazione è considerata universalmente una delle condizioni indispensabili per riavviare il negoziato est-ovest sulla limitazione degli armamenti, e quindi delle armi di teatro della NATO e del Patto di Varsavia, inclusi i «Pershing», i «Cruise» e gli «SS 20» sovietici.

La relazione del ministro della difesa si limita a questo proposito a introdurre la questione del «Backfire», il bombardiere strategico sovietico a medio raggio, che è già escluso da una trattativa di questo genere. Quindi la coerenza che il governo italiano pare trarre, in termini di politica militare, è solo quella di una «maggiore coesione politica» e non in chiave di partecipazione alla discussione e alle scelte della NATO, ma di subordinazione alla politica americana.

La conferma viene dal modo come la relazione del ministro della difesa ha affrontato la questione dei missili «Pershing» e «Cruise». Egli ha annunciato che si stanno già individuando i luoghi dove installarli ed ha aggiunto che può essere «ragionevolmente ipotizzata» a questo scopo una concertazione italo-tedesco-britannica. Viene dunque dato per scontato che gli euromissili saranno installati

solo in Italia, RFT e Gran Bretagna? Che cioè Olanda e Belgio li rifiuteranno? Ma se Olanda e Belgio li rifiuteranno non aumenterà la quota di missili da assegnare all'Italia?

Non se ne fa parola. Come non si fa parola della «clausola della dissolvenza», cioè dell'ipotesi formulata dal Fci in Parlamento di rinunciare ad ospitare i nuovi missili americani nel caso di un accordo est-ovest sulla limitazione di questo tipo di armamento. Né si fa cenno alla moratoria recentemente ipotizzata da Bonn per poter avviare un negoziato con l'URSS.

Nel rapporto del ministro della difesa — che rispecchia ovviamente la linea del governo tripartito — non si ipotizza neppure la possibilità di scelte alternative nel caso in cui si possa giungere ad un negoziato per ridurre gli armamenti in Europa e raggiungere un livello più basso di equilibrio. Questa linea è ulteriormente rivelata dalle ipotesi su cui si muove la politica estera italiana, nel momento in cui altri paesi europei — Francia e RFT in primo luogo — fanno del dialogo con l'URSS una delle direttrici principali della loro politica estera.

Advertisement for a trip to Brazil from June 30 to July 12, including details about the itinerary and contact information.

Dalla riunione di Venezia è partita un'iniziativa autonoma

Aperto sostegno al viaggio di Schmidt in URSS

# Parigi e Bonn trascinano l'Europa

## L'Internazionale socialista approva il dialogo con Mosca

### Prima reazione positiva dell'OLP

**BEIRUT** — Commentando la dichiarazione del vertice della CEE sul Medio Oriente, il capo dell'Ufficio politico dell'OLP, Faruk Kaddumi, ha affermato che il documento contiene diversi aspetti « positivi », ma che trascura altri elementi fondamentali. « E' comunque una dichiarazione che merita attenta considerazione », ha affermato il leader palestinese preannunciando che il direttivo dell'OLP esaminerà attentamente il documento di Venezia.

Dal canto suo, un portavoce dell'ufficio dell'OLP a Roma, ha dichiarato che il documento europeo contiene diversi punti positivi, tra cui il riconoscimento del popolo palestinese, del suo diritto all'autodeterminazione, e del ruolo essenziale svolto dall'OLP.

Il Fronte di liberazione della Palestina (FPLP) diretto da George Habbash ha invece respinto la dichiarazione europea affermando che soltanto con la lotta armata i palestinesi potranno ristabilire i propri diritti. Secondo il Fronte democratico popolare (FDP) la dichiarazione del vertice CEE rappresenta « un piccolo passo avanti verso i diritti dei palestinesi ».

### Cauti gli apprezzamenti di « TASS » e « Pravda »

**MOSCA** — Gli ammonimenti del presidente Carter — scrive l'agenzia sovietica « TASS » commentando il vertice della CEE — non hanno impedito ai nove di pronunciarsi a favore dei diritti legittimi del popolo palestinese. La « TASS » valuta positivamente il fatto che i nove abbiano riconosciuto il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione, ma scrive che « la questione della partecipazione dell'OLP e del popolo palestinese alle trattative per una soluzione pacifica » è formulata « in termini nebulosi ». I partecipanti, aggiunge l'agenzia sovietica, « non hanno detto una parola a favore degli accordi separati israelo-egiziani »: « I dirigenti dei nove non volevano visibilmente irritare il presidente degli Stati Uniti ».

In una corrispondenza della « Pravda » da Venezia si afferma che « la cosiddetta iniziativa europea per la soluzione della crisi mediorientale » nasce particolarmente debole perché la CEE ha cercato di prendere una posizione che non irriti gli Stati Uniti, ai quali l'iniziativa europea non è gradita.

### A Tokio e a Bonn si dicono soddisfatti

**BOHN** — In una intervista alla televisione tedesca occidentale dal vertice europeo a Venezia, il cancelliere federale tedesco Helmut Schmidt ha detto di essere « estremamente soddisfatto » dei risultati del vertice ed ha salutato il ritorno ad una atmosfera amichevole dopo le aspre divergenze avutesi per la questione del contributo britannico al bilancio gemunitario. Il cancelliere ha affermato che i paesi europei includeranno l'OLP nelle loro consultazioni con le parti in causa nel conflitto mediorientale.

Da Tokio si registra infatti una dichiarazione del ministro degli Esteri giapponese Saburo Okita in cui si esprime soddisfazione per la dichiarazione del vertice.

Dal nostro inviato

**VENEZIA** — Chiuso il sipario sulla splendida scena che la Laguna veneta ha prestato al Consiglio europeo del nove con il suo vertice di Venezia, resta il segno dell'iniziativa internazionale che — pur con ostacoli ed incertezze e difficoltà sproporzionate al risultato — l'Europa è riuscita a far partire da Venezia, proprio su uno dei punti dolenti della situazione internazionale, la crisi del Medio Oriente.

Sarà ancora una volta qui a Venezia, fra una settimana, che la volontà politica europea sull'iniziativa mediorientale si misurerà nel confronto diretto con l'interlocutore americano, nel « vertice » dei sette paesi più forti dell'Occidente capitalistico. In quella occasione, tedeschi, francesi, inglesi e italiani si troveranno di fronte, personalmente, il presidente americano dall'altra parte del tavolo della sala del Lughena alla fondazione Cini sull'isola di S. Giorgio. Nella stessa sala, sullo stesso tavolo, è stata faticosamente elaborata giovedì e venerdì quella risoluzione che, fra cautele e bizantinismi di linguaggio, dice tuttavia due cose precise: i palestinesi non sono una lacera massa di « profughi » ai quali occorre tutt'al più inviare soccorsi e medicinali, ma un popolo « che ha coscienza di esistere in quanto tale » e che dunque deve poter « esercitare pienamente il suo diritto all'autodeterminazione »; l'Organizzazione per la liberazione della Palestina non è un'« associazione di terroristi senza responsabilità, ma una delle « parti interessate » alla soluzione del conflitto mediorientale che come tale « dovrà essere associata al negoziato ».

Il prepotente veto di Carter non è riuscito a soffocare del tutto, questa volta, la voce dell'Europa anche se l'ha resa più flebile grazie alla compiacente sudditanza di alcuni fedelissimi tra gli europei. Non è stata una forzatura nostra a costringere il presidente a un viaggio di Colombo a Washington, alla vigilia del Consiglio, il segno che Roma si era scelta il ruolo di farsi portavoce di questa sudditanza all'interno della Comunità.

La maggioranza degli osservatori non ha potuto fare a meno di notare il ruolo frenante che il governo italiano ha svolto nella ricerca di una posizione autonoma dell'Europa sul Medio Oriente, rischiando di distruggere un patrimonio di rapporti e di simpatie che il nostro paese ha accumulato nel mondo arabo. Se non ci fosse stata la decisa posizione della Francia, che ha minacciato esplicitamente di « andare avanti da sola » nel caso i nove non fossero riusciti a mettere d'accordo un documento almeno decente, e se non ci fosse stato il tacito accordo di Schmidt che evidentemente ha stabilito con Giscard una sorta di gioco delle parti, riservandogli il ruolo di protagonista per il Medio Oriente e tenendo per sé la fetta consistente del discorso sui rapporti est-ovest, forse ancora una volta l'Europa se ne sarebbe stata zitta e passiva dopo le reprimende americane.

Fortunatamente, le « locomotive » franco-tedesche hanno tirato e la « zavorra » italiana, con qualche pietrezza danese ed olandese a supporto, è riuscita solo ad annacquare il documento introducendovi elementi di « doroteismo » equivoco nel linguaggio, e di « paralizzanti » vaghezze nella definizione di una possibile iniziativa politica.

La risposta americana non si è fatta attendere ed è anch'essa significativa. A due voci, sia il segretario di stato Muskie sia, indirettamente, il presidente Carter, hanno commentato già venerdì sera la risoluzione europea. Più abile, Muskie si è subito aggranciato alle parole del suo nuovo più fedele nel Consiglio europeo, il primo ministro italiano Cossiga. Anziché commentare il testo della parte di posizione dei nove, il segretario di stato si è detto « particolarmente compiaciuto » della precisazione orale fatta da Cossiga sulla volontà degli europei di non ostacolare in alcun modo il processo negoziato di Camp David, ma anzi di « affiancarlo ». In più, Muskie ha definito « interessante » che a proposito dell'OLP la risoluzione di Venezia parli solo di « associazione » e non di « partecipazione » al negoziato.

Proprio su questa parola ci sono state a S. Giorgio ore di battaglie fra i ministri degli Esteri prima e fra i capi di governo poi. Colombo era appena tornato da Washington e si sa che il suo ruolo, come quello di Cossiga, non è stato certo di stimolo nella elaborazione del documento. Non sappiamo se la precisazione di Muskie (e non siamo stati noi a suggerire ai nove come formulare la dichiarazione di Venezia) « voglia maliziosamente insinuare il contrariano certo che si sente dietro il sottovoce di un sorriso di scherno verso gli sforzi di « mode-

**Fra una settimana il vertice con Carter - Sarà la controprova della validità di un progetto destinato a restituire al « vecchio continente » un ruolo politico - L'appiattimento italiano sulla linea Usa**

razione » che i fedelissimi « dorotei » hanno compiuto in seno al Consiglio.

Carter, più rozzamente, ha detto venerdì sera senza neppure aver letto la dichiarazione dei nove: « Siamo riusciti ad allontanare la minaccia di un'iniziativa europea », e si è impegnato a difendere, nel vertice del 22 giugno, la « nostra » risoluzione 242 dell'ONU. Se lo farà davvero, ci sarà da divertirsi a Venezia: come si riuscirà a conciliare infatti la netta affermazione del testo dei nove, secondo cui il problema palestinese « non è un semplice problema di rifugia-

ti », con la affermazione esattamente contraria della « 242 »? Ecco allora che si presenta un immediato momento di verifica sulla reale volontà degli europei di portare avanti non solo a parole la loro linea sul Medio Oriente. E ancora una volta, questa verifica coinvol-

ge la responsabilità del governo italiano, che stiederà alla tavola dei sette, dove rappresenterà ancora la presidenza di turno della CEE. L'altro ieri, un ministro di questo governo, il socialista Manca, ha chiesto un dibattito parlamentare sul Medio Oriente per non la-

sciare che la voce dell'Italia nei consessi internazionali su questo tema centrale per la pace nella regione in cui viviamo sia solo quella flebile e balbettante di Colombo e Cossiga. Forse è stato un po' tardi per pensarci, ma meglio tardi che mai, come dice il proverbio, per non fare di nuovo la figura del fanalino di coda, o peggio per non essere d'ostacolo agli sforzi positivi che altri governi europei fanno per scongiurare pericoli drammatici al nostro continente e al mondo.

**Funerali privati per Ohira**  
**TOKYO** — Tremila dignitari hanno reso l'estremo saluto al primo ministro Masayoshi Ohira in occasione dei funerali, svoltisi in forma privata. Ohira era morto martedì di infarto all'età di 70 anni. Tra

presenti al rito erano il primo ministro ad interim Masayoshi Ito, l'ex segretario generale del Partito liberale-democratico Yasuhiro Nakasone, l'ex primo ministro Kakuei Tanaka.

**Vera Vegetti**

OSLO — L'Internazionale socialista, in una risoluzione approvata ieri sera al termine della riunione svoltasi ad Oslo, ha approvato e apprezzato l'iniziativa del cancelliere tedesco Schmidt di recarsi a Mosca definendola di grande importanza per un rilancio del processo di distensione. Il documento elogia anche le proposte di Schmidt per una moratoria sul disarmamento di nuove armi nucleari in Europa.

La risoluzione aggiunge che i recenti avvenimenti nell'Afghanistan e nel Medio Oriente sono scoraggianti e contribuiscono ad acuire i conflitti politici mondiali e che la mancata firma del trattato SALT 2 da adito a poche speranze per una rapida riduzione degli armamenti.

L'Internazionale socialista afferma che devono essere colte tutte le opportunità per incoraggiare colloqui bilaterali e multilaterali per attenuare la minaccia di militarizzazione dell'Europa e chiedere una soluzione politica della situazione in Afghanistan e il ritiro delle truppe sovietiche.

La risoluzione dell'Internazionale socialista afferma poi di comprendere i motivi della rivoluzione iraniana ma chiede il pacifico rilascio degli ostaggi americani.

Dal canto suo l'ex cancelliere tedesco Willy Brandt ha detto ieri sera di sperare che la continuazione del dialogo tra i dirigenti socialisti e il governo iraniano contribuirà ad accelerare il rilascio degli ostaggi americani.

Gotbzadeh prende atto delle dichiarazioni di Carter alla RAI

**STOCOLMA** — Il ministro degli Esteri iraniano Sadegh Gotbzadeh ha accolto con soddisfazione le dichiarazioni rilasciate ieri da Carter alla RAI-TV in cui il presidente americano esclude il ricorso a misure militari per ottenere il rilascio degli ostaggi americani in Iran.

« Si tratta di affermazioni positive e che danno speranza », ha detto Gotbzadeh. « Ne prendiamo atto con piacere. Speriamo che le parole diventino realtà. Noi siamo convinti che la soluzione del problema si deve trovare per vie pacifiche e onorevoli ».

# Dove c'è sport c'è Coca-Cola.



# Europei di calcio 1980

Riflessioni sul voto di domenica

I seggi, i resti e i problemi politici

ANCONA — In questi giorni molti, compagni e non compagni, si domandano come sia possibile che il PCI pur avendo raccolto nelle Marche 1104 voti in più della DC...

Ci sembra opportuno perciò cercare di illustrare i meccanismi che hanno portato a questo risultato «anomalo».

Occorre innanzitutto dire che, pur essendo l'Italia un paese che dispone di leggi elettorali che assicurano il massimo del pluralismo e della rappresentatività...

Per quanto riguarda le Regioni, un primo elemento da tenere presente è la divisione della Regione in circoscrizioni con proprie liste...

In secondo luogo, il riparto dei seggi avviene innanzitutto su base provinciale. In ogni circoscrizione si divide il totale dei voti validi per il numero dei consiglieri attribuiti alla circoscrizione...

Sulla base di quei quozienti (diversi fra loro nelle quattro province) si fa una prima assegnazione di seggi, per ogni circoscrizione...

Nelle Marche sono stati 309.749 i voti globalmente trasferiti al CUR, mentre i seggi da assegnare in questa sede sono stati dieci.

hanno avuto più voti trasferiti al CUR (il PCI).

Inoltre, dato che il quoziente regionale è più alto di quello circoscrizionale, è molto importante che i voti di un partito siano distribuiti fra le province in modo da utilizzarli al massimo per conquistare seggi assegnati direttamente nelle circoscrizioni.

In questo modo, per esempio, se il PCI avesse avuto anche 2.000 voti in meno nelle Marche, ma diversamente distribuiti (bastavano 900 voti in più in provincia di Macerata) avrebbe potuto conquistare il sedicesimo consigliere.

Spiegati i meccanismi elettorali e i loro più o meno comprensibili anomalie, restano intatti i problemi politici che spetta ai partiti risolvere.

Ecco perché noi comunisti abbiamo proposto, subito dopo l'8 giugno, con la responsabilità che ci deriva dall'essere il primo partito delle Marche, di formare sollecitamente un governo regionale stabile ed efficiente.

Una proposta seria e possibile, come si vede. Ma forse proprio perché è così seria e ragionevole c'è qualcuno che tenta di scorzarla.

Si deve soprattutto sapere che le formule non sono indifferenti rispetto ai contenuti. La nostra è la proposta di un'alleanza politica per realizzare un governo, contenuti programmatici e lealtà di collaborazione alternativi a quelli proposti e praticati dalla DC.

Aldo Amati

Il successo del PCI ad Urbania ha radici lontane

Dall'opposizione al governo in 8 anni in un «feudo» dc

Ha ottenuto 10 seggi su 20 — Uno è andato ai socialisti — La reazione DC: ha accusato i partiti laici di «tradimento» per avere presentato liste proprie

URBANIA (Pesaro) — «Ci chiedi cosa si è provato dopo la vittoria. Pensa solo a questo episodio. Il telefono squilla, è un compagno che vuole sapere come è andata. Adamo Fabi, con il ricevitore in mano, non ce la fa a rispondere, non ha neppure la forza di pronunciare una parola. Riesce solo a piangere.

Mario Santi, 30 anni, insegnante tecnico pratico all'istituto «Volta», capoluogo del PCI, commenta con pacatezza quegli indimenticabili momenti di martedì quando è apparso chiaro che gli elettori avevano sancito la maggioranza alle sinistre con 10 seggi su 20 al PCI e al PSI.

I giovani, quelle ragazze e quei ragazzi che hanno dato il contributo decisivo per il successo più importante conseguito dal PCI pesarese nel...

l'ultima campagna elettorale, hanno forse capito da quegli occhi umidi tutta la portata delle lotte che si erano sviluppate per 25 anni nel territorio di Casteldurante.

Ad Urbania il PCI era in ascesa dal 1972. Ma il momento di rottura dei vecchi equilibri, quello che delineava in concreto la possibilità delle sinistre di conquistare il Comune, si verificò il 15 giugno del '75.

«Con i 9 seggi su 20 conquistati nel '75, pur in minoranza, siamo diventati sempre più il punto di riferimento certo per la gente nel consiglio comunale. Una opposizione seria, costante, concreta. I cittadini hanno cominciato a guardarci con occhi diversi.

Il varco, dunque, era stato aperto cinque anni fa. Si trattava di continuare con pazienza a battere la strada dell'unità, senza asprezze str...

tarie, cercando di far esplodere, sulle cose concrete, problema per problema, le contraddizioni interne alla DC.

Un lavoro «senza errori» (così lo definisce Santi, senza la benché minima presunzione), ascoltando tutti, incontrandosi e discutendo con l'operaio e il commerciante, con l'artigiano e il coltivatore diretto, con il giovane e il pensionato.

«Di lavoro da fare ce n'è molto — termina il compagno Santi — dall'urbanistica ai trasporti, dall'assistenza agli anziani al completamento di opere già avviate. Ci rendiamo conto che la gente si aspetta molto da noi, forse ci crede più capaci di quello che realmente non siamo.

«La DC? «Le reazioni sono state diverse. Qualche fanatico è andato in giro a dire che ora con i comunisti in Comune ci sarà il coprifuoco, come durante la guerra. Ma il gruppo dirigente si è comportato correttamente, anche se la batosta è stata grossa».

Ovviamente con i compagni socialisti sarà avviata la trattativa per dar corpo al programma e alla prospettiva di collaborazione.

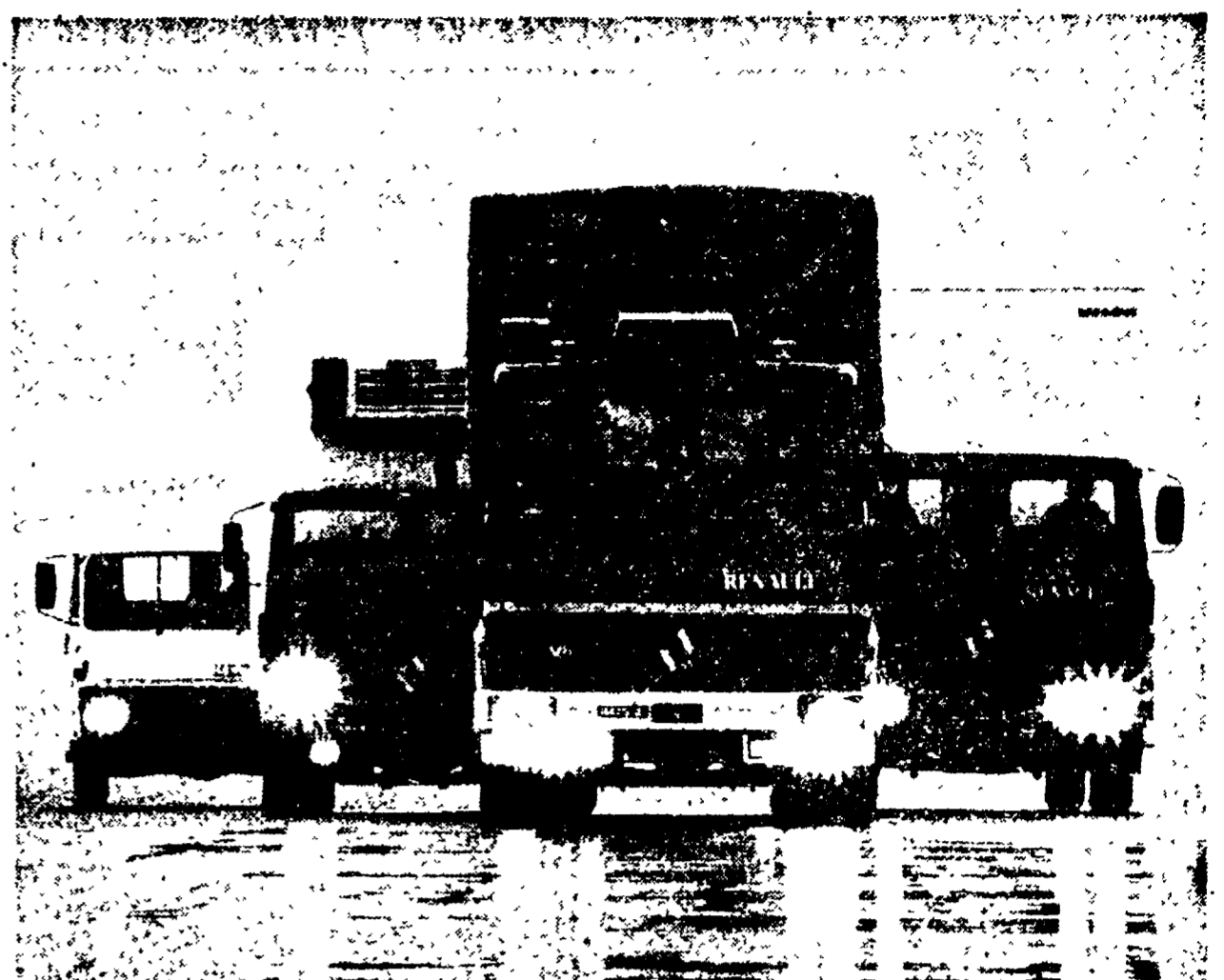
«E la DC? «Le reazioni sono state diverse. Qualche fanatico è andato in giro a dire che ora con i comunisti in Comune ci sarà il coprifuoco, come durante la guerra. Ma il gruppo dirigente si è comportato correttamente, anche se la batosta è stata grossa».

rende noto

Questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di: «Realizzazione opere di urbanizzazione all'area destinata a Piano per insediamenti produttivi in località Case Badoli», per un importo a base d'asta di L. 572.056.000 senza prefissione di limite di ribasso.

Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 30-6-1980, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale. Dalla Resid. municipale. Il 10-6-1980.

IL SINDACO A Paolini



Advertisement for Renault trucks. Title: 'Camion Renault. Una gamma completa a portata di mano.' Text describes various models and features. Includes contact information for C.O.R.A.T. di Bertozzini Ruggeri S. and S.S. Adriatica 42/B. Logo for 'Veicoli Industriali'.

Advertisement for 'sotto questo simbolo' (under this symbol). Features a stylized triangle logo and text promoting car sales with guarantees.

Advertisement for 'autocasioni di tutte le marche con garanzia' (used cars of all brands with warranty). Lists various car models and prices. Includes logos for Audi and Volkswagen.

Advertisement for 'PASSAT DIESEL con tutti i vantaggi del Diesel Volkswagen'. Shows a Volkswagen Passat Diesel car and lists its features and contact information for G. Gabellini s.r.l.

Large advertisement for tourism in the Marche region. Title: 'PER FARE TURISMO, OCCORRI ANCHE TU.' Text describes the region's attractions and offers travel services. Includes a logo for 'Marche' and contact information for the Regional Tourism Office in Ancona.

Advertisement for 'L'ORCHESTRA SPETTACOLO RAOUL CASADEI presenta l'ultimo disco:'. Features a photo of Raoul Casadei and information about his latest album and a performance at Osteria Nuova di Montelabate (Ps).

L'unica novità è la proposta di allungare i termini di scadenza della presidenza

# Nessun mutamento previsto all'interno della giunta

Tutti i partiti tranne la DC intenti a commentare il voto e le indicazioni che emergono - Per il PCI il migliore esito si è avuto nei centri urbani più grandi

I primi giudizi sul voto dell'8 e 9 giugno sono già stati espressi da socialisti, comunisti e repubblicani. Gli unici a tacere sin qui sono i dc. Di loro si sa soltanto che non regna un clima del tutto disteso all'interno del partito.

La perdita sia sul '79 che sul '75 (in questo caso l'hevisima) ha una importanza non poco irrisolvibile. Critici soprattutto gli spittelliani e l'area di sinistra. I socialisti parlano con soddisfazione del loro successo e i comunisti si accingono a convocare attivi di sezione, di zona, per iniziare l'analisi puntigliosa e meticolosa del voto.

Toccherà poi ai due comitati federali e al comitato regionale, che si svolgeranno nel corso di questa e della prossima settimana, dare i propri articoli. Per il momento anche nel PCI c'è una contenuta soddisfazione e si è già detto che il lavoro di formazione delle giunte deve essere terminato quanto prima.

Su questo, cioè sulla rapidità, anche il PSI concorda e sembra per il momento non proporre alcun mutamento radicale degli equilibri di forza all'interno della giunta regionale e degli esecutivi dei comuni maggiori. Casomai, si legge sui giornali, i socialisti sarebbero interessati a discutere il problema della presidenza del consiglio regionale e la rotazione di qualche assessore. Non sono comunque prese di posizione ufficiali e l'unica cosa certa detta dal segretario regionale Gerardi è la proposta di spostare i termini di scadenza della presidenza del consiglio regionale da uno a cinque anni. Fin qui le prime battute del dibattito politico, troppo poco ancora per fare previsioni legittime.

Il segretario della federazione comunista Mandarini ci tiene, comunque, a ricordare che il vero dato politico delle elezioni in Umbria è l'ampia riconferma delle giunte rosse, che hanno un vastissimo appoggio popolare. E aggiunge: «Inevitabile è il successo socialista e altrettanto inconfutabile la solida tenuta del nostro partito che mantiene pressoché intatte le posizioni del '75».

Il voto - aggiunge - è comunque molto diversificato e occorrerà vedere in particolare il comportamento di alcuni ceti urbani e le differenze verificatesi fra città e campagna.

La prima impressione è che nei centri storici siamo andati meglio, rispetto alle campagne e ad alcune zone suburbane. Il dato è però contraddittorio, anche perché, se prendiamo ad esempio Perugia, la composizione sociale di certi quartieri è completamente cambiata negli ultimi anni. E' importante sfuggire quindi a semplificazioni e a meccanismi.

Il fatto è - prosegue il segretario della federazione perugina del PCI - che laddove nel '79 si erano verificate flessioni più significative del nostro partito, la tendenza si è nettamente invertita. Ci sono zone, poi, dove alle politiche eravamo andati bene, ora c'è la proposta di persino degli aumenti, qui perdiamo, anche se le percentuali in meno sono sempre al di sotto dell'uno per cento.

Le reazioni sindacali al documento della direzione della «Terni»

# La prima richiesta è il ripristino del turn-over

Dall'inizio dell'anno l'azienda ha avuto una riduzione di 200 posti di lavoro - Pesanti riflessi sul mercato del lavoro ternano - C'è bisogno di un piano di interventi che consenta di introdursi nel sistema delle partecipazioni statali

TERNI - Alla «Terni», dal l'inizio dell'anno, c'è stata una riduzione di quasi 200 posti di lavoro. E' il risultato del blocco delle assunzioni, decretato alla fine dello scorso anno e messo poi in pratica nei mesi successivi. Il mancato turn-over, vale a dire la mancata sostituzione dei lavoratori andati in pensione, ha comportato un ridimensionamento di una certa consistenza degli organici. Anche di questo aspetto della complessa vicenda Terni si è discusso nel corso della riunione nella quale sono stati impegnati, per l'intera giornata di venerdì, i componenti dell'esecutivo del consiglio di fabbrica e alcuni esponenti della FLM nazionale venuti apposta per esaminare il documento rimesso alle organizzazioni sindacali dalla direzione e nel quale vengono prospettate le linee di sviluppo della «Terni», come le ha definite, a suo tempo, il presidente della società, Romano Arena.

Una delle preoccupazioni maggiori del movimento sindacale è proprio relativa alle prospettive occupazionali della fabbrica, alle quali sono legate le speranze di quanti sono alla ricerca di un posto di lavoro.

Se si chiudono, come sta accadendo, i cancelli della maggiore industria umbra e non viene più fatta alcuna assunzione, i riflessi sul mercato del lavoro sono a Terni immediati. Da tempo è perciò in atto un vero e proprio braccio di ferro, che vede le organizzazioni sindacali tese a creare le premesse perché questa valvola di sfogo all'occupazione possa riaprirsi.

Per fare questo c'è bisogno di un piano di interventi che permetta «alla Terni» di avere un proprio spazio nel sistema delle partecipazioni statali, sfruttando tutte le sue potenzialità produttive di fronte a queste insistenti richieste - sostenute anche da un vasto schieramento di forze, comprendenti gli enti locali, la Regione in primo luogo - la direzione ha risposto con un documento che è ora all'esame delle organizzazioni sindacali.

# Un'ora di panico a Terni in attesa del terremoto

TERNI - Il terremoto è tornato a farsi sentire in Umbria e ieri molti hanno temuto che si potesse ripetere qualche cosa di analogo a quanto accaduto l'anno scorso. A distanza di un'ora circa si sono ripetute due scosse di una certa violenza, che hanno creato panico, anche se non si sono avuti danni di alcun tipo. La prima scossa è stata registrata dall'osservatorio sismografico di Perugia alle ore 7,14. Gli addetti agli apparecchi erano stati messi in allarme da alcune scosse «premonitrici» avutesi durante la notte, di lievisima entità e registrate soltanto dai pennini del sismografo. Sono comunque le scosse che precedono regolarmente quelle di maggiori intensità. La scossa delle 7,14 è stata del quarto grado, con un epicentro nell'area compresa tra Cerreto di Spoleto e Terni. A distanza di meno di un'ora il fenomeno si è ripetuto: una seconda scossa, della stessa entità, è stata registrata alle 8 e 8 minuti. L'epicentro è stato localizzato nella medesima zona.

Secondo gli esperti dell'osservatorio, il movimento tellurico ha già raggiunto il suo apice ed ora si sta esaurendo. Le scosse che si sono avute sono cioè le più forti e non ve ne dovrebbero essere altre avvertibili dalle persone.

Quattro chiacchiere col neo-allenatore del Perugia Renzo Olivieri

# Un tecnico con tutte le carte a posto per ribaltare questa difficile eredità

PERUGIA - Con i soliti Lozza calati sugli occhi, il fisico asciutto tanto da poterlo scambiare con un atletico calciatore, Renzo Olivieri, 39 anni, si presenta ufficialmente a Perugia. Teseano dei dintorni di Pisa, il neo tecnico perugino si offre alla stampa come meglio non potrebbe. La simpatia che emana può divenire un'arma micidiale per conquistare una città che negli ultimi mesi si è disamorata del calcio giocato. Soprattutto una faccia nuova e potrebbe essere la prima di una lunga serie, che attira curiosità. Olivieri è uno dei tecnici più giovani della serie A. Dopo qualche stagione con le minori della Fiorentina, due anni fa si fece apprezzare nella Ternana e nella stagione appena conclusa ha portato a termine un campionato più che positivo nel Vicenza.

Un tecnico che si affaccia quindi per la prima volta sul prosaico della serie A. «Non credo che sia molto diverso dalla serie B - esordisce Olivieri - e poi sono arrivato in una società tra le migliori di tutto il calcio italiano».

Soddisfatto, quindi, di essere quanto a Perugia? «Sono felicissimo. Perugia è una città che conosco e mi piace moltissimo. Inoltre essere a Perugia, Teseano dei dintorni di Pisa, mi rende molte affinità con gli umbri».

Castagner le lascia un'eredità pesante. Oltre che nei risultati anche sotto il profilo umano. Un allenatore che era diventato un figlio adottivo di Perugia... «Il compito non mi spaventa. E sono certo di poter legare con la città. Mi rendo conto che il legame con il pubblico è fondamentale per la buona riuscita del mio lavoro. Date le mie origini credo di essere facilitato ad allacciare un dialogo con Perugia. Ne sono convinto perché lo scorso anno mi sono trovato in una città, Vicenza, piuttosto «fredda». Ho passato momenti difficilissimi sotto il profilo umano. A Perugia sono convinto di trovarmi a mio agio».



Castagner sta cercando di portarsi alla Lazio Frosio e Bagli.

«Il primo è un grande giocatore. Un centrocampista di classe che sa impostare e sa giocare a tutto campo. Un ragazzo intelligente che mi piacerebbe riavere. Ma il Vicenza sarà disposto a cederlo? Redeghieri non è certo da meno: ha disputato un campionato eccezionale».

Molti nomi anche attorno allo straniero: Krankl, Nelo, Prato... Credo di essere sincero nel dire che di questo argomento non so nulla. Mi sono svegliato martedì mattina e mi hanno offerto di venire a Perugia. Non ho avuto neppure il tempo di avere le idee chiare in materia. Bisognerà vedere la necessità della squadra. Di giocatori stranieri ce ne sono molti bravi. Ne parleremo con Ramacconi il quale sicuramente è più informato e preparato di me».

Feste popolari e spettacoli in programma in tutta la regione

# Teatro in piazza a scoprire gli angoli segreti della città



Per tutto il mese di luglio a Perugia c'è un calendario fitto di manifestazioni culturali. Artisti umbri e non si alterneranno nei vicoli del centro storico

PERUGIA - «Teatro in piazza» è l'iniziativa che dal 5 luglio terrà occupati perugini e non per le strade della nostra città durante il mese. Organizzata dall'azienda e dalla regione vuole mettere sia il turista sia il perugino di fronte a piccole piazze o vicoli che non conoscevano. Una totale riappropriazione e valorizzazione della città. In effetti la caratteristica più evidente è proprio la capacità di fare veramente «Teatro in piazza» con il massimo utilizzo di spazi urbani. Proprio qui entra in ballo la funzione «creativa» dei teatranti: sapere cioè scegliere sul posto gli spazi utili.

# Balletti, cinema, sport e gare pianistiche

TERNI - Balletti, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, manifestazioni sportive: l'estate ternana si presenta ricca di interessanti appuntamenti. Ma la novità destinata ad avere maggiore eco e a caratterizzare il programma delle manifestazioni artistiche dell'estate 1980, sarà sicuramente la riapertura dell'Anfiteatro Fausto, grazie alla quale l'opera, un genere che in città conta numerosissimi cultori, potrà nuovamente tornare a Terni. L'Anfiteatro funzionerà infatti come un grande teatro all'aperto, capace di contenere oltre quattromila persone. L'inaugurazione è prevista per la fine del mese, probabilmente giovedì 26, con la rappresentazione della Turandot.

Poi si daranno altre tre giornate piene con la messa in scena del Trovatore e dei Pagliacci. Il programma sarà intervallato da una serata di balletti, con la presenza, tra gli altri, della Terabust. L'Anfiteatro è stato acquistato dal comune di Terni nel mese di luglio dello scorso anno. Adesso è stato completamente ripulito, eliminando la folta sterpaglia che ricopre una parte dell'arena. E' stato costruito un grande palco, largo 24 metri.

Il festival del balletto, che negli altri anni si svolgeva a Villa Lago, sarà infatti diretto all'Anfiteatro Fausto. La prima delle grandi manifestazioni in programma è il concorso pianistico internazionale «A. Casagrande». Quest'anno il concorso per la prima volta è diventato biennale ed è riservato a pianisti.

I partecipanti sono 44, provenienti da tutte le parti del mondo. Da mercoledì chiunque vorrà potrà assistere alle esibizioni. La conclusione è fissata per sabato 21 e domenica 22, al teatro Verdi, dove si svolgerà un grande concertino.

# Orvieto torna all'epoca comunale

ORVIETO - Papa Urbano IV, quando nel lontano 1264 istituì ad Orvieto, la festività del Corpus Domini, non se lo sarebbe mai immaginato. Anche se solo per un giorno, Orvieto ancora oggi, una volta all'anno, continua a rivivere, con il tradizionale corteo storico, il suo passato di libero comune medievale. Armi, scarpe, scudi eseguiti dai più valenti artigiani locali, costumi sfarzosi, finemente ricamati in oro: questa mattina al rullo dei tamburi i 300 figuranti del corteo uscirono dal Palazzo del Capitano del popolo per attraversare tra due ali di folla le vie della città. E' come se per alcune ore le autorità della città tornassero ad essere altre, quelle del periodo al quale risale il primario di Bolsena: il Podestà, il Capitano del popolo, seguiti da vallette, tutte le magistrature dell'epoca comunale. Stemma ed armi delle famiglie gentilizie orvietane saranno seguiti dagli stendardi delle corporazioni artigiane. Al corteo storico farà seguito la processione religiosa con il Corporale del «miracolo di Bolsena».

**La Ford Fiesta è tua...**

**con solo L. 750.000**

il resto fino a 42 rate senza cambiali

**Prove e dimostrazioni presso EUROCAR s.a.s.**

Via della Rinascita, 109 - Tel. 413.152 - TERNI

Produzione frenata mentre cresce la domanda per il nuovo modello

Termoli: 1200 motori Panda al giorno (se Fiat volesse)

Quella dello stoccaggio sembra sempre di più una « storia » del colosso torinese - Il vero problema di trovare un ruolo preciso tra gli stabilimenti del Sud

Nostro servizio

TERMOLI — Il confronto tra la casa automobilistica torinese e la FLM sulla nuova piattaforma aziendale per lo stabilimento di Termoli è iniziato da un pezzo. Fino a oggi ci è sembrato che tutto il dibattito sia avvenuto alla chetichella, ma già dalle prossime settimane — dice Angelo De Luca segretario provinciale della FLM — ci saranno momenti di lotta nuovi che interessano tutti i reparti di Termoli 1 e Termoli 2.

Ed è proprio questo (la sostituzione della catena di montaggio con altri sistemi di produzione già sperimentati) uno dei punti al centro della piattaforma di lotta del metalmeccanico. Mentre negli altri stabilimenti Fiat è iniziata la cassa integrazione, per Termoli tutto è rinviato di un paio di settimane, ma quello che sottolinea il lavoratore è che in questa situazione, si continua con gli straordinari selvaggi. Ed allora come si fa a non pensare che le motivazioni della direzione del «colosso torinese» non siano strumentali ad un disegno ben preciso e che la storia dello stoccaggio non sia una «vera montatura» per chiedere al governo altri soldi?

pro tempo non fa nulla per produrre di più. Ed a Termoli gli impianti che vi sono potrebbero essere utilizzati a pieno ritmo per produrre circa 1200 motori al giorno. Vi è da dire che la Fiat ormai da otto anni sta puntando sugli appalti interni allo stabilimento affidando la produzione di particolari a piccole imprese senza fissa dimora che nascono e muoiono nel giro di pochi mesi e la cui forza lavoro è costituita sempre dagli stessi operai.

ratori se è vero che venerdì 12 giugno in un incontro tenuto nella sede dell'associazione industriale di Campobasso tra le parti, la direzione «Stefana» si è impegnata, per i prossimi mesi a realizzare un nuovo programma produttivo che tenderà a qualificare la produzione. Intorno a questo programma prima che arrivino le ferie si avvierà un confronto di merito per valutare i tempi, la nuova qualificazione professionale ed il numero di lavoratori da utilizzare attraverso una mobilità contrattata. La direzione aziendale ha ammesso per la prima volta che la bassa produttività dello stabilimento torinese era dovuta alla pessima qualità dei rottami acquistati sul territorio nazionale avendo trovato difficoltà a reperirli su quello internazionale. Le difficoltà comunque dovrebbero essere risolte con un accordo con la Eurometalli.

Ma sarà mai ultimato il nuovo ospedale di Cagliari?

CAGLIARI — L'interrogativo non è quanto, ma piuttosto se verrà completato. Parliamo naturalmente del nuovo ospedale civile di Cagliari, e la domanda non è certo oziosa. Non sappiamo ormai se il numero degli impegni assunti o delle scemenze fissate abbia superato quello dei miliardi buttati al vento in maniera ignobile, ma il risultato è sempre lo stesso: i ritardi si accumulano, i lavori sono sospesi e dal 1973 ad oggi la spesa prevista è salita da 7 a oltre 30 miliardi, mentre la corsa al rialzo continua. Questo spaventoso salasso va di pari passo con l'aggravarsi della situazione sanitaria a Cagliari, altrettanto vergognosa. Ospedali lagher, posti letto assolutamente insufficienti, condizioni igieniche disastrose, amministrazione fallimentare e sotto inchiesta. Uno sfascio al quale ogni tanto si sovrappone anche il comportamento irresponsabile di qualche medico più preoccupato delle proprie vertenze economiche che della salute dei cittadini.

La vicenda di Menfi torna domani in tribunale a Palermo

Ora è sotto accusa chi denunciò il campo paramilitare fascista

Gli imputati sono 5 compagni della locale sezione comunista e il giornalista Umberto Trupiano - Tra i «campeggiatori» c'era anche Concutelli, l'assassino del giudice Occorsio

Cinque compagni che nel lontano 1972 erano i responsabili della sezione comunista di Menfi compariranno domani (lunedì) davanti al giudice della seconda sezione della corte di appello di Palermo perché ritenuti responsabili di avere distribuito un documento ciclostilato con il quale attribuivano al MSI l'organizzazione di un campo paramilitare. Secondo l'accusa sono imputati di diffamazione a mezzo stampa per avere sfoltito la reputazione degli appartenenti al MSI.

Concutelli per un supplemento istruttorio. Il Supraggiunta Sciacca ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti dei 5 compagni e del giornalista Umberto Trupiano in ordine al reato di diffamazione, ma avverso a questa decisione ha riproposto appello il procuratore generale. Così la corte ha fissato — dopo 8 anni il processo per domani. Attraverso l'apporto dei fatti, si tende a fare piena luce su tutta la vicenda.

Sulle conclusioni del giudice istruttore di Sciacca furono presentate al governo numerose interrogazioni parlamentari. Lo stesso ministro degli Interni, a seguito del clamore che la vicenda aveva avuto sulla stampa nazionale chiese alla questura di Agrigento un dettagliato rapporto nel quale fu ribadita poi la natura paramilitare del campo scoperto a Menfi. La sentenza del giudice istruttore di Sciacca è stata successivamente appellata ai giudici della procura generale che ha rinviato gli atti a

Domani assemblea regionale dei delegati dei lavoratori della terra e alimentaristi

I braccianti pugliesi preparano la mobilitazione per il contratto

Punto primo: riforma del collocamento

ROMA — Si è intensificata, nelle ultime settimane, la mobilitazione dei braccianti e delle organizzazioni sindacali per la vertenza della manodopera migrante, per una profonda modifica del collocamento e dei trasporti nelle regioni meridionali. Ci sono voluti mesi di iniziative e di pressioni e la morte delle tre giovani braccianti pugliesi, avvenuta il 19 maggio sul pulmino del «caporalato», per ottenere l'apertura di un confronto e i primi impegni da parte dei pubblici poteri.

sottosalario e tramite l'intermediazione — dice Anna Ciaperoni della Federbraccianti CGIL — è parte organica e funzionale della nuova organizzazione capitalistica della produzione e degli ordinamenti agrari. Questi puntano, infatti, a disporre di nuclei ristrettissimi di operai a tempo indeterminato, altamente specializzati e spesso con trattamenti economici superiori a quelli contrattuali, e di ampi settori di manodopera precaria.

Provocatori atteggiamenti degli agrari - La grave piaga del « caporalato »

Dalla nostra redazione BARI — Conclusasi la parentesi elettorale si apre la lotta per il rinnovo del contratto dei braccianti pugliesi. Il primo momento di mobilitazione si avrà domani con una assemblea regionale dei delegati dei braccianti e degli alimentaristi. L'introduzione sarà svolta dal compagno Giuseppe Trulli segretario regionale della Federbraccianti CGIL e le conclusioni saranno del segretario della federazione regionale CGIL, CISTL, UIL Enzo Giacobbe. Come si presenta questo importante appuntamento di lotta che coinvolge alcune centinaia di migliaia di braccianti pugliesi? Va detto subito che per la prima volta nella storia del movimento bracciantile di Puglia ci si trova di fronte ad un fatto nuovo: appena ricevute le piattaforme rivendicative per il nuovo contratto, le associazioni degli agricoltori hanno subito iniziato le trattative in tutte e cinque le province pugliesi. Che valzioni si possono dare a questo fatto indubbiamente nuovo? E' una controparte, tradizionalmente su posizioni di intransigenza verso le rivendicazioni salariali e normative dei braccianti, che è scesa su posizioni di compromesso e vede il rinnovo del contratto come un fatto di «caporalato»?

Al momento possiamo dire che la situazione è di stallo. E' lo è anche per quanto concerne una componente importante della vertenza in corso, cioè quella che si riferisce al mercato del lavoro e cioè al triste fenomeno del «caporalato» che con le ultime tre vittime di Ceglie Messapico si è riproposto drammaticamente all'attenzione dell'intera società pugliese. Le principali decisioni adottate dall'ufficio regionale del lavoro, a seguito delle pressioni sindacali, in materia di collocamento consistono in 10 sezioni di coordinamento per il controllo dei flussi della mano d'opera, le liste di prenotazione presso le sezioni di collocamento, l'obbligo delle aziende di dare il salario direttamente alle lavoratrici ed in busta paga, intensificazioni dell'attività di controllo del «caporalato» e la lotta al triste fenomeno che è un componente importante dello scoppio per il rinnovo dei contratti.

Giovanni Mancinone

Le polemiche dopo un articolo del Giornale di Calabria

Ma qualcuno l'ha pur detto che a Rosarno non c'è mafia

CATANZARO — L'assassinio per mano mafiosa del compagno Peppino Valarioti, segretario della sezione di Rosarno, la ferma denuncia delle connivenze e delle coperture politiche di cui godono nella Piana di Gioia Tauro le cosche mafiose, hanno dato adito ad una reazione polemica da parte del Giornale di Calabria con le dichiarazioni di Franco Gilberti (all'inchiesta fatta alla presenza di altri giornalisti socialisti, segretario regionale della Cgil). Come stanno le cose? A Rosarno, da alcuni anni a questa parte, si è determinato un chiaro collegamento tra talune forze politiche e noti mafiosi. Il fenomeno investe la DC ma, lo diciamo in piena responsabilità, anche qualche frangia dello stesso Partito socialista italiano.

Non è un mistero per nessuno, ad esempio, che durante le ultime campagne elettorali taluni settori socialisti hanno preferito sostituire alla forza delle idee la ricerca del sostegno dei mafiosi. Durante la commemorazione del giovane compagno Valarioti abbiamo posto con forza l'accento sulla necessità di una comune azione di tutte le forze politiche democratiche e, soprattutto, della sinistra per isolare e battere la mafia scindendo ogni legame fra questa e il sistema di potere che fa capo alla DC.

Per l'efficacia, la coerenza e la credibilità di questa lotta abbiamo chiesto che anche talune forze di sinistra si liberassero di ogni scoria. E' questo un attacco a tutto il PSI? E' una reazione al successo elettorale di questo partito? Chi sostiene questa tesi commette un gravissimo errore di miopia politica; non comprende il modo di essere del PCI. Noi abbiamo chiesto in modo aperto che ci si liberasse degli elementi di inquinamento (non c'è forse fra l'altro un episodio del candidato socialista di Montebello che il PSI dovrebbe chiarire?) che ren-

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico. UNITA' VACANZE. MILANO - Viale Fulvio Testi, 75. Tel. (02) 64.23.557/64.38.140. ROMA - Via dei Taurini n. 19. Tel. (06) 49.50.141/49.51.251.

AUDI VOLKSWAGEN OPEL MERCEDES CITROEN AUTOCARR SAS. BARI - Via Cairoli, 21 - Tel. 23.75.70. LAVELLO (PZ) Via Roma, 56 - Tel. 0972.88.097. AUTO NUOVE DIESEL E BENZINA PRONTA CONSEGNA e sulle PEUGEOT Diesel sconto dell'8% FINANZIAMENTI FINO A 60 RATE GRANDE DISPONIBILITA' DI AUTO USATE

ESTATE '80. CALABRIA - Costa Tizza hotel & residence quote settimanali da Lit. 168.000. SICILIA - Costa del Mare viaggio turistico quote settimanali da Lit. 140.000. ALBANIA - Durazzo 7 gg da Bari in nave 4 e 18 agosto Lit. 220.000. JUGOSLAVIA - Ulcinj quote settimanali da Lit. 140.000. ROMANIA - Neptun 15 gg da Bari in aereo 19 luglio 2 e 16 agosto Lit. 350.000 Lit. 420.000. GRECIA - Cefalonia in nave da Brindisi da Lit. 159.000. Baia di Cunjio in nave da Bari da Lit. 203.000. Porto Heli in nave da Bari da Lit. 280.000. DANIMARCA - Copenhagen 7 gg da Roma in aereo Lit. 580.000. NEW YORK settimane esive da Bari da Lit. 821.000. italyvacanze 70122 Bari - via Piccini, 36 - tel. 080/216944 E PRESSO TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGI

Lorenzo Battino

Occorre avviare una riflessione attenta e puntuale

# Il PCI in Calabria di fronte ai tanti perché del risultato elettorale

Non c'è stato il ridimensionamento della DC - L'avanzata socialista soprattutto nei centri urbani - Difficoltà e prospettive

CATANZARO — E' più che mai necessario avviare, nel partito e tra le forze democratiche, una riflessione attenta sui risultati delle elezioni regionali e amministrative in Calabria. Siamo, dopo il voto, di fronte ad una situazione politica resa più difficile e complessa, destinata a condizionare pesantemente i rapporti tra le forze politiche, sociali e culturali della regione. Il fatto più preoccupante è costituito dalla tenuta e, anzi, da un rafforzamento, rispetto al 1975, della DC che guadagna a suo favore i rapporti di forza con la DC. Bisogna, inoltre, chiedersi e per quanto ci riguarda più da vicino lo faranno con rigore e assumendo le necessarie misure politiche, le ragioni della flessione comunista, segnatamente nella città, tranne qualche sezione. D'altra parte non si può far finta di niente; è convincente la spiegazione con cui il direttore del «Giornale di Calabria» lascia cadere la proposta di rinuncia alla candidatura del PSI nella campagna elettorale: quella di un cambio di direzione della giunta regionale.

DC. Non è stato possibile, infatti, superare la barriera dei venti seggi, sui quali si è stabilizzata l'area laica e di sinistra in Calabria. A questo punto, si pone il problema di come da parte del PSI verrà utilizzato l'importante risultato conseguito l'8 giugno. Il PSI ha giustamente impostato la campagna elettorale affermando la necessità di battere il predominio dc, indicato come l'ostacolo principale per l'avvio di una svolta profonda in Calabria. Si tratta ora di agire con coerenza, di non accettare le lusinghe con le quali la DC tenterà di ingabbiare i socialisti nella vecchia logica di una collaborazione subalterna. Oggi, tra l'altro, in Calabria non c'è più l'alibi di assicurare la governabilità e di rendere possibile alla sinistra, oltre ai dieci consiglieri comunisti e dei 7 consiglieri socialisti, di farsi pienamente carico della lotta ferma e coerente contro il sistema di potere dc.

Una scelta del PSI che andasse, invece, verso la costituzione di una giunta di centro sinistra alla Regione, vedrebbe noi comunisti nettamente e coerentemente all'opposizione. Quello che noi chiediamo è che non si perda tempo. Non sono tollerabili trattative lunghe e inconcludenti e tutte le forze politiche devono assumersi le loro responsabilità, rendendo chiare all'opinione pubblica le proprie proposte sia sulla questione della giunta regionale sia sulla questione dei contenuti programmatici.

Gaetano Lamanna

Dopo nuovi conteggi a Ragusa

# Il Pci non avrà il seggio in più alla Provincia

RAGUSA — Dai conteggi per la proclamazione ufficiale dell'attribuzione dei seggi al consiglio provinciale, al Pci non viene assegnato il seggio in più, che in un primo momento, era stato attribuito in via ufficiosa.

Il seggio viene assegnato al Movimento sociale che conferma i due seggi precedenti. La situazione dei seggi rimane perciò invariata rispetto al consiglio provinciale precedente: 10 seggi la Democrazia cristiana, 7 seggi il Partito Comunista, 2 seggi il Movimento sociale, 3 seggi il Partito socialista, un seggio il Partito socialdemocratico.

I risultati a Sassari

# Cosa ha insegnato il voto al Comune e nei quartieri

Il calo del PCI, minore nelle circoscrizioni dà indicazioni per il futuro

Con la sostanziale conferma dei risultati, negativi per il PCI, registrati nelle elezioni comunali e provinciali, anche i consigli circoscrizionali, eletti direttamente per la prima volta, hanno assunto una loro precisa fisionomia. Il PCI era da 66 seggi di cui disponeva precedentemente, agli attuali 41, più gli eletti in alcune circoscrizioni dove era presente con liste unitarie, ai sardi e ai socialisti.

La valutazione che si può dare di questo risultato è però per certi versi diversa da quella data per le elezioni comunali. Infatti vi è un arretramento rispetto ai dati del '75, ma certo meno pesante e più contenuto di quanto si perda tempo. Difficile considerare correttamente questo fenomeno. Da una parte sta il fatto che, in alcune circoscrizioni, non aveva presentato proprie liste alle circoscrizioni. Un recupero è in parte derivato da questo. Ma anche considerato la percentuale raccolta dal PDUP il recupero del PCI non è completamente spiegato. Nei quartieri dove il PCI aveva lavorato e mai avevano fatto sentire la loro presenza attiva e partecipe? Forse questi sono due aspetti del voto circoscrizionale.

Probabilmente, se queste due spiegazioni possono essere considerate valide, si può individuare la strada su cui per creare quel rapporto diverso con i cittadini e la popolazione, la cui mancanza può aver determinato, in una certa misura, il sensibile calo dei consensi intorno alla nostra proposta politica e al nostro operato amministrativo.

A nostro avviso appare chiaro un elemento di fondo: nei quartieri dove spesso è più difficile il lavoro politico e l'opera di coinvolgimento delle masse, giovanili e non, è stato premiato il calo del consenso e la costanza dei comunisti nel portare avanti un lavoro continuo, nei comitati di quartiere prima e nei consigli circoscrizionali, non

Ivan Paone

Alcune osservazioni sulle amministrative nel Barese

# A sinistra quasi un travaso di voti comunisti al Psi

Questa tendenza è più accentuata nei centri urbani - Il Partito ha tenuto meglio nelle situazioni dove può contare su di una forte presenza organizzata

BARI — Si è avviata in questi giorni l'analisi del voto nazionale e meridionale. Il voto dell'8 e 9 giugno nelle elezioni regionali ha riproposto in termini acuti il divario tra la forza elettorale del PCI e della sinistra nel Centro Nord del paese e il Mezzogiorno. Alcuni dati: il PCI perde in provincia di Bari il 2,2% sul '79 e il 5,7% sul '75, viene in sostanza interamente riassorbita l'avanzata del '76. Come si distribuiscono i voti persi dal PCI? Se ne avvantaggia soprattutto il PSI, che guadagna rispetto a tutte le tornate elettorali precedenti, con punte in provincia di Bari del 4,5% rispetto al '79 e del 5,7% rispetto al '76. La DC perde lo 0,6% rispetto al '76 ma guadagna 2 punti sul '79 e il 3,8% sul '75. Più positivo per il PCI il dato delle provinciali a Bari dove pur perdendo il 4,7% sul '75, tiene sul '79, mentre la DC recupera il 2,6% sul '75 ma perde il 5,9 sul '79.

Anche alle provinciali il PSI guadagna il 2,8% sul '79 e il 5,3% sul '75. Sembra, dunque, confermato anche dall'analisi dei dati elettorali, pur se sommaria, il senso generale del voto dell'8 giugno per quanto riguarda la provincia di Bari che si scosta dalle medie meridionali e regionali per una più accentuata affermazione del Partito socialista.

Vi è una grave flessione comunista, un'avanzata contenuta della DC, che si attesta però su percentuali molto alte, e una forte affermazione del PSI.

Un'altra osservazione: anche in Puglia e nella stessa provincia di Bari risaltano i risultati positivi di quelle realtà, come Taranto o Gravina, Andria, Minervino, in cui la presenza organizzata dei comunisti si esprime in una forte tenuta del Partito con le più alte medie provinciali (il 43 per cento ad Andria, il 40 per cento a Gravina, il 38 per cento a Minervino). Il voto di domenica scorsa deve essere punto di partenza di una riflessione seria, approfondita, coraggiosa. Si allarga la consapevolezza che dal voto emerge una realtà complessa, non tutta riducibile all'arretratezza del Mezzogiorno o alla capacità clientelare e assistenziale del sistema di potere della DC, una realtà che mette in discussione il nostro modo di essere forza popolare, di massa, capace di collegarsi alla società.

Un'altra osservazione: anche in Puglia e nella stessa provincia di Bari risaltano i risultati positivi di quelle realtà, come Taranto o Gravina, Andria, Minervino, in cui la presenza organizzata dei comunisti si esprime in una forte tenuta del Partito con le più alte medie provinciali (il 43 per cento ad Andria, il 40 per cento a Gravina, il 38 per cento a Minervino). Il voto di domenica scorsa deve essere punto di partenza di una riflessione seria, approfondita, coraggiosa. Si allarga la consapevolezza che dal voto emerge una realtà complessa, non tutta riducibile all'arretratezza del Mezzogiorno o alla capacità clientelare e assistenziale del sistema di potere della DC, una realtà che mette in discussione il nostro modo di essere forza popolare, di massa, capace di collegarsi alla società.

Un'altra osservazione: anche in Puglia e nella stessa provincia di Bari risaltano i risultati positivi di quelle realtà, come Taranto o Gravina, Andria, Minervino, in cui la presenza organizzata dei comunisti si esprime in una forte tenuta del Partito con le più alte medie provinciali (il 43 per cento ad Andria, il 40 per cento a Gravina, il 38 per cento a Minervino). Il voto di domenica scorsa deve essere punto di partenza di una riflessione seria, approfondita, coraggiosa. Si allarga la consapevolezza che dal voto emerge una realtà complessa, non tutta riducibile all'arretratezza del Mezzogiorno o alla capacità clientelare e assistenziale del sistema di potere della DC, una realtà che mette in discussione il nostro modo di essere forza popolare, di massa, capace di collegarsi alla società.

Un'altra osservazione: anche in Puglia e nella stessa provincia di Bari risaltano i risultati positivi di quelle realtà, come Taranto o Gravina, Andria, Minervino, in cui la presenza organizzata dei comunisti si esprime in una forte tenuta del Partito con le più alte medie provinciali (il 43 per cento ad Andria, il 40 per cento a Gravina, il 38 per cento a Minervino). Il voto di domenica scorsa deve essere punto di partenza di una riflessione seria, approfondita, coraggiosa. Si allarga la consapevolezza che dal voto emerge una realtà complessa, non tutta riducibile all'arretratezza del Mezzogiorno o alla capacità clientelare e assistenziale del sistema di potere della DC, una realtà che mette in discussione il nostro modo di essere forza popolare, di massa, capace di collegarsi alla società.

Un'altra osservazione: anche in Puglia e nella stessa provincia di Bari risaltano i risultati positivi di quelle realtà, come Taranto o Gravina, Andria, Minervino, in cui la presenza organizzata dei comunisti si esprime in una forte tenuta del Partito con le più alte medie provinciali (il 43 per cento ad Andria, il 40 per cento a Gravina, il 38 per cento a Minervino). Il voto di domenica scorsa deve essere punto di partenza di una riflessione seria, approfondita, coraggiosa. Si allarga la consapevolezza che dal voto emerge una realtà complessa, non tutta riducibile all'arretratezza del Mezzogiorno o alla capacità clientelare e assistenziale del sistema di potere della DC, una realtà che mette in discussione il nostro modo di essere forza popolare, di massa, capace di collegarsi alla società.

Un'altra osservazione: anche in Puglia e nella stessa provincia di Bari risaltano i risultati positivi di quelle realtà, come Taranto o Gravina, Andria, Minervino, in cui la presenza organizzata dei comunisti si esprime in una forte tenuta del Partito con le più alte medie provinciali (il 43 per cento ad Andria, il 40 per cento a Gravina, il 38 per cento a Minervino). Il voto di domenica scorsa deve essere punto di partenza di una riflessione seria, approfondita, coraggiosa. Si allarga la consapevolezza che dal voto emerge una realtà complessa, non tutta riducibile all'arretratezza del Mezzogiorno o alla capacità clientelare e assistenziale del sistema di potere della DC, una realtà che mette in discussione il nostro modo di essere forza popolare, di massa, capace di collegarsi alla società.

Un'altra osservazione: anche in Puglia e nella stessa provincia di Bari risaltano i risultati positivi di quelle realtà, come Taranto o Gravina, Andria, Minervino, in cui la presenza organizzata dei comunisti si esprime in una forte tenuta del Partito con le più alte medie provinciali (il 43 per cento ad Andria, il 40 per cento a Gravina, il 38 per cento a Minervino). Il voto di domenica scorsa deve essere punto di partenza di una riflessione seria, approfondita, coraggiosa. Si allarga la consapevolezza che dal voto emerge una realtà complessa, non tutta riducibile all'arretratezza del Mezzogiorno o alla capacità clientelare e assistenziale del sistema di potere della DC, una realtà che mette in discussione il nostro modo di essere forza popolare, di massa, capace di collegarsi alla società.

Dopo il voto si accentua l'opposizione dei socialisti al tripartito regionale

# PSI siciliano: «Il governo deve andarsene»

In un documento dell'esecutivo riconfermate le critiche che furono alla base dell'apertura della crisi di cinque mesi fa - Occorre ricostituire i rapporti tra le forze democratiche e autonomiste

Dalla nostra redazione PALERMO — I socialisti siciliani mantengono, anzi accentuano, l'opposizione al governo regionale presieduto dal dc D'Acquisto, eletto nell'aprile scorso. E' intenzione, dopo il risultato elettorale, che ha segnato un balzo in avanti del Psi, cominciare a tirare nuove conseguenze politiche anche nelle amministrazioni locali, che finora li hanno visti partecipare a giunte di centro sinistra.

Per precisare meglio — viene annunciato le proposte da avanzare nei principali enti locali (per Enna e Messina, per esempio il Psi, secondo indiscrezioni, si appresterebbe a chiedere per propri esponenti la carica di sindaco) mentre il punto sulla situazione sarà fatto il 23 giugno dal comitato regionale.

Secondo i socialisti, che mostrano di segnare una prima tappa del loro dibattito interno sul dopo-voto (in questi giorni erano intervenuti, oltre al segretario regionale Cusumano, con dichiarazioni caratterizzate da diverse sfumature anche Capria, Lauricella e Pino), il governo D'Acquisto deve andarsene. Ad esso — chiariscono — il

«non ha alcun segnale da mandare», perché i socialisti considerano assolutamente non modificate tutte le condizioni che avevano portato lo stesso Psi, 5 mesi fa ad aprire la crisi e perché, oltre tutto, ritengono l'attuale governo regionale virtualmente privo financo della sua maggioranza dopo il risultato elettorale e il successo socialista. Secondo il Psi, poi, la caduta del governo D'Acquisto renderebbe possibile il recupero del rapporto politico tra le forze democratiche ed autonome.

In quanto al futuro i socialisti puntano a ripresentare al confronto — afferma il documento dell'esecutivo regionale — la piattaforma politica-programmatica che a suo tempo venne analizzata e che costituisce la condizione per far uscire la regione dallo stato di decadimento, di clientelismo e di incapacità programmatica e politica nella quale l'attuale governo — affermano — ha relegato, agevolando con la sua impo-

# Dall'Ateneo aquilano un appello per la pace e per le Olimpiadi

L'AQUILA — Da diversi giorni ormai, nelle varie facoltà dell'Università dell'Aquila, viene diffuso un appello per la pace nel mondo e contro il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, già sottoscritto da circa duecento persone tra studenti, professori, presidi di facoltà, personale amministrativo e tecnico.

L'appello, che vede partecipi le componenti democratiche dell'Ateneo aquilano, fra l'altro afferma: «Dalla installazione dei nuovi missili nucleari in

Europa, alla invasione sovietica dell'Afghanistan, al boicottaggio delle Olimpiadi, alla recente impresa americana nel deserto iraniano, troppi avvenimenti pericolosi si sono succeduti negli ultimi mesi: essi richiamano anche il mondo della cultura e dell'Università a prendere nelle proprie mani i destini della pace.

# Perquisito a «tappeto» il carcere di Matera

MATERA — Non ha portato a nessun risultato l'ispezione del carcere di Matera operata da 300 uomini, tra agenti e carabinieri, poco dopo le 5 dell'altro giorno. La decisione della procura di Matera, presa in un incontro quasi segreto convocato da un ispettore del ministero di grazia e giustizia giunto improvvisamente nel capoluogo, come si ricorderà, unedi scorso, un detenuto tarantino (Michele Boccuni di 26 anni), ucciso dopo una lite per futili motivi, della perquisizione era stata presa in un incontro quasi segreto convocato da un ispettore del ministero di grazia e giustizia giunto improvvisamente nel capoluogo, come si ricorderà, unedi scorso, un detenuto tarantino (Michele Boccuni di 26 anni), ucciso dopo una lite per futili motivi, della perquisizione era stata presa in un incontro quasi

segreto convocato da un ispettore del ministero di grazia e giustizia giunto improvvisamente nel capoluogo, come si ricorderà, unedi scorso, un detenuto tarantino (Michele Boccuni di 26 anni), ucciso dopo una lite per futili motivi, della perquisizione era stata presa in un incontro quasi segreto convocato da un ispettore del ministero di grazia e giustizia giunto improvvisamente nel capoluogo, come si ricorderà, unedi scorso, un detenuto tarantino (Michele Boccuni di 26 anni), ucciso dopo una lite per futili motivi, della perquisizione era stata presa in un incontro quasi

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Rinascita della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista Strumento

Ricordo del compagno Eugenio Casu CAGLIARI — Nel decimo anniversario della morte del compagno Eugenio Casu, la moglie e i figli sottoscrivono sessantamila lire per «l'Unità», ricordando il forte attaccamento al Partito e lo spirito di militanza di un comunista

Carmina Conte

Michele Pace



Audizione pubblica a Villalba di un disco che ripropone 30 anni di lotte per la terra

Tutti in piazza ad ascoltare l'antica voce del mondo contadino

L'iniziativa promossa dalla « giunta rossa » del piccolo centro della provincia di Caltanissetta

Nostro servizio VILLALBA - E' festa oggi a Villalba. Questa sera all'imbrunire, centinaia di braccianti con mogli e bambini, si riverseranno nella piazza del piccolo centro...

La « fame » di terra e il miglioramento dei feudi dei grandi proprietari assenti, lo scontro violento contro una mafia particolarmente feroce negli anni '40 e '50, che qui porta il nome di Don Calò Vizzini...

per offrire la loro mano d'opera. Si accampavano con la falce e con una coperta e una sacca per gli effetti personali nella piazza del municipio in attesa che i proprietari dessero inizio al reclutamento...

A proposito di un dibattito che si è tenuto giorni fa a Cagliari E perché arte e politica non possono formare un binomio?

Banalità si sono mescolate a tentativi di individuare limiti e prospettive della attività artistica - Il problema non è quello di suonare il piffero della rivoluzione



CAGLIARI - Dire che a Cagliari l'attività culturale non è particolarmente vivace è quasi una cosa scontata. Molte volte, forse troppe, abbiamo fatto, su queste colonne, l'inventario, breve in verità, delle carenze, della mancanza di strutture, della povertà di iniziative...

Se esistessero biblioteche e centri di dibattito, pinacoteche e musei funzionanti, se le mostre di pittura e l'attività musicale avessero uno sviluppo continuo lungo tutto l'arco dell'anno...

Ma Vittorini nel dopoguerra, quando definì la propria posizione sui compiti dell'artista, aveva sicuramente presenti quei giorni a Weimar, durante un congresso, quando con un giovane amico, Gaetano Pintor, si parlava di « letteratura come onesta vocazione »...

mette semplicemente contenuti di sinistra che vengono annullati dalle forme antiche. Il problema è che l'artista sappia essere artista ed anche cittadino, distinguendo gli ambiti e i compiti specifici.

Nel Sassarese sembra stia cambiando il concetto di radio e tv locale

Si stengono i colori « giovanilistici » L'emittenza privata diventa adulta

Si tratta davvero di un servizio reso ai cittadini? - Strutture funzionali e organizzazioni meno rigide La costellazione di dediche e musica non stop - Chi si pone il problema di fare vera informazione

SASSARI - Sta cambiando il concetto di radio e TV locale? Da quello che emerge da una ricognizione accurata del fenomeno « emittenza » nella città di Sassari, parrebbe proprio di sì.

servizio reso ai cittadini? « Noi siamo nati come un servizio pubblico e come iniziativa commerciale », dice Antonio Delitala, direttore di Radio Finanziaria Sarda (RTF), una delle emittenti più solide e agguerrite, di cui è matrice cattolica.

re il diritto dell'ascoltatore ad avere il panorama delle notizie e dei fatti in modo obiettivo e corretto. L'informazione, anche pregevole, è però prerogativa di pochissime emittenti (oltre a quelle già citate: Radio Popolare e Radio Nord Sers).

radio che fanno informazione possiamo registrare una buona disponibilità che fa ben sperare. A Sassari non sono meno di 300 le persone che gravitano attorno alle radio e TV. Moltissimi giovani, tramite un impegno di puro volontariato, dedicano ore e ore della giornata a questa occupazione.

struiamo un notiziario che abbraccia dati da tutto il comprensorio. Tendiamo a fornire un'informazione il più esauriente possibile. In Sardegna il dato, purtroppo è giustissimo: disadorno. Troppe emittenti riducono all'osso lo spazio riservato all'informazione e alla cultura.

Sardegna: un'estate targata ARCI con molto jazz e un po' di teatro

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La stagione estiva parte all'insegna dell'ARCI. Dopo un esordio primaverile con qualche complesso jazz e un po' di teatro, l'associazione culturale proietta spettacoli per i prossimi mesi.

Il jazz spettacolo arriverà in Sardegna ad ottobre. Per quel periodo è infatti previsto l'arrivo di Su Ra con la sua Intergalactic Orchestra. Si cambierà genere con « Premia Fomera Marconi » che dal 17 al 24 agosto si esibirà a Carbonia, Oristano, Arzachena, Tortolì ed allo stadio Sant'Elia di Cagliari.

di vista finanziario. L'ARCI ci ha rimesso fior di milioni. Perché? Massimo Palmas, segretario provinciale dell'ARCI di Cagliari, dice che il teatro non paga in Sardegna. Ed aggiunge: « C'è bisogno per questo settore dello spettacolo dell'aiuto della iniziativa pubblica. Più spettacoli si organizzano e più la gente viene educata alla fruizione del fatto artistico. Per la musica è diverso. La musica è il settore privilegiato soprattutto dai giovani ».

« L'ARCI intende utilizzare attori di fama e di sicuro prestigio anche per un lavoro di decentramento e radicamento che noi riteniamo al teatro. Siamo programmando un cartellone più meditato ed attento per l'autunno prossimo. Abbiamo preso contatto con Gigi Proietti, Franco Ferranti, e con Piera Degli Esposti, che è reduce dal grande successo dello spettacolo « Molly cara », tratto dall'« Ulisse » di Joyce.

Per il VII Premio Scanno omaggio a Walter Tobagi

L'AQUILA - Dal 15 al 21 giugno si terrà a Scanno (L'Aquila) la settima edizione del Premio Scanno - Giangaspere Napolitano, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, il patrocinio della Regione Abruzzo e con la collaborazione dell'Ente provinciale per il turismo di L'Aquila.

favoriscono in certa misura la promozione artistica. Infine, per quanto riguarda le arti figurative, il premio, che per regolamento viene assegnato ad un artista con un'attività almeno ventennale, ha visto riconosciuta la lunga opera del pittore Fulvio Muzi.

Advertisement for Centro Italiano Mobili. It features the text 'una esposizione di 20.000mq', '1500 IDEE PER ARREDARE E TANTI BUONI MOTIVI PER FIDARTI DI NOI', and 'STILE CONVENIENZA SICUREZZA GRANDI OFFERTE'. It also includes contact information for the store in Pineto.

Il successo dello schieramento politico che da cinque anni guida la Regione

In Toscana ha vinto la sinistra. Ha vinto lo schieramento che ha governato negli ultimi 5 anni la Regione, 8 Province su 9, la stragrande maggioranza dei Comuni, a cominciare da Firenze.

Ha vinto la sinistra che governa chi ha perduto è la DC toscana

Alla sinistra la responsabilità di ricostituire i governi locali - Il PCI conferma il risultato del 1975 - L'avanzata del PSI - Lo scudocrociato rimane ai minimi storici

E la sinistra ha vinto in ambedue le sue componenti maggiori. Il PCI ha mantenuto i voti ed i seggi conquistati nello straordinario risultato del 1975, ha recuperato in appena un anno l'arretramento registrato nelle elezioni politiche dello scorso giugno, ha sfiorato il suo massimo storico superandolo anche in alcune realtà come Siena.



Vi è insomma la riconferma piena di un partito in sintonia profonda con la società toscana, cui l'elettorato ha rinnovato un mandato politico centrale e determinante per la vita e le scelte delle nuove assemblee elettive. Ed ha vinto il PSI. Non a spese dei comunisti per questo in Toscana il successo è di tutto lo schieramento di sinistra. Se è vero, come appare da alcuni dati disaggregati di Firenze, che il voto radicale ha contribuito in misura significativa all'affermazione del PSI, è da salutare come un fatto positivo lo spostamento di una parte di quell'elettorato dalle suggestioni sterili quando non democraticamente ambigue di Pannella, su un partito come il PSI, collocato a sinistra ed ancorato alla vita ed al governo delle istituzioni. Ed è positivo che a Massa, a Carrara, in altri centri, fino ad incidere sulla composizione del nuovo Consiglio regionale sul PSI, si siano concentrati consensi che 5 anni fa furono dei socialisti democratici e che oggi, con il PSI, rafforzano tutta l'area della sinistra.

rinnovatore. In questo quadro è positivo che al PDUP, la più impegnata fra queste forze ad offrire un contributo positivo ed unitario all'insieme della sinistra, sia riuscito di eleggere un proprio rappresentante in Consiglio regionale.

Ha vinto la sinistra ed ha perso la DC. Questo partito rimane in Toscana ai risultati del 1975, il suo minimo storico, cedendo di nuovo tutto ciò che era faticosamente riuscita a recuperare fra il 1976 ed il 1979. Una DC che supera di poco il 28%, nettamente al di sotto della metà dei consensi della sinistra e che proprio a Firenze registra uno smacco cocente. E' la sconfitta di un partito che non ha saputo, dopo l'ingloriosa sconfitta della «battaglia di Toscana», darsi una linea politica univoca, né definire un'immagine riconoscibile della propria funzione di opposizione.

La sostanziale stabilità dei partiti di democrazia laica su medie più basse di quelle nazionali, indica come vitale per queste forze l'esigenza di ruoli e collocazioni più net-

te e coraggiose, al di là della rassegnata gestione della propria debolezza all'ombra dell'opposizione dc, che ha fino ad oggi appiattito, «in poche eccezioni» il modo di essere di questi partiti in Toscana.

Vi sono certamente problemi ed anche difficoltà emerse dal voto. La maggiore è dentro le schede bianche o nulle e nell'astensionismo, in aumento anche in Toscana, sia pure in modo meno allarmante che altrove. Sono circa 84.000 gli elettori toscani che 5 anni fa avevano fatto una scelta e che questa volta hanno preferito il non voto o il voto non valido. E' una forma di rifiuto che colpisce tutti i partiti e comunque non solo e non prevalentemente il PCI e la sinistra. Ma vi è. Guai a non vederla o scordarla troppo presto, come se, d'ora in avanti, le scelte che si compiono non dovessero parlare anche a quella fascia di rifiuto. Né si tratta tanto di definire il fenomeno - «qualunquismo», crisi della politica - ma di costruire risposte reali. Sul fronte delle istituzioni e del-

l'azione di governo, in primo luogo: l'impegno verso i giovani, verso le zone più deboli ed emarginate presenti anche nella società toscana, su temi difficili come quelli, da un lato, della casa, dall'altro della droga. Ma anche sul fronte dell'autonomia iniziativa dei partiti.

Noi avvertiamo come un pericolo l'eccessiva identificazione dei partiti, del nostro per quanto ci concerne, con la propria presenza nelle istituzioni. Sentiamo che il legame diretto ed a questo fine organizzato di un partito con il nostro con la società in termini di prospettive generali da affermare, di programmi di grande lena su cui chiamare le popolazioni a cimentarsi, è elemento essenziale di una più ampia tenuta democratica.

Una parte, certo rilevante, di quella prospettiva e di quei programmi deve tradursi nel concreto e quotidiano operare delle amministrazioni. Ma nessuna azione legislativa e di governo, tanto meno locale, potrà mai esaurire il complesso degli obiettivi di riforma e di trasformazione cui

tende una società civilmente e democraticamente avanzata. Per questo occorre che il confronto, il dibattito, la mediazione, il compromesso fra forze politiche diverse, anche entro le maggioranze di sinistra, - che sono necessari perché i differenti ed autonomi disegni generali di ognuno divengano opera concreta - non rimangano chiusi entro i partiti, troppo «diplommatizzati» e siano presentati invece con chiarezza al controllo ed al giudizio dei cittadini. In questo momento in cui è di moda parlare del modo di stare dentro le maggioranze è questo l'accento che come comunisti ci pare utile di porre, credendo anche così, di interpretare la lezione del voto.

La sinistra ha vinto, dunque. Alla sinistra spetta perciò la responsabilità principale di rimettere rapidamente le assemblee elettive in grado di funzionare e le amministrazioni in grado di operare. Per questo ci riguarda come comunisti la nostra convinzione e la nostra volontà è che si possa e si debba fare presto. Vi sono scadenze urgenti - penso in particolare

agli sfratti, all'avvio delle strutture sanitarie riformate, alle deleghe in arrivo ai Comuni dalla Regione, al decollo delle associazioni intercomunali - che sconsigliamo ritardi inutili. Certo, la formazione delle maggioranze e delle Giunte richiede confronti attenti, non superficiali, per porre su basi solide e resistenti le future collaborazioni. Ma non si tratta neppure di inventare novità ad ogni costo. Vi è in Toscana un dato di continuità - politico, programmatico, operativo - su cui è possibile far leva e dal quale avviare che va proseguito con speditezza, senza pause inutili. Vi sono proposte nuove, presentate in corso della campagna elettorale dai partiti, per quanto ci concerne è frutto di una larga consultazione di massa, che occorre onorare, approfondendole e verificandole in una discussione serena ed aperta. Il quadro politico nazionale ha pesato nel voto e peserà nel dopo elezioni.

Ma perché una forza al governo del paese come il PSI ed una all'opposizione come il PCI possano collaborare a livello locale è necessario che nessuna delle due pretenda patteggiamenti politici che pieghino la coerenza con i bisogni delle comunità amministrative alle differenti collocazioni politiche nazionali. Non sarà tutto facile, ma questa è l'ispirazione pienamente autonomistica da cui muovere, da sforzarsi di tenere ferma, perché dall'unità della sinistra sul piano locale possa essere rilanciata una sinistra unita sul piano nazionale.

La proposta dei comunisti è chiara: avviare subito l'incontro e cercare l'intesa sull'essenziale con il PSI, coinvolgere poi altre forze e gruppi di sinistra, invitare a misurarsi con le proposte della sinistra. In modo aperto a convergenze e collaborazioni effettive, i partiti di democrazia laica, chiamare la DC ed ogni forza democratica ad un ruolo di corresponsabilità nella gestione degli strumenti consiliari ferma restando la distinzione fra maggioranza ed opposizione. A nessuno serve rinviare a lavori nazionali scelte che possono e debbono essere assunte da ciascuno sulla base delle esperienze e delle condizioni politiche peculiari della Toscana, nell'appesantire di manovre e giuochi tattici la fase di ricostituzione dei governi locali che, nella nostra regione, l'elettorato ha detto con chiarezza non solo di voler fondati sull'unità della sinistra, ma anche sul rapporto leale, paritario e rispettoso dei consensi democraticamente espressi, che ha caratterizzato fin qui la lunga esperienza toscana di collaborazione fra partiti autonomi e diversi della sinistra.

Giulio Quercini

Prime riflessioni sul voto dei fiorentini dell'8 e 9 giugno

Quei 34 seggi alla sinistra perché torni a governare Palazzo Vecchio

Il confronto con il PSI sui problemi concreti - Cariglia: la giunta minoritaria proposta per essere bruciata - Pallanti: la DC deve svolgere un ruolo costruttivo

C'è voluto tempo e riflessione per cancellare l'immagine distorta che le proiezioni Dozza avevano dato del risultato elettorale. L'immagine che si voleva accreditare era quella di un PCI battuto, isolato, incapace di superare nuovamente la barriera del 30 per cento entro cui veniva ricacciato; una immagine destinata a pesare sulle analisi del voto ed a rimanere «dentro» lo spettatore, anche più smaltiziato, condizionando il giudizio.

E c'è voluto tempo e riflessione per far capire come sono andate veramente le cose in quell'8 e 9 giugno; per comprendere la realtà portata da una vittoria della sinistra che si sostanzia dell'avanzata socialista e dell'innegabile risultato del PCI che risale ai vertici - quelli si davvero clamorosi - del giugno 1975, quando la DC toccò i livelli più bassi della sua storia elettorale del dopoguerra.

Ecco. Bisogna muovere da qui, da questi «fatti», per ragionare sul voto anche a Firenze, per districarsi nel groviglio dei giudizi interessati, nella ridda delle ipotesi più fantasiose. C'è un dato indiscutibile su cui il ragionamento deve poggiare, prima di aprire l'incredibile ventaglio delle coalizioni, sulla carta, possibili (e anche impossibili), e cioè che la maggioranza di sinistra conta su 34 seggi su 60; 34 seggi, che non sono solo un dato numerico di indiscutibile, accresciuta forza, ma hanno una sicura valenza politica se è vero, come è vero, che sono il risultato di un giudizio positivo che gli elettori hanno dato della giunta di sinistra, ed una precisa indicazione a ricostituirla.

Certo, nulla è dato per scontato - dice Giorgio Morales, rieleto in consiglio comunale con 2750 preferenze - e se la giunta di sinistra non è in discussione, altra cosa è il necessario confronto sugli aspetti programmatici e su quelli strutturali. D'altra parte - ricorda il vicesindaco uscente - è questa la linea che i socialisti hanno tenuto in campagna elettorale. L'affermò Craxi quando espresse un giudizio positivo sulle giunte di sinistra. Lo ha ribadito Colzi quando presentando le liste, ha confermato la preferenza del PSI per queste soluzioni, pur avanzando anche, nel complesso di un giudizio positivo, rilievi critici su alcuni aspetti del lavoro dell'amministrazione. Il risultato del PSI va quindi fatto valere sul piano generale, non va considerato caso per caso; del resto, aggiunge, il Comitato centrale sarà la sede più opportuna per discutere di tutto questo. Non si tratta comunque di rincorrere ipotesi teoriche che oltretutto contraddicono la impostazione elettorale del PSI. Il problema vero, a giudizio di Morales, è quello di una discussione concreta sulle questioni reali e sui programmi; un confronto che può anche non essere limitato alle sole forze della sinistra e da questo punto di vista il PSI può anche dire interlocutore privilegiato delle forze laiche intermedie.

E quali sono le questioni concrete? Morales ne indica due, fra le diverse che possono essere sul tappeto: la casa; la messa a punto degli obiettivi per la politica del territorio e del rapporto fra Firenze ed i Comuni dell'area metropolitana, da un lato, dall'altro, il centro storico in rapporto anche alle scelte per l'area direzionale; le questioni relative all'organizzazione complessiva della città rispetto ai fenomeni, in parte nuovi, dei grandi flussi turistici di massa; la piena attuazione del decentramento, in relazione anche alla ristrutturazione della macchina comunale.

Una ipotesi abbastanza precaria (visto che la somma dei 13 consiglieri non sarebbe neppure sufficiente a coprire tutte le responsabilità della giunta) e avanzata per essere bruciata», dice Nicola Cariglia neo-eletto per il PSDI in consiglio comunale. I socialisti democratici non avanzano alcuna pregiudiziale, ciò che conta è il «contributo che può essere dato alla soluzione dei problemi di Firenze». Cariglia ripete ciò che disse «Rete A»: c'è una maggioranza con 34 seggi e non ci poniamo il problema di «decretare» l'incarico per raggiungere altri due seggi assolutamente non determinanti. Il problema, semmai, è quello di un atteggiamento successivo rispetto alle questioni concrete, ai programmi.

Già in passato i socialdemocratici si sono astenuti su importanti votazioni e continueranno ad avere questo atteggiamento costruttivo ogni volta che ci saranno le condizioni. Importante per Cariglia è un rapporto fra i partiti laici (PSDI, PRI, PLI, PSI) nella fase preliminare agli incontri quando cioè si possono concordare proposte da portare al tavolo della trattativa per la giunta di sinistra. Lo stesso atteggiamento di socialdemocratici tenace nei confronti della DC:

nessuna pregiudiziale, ma anche nessun impegno per una giunta qualsiasi, anche se si usa qualche propensione per il «pentapartito» sembra affiorare nel discorso quando Cariglia ricorda che ci sono 13 consiglieri, fra laici e socialisti, che possono pesare sul 19 dc.

Ma il totale, comunque, è sempre 32, rispetto ai 34 seggi della giunta di sinistra. E allora, dice Cariglia, contano i problemi, le proposte, ricorda quelle avanzate in campagna elettorale per un consorzio fra enti pubblici ed imprenditori privati per il recupero abitativo del centro storico e di una «legge speciale» per Firenze, varata dalla Regione, sempre collegata al centro storico.

La DC continua a discutere

Mentre i socialisti tacciono (hanno parlato ieri sera nella manifestazione sul dopo voto al cinema Eolo, ma troppo tardi perché potessimo riferirne) i democristiani, invece, continuano a discutere a proposito e anche a sproposito, cercando di tagliare la strada alla giunta di sinistra. Per questo la direzione comunale dc fa propria la proposta Butini che nella sua fervida «immaginazione» politica pensa alla giunta minoritaria, mentre domani a

Piazza del Gesù si incontrano con Piccoli, il segretario comunista, e il cavottista Gianni Conti.

Per Giovanni Pallanti, 11 in graduatoria nella lista dc (ho speso solo 553 mila lire - tiene a precisare - e sono stato votato dai sindacati, dai giovani, dai cattolici democratici), la DC deve svolgere un ruolo attivo. Con 19 consiglieri su 60 - dice Pallanti - non si può stare a guardare quando c'è bisogno di larghe convergenze per affrontare problemi concreti come quello del traffico, della casa, dell'aeroporto; questioni che possono essere affrontate solo in una logica comprensoriale. Ed anche per la cultura (che Pallanti definisce «il retrovio di Firenze»), considerando il contributo che questo comparto nazionale dà alla bilancia dei pagamenti) la DC deve dare un suo apporto costruttivo. Non faccio questioni di schieramenti, precisa Pallanti, ma di proposte e di programmi da discutere nella chiarezza politica, che he vuol dire anche che non si devono fare davanti se un partito è all'opposizione e se deve anche restarci. E se il PSI si immagina una sua funzione di raccordo fra il PCI e una DC tutta spostata a destra - aggiunge Pallanti - si sbaglia.

Insomma, il discorso è appena avviato. I vertici dei partiti hanno iniziato ora la valutazione dei risultati e si è in una fase di «studio». Il dato certo è il successo delle giunte di sinistra, che rappresentano oggi una soluzione ancor più forte dei cinque anni trascorsi.

Renzo Cassigoli

SKODA

«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)

NUOVI MODELLI '80



Bollo L. 21.740 annuo - 14 km/litro - Cinture sicurezza freni a disco - servosterzo

DA L. 3.500.000 CHIAVI IN MANO

4 porte - doppio circuito frenante - servosterzo - antirullo - sedili anteriori a poggiatesta ribaltabili - luci emergenza - tappo benzina con chiave - lavavetro elettrico - luci retroriscaldamento - ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANONII

FIRENZE: AUTOSAB CONCESSIONARIA Via G. Marignoli, 70 (ang. via Ponte di mezzo) Tel. 360067

Rivenditori autorizzati: FIRENZE: DITTA F.I.I. ALTERNI Via Baracca, 148 - Tel. 417873

OPEL

MANTA

1300

PRATOCAR G.M.

Studio Chiamenti

CESSIONI V STIPENDIO

Pratelli fiduciari, Tassi minimi - Anticipazioni immediate

Serietà - Riservatezza Tel. 489764 - 499471 Via Rosselli 65 - Firenze

BEDFORD

CF

PRATOCAR

CONCESSIONARIA GENERAL MOTOR

PRODUZIONE ARREDAMENTI

Esposizione mq. 5000

rud mobili

INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO

50059 S. Anzano Vinci (Firenze)

Tel. (0571) 584159

Renault 20 TS, la tecnica delle corse e il piacere del confort

La Renault 20 TS è l'unica "due litri" a trazione anteriore che offre contemporaneamente e di serie soluzioni tecnologiche d'avanguardia, unite a un confort eccezionale e a una strumentazione completa.



Renault 20 TS vi attende per la prova alla autoshop Via G.B. Foggini, 26 (Viale Talenti) FIRENZE - Tel. 710.875

REGIONE TOSCANA

AVVISO PUBBLICO

Con propria deliberazione n. 5645 del 4/6/80, immediatamente eseguibile, LA GIUNTA REGIONALE

In attesa di provvedere all'esame ed all'approvazione di alcune proposte di modificazione alla normativa regionale che regola le attività di

GUARDIA MEDICA E ASSISTENZA AI TURISTI

e che il dipartimento sicurezza sociale sta attualmente concordando con le assicurazioni mediche interessate, ha disposto quanto segue: 1) la ripartitura dal giorno 7/6, fino alle ore 12 del 30/6/80 dei termini annuali per la presentazione delle domande di nuovo inserimento o di conferma nelle graduatorie per le attività predette e, per l'anno solare 1981; 2) la proroga al 31/12/80 della validità per le graduatorie attualmente in vigore; 3) l'istituzione di una graduatoria di riserva, dalla quale attingere gli eventuali operatori necessari per le attività di cui sopra, in carenza delle graduatorie di cui al numero 1. Le graduatorie saranno predisposte a livello regionale ed articolate secondo gli ambiti di gestione dei servizi in oggetto. - Possono chiedere la conferma nella graduatoria generale regionale, i medici già inseriti nella graduatoria in vigore, che: a) non abbiano compiuto il quarantunesimo anno di età; b) non siano titolari di un rapporto di lavoro subordinato o di impiego a tempo pieno o definito (30 o più ore settimanali); c) non svolgano, in via continuativa, qualsiasi altra attività di natura professionale ad esclusione dei servizi in oggetto, il cui reddito imponibile lordo sia superiore a L. 5.400.000 annui; d) non siano inseriti negli elenchi dei medici generici convenzionati, con oltre 450 scelte acquisite. - Possono chiedere l'inserimento nella graduatoria generale regionale, i medici che attualmente non vi siano ancora inseriti e che, oltre che rispondere ai requisiti di cui alle precedenti lettere a, b, c, non siano inclusi negli elenchi dei medici generici convenzionati. - Possono chiedere l'inserimento nella graduatoria di riserva, i medici che, pur avendo richiesto l'inclusione nella graduatoria generale regionale per l'anno '81, siano interessati ad una eventuale loro utilizzazione nei servizi di guardia medica e di assistenza ai turisti anche durante l'anno in corso.

I moduli da utilizzare per le domande di cui sopra sono disponibili presso gli uffici S.A.U.I. sotto elencati:

- AREZZO - Via Guadagnoli, 22 (c/o INAM)
FIRENZE - Via Matteotti, 48 (c/o ENPAS)
GROSSETO - Via Don Minzoni, 3 (c/o INAM)
LIVORNO - Via Calzabini, 1 (c/o INAM)
CARRARA - Via Don Minzoni, 3 (c/o INAM)
PISA - Via N. Zamenhof, 1 (c/o INAM)
PISTOIA - Via dei Pappagalli, 2 (c/o ENPAS)
SIENA - Via Piand'ovile, 11 (c/o INAM)

IL PRESIDENTE Mario Leone

La FLM ha indetto 4 ore di sciopero

# Pontedera: alla Piaggio la soluzione appare ancora troppo lontana

Giudizio negativo dei lavoratori sull'incontro di venerdì - La trattativa rimandata al 23 giugno - Domani assemblee in fabbrica

PONTEREDERA — Procedono molto lentamente le trattative della vertenza del gruppo Piaggio con scarse aperture che possano far prevedere una rapida soluzione. Lo si deduce da un comunicato della federazione lavoratori metalmeccanici che esprime un giudizio negativo sull'incontro di venerdì e annuncia 4 ore di sciopero per la settimana prossima in tutti gli stabilimenti del gruppo in vista del quinto incontro fissato fra le parti per lunedì 23 giugno sempre nella sede dell'unione industriali di Genova.



Domani in tanto in tutti gli stabilimenti del gruppo ci sarà un'ora di sciopero con assemblee per informare i lavoratori sull'andamento della vertenza e programmare le altre 3 ore di sciopero che verranno effettuate nel corso della settimana.

L'incontro di venerdì che è andato avanti per l'intera giornata e fino a tarda notte ha affrontato nel merito i problemi della politica industriale del gruppo, dell'organizzazione del lavoro e dei nuovi criteri di inquadramento unico oltre alle richieste salariali dei lavoratori. Sulla politica industriale l'azienda ha formulato ulteriori pun-

tualizzazioni ribadendo che lo stabilimento di Pontedera è in linea di massima, sia pure con le prevedibili fluttuazioni derivanti dal trasferimento di produzioni in altri stabilimenti, dovrebbe assestarsi sugli attuali livelli occupazionali, mentre un consistente aumento di occupazione è momentaneamente inattuabile. Sono inoltre previste nuove

assunzioni ad Arezzo dove i capannoni recentemente costruiti per la produzione Giera entreranno prossimamente in attività. Infine Atesa, lo stabilimento del sud rilevato recentemente dall'azienda, verrà utilizzato per produzione dell'indotto auto della Fiat e particolari produzioni qualificate del gruppo Piaggio per giungere ad un organico di 300 lavoratori entro il 1981.

i. f.

I 150 soci della « Subbianese » hanno risalito la china

# Aspettando mutuo e ministri la coop aumenta la produzione

L'assenteismo è calato del 70 per cento mentre la produttività è salita del 24 % - I fondi servono ad acquistare la fabbrica - Il piano di ristrutturazione

In un mese l'assenteismo è diminuito del 70 per cento. La produttività è aumentata del 25 per cento. Questi non sono dati estratti da un libro di fantascienza. È il bilancio, anche se incredibile in questi tempi di crisi, di un mese di lavoro con il nuovo piano di sviluppo alla Cooperativa La Subbianese, azienda di confezioni del casentino.

Per spiegare questi risultati è indispensabile fare qualche passo indietro. La cooperativa (adesso ha 150 soci) nacque 4 anni fa. Allora la fabbrica aveva un altro nome e altri proprietari: i fratelli Bianchi. Questi decisero di chiudere. I motivi? Non c'erano più ordini: quindi perfettamente inutile continuare a lavorare.

Un motivo o meglio una scusa alla quale crederono in pochi. Sentiamo Ferrini, il presidente della Subbianese: «Noi non ci abbiamo mai creduto. Da quando la cooperativa ha cominciato a lavorare il lavoro non gli è mai mancato. Quindi i fratelli Bianchi hanno chiuso per un altro motivo: hanno fatto la

scelta di passare dal lavoro in proprio al lavoro a facon». Al di là delle spiegazioni rimangono comunque i fatti. I Bianchi 4 anni fa chiudono baracca e burattini. Oltre un centinaio di operai in mezzo alla strada. Che fare? Per un primo periodo naturalmente aspettare. 10 lunghi mesi. Ma i Bianchi confermano la decisione di chiudere. Allora nasce l'idea della cooperativa. Fatta questa, scatta il meccanismo della requisizione della fabbrica.

Il sindaco di Subbiano, con la fascia tricolore, entra nella fabbrica. E con lui vi entra la cooperativa La Subbianese. I primi tempi sono duri: poche macchine, pochi ordini ed anche pochi soldi. Poi arriva la Giole, ditta specializzata nel lavoro a facon e nella commercializzazione. Alla Subbianese offre tecnici e macchinari: naturalmente vuole vestiti.

«Questo era un lavoro — afferma Ferrini — che ci ha fatto campare giorno per giorno, senza risultati. Così la cooperativa non poteva andare avanti: i margini di

guadagno erano troppo ristretti. E allora si fece la scelta di trovare altre ditte che passassero di più».

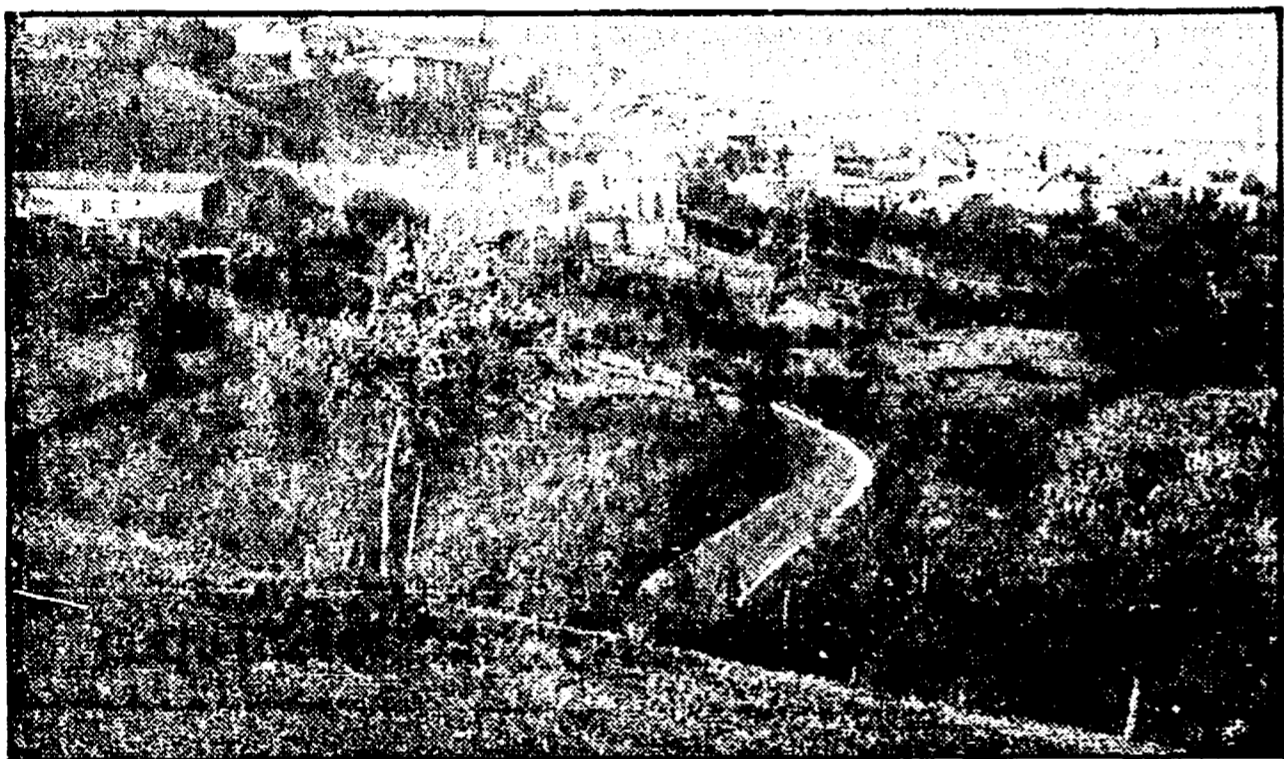
Così è stata abbandonata la Giole. Gli ultimi capi gli sono stati consegnati circa un mese fa. Adesso la Subbianese lavora per due ditte: una di Verona e una di Empoli. «Il lavoro non manca — dice Ferrini — è programmato per tutto l'80 ma noi pensiamo che non ci saranno problemi nemmeno per tutto l'81».

Risolto almeno per il momento il problema delle ditte fornitrici del lavoro, ne rimangono aperti altri. Il primo, da molti considerato un'autentica spada di Damocle, è l'acquisto della fabbrica. All'inizio la Subbianese chiede un mutuo per poter costruire un nuovo stabilimento. Poi, come era forse ragionevole fare, fu deciso di acquistare il vecchio. E qui i fili della storia si intrecciano complicata. Prima la domanda di mutuo era per una stabile nuovo, poi per un vecchio. Successivamente il mutuo viene ridotto, dietro

richiesta della stessa cooperativa. Le pratiche si accumulano. I ministri non brillano certo per celerità. E questo lungo capitolo del mutuo che si potrebbe intitolare «aspettando Godot», non si è ancora concluso: il mutuo non è ancora arrivato. Ma sembra che manchi poco: appena si riunirà la commissione ministeriale l'assegno per l'acquisto dello stabile dovrebbe partire.

Gli operai della Subbianese comunque non sono rimasti con le mani in mano: hanno elaborato un piano di risanamento. Vediamone i contenuti. La parola a Ferrini: «Si è fatta una verifica sull'assenteismo che secondo noi era troppo alto, forse per sfiducia dei soci (si pensi al mutuo e ai prezzi bassi della Giole). Poi c'era il problema della produttività e del rendimento individuale, ancora troppo basso. Abbiamo visto in tempo questi due nodi e li abbiamo sciolti: l'assenteismo è diminuito del 70 per cento e il rendimento è aumentato del 25 per cento».

Claudio Repek



## Guida turistica dei sentieri del Montemaggio

SIENA — D'ora in poi, addentrandosi per turismo casalingo sul Montemaggio, non si correrà più il rischio di perdere la strada e per di più si potranno gustare tutte le meraviglie che la natura offre in questa parte della provincia di Siena.

L'assessorato alla cultura dell'amministrazione provinciale, infatti, in collaborazione con la sezione senese del Club alpino italiano, ha stampato un depliant informativo dei «sentieri del Montemaggio». Si tratta dell'illustrazione di una serie di itinerari che sono stati tracciati dal Cai, per incarico della Provincia, nell'area del Montemaggio facendo ricorso ai tradizionali sassi colorati, bianchi e rossi e con il numero di identificazione del sentiero agli incroci.

Il depliant è stato predisposto in occasione della festa della montagna che si tiene ogni anno, organizzata per celebrare il decennale della sezione Cai di Siena. Se ne prevede, prossimamente una ristampa (con la stessa veste tipografica degli «itinerari naturali») curati dal WWF sempre per conto dell'amministrazione provinciale.

«Questa prima edizione dei «sentieri» tracciata per incarico dell'amministrazione provinciale dal Cai di Siena nell'area di Montemaggio — si legge in un comunicato congiunto emesso dalla provincia e dalla sezione senese del Cai — è stata predisposta per la festa della montagna. Dovrebbe però presto seguire una nuova edizione attenta a segnalare aspetti pittorici e naturalistici della zona e che contribuirà a favorire lo sviluppo di un più consapevole turismo familiare ed escursionistico, anche scolastico e sociale».

Volterra: mostra sull'ospedale psichiatrico

## Quando i «matti» venivano curati dietro le inferriate

Rimarrà aperta nella chiesa di San Pietro fino alla metà di settembre

VOLTERRA — Quando nel manicomio c'erano anche strumenti di tortura. Non è passato poi molto tempo. Oggi quegli strumenti sono diventati oggetto di una mostra allestita a Volterra nella chiesa di San Pietro.

L'iniziativa, che ha lo scopo di ripercorrere l'esperienza della «deistituzionalizzazione dell'assistenza psichiatrica di questo ospedale toscano», è stata organizzata dall'architetto Mino Trafletti con la collaborazione del fotografo Pier Nello Mannoni.

Subito all'ingresso sono esposte le immagini del vecchio manicomio, con l'era prima del 1972, quando furono abbattuti i pesanti cancelli in ferro che chiudevano l'ospedale dei matti. La storia di questa «tragedia dei diversi» viene rievocata con pannelli, gigantografie, audiovisivi, plastici, pubblicazioni.

Il presidente dell'ospedale Renzo Verghianelli ed il direttore sanitario, Carmelo Pel-

licano, che più di ogni altro ha lottato per l'apertura dell'istituzione, hanno fornito i dati salienti: dei 5000 ricoverati del 1939 (che salirono quasi a 6000 nel dopoguerra) rimangono oggi dentro il manicomio 532 persone.

Oltre questa cifra non si potrà scendere fino a quando la riforma sanitaria non avrà creato strutture adeguate nel territorio. Qui non si è seguita la linea delle «dimissioni selvagge» ma si è preferito la lunga strada del lavoro dentro le istituzioni.

La stessa struttura manicomiale è stata riciclata: dei 400.000 metri cubi di edifici, 55.000 sono stati ristrutturati per l'ospedale civile e case famiglia dove trovano sistemazione 105 ex ricoverati. L'azienda agraria, dove prima lavoravano senza compenso i degeni, ora è sotto la gestione della Comunità montana: sui 230.000 ettari lavorano gli ex internati, divenuti finalmente normali lavoratori.

Arrivati i permessi dopo i controlli

## Via con i bagni: a Livorno l'acqua è davvero pulita

Qualche ritardo nel rilascio della certificazione ai titolari degli stabilimenti

LIVORNO — Da quest'anno i livornesi potranno godere per tutta la stagione dell'uso delle strutture balneari, profumatamente pagate, a suon di biglietti da centomila, ai titolari di quella decina di stabilimenti sparsi sulla costa del territorio comunale.

I bagni verranno aperti, comunque, all'inizio della stagione (naturalmente se provvisti dei necessari certificati di agibilità) indipendentemente dalle condizioni meteorologiche e dalla pioggia che sino ad oggi aveva dettato legge, pregiudicando i risultati delle analisi necessarie.

Insomma, appartiene ormai al passato il giallo dei cento colibatteri: il famoso tetto che, se superato, impediva il rilascio dei permessi di balneazione. Da quest'anno, come dicevamo, le cose sono cambiate. L'amministrazione comunale ha adottato un meccanismo che consente lo svincolo del permesso di balneazione da quello di apertura dei bagni.

La decisione, sollecitata in primo luogo dai proprietari degli stabilimenti, segue l'esempio di alcuni altri comuni che si affacciano sul mare, come Genova, ed è stata presa dopo che un consulente

legale ne aveva garantita la legittimità.

«È vero comunque che un piccolo giallo c'è stato anche in questo primo anno di varo del nuovo espedito tecnico. Permessi di balneazione e apertura al pubblico delle strutture sono arrivati ugualmente in concomitanza. Ma non si è trattato come impropriamente hanno sostenuto alcuni quotidiani locali — di un errore dei funzionari dell'ufficio annona del comune (ufficio che tra l'altro non ha alcuna competenza in materia di balneazione), c'è stato piuttosto un ritardo da parte dell'ufficio sanitario che avrebbe potuto provvedere con maggior tempestività ad approntare gli accreditamenti relativi alle strutture. Se questi documenti fossero arrivati presto, i bagnanti avrebbero potuto accedere agli stabilimenti già dall'inizio del mese.

Sulla spiaggia livornese l'acqua è molto più pulita rispetto agli anni passati. Grazie al continuo funzionamento, attraverso un controllo automatico, delle centraline di sollevamento che impediscono agli scarichi «neri» di immettersi in mare.

st. f.

O la borsa...

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore

TITIGNANO - PISA

DISCOTECA JUNIOR

Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL

Tutti i venerdì isleco con i migliori compositi.

Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca ARIA CONDIZIONATA

CHIESINA UZZANESE (PT)

TEL. (0572) 48.218

DIREZIONE: TRINCIABELLI

EL SOMBRETO

UN'ECCELLENTI DISCOTECA

S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

Sabato ore 21 • Festivi pomeriggio e sera

Tutte le sere danze

Venerdì, sabato e domenica ore 23

BALLO LISCIO con le migliori orchestre

Stasera ore 22 Discoteca con SNOOPY

PRESTITI

Fiduciari - Cassione 5% stipendio - Mutui ipotecari I e II Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio

D'AMICO Brokers

Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa

Livorno - Via Ricassoli, 70

Tel. 28280

Intertecnica Alarm

di M. Staffini

PER PROTEGGERE LE VS. CASE DAL FURTO

Via Ricassoli 63 - LIVORNO

TEL. (0586) 37.823

CERAMICA MARKET

S. r. l.

Pavimenti - Rivestimenti - Idrotermosantieri - Accessori bagno - Camerini e Impianti

PREZZI IMPAZZIBILI

Montemaggio-Massarosa (Lucca)

Telefono 0584/92.654 (Aperto il Sabato)

Rinascita

Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI

ELETTROFORNITURE PISANE

VIA PROVINCIALE CALCESANA 54 - 60

TEL. 879.104 - GHEZZANO (Pisa)

QUALCOSA PIU' DI UN NEGOZIO

Vendita eccezionale a prezzi d'ingresso a rate senza cambiali, tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera, di ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE, TV, RADIO, STEREO, LAMPADARI, MATERIALE ELETTRICO, CIVILE-INDUSTRIALE

● Campionati europei di calcio: godeteli in TV Color PHILIPS ai migliori prezzi della Toscana ELETTRODOMESTICI E TV COLOR - IGNIS

ZOPPAS - REX - CANDY - INDESTIT E PHILIPS

DA L. 390.000

LA VENTRICE KG. 5 159.000

TV BIANCO E NERO 12" 102.000

VENTILATORI DA 10.000

ASPIRAPOLVERE CILINDRICO 45.000

MACCHINA DA PASTA (completa di impastatrice) DA 75.000

Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio, ad 1 km. dal centro di Pisa. Prima di fare acquisti, visitateci senza nessun impegno, ingresso libero a tutti.

Fino al 29 giugno gli incontri di Arezzo

## Studio e concerti alla rassegna del teatro musicale da camera

AREZZO — Un altro singolare evento musicale si aggiunge ai numerosi festivali ed alle varie manifestazioni grandi e piccole, che si avvicenderanno un po' per tutta la Toscana nel periodo estivo. Si tratta di Arezzo-Opera, prima rassegna del teatro musicale da camera organizzata dall'Opera-Studio di Roma con il contributo del Comune e della Provincia di Arezzo, con il patrocinio dell'Ente Provinciale per il Turismo di Arezzo e con la collaborazione del Comune di Cortona e del Centro di ricerca e documentazione delle classi rurali della Valchiana e del Trasimeno.

La rassegna, apertasi il 4 giugno, si svolgerà fino al 29. Essa si articola in sette «incontri di studio», in cui sono previsti interventi di studiosi e musicologi di chiara fama, due seminari, un concerto dedicato alle musiche di scena (suonerà l'Ensemble Instrumentale de la Suisse Romande diretto da Jean-François Monot), una mostra dell'atrio del Teatro Petrarca di Arezzo (Interventi della scuola media «Cesalpino» e dell'Istituto Statale d'Arte di Arezzo su il combattimento di Tancredi e

Clorinda di Claudio Monteverdi) e nove spettacoli (opera e danza). Il festival poggia su una struttura interdisciplinare, grazie ai legami che intercorrono fra le diverse ma complementari prospettive in cui esso si articola (seminari, concerti, spettacoli, ecc.). In tale varietà di aspetti si possono localizzare però tre filoni conduttori: la sezione didattica, quella storica e quella etnomusicologica.

La parte propriamente didattica culminerà nell'allestimento di due lavori monteverdiani, Il Combattimento di Tancredi e Clorinda e Il Ballo delle Ingrate, affidate rispettivamente all'Istituto d'Arte di Arezzo e al laboratorio teatrale dell'Accademia di Urbino, (24 giugno al Teatro Petrarca). Le due opere saranno dirette da Franco Piva, la coreografia sarà curata da Raffaella Mattioli del Teatrodanza contemporanea di Roma.

Questo spettacolo sarà preceduto da altri avvenimenti di grande interesse: la ripresa de Il mondo della luna di Baldassarre Galuppi nell'allestimento del Sociale di Rovigo, con la direzione di Franco Piva, la regia di Antonio Tagliani, le scene ed i

costumi di Gabbri Ferrari (21 giugno al Teatro Petrarca), uno spettacolo di danze rinascimentali toscane affidato al Gruppo Danza Rinascimentale di Roma ed al Complesso Armonia Antiqua (22 giugno al Teatro Petrarca) e la riproposta di due opere di Jacques Offenbach in «prima» italiana. I due lavori (M. Chausseur e Le deux aveugles) saranno presentati il 24, sempre al Petrarca, nell'allestimento del Trelau Lyrique de la Suisse Romande con la direzione di Jean-François Monot e la regia di Jean Dubuis.

Tra i numerosi interventi segnaliamo quelli di Piero Santi sul Mondo della Luna e sui due lavori di Monteverdi, di Roberto Leydi (il cantastorie come fatto teatrale), di Vittoria Ottolenghi ed Elsa Piperno (La danza contemporanea) e di Bruno Cagli (Jacques Offenbach). I due seminari sono affidati rispettivamente ad Elsa Piperno (Danza contemporanea) e a Barbara Spati (danze rinascimentali).

Riflessione storico-critica sull'opera da camera e lavoro di équipe attraverso il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche nell'allestimento

degli spettacoli: questi senza dubbio i maggiori motivi di interesse e di novità a una nuova manifestazione che si presenta già ben definita nelle sue strutture e nelle sue prospettive.

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNTA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75

TEL. (02) 64.23.557/64.38.140

ROMA - Via dei Taurini n. 19

TEL. (06) 49.50.141/49.51.251

Le ore drammatiche in cui si seppe che l'Italia era entrata in guerra

# Come Firenze visse quel tragico 10 giugno di quarant'anni fa...

Fra l'esaltazione ufficiale, i discorsi roboanti, i consensi manipolati, il paese precipitava nel baratro - «Dietro la facciata» la lotta al fascismo, mai cessata, gettava le basi della Resistenza

Quarant'anni fa l'Italia entrava in guerra. Era il 10 giugno 1940, una estate calda, assoluta, si stava preparando, la prima di un conflitto tremendo che si sarebbe protratto per cinque anni, provocando milioni di morti e che avrebbe distrutto l'Europa e messo a ferro e fuoco il mondo. Da vent'anni l'Italia era sotto il tallone fascista, i comunisti erano all'estero, nelle galere, al confino, alcuni nella clandestinità continuarono la lotta contro il fascismo trionfante.

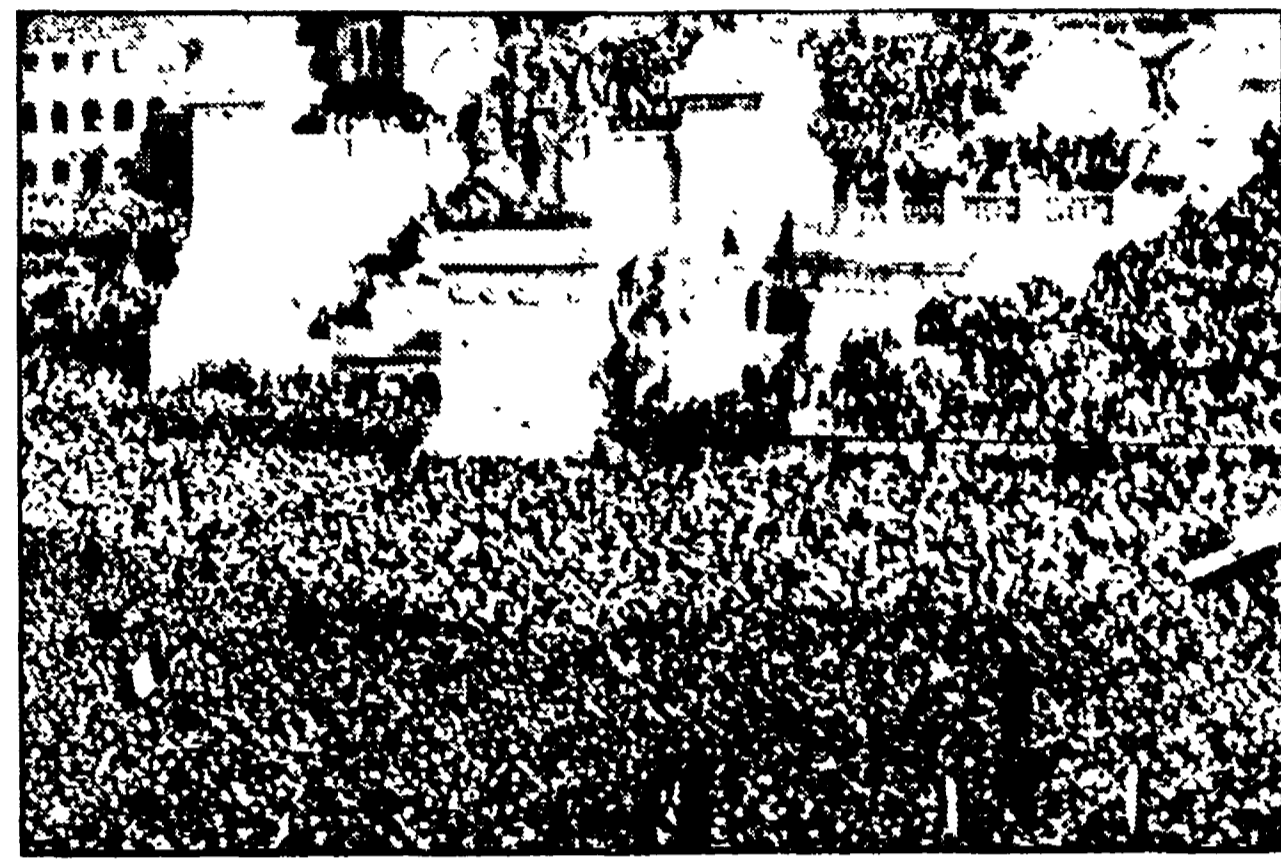
Ecco, in queste pagine di Orazio Barbieri, la rievocazione di come Firenze visse quella tragica giornata, fra ufficialità, discorsi roboanti, fanatiche acclamazioni, consensi manipolati.

Ma proprio in quelle ore «dietro la facciata» dell'ufficialità fascista, si creavano le condizioni perché la lotta al fascismo, che mai era cessata, dovesse divenire nella Resistenza il momento più alto del riscatto del paese.

## Come Firenze fu «preparata» e subì la dichiarazione di guerra

«Per uno di quei miracoli non nuovi alla sensibilità della fascista Firenze», verso le ore 14 del 10 giugno 1940 la cittadinanza incomincia ad esporre alle finestre, ai balconi e sopra ogni porta ed insegna bandiere tricolori. Masse di cittadini, provenienti da varie parti della città, si vanno avvicinando verso le piazze storiche: piazza della Signoria, piazza Vittorio Emanuele (ora della Repubblica), piazza Costanzo Ciano (ora della Libertà).

la radio. Grida isteriche si levano anche dalle piazze fiorentine, come da tutta Italia. Mussolini pronuncia lo «storico» discorso che costituisce la dichiarazione di guerra a Francia e Gran Bretagna e conclude con la parola d'ordine: «Vinceremo. E vinceremo!». «L'entusiasmo della folla fiorentina» si protrae per qualche minuto, fino ad invocare insistentemente il Federale, il quale si affaccia al balcone di Palazzo Vecchio e dice: *Non una parola di più, non commenti, non interpretazioni, ho bisogno il discorso del Duce. Ma poiché devo riferire quale è lo spirito, il cuore e la fede del popolo fiorentino, prima di farlo vorrei essere sicuro di riferire una cosa esatta. E allora vi domando se posso riferire che i fiorentini sono pronti a seguire il Duce fino in fondo. L'urlo della folla risponde di sì. Prima di rispondervi pensateci bene.*



## La preparazione psicologica all'idea della guerra

Firenze e la provincia erano state da tempo sottoposte ad una intensa azione repressiva per impedire alle forze antifasciste coscienti dei pericoli ed attive, di collegarsi al malcontento popolare. Il Comitato provinciale per il Confino di polizia aveva da tempo lavorato e destinato al confino di polizia decine di persone. Nell'aprile 1939 al Tribunale Speciale si era svolto il processo a ben 73 comunisti fiorentini, arrestati nel luglio 1938, in due gruppi capeggiati da Danilo Dolci, Danilo Masi, Gino Ragnoli, Alfredo Puccioni e Bruno Panciullacci. Soltanto 7 furono assolti: 66 furono condannati a 354 anni di carcere.

## L'opera della stampa fascista

Ma l'opera di plagio più subdola verso il popolo fu condotta dalla propaganda sviluppata su due versanti: scherno intimidazione verso gli oppositori del regime ed esaltazione massima della forza e dei successi delle forze armate germaniche e convincimento che le forze armate italiane erano adeguatamente preparate. Fu quello il più infame inganno storico.

Stampa e manifesti affissi nella città avevano esaltato retoricamente i successi militari tedeschi; ecco i titoli: *La Germania respinge la concezione degli Alleati di condurre la guerra al riparo dei fortificati - Crollo della difesa Franco-Belga - Ecatombe di navi da guerra britanniche in seguito ad attacchi di bombardieri germanici - Trionfo della gente attacca delle Armate germaniche - La guerra si decide con la battaglia in corso - I francesi battono in ritirata su un vasto fronte - La resa dell'esercito belga. Sicché Mussolini, per quanto fosse consapevole della nostra impreparazione, era impaziente di mettere fine alla non belligeranza e di portare l'Italia in guerra, nel timore che essa finisse prima della partecipazione dell'Italia.*

## I centri di resistenza

Era inoltre centro di resistenza morale, di informazione e di orientamento il Conventino in San Frediano, frequentato da Gino Vallecchi, da Ernesto Fallaci, Arnaldo Miniatì, dallo scrivente e da vari artisti e artigiani. Verso il Conventino la polizia esercitava un'assidua vigilanza. V'erano inoltre alla vigilia della guerra altri luoghi e gruppi di antifascismo «fatti di opinioni», come dice Francovich, ed anche gruppi più vivi che pur non entrando nella cospirazione tenero ferme le loro posizioni e mantennero e alimentarono un'area di ostilità al regime e alla guerra. Fra questi si ricorda il gruppo cattolico con Adone Zoli e quelli che frequentavano l'Associazione Cattolica in Via dei Pucci, il gruppo liberalsocialista che darà luogo poi alla costituzione del Partito d'Azione. C'erano a Firenze insediati come Raimondo Bianchi Bandinelli, Eugenio Montale, Luigi Russo, Romano Bilenci, Piero Calamandrei ed altri ai quali apparve sempre più chiaramente la catastrofe verso il quale il regime conduceva il Paese e quindi avvertivano il bisogno di avvicinarsi alle forze antifasciste attive e organizzate, particolarmente verso il PCI.

Ma all'inizio del 1940 gli episodi e i «reati» che in qualche modo costituivano un ostacolo alla marcia del regime verso la guerra erano tali e tanti (differenziamo, den-

neggiamento a opere militari, propaganda sovversiva verso le truppe, insubordinazione, vilipendio, frodi e forniture militari, reati annoverati, ecc.) che il regime decise di reprimersi non rinviandoli più al Tribunale Speciale, come era avvenuto fino al 1939, bensì attribuendo la competenza ai Tribunali Militari: cioè ad altro giudice, il che indicava l'inizio dello sfaldamento del regime. Anche a Firenze il regime aveva introdotto alcune misure di guerra per preparare il popolo alle rinunce e al clima di guerra: razionamenti alimentari, requisizioni delle cancellate di ferro, oscuramento delle abitazioni e dei fanali delle auto.

Ma l'opera di plagio più subdola verso il popolo fu condotta dalla propaganda sviluppata su due versanti: scherno intimidazione verso gli oppositori del regime ed esaltazione massima della forza e dei successi delle forze armate germaniche e convincimento che le forze armate italiane erano adeguatamente preparate. Fu quello il più infame inganno storico.

Stampa e manifesti affissi nella città avevano esaltato retoricamente i successi militari tedeschi; ecco i titoli: *La Germania respinge la concezione degli Alleati di condurre la guerra al riparo dei fortificati - Crollo della difesa Franco-Belga - Ecatombe di navi da guerra britanniche in seguito ad attacchi di bombardieri germanici - Trionfo della gente attacca delle Armate germaniche - La guerra si decide con la battaglia in corso - I francesi battono in ritirata su un vasto fronte - La resa dell'esercito belga. Sicché Mussolini, per quanto fosse consapevole della nostra impreparazione, era impaziente di mettere fine alla non belligeranza e di portare l'Italia in guerra, nel timore che essa finisse prima della partecipazione dell'Italia.*

Ma all'inizio del 1940 gli episodi e i «reati» che in qualche modo costituivano un ostacolo alla marcia del regime verso la guerra erano tali e tanti (differenziamo, den-

noni, più navi, più aereoporti. A qualunque costo, con qualunque mezzo, anche se si dovesse fare tavola rasa di tutto quello che si chiama vita civile».

Il 14 Aprile un titolo a piena pagina annuncia che «L'Italia farà fronte». Il 2 Giugno ancora più espliciti, a piena pagina: «Spolverare le giberne, affilare i pugnali». In quei giorni è a Firenze Roberto Marinacci per incitare i battaglioni di volontari. Il «Camerata» Bruno Puccioni gli offre un fucile mitragliatore catturato ai «rossi» in Catalogna durante la rivolta franchista. Il 9 Giugno in prima pagina il *Bergello* annuncia: «Decisi a tutte le prove» ed un articolo di fondo dal titolo «Sbocco fatale». Una vignetta riproduce una campana battuta da un moschetto che diffonde onde sonore: *Guerra, guerra, guerra...! «La Nazione» aveva fatto eco per tutto il tempo a questi incantamenti, dando ampio spazio ai discorsi dei gerarchi e con servizi dai fronti di guerra e alle cerimonie ispettive dei capi fascisti nei Gruppi Rionali fascisti.*

Il plagio del popolo più sprovveduto era così penetrato in profondità, i gruppi coscienti antifascisti emarginati al massimo: in galera, al confino e quelli in libertà in preda a confusioni e paura. Fu attivo e consapevole soltanto il PCI. Producemmo insieme a Baracchi, Tagliareri, Frizzi manifestini contro la guerra, malgrado lo sgomento generale per le vittorie di Hitler. E seguiranno altri arresti e processi al Tribunale Speciale. L'ingorda speranza dei profittatori di guerra, il bellicismo cialtrone ed avventurieri eccitati e illusi di una rapida vittoria impedirono il formarsi di un movimento di massa di opposizione alla guerra.

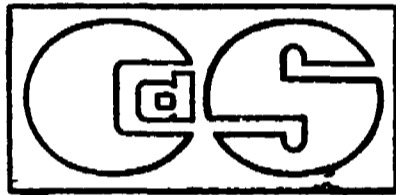
Il giorno prima della dichiarazione di guerra, parti la direttiva a tutte le associazioni ed il partito fascista di convocare il 10 Giugno in piazza tutti i propri «aderenti». E fu così che il Federale fascista, da una piazza eccitata e forzata, poté ottenere il sì all'annuncio di guerra di Mussolini. Ma nei giorni seguenti subito vennero le misure restrittive dei consumi, l'imposizione di sacrifici, le cartoline per la chiamata alle armi di nuove classi. Il *Bergello* scriveva ancora più minaccioso: «In guardia! È il momento per tutti di vigilare e di fare silenzio». Ed lunedì, il 16 Giugno, perfino contro le direzioni di enti e fabbriche che non accendevano le radio per trasmettere i bollettini delle operazioni militari.

Evidentemente l'azione della droga della propaganda fascista stava passando e la sensazione della tragica prospettiva stava diventando coscienza di più larghi strati della popolazione. E l'opera delle forze politiche fiorentine cominciò a lavorare su un terreno più disponibile, per organizzare la Resistenza.

Orazio Barbieri.



**CENTRO CASA** Via dei Mille, 140 - FIRENZE



Casa dello Sconto

Via Toselli, 129 - FIRENZE  
Piazza Dalmazia, 9/rosso - FIRENZE  
Via Salvi Cristiani - COVERCIANO  
Via Garibaldi, 27 - PRATO

**REX** Garanzia di Qualità Europea



categorie e professioni: operai e impiegati, insegnanti, medici, esercenti, industriali, agricoltori, ex combattenti, associazioni di arma, fascisti antemarcia, avanguardisti, giovani italiane, gruppi rionali, sindacati, dopo-lavoro, con in testa i labari, le «crome», le insegne delle corporazioni, legionari delle guerre di Abissinia e di Spagna. Gli altoparlanti installati in varie parti della città trasmettono inni della patria, marce militari. Le piazze in poco tempo sono stipate e nuovi gruppi arrivano ancora usciti da ogni casa e da ogni ufficio e bottega: Firenze è avvolta in un'atmosfera esaltante ed esaltata. Alle 17 circa arriva la notizia che Mussolini avrebbe parlato al popolo fra sventolio di bandiere e suoni di fanfare. Ai fiorentini sembra rivivere il giorno trionfale della proclamazione dell'impero.

La folla incomincia ad invocare il Duce, le campane di tutte le torri suonano a stormo. Ad esse rispondono i bronzi della martinella di Palazzo Vecchio e del Bargello. Le piazze non contengono più la traboccante folla. In Piazza della Signoria è concentrata l'aristocrazia del regime, con le insegne e le scritte che assumono in poche frasi la volontà guerriera dell'Italia fascista. Ma la «croma», l'ufficialità, le «autorità» del regime sono assie a Palazzo Vecchio, nel salone del «Ducetto».

## La spudorata demagogia del federale

La radio annuncia che Mussolini parlerà alle ore 18. Le grida di invocazione dei presenti si levano ancora pregustando impazienti l'annuncio guerriero che già la folla intuisce. Il Segretario nazionale del partito ordina il saluto al Duce. Una voce fa sapere che Mussolini si affaccia al balcone di Palazzo Venezia. Le ovazioni interminabili della folla di Piazza Venezia sono trasmesse dal-

ne (aggiunge il Segretario), perché preferirei il silenzio ad un grido che non uscisse dal cuore. E la folla eleva ancora il suo «Sì». E allora vi ringrazio. Fidiamo nella benevolenza Divina, ma soprattutto fidiamo nel genio del Duce, nella potenza della nostra armi e nella nostra inderogabile volontà.

A Rifredi, nei locali della Mutuo Soccorso, dove i fiduciosi di fabbrica e del Gruppo Rionale fascista avevano fatto confluire, anticipando l'ora di uscita dal lavoro, gli operai della Galileo, della Cipriani e Baccani, della Muzzi e della Manelli & Roberts, con la stessa regia, si consuma lo stesso rito. Ecco, questa è l'immagine apparente che un ipotetico estraneo osservatore, o chi oggi si prendesse cura di rileggere le cronache dei giornali e vedere le fotografie dell'epoca, avrebbe ricevuto o riceverebbe dello scenario che Firenze offriva il 10 Giugno 1940.

## Dietro la facciata

Ma non è abbastanza noto quanto era avvenuto ed avveniva dietro quella facciata! Non che quel movimento di masse, comprese masse operaie, che ho richiamato e che oggi sembra incredibile non vi sia stato, né che non siano avvenute scene perfino isteriche di gruppi che invocavano la guerra. Oggi infatti, seppure esistono sempre reali pericoli di guerra, esiste anche un'altra realtà: la sensibilità popolare e la capacità di mobilitazione dei partiti e delle organizzazioni democratiche contro la guerra. Quindi può perfino apparire incredibile che la dichiarazione di guerra abbia potuto essere accompagnata da manifestazioni di consensi di massa. Ma quella oggettiva realtà oltre ad essere lo sbocco naturale della politica del fascismo era anche il prodotto di un lungo periodo di «preparazione», svolto con pesanti misure repressive e con una vasta opera di plagio psicologico,



# CERAMICA MONINA

25 ANNI DI TRADIZIONE ARTIGIANALE del decorato a mano



La Ceramica MONINA di Guido Tagliareri e Susanna Peramatta CATERINA CESARE SEITZ presentando al catalogo del Canto di Maggio

Una meravigliosa serie della natura caratterizzata da venticinque erbe selvatiche medicinali che con i loro fiori sono fedelmente e artigianalmente riprodotte con pennello su ceramica. Da oggi in vendita, dopo prenotazioni, presso i più quotati rivenditori di ceramiche della Vostra zona. Se avete qualche difficoltà telefonateci, Vi indicheremo come e dove ordinare. **NON ABBIATE PRETTA AD ARREDARE IL VOSTRO BAGNO PERCHÉ È UN INVESTIMENTO DI DENARO MOLTO IMPORTANTE E DEVE NON STANCARE LA VOSTRA VISTA E I VOSTRI GUSTI PER MOLTO, MOLTO TEMPO!** Queste piastrelle non sono già pronte ma devono essere fatte appositamente per Voi, il numero di piastrelle decorate (terreno e piante) dipende esclusivamente dai Vostri gusti (in foto abbiamo presentato solo un modo di interpretazione). Oltre al "Canto di Maggio" disponiamo di altre cinque tipologie, tutte ispirate alla natura. I dipinti possono essere eseguiti su sei fondi diversi e su tre formati: 20 X 20 - 13 X 26 - 25 X 25 cm.

**MONINA**

Il PCI avanza ancora nella montagna dalle «sette vite»

# Un nuovo balzo, ed è subito festa

### A Radicofani le sinistre sono tornate a dirigere il comune dopo 16 anni - Piancastagnaio e Abbadia: mai un tetto così alto di voti comunisti - «Un premio alla lotta e al buongoverno»



**Dal nostro inviato**  
**PIANCASTAGNAIO** — La fisarmonica suona nella piazza, davanti al palazzo Bourbon Del Monte. E' festa. La fisarmonica suona per le stradine di Radicofani, sotto la torre di Ghino di Tacco. Un'unica festa che si prolunga di centro in centro. I comunisti dell'Amiata hanno fatto a gara in queste elezioni, a chi meraviglia di più. E in questa fraterna sfida sarebbe difficile, se occorresse, assegnare la palma del migliore.

Radicofani è nel cuore di tutti: le sinistre sono tornate a dirigere il comune dopo 16 anni e l'ex sindaco democristiano Sonnini dovrà abbandonare l'aria da piccolo ras di paese e riflettere forse anche più approfonditamente sulla sua vicenda giudiziaria nel processo Ostini.

Piancastagnaio non smette di stupire con questi grandi balzi che hanno portato il PCI, nel giro di dieci anni, a passare dal 49 ad oltre il 50 per cento: praticamente un punto all'anno.

Abbadia San Salvatore smentisce invece chi puntava sulla stabilità, chi diceva dell'impossibilità dei comunisti di andare ancora avanti anche nel paese dove hanno già la percentuale più alta. E gli altri comuni (Castiglione d'Orca, Castellazzara, Arcidosso, Castel del Piano) sono anch'essi, pure in condizioni diverse, di dare il segno di questa avanzata che interessa, seppur con qualche smagliatura, tutta l'Amiata.

Una smagliatura più consistente, ad esempio, si è vista a Seggiano dove la DC è tornata in sella: un

comune, una vicenda che dovrà essere discussa e spiegata in modo ben approfondito.

Torniamo alla fisarmonica in piazza, alla festa. Si unisce subito una lettura, anche se in un clima di allegria, attesa dei dati e anche una prima spiegazione. A Piancastagnaio i comunisti sono avanzati del 4 per cento rispetto al

'75 e del 2,7 per cento rispetto al '79.

Nello stesso arco di tempo in cui i comunisti vanno avanti la DC di Piancastagnaio scende dal 37 al 28 per cento. Le modificazioni intervenute in questi 10 anni, dunque, non sono affatto marginali.

Si risale, così, indietro a questi 10 anni. A quell'inverno del '69 quando le tende cambiarono il pano-

rama in genere così stabile di Siena e quando, nelle fredde notate di fronte alle miniere, si elevarono alti i fuochi, quasi zingareschi, dei disoccupati e dei minatori. La pellicola scorse per le parole dei compagni che fanno da didascalia. Francesco Serafini, il sindaco: «E' un voto che premia la lotta ma anche il buongoverno, la nostra capacità di intervenire nei

processi economici e nella gestione concreta del Comune».

Sandra Giglioli, giovane consigliere neo-eletta: «I due aspetti si legano: lotta e sempre per fortuna legato a trasformare. Nella scuola, nei lavori pubblici, nel consultorio appena aperto, sono rintracciabili i segni di questo nostro intervento».

lo ad un dialogo con tutta la sinistra e in particolare con i giovani. Non è cosa di poco conto.

I voti che arrivano sono quindi il segno dei tempi che cambiano.

E questo decennio sarà uno di quelli, per tutta l'Amiata, destinati a lasciare traccia. Con le grandi lotte dei primi cinque anni, o con la guida di una protesta che poteva assumere i toni meridionalistici e ricalcare sopra i marxisti alla David Lazzarotti e che invece, proprio perché coscientemente guidata, ha permesso il decollo di una più salda azione di governo e la ricucitura di fratture tra le classi sociali che potevano essere molto gravi.

Dal '75 ad oggi questa azione di governo si è fatta più presente di anno in anno, con la crescita degli amministratori, con l'arrivo dei risultati. Aveva ragione chi ha sostenuto, come Gianfranco Bartolini, mettendo le mani al progetto Amiata che la vita di questa popolazione è al bivio tra un secolo fatto esclusivamente di mercurio, di gallerie e cimiteri e un altro che dovrà essere fatto di una economia più diversificata, più integrata.

Intervene in questa mattassa intricata di fenomeni, in questo cantiere è indispensabile per chi voglia costruire il futuro. Serviva e serve fantasia e coraggio: nell'Amiata i comunisti hanno dimostrato di avere queste due virtù, che non sono catalogabili, per fortuna, tra quelle teologali.

## Una battuta: «Li abbiamo ridotti al lumicino»

Gli altri aggiungono frasi a frasi, battute a canti. «Li abbiamo ridotti al lumicino» sentenza, ghignante, un anziano compagno. Quel «li» sta, ovviamente, per democristiani. Ci sono anche dei meridionali immigrati che non si stancano di ripetere, pure nel clima di festa, le difficoltà nelle quali i comunisti sono costretti a lavorare nel Mezzogiorno.

Quando parlo con i compagni di Abbadia San Sal-

vatore (con Rino Rosati, che è stato a lungo sindaco e che ora è membro del comitato comunale e con Giorgio Sbrilli, che lo ricordo quando si chiamava «Giorgio» ed era della FGCI e che ora sarà il futuro sindaco) mi offrono alla lettura uno spartito che si distacca poco da quello di vicini piani.

Un'avanzata nelle comunali del 3,86 per cento rispetto al '75, il tetto raggiunto con il 61,67 per cen-

to dei voti: come è stato possibile? Rino Rosati: «Tre i presupposti fondamentali, una buona lista, un lavoro per molti versi nuovo dentro il partito, il fatto di non essere rimasti alla finestra rispetto a fenomeni vecchi e nuovi, come la cassa integrazione che ha colpito i minatori, la vicenda delle ex Sbrilli, gli immensi problemi dei giovani».

Di quello che mi dicono mi colpisce soprattutto il

discorso sul partito. 1400 iscritti, 4 sezioni, il comitato comunale. La macchina la conosco bene e conosco bene anche la storia di un certo modo di lavorare non privo anche di punte massimalistiche.

Non c'è stato, mi spiega Rosati un astratto in voto a serrare le file, né ci sono stati appelli basati sul vecchio fidelismo ma uno sforzo di portare tutto il partito attraverso un'adesione ragionata e di aprir-

lo ad un dialogo con tutta la sinistra e in particolare con i giovani. Non è cosa di poco conto.

I voti che arrivano sono quindi il segno dei tempi che cambiano.

E questo decennio sarà uno di quelli, per tutta l'Amiata, destinati a lasciare traccia. Con le grandi lotte dei primi cinque anni, o con la guida di una protesta che poteva assumere i toni meridionalistici e ricalcare sopra i marxisti alla David Lazzarotti e che invece, proprio perché coscientemente guidata, ha permesso il decollo di una più salda azione di governo e la ricucitura di fratture tra le classi sociali che potevano essere molto gravi.

Dal '75 ad oggi questa azione di governo si è fatta più presente di anno in anno, con la crescita degli amministratori, con l'arrivo dei risultati. Aveva ragione chi ha sostenuto, come Gianfranco Bartolini, mettendo le mani al progetto Amiata che la vita di questa popolazione è al bivio tra un secolo fatto esclusivamente di mercurio, di gallerie e cimiteri e un altro che dovrà essere fatto di una economia più diversificata, più integrata.

Intervene in questa mattassa intricata di fenomeni, in questo cantiere è indispensabile per chi voglia costruire il futuro. Serviva e serve fantasia e coraggio: nell'Amiata i comunisti hanno dimostrato di avere queste due virtù, che non sono catalogabili, per fortuna, tra quelle teologali.

Maurizio Boldrini

Presentato il bilancio degli scavi nella rocca di Scarlino

# Là dove l'industria inquina c'è un castello ed è salvo

### L'équipe diretta dal professor Francovich ha riportato alla luce interessanti reperti - 160 milioni per valorizzare il monumento che risale al XII secolo

**SCARLINO** — Quando una collettività rispetta e valorizza i suoi patrimoni storici i frutti culturali non mancano. Esempio, sempre meno unico, ma ancora troppo raro, proviene da Scarlino, il comune Maremmano conosciuto per le vicende legate agli scarichi a mare dei «funghi rossi» della Montedison.

Nel capoluogo ubicato a

circa 400 metri sul livello del mare vi sono angoli e luoghi a testimonianza di storie inimitabili. Il «pezzo» forte è dato dal Castello che grazie ad una iniziativa congiunta dell'amministrazione democratica e del deputato comunista, Ivo Faenzi, si è visto assegnare dal ministero dei Beni culturali 160 milioni destinati al restauro conservativo e alla valorizzazione sociale del monumento risalente al II secolo.

La scorsa estate, il Prof. Riccardo Francovich, docente di archeologia medioevale all'Università di Siena, direttore dei lavori ha compiuto con una «équipe» composta da studenti, chimici, storici, geologi e paleobotanici la «prima campagna di scavi all'interno della Rocca».

I risultati di questo lavoro, effettuati nel lato-nord del Castello, sono stati illustrati dal professor Francovich nel corso di una affollata conferenza tenutasi nella sede della Biblioteca comunale di Follonica, all'interno del comprensorio ex-Ilva. Organizzata dalla istituzione culturale e dal gruppo archeologico,

alla iniziativa imperniata sul tema «Scavo all'interno della Rocca di Scarlino: riflessioni e risultati di uno scavo scientifico» hanno preso parte amministratori del comprensorio, sindaco e giunta municipale di Scarlino.

Presentato da Fausto Ducci, direttore della biblioteca di Follonica, Riccardo Francovich ha illustrato l'importanza dello scavo effettuato all'interno della Rocca che originariamente iniziò come «seminario di studio sulla circolazione della ceramica medioevale in Maremma» e si è rivelato invece importantissimo per la notevole quantità e varietà dei reperti rinvenuti.

La «campagna» ha consentito di effettuare sondaggi in tre settori di scavo portando alla luce oltre ai reperti anche strutture murarie precedenti alla costruzione della Rocca.

Ad esempio, ha sottolineato l'archeologo, nel lato nord è stata portata alla luce una struttura muraria di epoca romana. Altre tracce di strutture di epoca romana sono state rinvenute in un altro settore di scavo, dove,

vuti fermare ad un «collo» romano.

L'illustrazione del professor Francovich è stata contenuta dalla proiezione di straordinarie diapositive, che hanno permesso agli intervenuti di comprendere con maggiore consapevolezza le difficili metodologie insite in un lavoro scientifico e di «équipe» come quello intrapreso.

A tale proposito, numerosi e interessanti quesiti: le strutture murarie di epoca romana rinvenute non possono in qualche modo confermare quanto sostenuto dal Biagiotti nel suo libro «Scarlino ed il suo territorio» circa l'ubicazione della «Mantica Oppidum» dove attualmente si trova la Rocca di Scarlino? All'interrogativo il professor Francovich ha risposto che allo stato attuale dello scavo non è possibile stabilire con certezza che si tratti di «ciò». Una risposta precisa, può darsi che possa essere data, dalla seconda campagna di scavi, che inizierà il 23 giugno andando avanti sino alla prima decade di agosto.

## in breve

### A Grosseto si associano i produttori

**GROSSETO** — Due importanti associazioni, di vitivinicoli e cerealicoltori, si sono costituite a Grosseto per iniziativa della Confindustria e del CEM.F.A.C. due associazioni per le produzioni che rappresenteranno senza dubbio degli ottimi strumenti per la tutela, programmazione e commercializzazione dei prodotti.

La sede delle due associazioni, provvisoriamente si trova presso la Confindustria in via Massimo D'Azeglio. Alle due associazioni possono aderire i produttori, siano essi conduttori di aziende singole o associate, sia le cooperative interessate. Scopo del due nuovi organismi associativi che non si pongono scopo di lucro, è quello di contribuire al conseguimento dell'incremento della produttività agricola.

Al progresso tecnico, allo sviluppo razionale delle produzioni, all'impiego ottimale dei fattori produttivi, nonché alla realizzazione di un livello di vita per i produttori agricoli e alla stabilizzazione dei mercati: nell'interesse del produttore e del consumatore.

In tale ambito le due associazioni si pongono lo scopo di realizzare tra i propri associati una comune disciplina delle produzioni e della immissione dei prodotti sul mercato.

Un altro obiettivo è la partecipazione in nome e per conto degli associati alla programmazione regionale e nazionale nel settore del frumento, dei cereali minori e della viticoltura non che la realizzazione di una maggiore qualificazione e valorizzazione economica dei prodotti interessati, elevando il potere contrattuale dei produttori rappresentandone gli interessi verso i terzi collettivamente.

### Nuova scuola materna a Follonica

**FOLLONICA** — Una nuova sezione di scuola materna è andata ad arricchire il patrimonio dei servizi sociali a Follonica, del pronto intervento. La struttura scolastica denominata «Punti aiuti al mare» finora ubicata nella colonia del CIP.

Questa nuova struttura fa parte del piano di programmazione di edilizia scolastica predisposta a suo tempo dall'amministrazione comunale che, con l'ultimazione della scuola materna di Prato Ranieri e l'ampiamiento della scuola materna di via Marche è stato completamente realizzato.

### Smarrimento

Il compagno Giuliano Perigo, della Sezione Universitaria di Pisa, ha smarrito la propria tessera del PCI numero 555078. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

**Rinascita** Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Un'auto fuori strada: cinque feriti

FOLLONICA — 5 feriti di cui uno grave è il bilancio di un fuori strada avvenuto alle 22 di venerdì sulla via

**IPPODROMO F. CAPRILLI LIVORNO**

labronica corse cavalli spa

OGGI ORE 15,30

**CORSE DI GALOPPO** per vivere il verde nello sport

**CONSORZIO NAZIONALE OPERANTE NEL SETTORE DELLA DISTRIBUZIONE ALIMENTARE**

**RICERCA RESPONSABILE CONTROLLO DI GESTIONE**

da inserire nella cooperativa associata operante ad Arezzo.

REQUISITI RICHIESTI:

- età: 25/35 anni.
- titolo di studio: laurea ad indirizzo economico.
- esperienza: analoga maturata presso piccole-medie aziende.
- caratteristiche particolari: spiccate capacità tecnico-organizzative.
- sede di lavoro: Arezzo.

Telefonare Bologna 051-508271 / 051-502826 ore ufficio 9-12,30 / 14,30-17

**SUPERSVENDITA**

**MONTANA Ceramiche**

SCALDABAGNO ELETT. 80 lit. c. garanzia	43.000	CASSETTONATO RUSTICO - TOSCANO 1. COMM.	6.580
RIVESTIMENTO 20x20 sec. ric.	4.825	SANITARI 4 pz. bianchi	75.500
MOQUETTE AGUGLIATA con fondo gomma	2.480/mq	MOQUETTE vert.	3.665/mq.

Prezzi IVA esclusa

**GRANDE OCCASIONE: MOQUETTE AGUGLIATA 1.520**

**"LA FAENZA"** edit GAB BIA NELLI

**TELEFONATECI!**

Prenotaz. materiale fino a 6 mesi, pagamenti fino a 36 mesi senza cambiali

Un nostro designer, senza impegno e su appuntamento, ti visiterà e creerà per te l'ambientazione più idonea alle tue esigenze.

**RICORDA, TUTTO QUANTO E' CASA, E'**

**MONTANA CERAMICHE**

Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa) - NAVACCHIO - PISA - TEL. 050/775.179

**SEMPRE APERTO - DOMENICA ESCLUSA**

**IL PIACERE DELLA LIBERTA': KNAUS**

**MARCO BUCCIARELLI & C.**

Autoveicoli - Nautica - Caravanning

Via Cadorna, 44 - MONTEVARCHI - TEL. 055/583.555

**CIPOLLI CERAMICHE**

**ECCEZIONALE! OPERAZIONE DI PRIMAVERA:**

Migliaia di mq. di pavimenti e rivestimenti a prezzi incredibili. Affrettatevi!!! SI SVENDE TUTTO

ALCUNI ESEMPLI:

Scaldabagno n. 90 elettrico con garanzia	L. 43.000
Rivestimenti 20x20 sc. sec.ria	L. 3.950
Pavimenti 20x20 sc. sec.ria	L. 4.500
30x30 pavimento sc. sec.ria	L. 4.900
20x25 rivestimenti sc. sec.ria	L. 4.500
Sanitari 4 pezzi bianchi	L. 74.500
Completo accessori bagno in cristallo	L. 89.000
40x40 e 33x33 cotto arr. rustico	L. 8.500

**MOQUETTE A PARTIRE DA L. 1.950 AL MQ.**

**GRANDE OCCASIONE: CAMINETTI E ACCESSORI BAGNO FINO A ESAURIMENTO A PREZZI DI FABBRICA**

**ECCEZIONALE! «COMPRA OGGI, PAGHERAI DOMANI»**

Rinnova la tua casa con il CREDIACQUISTO la nuova formula creata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di PISA per il pagamento fino a 36 mesi senza cambiali anche fuori provincia.

**CIPOLLI CERAMICHE - FORNACETTE**

V. Piave 21 - Tel. 0587.40264

A Palazzo Vecchio e nei quartieri con spirito unitario

La segreteria del comitato cittadino di Firenze del PCI nel valutare positivamente il risultato delle elezioni amministrative comunali...

In particolare al sindaco Gabbugianni, ai consiglieri comunali ed ai consiglieri di quartiere eletti nelle nostre liste...

Sconfitta esce invece la DC che paga un atteggiamento persistente di disimpegno e di opposizione pregiudiziale...

Con questo spirito intendiamo fin da ora operare nelle circoscrizioni e nella città affinché una rapida intesa tra le forze politiche...

La segreteria del Comitato Cittadino del PCI fiorentino

Chirurghi e radiologi ne discutono a Firenze in un convegno Si possono evitare molti casi di tumore al seno

E' la donna stessa che può individuare, meglio degli specialisti, ogni piccola variazione - Quello delle mammelle è un quarto delle forme di cancro che colpisce la popolazione femminile - Come lavora il Centro per le malattie sociali

Ogni donna dovrebbe imparare a tastare il proprio seno. Non c'è medico, né specialista che conosca il seno di una donna meglio della donna stessa...

Il cancro alla mammella rappresenta ben un quarto delle forme di cancro che si presentano nelle donne. Le cifre sono impressionanti: negli USA ogni anno muoiono per tumore al seno 34.000 donne...

Presenti chirurghi e radiologi di tutta Italia, si è discusso per l'intera giornata sulle tecniche di individuazione precoce dei tumori al seno...

La prima barriera contro il cancro alla mammella è quella semplice ed innocua operazione che si chiama auto palpazione. La prima regola che ogni donna deve imparare è quella di conoscere il proprio seno...

Ma lo screening, o indagine di massa finalizzata, ha costi molto elevati, non può essere generalizzata a tutta la popolazione. Di qui la necessità di un « filtro », un primo esame che invii alle strutture pubbliche specializzate...

Un grosso ruolo in questo caso - hanno detto nel convegno di ieri - lo hanno i medici di base. L'indagine a livello specialistico utilizza, normalmente, la mammografia...

Nella sua esperienza di medico, il professor Di Maggio, combinando le tre tecniche ha raggiunto una percentuale di diagnosi molto elevata, intorno al 97-98 per cento.

La mostra « Visualità del Maggio » realizzata l'anno scorso al Forte di Belvedere in occasione del quarantesimo maggio municipale fiorentino...

La mostra « Visualità del Maggio » è stata data dall'amministrazione comunale dopo che l'ufficio di igiene e profilassi ha accertato una presenza superiore al normale nelle acque delle condotte...

La situazione è decisamente sotto controllo e dovrebbe rientrare velocemente nella normalità, il Comune si è subito premurato di avviare la popolazione, facendo girare delle auto con dei megafoni...

Per il medico curante a sua volta prescrive la « dieta » al paziente convertendo l'eroina con la morfina a scolare in modo da disintossicare il tossicomane. La legge prescrive fra l'altro che un medico non può avere più di quattro pazienti, non può prescrivere più di sei fiale al giorno...

Nella sala dei Duemila della Fortezza da Basso Martedì assemblea del PCI con il compagno Minucci

Adalberto Minucci, della direzione nazionale del PCI, parlerà martedì all'assemblea pubblica che si terrà alle ore 21 nella sala Duemila della Fortezza da Basso...

La riflessione dei comunisti. L'assemblea di martedì sarà una prima occasione per analizzare il voto, le sue caratteristiche, per scomporlo per strati sociali e aree geografiche.

In carcere una dottoressa e sei giovani, altri tre latitanti

Rivendevano la morfina prescritta dal medico

In questo modo si incrementava il mercato «grigio» - Buona fede ma irregolarità nel comportamento della professionista - Uno dei ricercati deve rispondere di rapina e porto abusivo di armi

Nel mondo sotterraneo della droga da diverso tempo si svolgeva un intenso traffico di fiale di morfina. Mai come in questi ultimi tempi era registrato sul mercato clandestino un'abbondanza di morfina...

Le indagini, iniziate tre mesi fa, sono state condotte dalla terza sezione della mobile diretta dal dottor Manganello con i sottufficiali Cervino, Svezia e Andropoli. Tre mesi di pazienti ricerche, interrogatori, pedinamenti per venire a capo di questa intricata vicenda...

Il medico curante a sua volta prescrive la « dieta » al paziente convertendo l'eroina con la morfina a scolare in modo da disintossicare il tossicomane.

Per cui i giovani tossicomani avevano la possibilità di avere in possesso di numerose fiale di morfina che poi come nel caso dei nove giovani rivendevano al mercato. E' stato anche accertato che molte ricette erano state sottratte alla dottoressa Tretola la quale, anziché denunciare il furto, cercava di recuperare le ricette.

Secondo quanto hanno accertato gli inquirenti la giovane ricercata non solo rilasciava le ricette presso il suo studio, ma anche presso la sede del partito radicale in via dei Neri. Un giovane ha dichiarato che bastava recarsi nella sede del partito radicale per avere dalla Tretola la ricetta.

Infine Paolo Paoli deve rispondere anche di rapina e porto abusivo di armi.

Il medico curante a sua volta prescrive la « dieta » al paziente convertendo l'eroina con la morfina a scolare in modo da disintossicare il tossicomane. La legge prescrive fra l'altro che un medico non può avere più di quattro pazienti, non può prescrivere più di sei fiale al giorno...

Il medico curante a sua volta prescrive la « dieta » al paziente convertendo l'eroina con la morfina a scolare in modo da disintossicare il tossicomane. La legge prescrive fra l'altro che un medico non può avere più di quattro pazienti, non può prescrivere più di sei fiale al giorno...

Il medico curante a sua volta prescrive la « dieta » al paziente convertendo l'eroina con la morfina a scolare in modo da disintossicare il tossicomane.

La mostra « Visualità del Maggio » realizzata l'anno scorso al Forte di Belvedere in occasione del quarantesimo maggio municipale fiorentino...

La mostra « Visualità del Maggio » è stata data dall'amministrazione comunale dopo che l'ufficio di igiene e profilassi ha accertato una presenza superiore al normale nelle acque delle condotte...

La situazione è decisamente sotto controllo e dovrebbe rientrare velocemente nella normalità, il Comune si è subito premurato di avviare la popolazione, facendo girare delle auto con dei megafoni...

Per il medico curante a sua volta prescrive la « dieta » al paziente convertendo l'eroina con la morfina a scolare in modo da disintossicare il tossicomane.

La mostra « Visualità del Maggio » realizzata l'anno scorso al Forte di Belvedere in occasione del quarantesimo maggio municipale fiorentino...

La mostra « Visualità del Maggio » è stata data dall'amministrazione comunale dopo che l'ufficio di igiene e profilassi ha accertato una presenza superiore al normale nelle acque delle condotte...

La situazione è decisamente sotto controllo e dovrebbe rientrare velocemente nella normalità, il Comune si è subito premurato di avviare la popolazione, facendo girare delle auto con dei megafoni...

Per il medico curante a sua volta prescrive la « dieta » al paziente convertendo l'eroina con la morfina a scolare in modo da disintossicare il tossicomane.

SCONTO fino al 70% PER TRASFERIMENTO LOCALI

ALLA STALLA DEL MUGELLO SCARPERIA TEL. 055 - 846411

TUTTO PER LA CASA MOBILI - CASALINGHI MOBILI DA GIARDINO TUTTO PER IL CAMPING

SCONTO fino al 70% VISITATECI SIAMO APERTI ANCHE LA DOMENICA

MARGI orologio giovane per i giovani

OPEL REKORD PRATOCAR G.M.

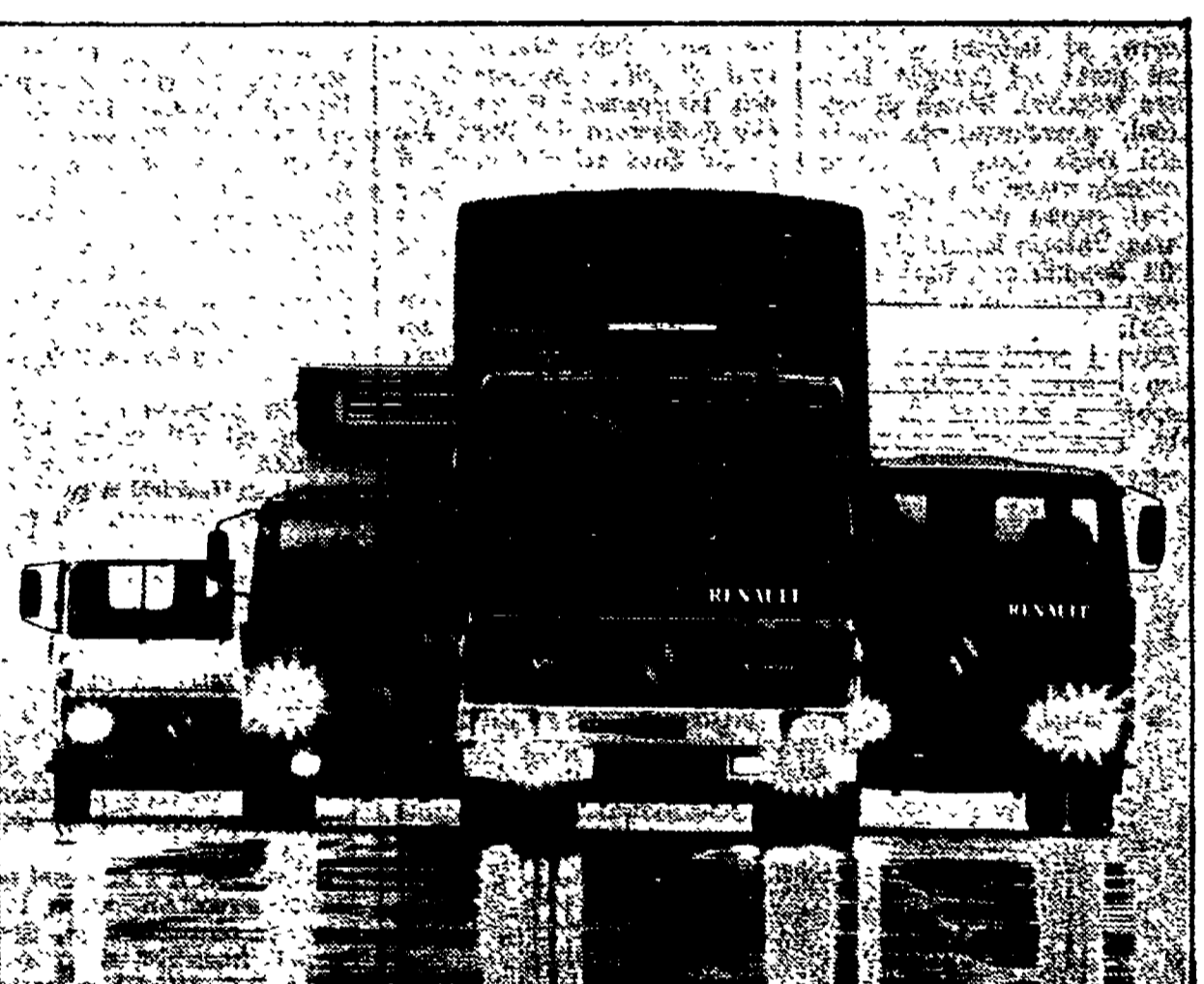
se hai bisogno di soldi COFINATI ti apre la porta... (subito) MUTUI IPOTECARI FINANZIAMENTI AUTO

ARREDAMENTI BONISTALLI Spicchio - Empoli TEL. 508.289

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI

Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli. I trattori agricoli e per macchine movimento terra valcoli di trasporto interno e di sollevamento...

EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612



Camion Renault. Una gamma completa a portata di mano.

Una gamma completa da 3,5 a 44 tonnellate: dai furgoni della gamma bassa, ai moderni autocarri della serie J, ai potenti autocarri e trattori da 356 cv, ai veicoli della nuova gamma G, medio-alta.

Concessionaria AUTOCAR Via Tosco Romagnola - Tel. 0571/541154-5 EMPOLI (FI)

I bisonti della strada RENAULT Veicoli Industriali

- FARMACIE APERTE OGGI (orario 8.30-20) V. Martelli 36r; P.zza S. Giovanni 20r; V. Calzaiuoli 7r; V. Ariento 87r; V. XXVII Aprile 23r; V. della Scala 49a; V. Vigna Nuova 54r; V. Porta S. Maria 39r; V. dei Neri 67r; V. Pietrapiana 83r; Borgo Pinti 76-78; V. Tagliamento 7; Int. S.az. S.M. Novella; V. Alfani 75r; V. Gioberti 117r; V. G. D'Annunzio 76r; V. R. Giuliani 103r; V.le Guadoni 89r; V. Ponte alle Mosse 43a; Borgoignisanti 40r; V. Pisana 189r; V. Serragli 47r; Borgo S. Frediano 151r; V. Talenti 140 (isolotto); P.zza S.M. Nuova 1r; V. G.F. Pagnini 17r; SERVIZIO NOTTURNO P.zza S. Giovanni 20r; V. Ginori 50r; V. della Scala 49r; P.zza Dalmazia 24r; V. G.P. Orsini 27r; V. di Brozzi 282 a; V. S. Starnina 41r; Int. Staz. S. M. Novella; Isolotto 5r; V.le Calataffini 6r; V. G.P. Orsini 107r; Borgoignisanti 40r; P.zza delle Cure 2r; V. Senese 206r; V.le

PICCOLA CRONACA

- Guidoni 89r; V. Calzaiuoli 7r. FESTE DELL'UNITA' Seconda giornata oggi, alla festa organizzata dai compagni della sezione del PCI di Spedaletto, frazione di Sancesario Val di Pesa. In questa splendida località, alla festa dei comunisti, oggi è in programma una gara di automodelli di formula 1 che inizierà alle 9 e si concluderà alle 15.30 con le finali. Oltre al pranzo e alla cena all'aperto, stasera, alle 21 ballo liscio. OFFICINE APERTE Assistenza riparazioni (Consorzio Autotecnico Fiorentino) BISON GIOCONDO, via R. Ristori 2 - Tel. 603216 (8-12) CACIOLI GIAMPIERO, via S. Giulio 2 - Scandicci - Tel. 25249 (8-12) Officine riparazioni OFF. MAMELI, via Carroli 8 - Tel. 50508 (sempre aperto) OFF. MINUCCI & C., via Cassia 78 - Tavarnuzze - Tel. 222722 (8.30 - 20.30) OFF. FALTONI FRANCO, viale Rendi 2/1 - Tel. 367296 (7-14 - 15-19) OFF. MANNO VITTORIO, via Pisana 866/A - Tel. 765888 (8.30-12.30 14.30-19) Fiat Fiat Service Nord sull'Autostrada del Sole (8.30-12.30 - 14-18.30) Lancia OFF. MENEGATTO, via Bellariva 60/a - Tel. 966638 Alfa Romeo AUTORIMESSA CAIROLI, via Carroli 20/a/r - Tel. 53551 (8-13) GARAGE FOLLI, Viale della Libertà, 1 - Impruneta - Tel. 201115 (8-13) Innocenti MASAGNI GINO, via U. della Faggiola 30 - Tel. 690981 Elettrotelegrafico fiorentino TARDUCCI SAURO, via 13 Martiri 272 - Incisa - Tel. 69466 (8.30-12.30 - 15-19) C. & Z. di Cappelli - Savi - Zagli, Lno Colombo 2/r - Tel. 968313 (8.30-12.30 - 15-19)

MINUCCI & C., via Cassia 78 Tavarnuzze - Tel. 222722 (8.30-20.30) MASAGNI GINO, via U. della Faggiola 30 - Tel. 690981 GARAGE MAMELI, via Carroli 4a 4b - Tel. 53551 GIOVANNI, Stazione Servizio Easo - Via Benese - Due Strade - Tel. 220198

BAMAUTO FIAT CONCESSIONARIA FIRENZE Via B. da Montelupo, 179 Telef. 78.42.56 - 78.43.63 SCANDICCI Via Turri, 7-9 Telef. 25.00.19

IMPORTANTE AZIENDA EMPOLESE SETTORE PNEUMATICI CERCA Magazzinieri Meccanici Telefonare: EMPOLI (0571) 80733

# Così si è votato in alcuni Comuni fiorentini con oltre 5000 abitanti

**Pubblichiamo i dati del voto di domenica scorsa relativi ai comuni della provincia di Firenze con popolazione superiore ai 5000 abitanti che non abbiano potuto, per motivi di spazio, pubblicare nelle edizioni precedenti. Vi è riportata la variazione in percentuale e in seggi attribuiti rispetto alle precedenti amministrative del 1975.**

**GREVE**  
PCI voti 3699, % 50,3, diff. % rispetto '75 +3,2, seggi 16, diff. seggi rispetto '75 +1; PSI 1737, 23,6, -0,7, 7, -; PRI 128, 1,8, -1,8; DC 1686, 22,7, -3,2, 7, -1; MSI 120, 1,6, +1,6, -.

**MONTEMURLO**  
PCI voti 4862, % 51,7, diff. % rispetto '75 -1,7, seggi 11, diff. seggi rispetto '75 -1; PSI 2167, 23,0, +1,1, 5, +1; PSDI 184, 2,0, -1,0, -; DC 2023, 21,5, +0,5, 4, -; MSI 168, 1,8, -.

**CALENZANO**  
PCI voti 5500, % 62,3, diff. % rispetto '75 -0,2, seggi 20, diff. seggi rispetto '75 -.

PSI 911, 10,3, -0,8, 3, -; PSDI 202, 3,0, -0,6, -; DC 2031, 23,0, -1,0, 7, -; MSI 124, 1,4, +1,4, -.

**MONTEPERTOLI**  
PCI voti 3357, % 55,7, diff. % rispetto '75 +0,2, seggi 12, diff. seggi rispetto '75 -; PSI 648, 10,7, +0,4, 2, -; PSDI 92, 1,5, -0,4, -; DC 1832, 30,4, -1,9, 6, -; MSI 100, 1,7, +1,7, -.

**FIRENZUOLA**  
PCI voti 1395, % 35,1, differenza % rispetto '75 -2,3, seggi 7, diff. seggi rispetto '75 -1; PSI 715, 18,0, +2,4, 3, -; DC 1798, 45,2, +0,3, 10, +1; MSI 87, 1,7, -0,4, -.

**RIGNANO SULL'ARNO**  
PCI voti 2.064, % 53,4, diff.

% rispetto '75 -1,8, seggi 12, diff. seggi risp. '75 -; PSI 509, 14,7, +0,7, 3, -; PSDI 159, 4,0, -0,5, -; DC 1.011, 28,1, -0,2, 5, -; MSI 71, 1,8, +1,8, -.

**VAIANO**  
PCI voti 3375, % 60,1, diff. % rispetto '75 -0,5, seggi 14, diff. seggi risp. '75 +1; PSI 478, 8,5, -0,6, 1, -1; PSDI 238, 4,2, -0,9, -1; DC 1.401, 25,0, +2,5, 5, +1; MSI 122, 2,2, -0,5, -.

**SCANDICCI**  
PCI voti 18.743, % 53,2, diff. % rispetto '75 -2,5, seggi 24, diff. seggi risp. '75 -; PDIP 614, 1,5, -0,8, -1; PDUP 745, 2,1, +2,1, -; PSDI 4.929, 14,0, +2,5, 6, +2; PSDI

1.176, 3,3, -1,4, 1, -1; PRI 504, 1,4, -0,1, -; DC 7.845, 21,7, -1,3, 9, -; FLI 411, 0,6, -0,7, -; MSI 789, 2,2, -2,2, -.

**CERRETO GUIDI**  
PCI voti 4.223, % 68,8, diff. % rispetto '75 - seggi 15, diff. seggi risp. '75 +1; PSI 443, 7,2, +0,5, 1, -; PSDI 231, 3,9, -0,9, -1; DC 1.172, 19,1, -0,6, 4, -; MSI 61, 1,0, +1,0, -.

**TAVARNELLE**  
PCI voti 2.450, % 56,3, diff. % rispetto '75 +1,3, seggi 12, diff. seggi risp. '75 -; PSI 385, 8,0, +0,8, 1, -; PSDI 53, 1,2, -0,8, -; DC 1.464, 33,8, -1,3, 7, -.

# SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

## CINEMA

**ARISTON**  
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 (Ap. 15,30)  
L'uccello dalle piume di cristallo, di Dario Argento, in technicolor, con Tony Musante, Suz Kendall, Enrico Maria Salerno. (VM 14) (Ried.).  
(16, 18, 15, 20, 22, 24, 25)

**ARLECCHINO SEXY MOVIES**  
Via del Bardi, 27 - Tel. 284.332 (Ap. 15,30)  
La provinciale porno, in technicolor, con Gabriel Byrne, Heien Couper, Nadia Carrasco. (VM 18)

**CAPITOL**  
Via dei Castellani - Tel. 212.320  
Eccezionale thriller mozartiano: il boia, la vittima e l'assassino, a colori, con Gena Heckerling, Lee Marvin, Sissy Spacek. (VM 14) (Ried.).  
(16, 15, 17, 45, 19, 15, 20, 45, 22, 45)

**CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2**  
Borgo degli Alimici - Tel. 232.687 (Ap. 15,30)  
L'ave (The Hostess From Spide), in technicolor, con Gallone Dominique, Travet Daniel. (VM 18)

**EDISON**  
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 213.110  
L'assassino di un allibratore cinese, un film di John Cassavetes, in technicolor, con Timothy Dalton, Charles Bronson, Lee Marvin, Ernest Borgnine. (Ried.).  
(15,30, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)

**EXCELSIOR**  
Via Gerretani, 4 - Tel. 217.798  
Un uomo, una donna e una banca, di Noel Black, in technicolor, con Donald Sutherland, Brooke Adams e Paul Mazursky. (VM 18) (15,30, 17,20, 19, 20,55, 22,45)

**FULGOR SUPERSEXY MOVIES**  
Via M. Finiguerra - Tel. 370.117  
I racconti del letto, in technicolor, con Knut Renschke, Heidrun Hanhammer. (VM 18) (15,05, 16,40, 18,15, 19,50, 21,10, 22,45)

**GAMBRINUS**  
Via Brunelleschi - Tel. 215.112  
Quella epoca dorata, di Robert Aldrich, in technicolor, con Charles Bronson, Lee Marvin, Ernest Borgnine. (Ried.).  
(16,30, 19,25, 22,30)

**METROPOLITAN**  
Piazza Beccaria - Tel. 463.411  
Macabro, diretto da Lamberto Bava, in technicolor, con Bernice Stegers, Stanko Molnar e Veronica Ziny. (VM 14) (15,30, 17,25, 19,05, 20,55, 22,45)

**MODERNISSIMO**  
Tel. 215.054  
Mezzogiorno e mezzo di fuoco, di Mel Brooks, in technicolor, con Gene Wilder, Cleve Little, Slim Pickens. - (Ried.).  
(15,30, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)

**ODEON**  
Via dei Sasseti - Tel. 214.068 (Ap. 15,30)  
Ora in bianco e nero, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Adriano Ciantone, Enrico Montesano, Renzo Montagnani, Philippe Leroy e Lilli Carati. Per tutti. (VM 18) (15,30, 17,25, 19,05, 20,55, 22,45)

**PRINCIPE**  
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ap. 15,30)  
L'insuperato capolavoro di Pietro Germi: Alfredo, Alfredo (finché divorzio non vi separi), con Dustin Hoffman (Oscar 1980), Stefania Sandrelli e Dullio Del Prete. Per tutti. (Ried. (Uit. Spett. 22,45))

**SUPERCINEMA**  
Via Cimatori - Tel. 272.474  
Un film divertentissimo: L'anatra all'arancia, a colori, con Ugo Tognazzi, Monica Vitti, Barbara Bouchet. Per tutti. (VM 18) (16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

**VERDI**  
Via Chibellina - Tel. 296.242  
Western divertentissimo di Sergio Corbucci, a colori, con Bud Spencer e Terence Hill (Ried.). (15,30, 18, 20,30, 22,45)

**ADRIANO**  
Via Romagnoli - Tel. 483.607  
Allen 2 sulla terra, di Sam Crowell, in technicolor, con Brenda Payne, Mark Bodin. (VM 18) (15,30, 17,20, 19,05, 20,55, 22,45)

**ALDEBARAN**  
Via P. Baracca, 151 - Tel. 110.007  
L'incredibile Hulk, di Kenneth Johnson, in technicolor, con Bill Bixby, Duo Ferrigno. Per tutti. (15,30, 17,25, 19,20, 20,30, 22,40)

**ANDROMEDA**  
Via Artina, 62/r - Tel. 663.945  
Lulu, di Walerian Borowczyk, in technicolor, con Ann Bennet e Michele Placido. (VM 18) (Ap. 15,30)

**UNIONALE**  
Via Nazionale - Tel. 210.049  
(Nuovo, grandioso, sfiorante, confortevole, elegante) Spettacolo thriller mozartiano: Babe, con Sean Connery, Brooke Adams, Martin Balsam. (15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

**GIARDINO COLONNA**  
Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505  
Bus 3, 2, 23, 31, 23 33

**CAVOUR**  
Via Cavour - Tel. 587.700 (Ap. 16)  
Le avventure di Ettore Scow, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Stefania Sandrelli. (16,20, 19,20, 22,20)

**COLUMBIA**  
Via Paenza - Tel. 212.178 (Ap. 15,30)  
Hard core, rigorosamente vietato ai minori 18 anni, a colori: Memmi, eroici particolari, con Janis MacKonek e Antonia Scopelliti.

**EDEN**  
Via della Fonderia - Tel. 225.643 (Ap. 15)  
Un film brillante e divertente: L'insegnante al mare con tutte le classi, in technicolor, con Annamaria Rizzoli, Lino Banfi, Alvaro Vitali. (VM 14) (Uit. Spett. 22,45)

**FIAMMA**  
Via Pacinotti - Tel. 50.401 (Ap. 15,30)  
La più celebre coppia dello schermo ancora insieme per divertirci: Woody Allen, Diane Keaton in: Amore e guerra, di Woody Allen, in technicolor. Per tutti. (Uit. Spett. 22,40)

## TEATRI

**TEATRO DELLA PERGOLA**  
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097  
XVI Esposizione Europea di Arte, Scienza e Cultura. Firenze dei Medici nell'Europa del '500. 43. Maggio Musicale Fiorentino. Questa sera: ore 20,30: L'ortico. Testo di Ottavio Rinuccini. Musica di Giulio Caccini. Realizzazione musicale e direzione di Raffaello Monterosso. Maestro del coro: Roberto Gabellini. Regia: M. Marini. Scena e costumi di Pasquale Grossi. (Ore 21) Divertente a colori: La licca il diavolo e l'uccellino con Gloria Guada, Lino Banfi e Alvaro Vitali.

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 216.258  
43. Maggio Musicale Fiorentino. Questa sera: ore 20,30: Revival del violoncello. Musica di Beethoven. Musica di Bach. (Abbonamento A)

**TEATRO APPARELLAMENTO**  
Via Giuseppe Orsini, 73 - Tel. 68.12.191  
Oggi, ore 16,30, il Laboratorio Internazionale dell'Attore di Firenze presenta: «Girotondo», di Arthur Schnitzler. Regia di PAOLO COCCIERI. Scenari di Luigi Del Fante, musiche Marco Vavolo, costumi creati e realizzati dalla sezione moda e costume dell'Istituto d'Arte. Interpreti: Miamia Sestini, Stefania Sestini, Mariano Anagni, Mauro Paldini, Wale Sebottini.

**TEATRO MAGNOLFI**  
Via Saponi - Tel. 287.340  
Ore 21,30: «Il giorno Terza», di Robert Musil. Regia ideazione scenica: Massimo Luciani, con Riccardo Bini, Silvio Bandinelli, Ugo Butera, Fiorilla Cappelli, Moreno Foschi, Enzo Vesari. Informazioni e prenotazioni: TEATRO METASTASIO (telefono: 0574/33.000)

**MUSICUS CONCENTUS**  
Piazza del Carmine, 14 - Tel. 287.347  
Domani alle ore 21,15, sul Chiotro del Carmine, concerto dell'Ensemble Cappella, direzione di Giuseppe Orsini, per il ciclo «Beethoven tra Classicismo e Romanticismo» di Michele di Salieri, Beethoven, Weber. Biglietti sopra i 25 anni L. 3.000, sotto i 25 anni lire 1.500, in vendita dalle ore 20,30.

**PIAZZA SS. ANNUZIATA**  
Firenze Estate 1980, Comune di Firenze ARCI Centro Attività Musicali Andrea Del Sarto, Die Piazza... in musica jazz. Piazza SS. Annunziata: questa sera ore 21,30 BNL Disco concert. Domani ore 21,30 Julius Honnlich Quartet. Ingresso gratuito.

**DANCING**  
**DANCING POGGETTO**  
Via M. Mercati, 24/b - Bus: 1-8-20  
Ore 21,30: Ballo Liscio, suona il complesso Gli Anacardi.

**GLASS GLOBE**  
(Campi Bisenzio)  
Ballo Liscio in compagnia di Adriano, suona l'Ensemble Cappella, canta Lino La Terra. Prossima apertura a Piazza Estiva.

**SALONE RINASCITA**  
(Via Matteotti) Sesto Fiorentino  
Tutta la domenica e festivi del Piossotom Pioss Music. Ore 15: Ballo moderno.

**DANCING POGGETTO**  
Via M. Mercati, 24/b - Bus: 1-8-20  
Ore 15:30 Discoteca (consumazione gratuita). Ore 21:30 Ballo Liscio, suona il complesso Gli Anacardi.

**DANCING IL GATTOPARDO**  
(Musica Hall Dancing Discoteca)  
CASTELFIORENTINO  
Chiusura serata ore 21,30 in pedana il complesso attrattivo: The Regent. Alle Newbeat-tique M. & M. Al parter occulmentat Mr. Pieroli show.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.400

**OPEL ASCONA 1300 PRATOCAR G.M.**

**CONCORDE CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.218 DIREZIONE: TRINCIARELLI**

**DISCOTECA JUNIOR**  
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

**DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI**  
Tutti i venerdì uscio con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca ARIA CONDIZIONATA

**Successo all'EDISON**  
Un thrilling di JOHN CASSAVETES  
L'ASSASSINO DI UN ALIBRATORE CINESE

**JUGOSLAVIA soggiorni al mare**

**Unità vacanze**  
MILANO - Viale F. Testi, 75  
ROMA - Via dei Taurini, 19

**SUCCESSO AL METROPOLITAN**  
SUSPENSE! TERRORE!  
UN «THRILLING» PER GLI AMANTI DEL BRIVIDO

**MACABRO**  
Vietato ai minori di 14 anni

**Successo all'EXCELSIOR**  
10 milioni di dollari senza far uso delle armi  
LA PIU' INGENUOSA RAPINA IN BANCA CHE SIA STATA MAI CONCEPITA

**UN UOMO, UNA DONNA E UNA BANCA**  
DONALD SUTHERLAND, BROOKE ADAMS, PAUL MAZURSKY, NOEL BLACK

**SUPERCINEMA**  
DUE GRANDI ATTORI  
UN ECCEZIONALE RITORNO

**L'ANATRA ALL'ARANCIA**  
MONICA UGO VITTI TOGNAZZI  
BARBARA BOUCHET JOHN RICHARDSON  
UNA FILM PER TUTTI

**CINERIZ**  
IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

**TEATRO VERDI**  
BUD SPENCER e TERENCE HILL nel più divertente western prodotto

**AL PRINCIPE**  
Il capolavoro di DUSTIN HOFFMAN Premio «Oscar» 1980

**FINCHE' DIVORZIO NON VI SEPARI**  
ALFREDO ALFREDO

**Rinascita**  
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

**PEUGEOT 305**  
C/V 1300 • 1500 • BENZINA • DIESEL  
PRONTA CONSEGNA - MODELLI 1980

**AUTOWEGA**  
VIA BARACCA 189 (TEL. 418.875/8)  
VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 672.091)

**PG 93 DANCING CINEDISCOTECA**  
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/50.86.06  
OGGI pomeriggio e sera debutta dell'orchestra attrazione e novità assoluta

**SAMUEL**  
In discoteca FABIO e EDO con gli ultimi successi

**PORTE BLINDATE SERRATURE DI SICUREZZA**  
NOVITA' COLORI E VERNICI

**FERRAMENTA CECCHERINI**  
50124 Firenze - 24/c viale L. Ariosto - tel. (055) 226580  
50142 Firenze - 87/89 viale F. Tolentini - tel. (055) 712301

**ECCEZIONALE VENDITA A MARINA DI MONTALTO DI CASTRO**  
Appartamenti vari tagli con giardino a 500 metri dal mare a partire da L. 24.000.000  
MINIMO CONTANTI (MUTUO)

**EL SOMBRERO**  
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA  
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255  
Sabato ore 21 • Festivi pomeriggio e sera

**MUSICUS CONCENTUS**  
con il patrocinio del COMUNE DI FIRENZE  
LUNEDI' 16 GIUGNO, ore 21,30  
nel CHIOSCO DEL CARMINE  
Inaugurazione del ciclo

**«Beethoven tra classicismo e romanticismo»**  
Concerto del  
**ENSEMBLE GARBARINO**  
diretto da G. GARBARINO  
Musiche di SALIERI, BEETHOVEN, WEBER  
Biglietti: sopra i 25 anni L. 3.000 - Sotto i 25 anni L. 1.500 (in vendita dalle 20,30)

**Diego Novelli**  
Vivere a Torino

**Intervista di Ezio Mauro**  
Prefazione di Adolfo Mitrani  
Il sindaco come cronista di una città che anticipa i processi della società italiana.  
Interventi n. L. 3.000.

**Editori Riuniti**

Alle provinciali superato il '79

Molti elementi positivi nel voto per il PCI nella nostra regione

Nel riepilogo totale dei collegi la Campania guadagna un punto e mezzo sulle politiche, unica regione del sud

A mente fredda, il giudizio sul voto di domenica scorsa può essere dato con più lucidità e maggior cognizione di causa. Mai come stavolta, anzi, il tempo è stato proprio per tutti, soprattutto per coloro i quali si erano affrettati nelle prime ore a lanciare giudizi che le cifre vere, non quelle «proletarie», hanno poi clamorosamente smentito.

ro» avviando del resto già oggi, in questa stessa pagina una attenta riflessione). A Napoli, dunque, chiara vittoria. Che cosa è accaduto, invece, nel resto della Regione? Il risultato qui non è stato altrettanto positivo, non fosse altro perché nella maggioranza dei casi la gente non ha potuto conoscere — come invece è accaduto a Napoli — il buon governo dei comunisti. Eppure, nel complesso le cose non sono andate male.

Il risultato della Campania conferma infatti che è stato arrestato il processo negativo che il nostro partito subiva fin dal voto di Castellammare, nel '77, e che invece si è avviata una tendenza a crescere e ad andare avanti rispetto al risultato dell'anno scorso. Prendiamo il dato delle provinciali, il quale, per l'essenza della concorrenza spietata tra candidati, risente meno dell'elemento locale ed amministrativo e si avvicina di più al risultato politico.

Il risultato della Campania è confermato dal dato del primo partito della città: è quel che più conta, l'Amministrazione democratica di sinistra, guidata dal compagno Valenzi, esce vincente e perfino rafforzata dalla battaglia elettorale.

L'obiettivo della DC, non solo di quella napoletana ma perfino del segretario nazionale Pizzoli, era di buttare giù la Giunta Valenzi, scongiurando innanzitutto i comunisti. Invece i comunisti hanno distanziato di oltre 40.000 voti la DC, che è crollata ai suoi minimi storici: il 23 per cento; hanno confermato lo splendido risultato di cinque anni fa, che sembrava a molti «irripetibile», hanno superato il risultato delle politiche dell'anno scorso.

Preoccupa, invece, il risultato del MSI che, pur rimanendo lontanissimo da quello che speravano Almirante e compagni, ottiene consensi in strati popolari e poveri della città e comunque raggiunge il 22 per cento (sul «voto nero») avviando del resto già oggi, in questa stessa pagina una attenta riflessione).

Una prima ricognizione tra chi ha votato MSI

Che cosa c'è dietro quel 22 per cento

L'«onda nera» non c'è stata, lo sfondamento ideologico è fallito - Ma in quel dato c'è anche un elettorato popolare, un voto di protesta - Le gravi colpe della DC e le autocritiche che dobbiamo farci - Sarebbe un errore considerarli tutti fascisti; faremmo un regalo ad Almirante

La «scala» dei quartieri

Table with 4 columns: QUARTIERI, COM. '80, REG. '80, CIRCOSCRIZ. '80. Lists various neighborhoods and their respective percentages.

Dall'alto in basso si legge la scala discendente del «voto nero» al comune. Al centro la media cittadina. Sopra la linea centrale i quartieri dove il MSI ha ottenuto alle comunali di più che nella media; sotto la linea i quartieri dove il MSI ha ottenuto alle comunali di meno che nella media.

La «campagna» 1980 per l'iscrizione al PCI

Rinnovata mobilitazione in tutto il partito per il tesseramento

E' necessario trasformare i consensi raccolti durante la campagna elettorale in nuove adesioni al nostro partito

Sull'onda della grande affermazione elettorale in tutto il partito si estende e si rilancia a Napoli la straordinaria campagna di mobilitazione di massa per il tesseramento.

Tutti i compagni nelle sezioni e nei quartieri sono impegnati nello sforzo decisivo per conseguire e superare l'obiettivo prefissato del 100 per cento. I dati finora raccolti indicano segnali assai interessanti e lusinghieri.

Si tratta a questo punto di trasformare e raccogliere in altre centinaia e centinaia di adesioni al nostro partito e spiega il compagno Salvatore Voza della segreteria della federazione — i consen-

Gli ultimi risultati dei Consigli di quartiere

Questi i nomi degli eletti ad Avvocata Montecalvario e S. Giovanni a Teduccio

AVVOCATA MONTICALVARIO S. GIUSEPPE-PORTO (1. seggio): Elio Volaro (220); primo dei non eletti Daniele Barbato (88). MSI (6 seggi): Luigi De Gregorio (3791); Salvatore Quaranta (974); Salvatore Bochetti (379); Marco Forlata (372); Maurizio De Luca (334); Antonio Della Monica (289); primo dei non eletti Ciro Bartoli (284).

S. GIOVANNI A TEDUCCIO (1. seggio): Pietro Manzo (123); primo dei non eletti Giuseppe Santanello (74). PSI (2 seggi): Felice Marini (749); Antonio Gennaro D'Alti (642); primo dei non eletti Domenico Allico (462). PSDI (1 seggio): Duilio Garino (183); primo dei non eletti Guido Clemente (180). DC (7 seggi): Antonio Lanzaro (1831); Mario Caracciolo (875); Gianfranco Benedetto (836); Giuseppe Cardone (726); Salvatore Pugliese (697); Ciro Lubrano (685); Emilio Ranavolo (548); primo dei non eletti Angelo Di Lauro (524). PRI

primo dei non eletti Ciro Longo (216). DC (4 seggi): Giovanni Oliviero (446); Arturo Candelli (441); Nicola Pipone (435); Giuseppe Panico (412); primo dei non eletti Maria Annunziata (314). MSI (2 seggi): Annamaria Norante (508); Giuseppe Fontiso (316); primo dei non eletti Rosario Concordia (208).

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi domenica 15 giugno 1980. Onomastico Vito (domani Aureliano).

di comando direttamente alle competenti direzioni generali, ispettorati e servizio del ministero entro il 20 giugno P.V.

LAUREA Si è laureato in Lettere con il massimo dei voti il compagno Franco Iorio. Al compagno le condoglianze dei compagni dell'Italsider e della redazione dell'Unità.

COMUNE DI PORTICI

PROVINCIA DI NAPOLI AVVISO DI GARA IMPIANTI SPORTIVI - LOTTO B Il Sindaco Vista la Legge 2 febbraio 1973, n. 14. Vista altresì la Legge 8 agosto 1977, n. 584. Vista la deliberazione della giunta municipale n. 996 del 29-5-1980 dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 3 - 2 comma - della Legge 9 giugno 1947, n. 530; rende noto che il Comune di Portici intende appaltare mediante gara di licitazione privata, da esprimerla tra un congruo numero di ditte idonee per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media ai sensi dell'art. 1, lett. D) del successivo art. 4 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori concernenti la costruzione degli impianti sportivi comunali, in località S. Cristoforo (Lotto B) piscina coperta e scoperta per un importo a base di appalto di L. 1.607.350.000.

Advertisement for Talbot cars, featuring a car image and text: 'Cambio numeri telefonici nel Distretto di Napoli', 'da 8853800 a 8854999', 'Informazioni SIP agli utenti'.



Situazione gravissima negli stabilimenti Indesit di Tevernola

Cassa integrazione per 2.045 operai

Lo stesso Gruppo ha adottato provvedimenti simili per altri 4.500 lavoratori della fabbrica di None, in provincia di Torino - Una politica industriale fallimentare alla base della crisi dell'Indesit - La risposta delle organizzazioni sindacali

La fabbrica di Casagiove minaccia licenziamenti

Occupato dalle maestranze lo stabilimento dell'Accapi

CASERTA - 176 operai del "Accapi", una fabbrica che produce fondi per calzature, e che si trova a Casagiove, a qualche chilometro da Caserta, stanno effettuando da tre giorni l'occupazione dell'azienda.

«Oggi lo Scognamiglio sostiene - dice l'operaia Adriana Petronzi - che avendo coperto con tale somma il bilancio '78 e '79 non è più in grado di affrontare le spese per ristrutturare la fabbrica».

«affermano le operai - ma c'è un'altra causa del dissesto dell'Accapi. Essa aveva una quarantina di addetti fino al '75. Quell'anno, in occasione delle elezioni amministrative fu fatta un'assunzione di 30 ragazze».

CASERTA - Da mercoledì tremila operai rimarranno al di fuori dei cancelli della Indesit di Tevernola (5 mila dipendenti). A None, in provincia di Torino, toccherà, invece, a 4500. Ormai, dopo il crescendo di questi mesi, il caso-Indesit è venuto più che mai allo scoperto.

«Solo due mesi fa l'azienda aveva richiesto e ottenuto la cassa integrazione a zero ore per alcune migliaia di lavoratori addetti alle produzioni dell'elettronica civile (radib, TV bianco e nero e color, piccoli elettrodomestici) questi venivano considerati un po' «rami secchi» ma per l'insistenza di un gruppo dirigente che non aveva saputo rinnovare il prodotto ed per l'assenza di una pianificazione nazionale di settore».

«C'è chi ritiene che, dietro questa massa tanto clamorosa, si celi l'intenzione di spillare soldi allo Stato dopo che le banche hanno chiuso il rubinetto dei crediti; da una chiusura dovuta ad una molteplicità dei fattori, non ultimo l'incertezza dell'assetto proprietario (si parla sempre più insistentemente di abbandono da parte di Armando Campioni, che detiene il 60 per cento delle quote azionarie della società)».

SALERNO - L'imbroglione del Black Marlin Club

Il pretore disse di abatterle ma le 94 cassette sono ancora lì

Una sentenza molto precisa ne decretava la distruzione o la confisca - Le manovre del sindaco di Pisciotta

SALERNO - Dopo che una sentenza del pretore di Pisciotta emessa esattamente un anno fa aveva condannato la proprietaria del camping Black Marlin Club a tre mesi di arresto e tre milioni di ammenda per aver costruito 94 cassette senza concessione edilizia e in zona sottoposta a vincolo ambientale e paesaggistico, non si è registrata, in pratica, nessuna iniziativa del comune di Camerota, che pare era stato invitato dal pretore a procedere all'abbattimento delle cassette o alla loro confisca.

«La notifica della sentenza del pretore, emessa il 23 giugno del '79, avvenne tre giorni dopo, ed ancora a tre giorni di distanza si poteva subito resistere alla iniziativa del comune che ordinava la demolizione delle cassette del Black Marlin Club entro il termine di trenta giorni dalla data di notifica del provvedimento».

«Perché - questa è la domanda che viene spontanea porre - il sindaco di Camerota ha dimenticato, tutto ad un tratto, la seconda ordinanza emessa - tardivamente del resto - dopo aver abbandonato la pratica per tanto tempo? C'è il sospetto che il Comune, anzi il suo massimo rappresentante, abbia, durante tutto questo tempo, organizzato un sottile e nascosto rapporto di «dare ed avere» con il Black Marlin Club: favori, rinvii dimenticati ed, alla fine, le cassette speculative rimangono dove sono. Cosa dice la magistratura di tutto questo?»

Fabrizio FEO

la parola ai lettori

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti, compagne e compagni. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (magari anche polemico) il rapporto con "L'Unità", con la cronaca cittadina e regionale.

«Il proprietario vuole la casa, ma io non so dove andare»

do in assoluto che il governo dia altra proroga ma per lo meno dica qualcosa a me e alle tante migliaia di persone che sono nelle mie condizioni».

«... A proposito dei due giovani che non votavano PCI»

«Il tutto, naturalmente, in violazione delle graduatorie formulate presso la Regione sotto il diretto controllo delle organizzazioni sindacali».

Alla Regione ed all'ospedale di Castellammare

Riforma sanitaria: ai dc serve solo per promuovere gli "amici"

L'assessore De Rosa ha rinforzato gli organici poco prima delle elezioni pescando tra persone del suo partito, in barba alle graduatorie

Se è vero che il buongiorno si vede dal mattino, si può dire - con rammarico, ma non certo con sorpresa - che il buongiorno dato dalla Regione Campania alla riforma sanitaria lascia prevedere una gestione del nuovo servizio sanitario ispirata alla migliore tradizione clientelare democristiana.

«E' evidente che se in questa fase di avvio della riforma, si dovranno sommare ai ritardi, ai sabotaggi e alle incapacità politiche anche l'inattività e l'inefficienza di una burocrazia regionale scelta esclusivamente tra le clientele democristiane, ci troveremo presto a dover verificare i riflessi negativi di questo squallido intreccio sull'organizzazione delle USL».

«D'altra parte regala come quelli di una promozione non meritata, mancando in alcuni casi perfino la prevista anzianità, si sa bene come siano soliti farsene solo i democristiani».

CASA COME... INIZIO SOCIALE PER I PENSIONATI LAVORATORI

«Lavori non ultimati a Casoria in via Duca d'Aosta»

«Lavori non ultimati a Casoria in via Duca d'Aosta»

fima... lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

Voglia di Grecia di Grecia SPECIALE CORFU

IL PARTITO... MILLEVIAGGI... JUGOSLAVIA soggiorni al mare

fima... lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

...per clienti di selezione MOBILI DI SELEZIONE SCHEERLI

CENTRO AGOPUNTURA CINESE

con 450.000 lire DI ANTICIPO E IL RESTO FINO A 42 RATE INNOCENTI MINI E' TUA!!

Nel complesso non soddisfacente

### Contraddittorio il risultato del PCI nei Comuni irpini

Cale ad Avellino città, Ariano e Grottamiranda - Successo a Serino, Carife e Calitri

AVELLINO — Fortemente contraddittorio e comunque non soddisfacente si presentano i risultati del PCI nei Comuni irpini, in cui domenica scorsa si è votato per il rinnovo dei Consigli Comunali.

Negativi sono quelli registrati nei maggiori centri, a cominciare da Avellino, il capoluogo, dove il nostro partito passa da 7 a 6 seggi. Il calo è tanto più preoccupante se si tiene presente che la DC ha avuto la maggioranza assoluta dei consiglieri nel nuovo consiglio comunale, anche se, per la verità, pare che il 21 seggio non sia stato ancora attribuito.

Ugualmente non soddisfacenti sono i risultati ottenuti dal PCI in altri tre grossi centri irpini: sia ad Ariano Irpino che a Grottamiranda e Bisaccia, infatti, di fronte ad una DC che conquista — come ad Avellino — la maggioranza assoluta c'è da registrare, purtroppo, una preoccupante flessione del PCI: più contenuta a Grottamiranda, dove passiamo da 5 a 4 consiglieri, più forte ad Ariano e Bisaccia, giacché in ciascuno di questi due centri perdiamo due consiglieri (da sei a quattro ad Ariano e da 8 a 6 a Bisaccia).

E' naturale quindi, che su questi dati — inseriti nel contesto di quelli amministrativi di tutta l'Irpinia e comparati a quelli non buoni delle elezioni regionali e a quelli meno negativi del consiglio provinciale — appare fin da ora necessario ritornare per un più approfondito esame, nel mentre il partito, in tutte le sue istanze, è impegnato a sviluppare la sua riflessione critica ed autocritica.

Vi sono, però, anche delle eccezioni positive nei comuni in cui si è votato con la proporzionale.

La più significativa è senz'altro costituita da Serino, dove il PCI passa da tre a 5 seggi dando un contributo decisivo per la

costituzione di quella giunta democratica di sinistra, per cui durante la campagna elettorale si sono uniformemente battuti socialisti, comunisti e socialdemocratici, in modo da porre fine al malgoverno dc.

Anche a Montella e a Calitri il PCI avanza, passando nel primo da 6 a 7 seggi e nel secondo da 3 a 4. A Montoro Superiore, il positivo risultato del PSI, assieme alla tenuta del PCI, consente di dar vita ad una giunta di sinistra.

Nei Comuni inferiori ai 5 mila abitanti si assiste quasi ai dividersi della provincia in due grosse aree: il PCI — assieme ai socialisti ed altre forze democratiche — avanza e conquista amministrazioni nelle zone dell'hinterland di Avellino, mentre accusa battute di arretrato e sconfitte in Baronia e in Alta Irpinia. Infatti, due centri limitrofi al capoluogo sono stati strappati alla DC: Pratola Serra, dove ha vinto una lista PCI-PSI, e Torricione, dove l'amministrazione è stata conquistata da una coalizione PCI-PSDI.

Spendido anche il risultato di Tufo dove nonostante i socialisti abbiano preferito stavolta allearsi con la DC, il nostro partito da solo ha riconquistato l'amministrazione.

Naturalmente, in una così poco felice tornata elettorale, anche la riconferma della sinistra nel suo complesso e del nostro partito da solo in diverse amministrazioni assume un particolare rilievo. E' il caso di Carife — che ormai si caratterizza come la roccaforte rossa della Baronia — di Castel Baronia, di Baiano, di Montaguto e di Casalbore.

Bisogna infine segnalare che due liste civiche a larga partecipazione comunista — come quella di Morra de Sanctis e di Paternopoli — hanno vinto le elezioni nei propri comuni.

Gino Anzalone

E' Pasquale De Lucia di 44 anni titolare di una azienda ortofrutticola

## Grosso commerciante del Casertano rapito nel cuore della notte a 200 metri da casa

Tornava dal lavoro a bordo di una Opel insieme allo zio, Domenico di 71 anni — Bloccati da un commando di tre persone vengono legati e imbavagliati — Sarà lo stesso Domenico, poi rilasciato, a dare subito l'allarme

CASERTA — L'industria del sequestro ha messo a segno un altro colpo. Stavolta a finire nelle mani dei malviventi è stato Pasquale De Lucia, 44 anni, di Cancelloscalo, titolare di una redditizia azienda di esportazione e di importazioni di prodotti ortofrutticoli e di tabacco (forse tra le più importanti della provincia nel campo della frutta secca) sposato, padre di tre figli.

Dopo il rapimento del figlio dei palazzinari Coppola avvenuto per la verità nel territorio della provincia di Napoli è il secondo rapimento che bene o male, tocca il Casertano fino a poco tempo fa zona «vergine»: insomma questo prospero settore della malavita vi va mettendo radici.

I fatti si sono svolti in fulminea successione con una perizia da veri professionisti: erano all'incirca le 23.30 dell'altro ieri sera. Pasquale De Lucia tornava a bordo di una «Opel Ascona» di colore bianco insieme con lo zio, Domenico di anni 71 (che, con il fratello Angelo

Antonio, padre di Pasquale; sono i titolari di questa avviata attività commerciale) da S. Prisco, un centro a pochi chilometri da Caserta dove aveva trattato la vendita di una partita di piante da tabacco. A oltre 200 metri dalla villa dove risiedono tutti insieme i tre nuclei familiari, alle porte dell'abitato di Cancelloscalo (l'importante frazione di S. Felice a Cancelloscalo), a poco meno di un chilometro dalla rete ferroviaria, i malviventi, a bordo di un'auto, prima si affiancano e poi bloccano l'«Opel» dei De Lucia.

E' un punto in cui la provinciale si biforca, di lì si riparte una via che conduce ad una fabbrica di frigoriferi e congelatori la Gelo. Dall'auto balzano fuori tre delinquenti armati e mascherati con calzamaglia i quali costringono i due occupanti dell'«Ascona» a scendere. Un tentativo di reazione dei De Lucia viene sedato con violenza. I due, zio e nipote, vengono legati e imbavagliati, rapidamente ed in tutta tranquillità dai banditi che, a questo punto, si separano:

uno si porta alla guida dell'«Ascona» dopo averci caricato il vecchio Domenico De Lucia, gli altri, con il nipote Pasquale nell'altra, alla cui guida, presumibilmente doveva trovarsi un complice. Alla scena, anche se il posto è circondato da alcuni fabbricati e casolari di contadini, non ha assistito alcun testimone: l'ora, per chi conosce i ritmi della vita in campagna è da considerarsi notte fonda. Le due auto seguendo i dettami di un piano evidentemente studiato nei particolari si dirigono velocemente presso un altro piccolo comune dell'hinterland casertano S. Marco Evangelo a qualche chilometro di distanza da dove è avvenuto il rapimento.

In una delle tante cave di tufo abbandonate si liberano dell'«Ascona» con a bordo il vecchio zio Domenico De Lucia non senza, a quanto pare, un avvertimento più che mai chiaro, «Cominciate a preparare i soldi — avremmo detto i banditi — se vuoi riavere vivo tuo nipote». C'è voluta poco meno di

un'ora all'anziano commerciante lievemente ferito al capo dai colpi infertigli dai rapitori, per liberarsi. Poi si è messo in cammino e ha percorso circa tre chilometri. Infine sulla variante che dal casello di Caserta Sud dell'Autosole conduce a Maddaloni, è stato soccorso da una coppia di sposini di Benevento che lo hanno ricondotto a bordo della loro «126» alla villa di Cancelloscalo. Poco dopo, dagli stessi familiari, sono stati informati i carabinieri del posto.

Immediatamente sono scattate le indagini e con notevole dispiego di uomini e di mezzi nella notte venivano effettuati blocchi stradali in diversi punti della provincia e della regione; poi, appena si è fatto giorno sono entrate in azione le unità di elicotteri di Pontecagnuolo e quella cinofila di Striano che, per tutta la giornata, hanno battuto la zona palmo a palmo. Ma finora di Pasquale De Lucia e dei suoi rapitori non è stata trovata traccia alcuna. Gli inquirenti, dal canto loro, non hanno dubbi sulla matrice

del sequestro: si tratta di un rapimento a scopo di estorsione. Lo conferma, tra l'altro la fulminea mossa del sostituto procuratore che segue il caso, il quale, appena informato dei fatti, ha disposto il congelamento dei beni della famiglia De Lucia. Insomma la magistratura ha optato per la linea «dura», al fine di fare terra bruciata attorno ai rapitori.

Ma come mai una analoga decisione non è stata presa per il rapimento Coppola? Gli inquirenti lasciano chiaramente intendere che quel caso — ora seguito, tra gli altri, dallo stesso Maresca — sin dall'inizio è stato nelle mani della magistratura napoletana, evidentemente di diverso avviso.

«E' questa una decisione — dicono — che va presa subito, altrimenti non produce alcun effetto». I familiari di Pasquale De Lucia, la moglie, il padre, i tre figli, si sono tappati nella lussuosa villa in attesa di stabilire un qualche contatto con i rapitori.



Pasquale De Lucia

Mario Bologna

## Mentre Coppola è ancora in ostaggio ...

Salgono a 11 i sequestri in Campania dal '74 - Da due mesi il figlio del proprietario di Pinetamare è tenuto prigioniero - Una settimana fa il caso fu avocato dal procuratore generale Angelone - Ci si interroga sui legami tra camorra e terrorismo

L'anonima sequestri ha colpito ancora in Campania. Quello avvenuto ieri è l'undicesimo rapimento in ordine di tempo negli ultimi sei anni e rende ormai inquietante anche nella nostra regione l'escalation di questo clamoroso genere di reati.

Non è un caso, infatti, che mentre si aprono questo nuovo capitolo nella storia dei sequestri in Campania, resta ancora del tutto imprevedibile quello relativo al rapimento di Francesco Coppola, figlio di Vincenzo, il noto costruttore di «Pinetamare». Sono ormai quasi due mesi che il giovane Francesco di 19 anni si trova nelle mani dei suoi rapitori.

Francesco Coppola, come si ricorderà, fu sequestrato il 23 aprile scorso mentre tornava a casa dall'università. Il commando di rapitori riuscì a bloccare la sua auto all'altezza del Lago D'Averno e a immobilizzare la sua scorta.

Nei giorni immediatamente seguenti al

rapimento, sembrava che le cose si sarebbero risolte per il meglio e in breve tempo. In particolare il portavoce della famiglia ammisero in un incontro con i giornalisti che tra i Coppola e i malviventi erano stati stabiliti dei contatti. Ventiquattro ore dopo, invece, l'improvviso colpo di scena. Fu chiesto dallo stesso Vincenzo Coppola il silenzio stampa.

Qualche settimana dopo la madre del giovane, Maria Rosaria Raimo, inviò ai rapitori un accorato appello attraverso la stampa. Chiedeva di abbreviare al massimo i tempi della liberazione del figlio.

Si capì allora che, purtroppo, la tragedia che aveva colpito la famiglia Coppola era ben lontana dal concludersi.

Poi, una settimana fa (dopo che si era nel frattempo sparsa la voce che il giovane fosse tenuto prigioniero a Ischia) ancora un'ulteriore significativa notizia. La decisione del procuratore generale Roberto An-

gelone di avocare l'inchiesta sul caso Coppola.

di nuovo, inquietanti interrogativi. Perché questa improvvisa decisione? La Procura Generale era intenzionata ad adottare la linea dura, sequestrando i beni dei Coppola per impedire il pagamento del riscatto e costringere i rapitori a cedere? L'assassinio dell'assessore Pino Amato da parte delle Brigate rosse aveva rilanciato l'ipotesi di un collegamento tra mafia, industria del sequestro e terrorismo?

Alla luce di questa nuova impresa criminosa che colpisce una volta il Casertano tali interrogativi sono destinati ad amplificarsi. In particolare quello relativo a presunti rapporti tra camorra e terrorismo.

E' stato infatti già notato che, furono proprio i NAP a sperimentare tra i primi la tattica dei rapimenti per autofinanziarsi. Così fu per il sequestro Gargiulo (nel luglio del '74) e Moccia (nel dicembre dello stesso

anno). Il primo fruttò settanta milioni. Per il secondo fu pagato un riscatto di un miliardo. Segui, nel gennaio del '76 quello del piccolo Vincenzo Guida di 16 mesi, nipote di un facoltoso commerciante di Barra. Per liberarlo furono pagati 240 milioni. Poi toccò al banchiere Antonio Fabrocini (dicembre '76). Il riscatto fu di 960 milioni.

Il 5 aprile del '77 fu la volta di Guido De Martino, liberato dopo 40 giorni, per un miliardo di lire. Nel maggio dello stesso anno fu sequestrato Michelangelo Ambrosio (200 milioni); e nel novembre Mario Amabile, madre del deputato Giovanni (fu pagato un miliardo).

Nel '79 i rapimenti sono stati due: quello del dodicenne Gaetano Casillo (liberato per 150 milioni) e quello di un grosso commerciante di Torre del Greco, Luigi Amoroso, rilasciato dopo 20 giorni su un riscatto di 400 milioni.

**PIÙ VISA, MENO PETROLIO**

Oltre 17 Km con un litro  
E' solo nei consumi che la Citroen Visa dimostra i suoi 652 cc., perché confort e prestazioni sono quelli di un'auto di categoria superiore: cinque porte, un bagagliaio capace di ben 674 dmc quattro veri posti comodi e finiture molto curate.



**S.A.E. CITROËN**

Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 610645/615004  
Via Partenope, 15/18 - Tel. 462965

Radiatori elettrici all'ossido di magnesio **SOLAR ENERGY**  
I MIGLIORI DOPO IL SOLE

Cogeneratore **FIAT** TOTEM  
rendimento 97%  
**PANNELLI SOLARI**  
risparmio 100%

Concessionaria esclusiva per la CAMPANIA:  
**SOLAR ENERGY SYSTEM s.r.l.**  
QUALIANO - Napoli - Tel. 818.21.34 - 818.21.47

- Pronta consegna - Preventivi gratuiti
- Nessuna spesa di installazione
- Massime facilitazioni di pagamento

**CASA DI CURA VILLA BIANCA**  
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI

**Crioterapia delle emorroidi**  
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE  
Prof. Ferdinando de Leo

L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia  
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 468.340

---

H Prof. Dott. LUIGI IZZO  
DOLENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITARIA  
Piemonte per malattie VENEREE - URTICARIE - SESSUALI  
Consultazioni sessuologiche e consulenza nutrizionale  
NAPOLI - V. Roma, 416 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni)  
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.73.93 (martedì e giovedì)

**CIAT**  
arredamenti  
Tappeti Persiani

arreda con serietà e risparmio:  
20 anni di esperienza.

s.n.c. **DOMENICO TURCO & C.**

dispone di tecnici qualificati.

tutti i giorni a Vo disposizione

propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE  
Via S. Maria a cubito, CALVIZZANO - NA  
TRATTO MARANO-QUALIANO  
Tel. (081) 7484183 - 7480242 - 7484578

**NAXXOS**

NUOVO ULTRAPIATTO



MODELLO ULTRAPIATTO NX52 £. 30.800  
MODELLO UOMO NX50 £. 17.700  
MODELLO DONNA NX20 £. 19.200  
MODELLO UOMO CON ALARM NX70 £. 30.300

I PREZZI SONO COMPRESIVI DI IVA

refettorio da laurentina  
DISTRIBUZIONE E ASSISTENZA  
VIA PIER DELLE VIGNE, 5 TEL. 441677 p.m. 200006-NAPOLI

**ARREDAMENTI LA CASAROLA S.R.L.**

Esclusiva salotti LEV&EV

Ha bisogno di...  
**SVUOTARE TUTTO A PREZZI... DISCOLI**

LA CASAROLA S.R.L.  
Via Nazionale Appia 115 (uscita Caserta Nord) Casapulla (CE)  
Tel. (0823) 46783

Sta per aprirsi la tradizionale rassegna culturale

Un giugno davvero «popolare» per i comuni del Vesuviano

La 7ª edizione del «Giugno popolare» si inaugura in questi giorni a S. Giuseppe Vesuviano. L'organizzazione è affidata all'ARCI Villaggio Vesuvio ed all'Assessorato all'Agricoltura di Napoli

Mezzogiorno e contadini nell'ultimo cinquantennio

«Mezzogiorno e contadini nell'ultimo cinquantennio» è il titolo su cui parlerà il prof. Francesco Renda, dell'università di Palermo, giovedì prossimo (ore 17.30) presso l'Istituto di Storia della filosofia in via Porta di Massa 1, a chiusura del primo ciclo di seminari promossi dalle cattedre di storia contemporanea e di storia delle dottrine politiche.

PRESENTAZIONE DI «STORIA ECONOMICA DI ROMA ANTICA»

Giovedì 19 giugno alle ore 18.30 nella Villa Pignatelli alla Riviera di Chiaia 200 Franco Casavola ed Ettore Lepore presenteranno l'opera di Francesco De Martino: Storia Economica di Roma Antica (volume 75, della collana «Il pensiero storico» della «Nuova Italia»).

Già pochi i posti sulle navi per la Sardegna

Solta annuale ressa ai bottegini della società di Navigazione «Tirrenia», per i collegamenti con la Sardegna nel periodo cruciale 15 luglio 15 agosto.

Stile e tre linee per la Sardegna (da Napoli, Palermo e Trapani per Cagliari), ci sono ancora, fra oggi e il 15 settembre, 42 mila posti disponibili per i passeggeri, e circa 3.400 per le auto.

Si inaugura in questi giorni a San Giuseppe Vesuviano la 7. Rassegna del «Giugno Popolare».

La manifestazione che come sempre avrà nel decentramento e nella polivalenza culturale le sue principali caratteristiche, si distinguerà quest'anno in particolare per la funzione di stimolo e prospettiva nei confronti delle sempre più attive istituzioni locali.

Scopo principale di questa edizione è infatti la ridistribuzione sul territorio di una serie di iniziative e di riferimenti culturali, non più avvenimenti sporadici come avveniva nel passato, ma strumento di una presenza articolata e stabile in tutto l'agro vesuviano.

Perciò edizione di transizione, come ci ha riferito l'organizzatore Renato Andreotti, transizione perché cerniera tra una vecchia concezione legata alle scadenze ed una nuova prospettiva di permanenza decentrata. Come sempre l'organizzazione è affidata all'ARCI Villaggio Vesuvio, con la novità quest'anno del patrocinio dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Napoli e della trasmissione radiofonica di Radio-uno «Al rogo... al rogo».

Il programma si articola come sempre in più settori, pur privilegiando in questa occasione il campo delle arti visive, curato nella circostanza da Angelino Izzo.

Avremo anche la 3. edizione del Museo di arti e tradizioni contadine, che si cercherà di rendere permanente presso un ex convento, oggi il liceo-ginnasio Armando Diaz. Non mancheranno inoltre i riferimenti alla musica popolare, vera anima vitale della cultura contadina vesuviana: concerti, dibattiti, seminari sul ballo e la gestualità ne rappresenteranno i caratteri.

E poi ancora teatro, con gruppi ed artisti provenienti da ogni luogo ed esperienza, fra cui ricordiamo l'eccezionale mimo Steven Hermann giunto in Italia da Parigi.

Come si può notare quindi di una articolazione assai complessa e ricca, che andrà seguita con attenzione, per far sì che il tanto celebrato slogan «decentramento culturale sul territorio» si traduca finalmente in chiara realtà operativa.



Il re del «punk-rock» domani ad Avellino

Il concerto di Lou Reed, organizzato dall'ARCI, si terrà allo stadio Partenio

C'era una volta Lou Reed, piccolo, geniale folletto americano, espressione talvolta manifesta, talvolta meno, di quell'incredibile deposito di matasseri chiamato «ghetto metropolitano».

In lui c'era la ricerca di un filtro sempre in bilico fra il perché della vita e della morte, fra il succedersi di emozioni roventi e disperate, fra le languide ed intorbidite immagini di uno sconosciuto abisso dell'inconscio. Amava circondarsi di giovani «kids», di emarginati violenti, anima profonda del bassofondo newyorkese. Eppure la sua rabbia grandiosa e asproca, più volte identificata come canzone del «male per eccellenza», era sì nichilismo e degrado, ma anche riscossa e ribellismo.

Lo stesso tempo emanazione profonda di una cultura europea fine '800 di haudelastrazione memoria. Ed infine, pochi anni or sono, era divenuto d'incanto e non certo per sua volontà, il padre spirituale di quel fenomeno di stupidità e prevaricazione culturale definito «Punk-rock».

Stefano De Stefano

Da mercoledì per dieci giorni

Ventimila articoli esposti alla Fiera della casa

L'esposizione, alla 23ª edizione, alla Fiera d'Oltremare - Un giro d'affari molto intenso

Ventimila articoli esposti, duemila ditte presenti, trecento metri quadrati e disposizione dei partecipanti e dei visitatori. La 23. edizione della Fiera della casa, che verrà inaugurata mercoledì prossimo alla Mostra d'Oltremare, si presenta quest'anno in una veste più ricca. L'esposizione sarà resa, inoltre, più interessante da due manifestazioni collaterali: l'«I. Tecnodil», salone dell'edilizia, e il 12. Sirt.

Per dieci giorni nei padiglioni della mostra sarà possibile visitare i settori tradizionali dell'arredamento, delle vacanze e del tempo libero, della gastronomia. Ci sarà inoltre il settore dell'antiquariato, sistemato nel Palazzo del Congresso, che rappresenta un'interessante novità e pol quello dell'Artigianato allestito sotto il patrocinio dell'Ersva (l'ente regionale di sviluppo dell'artigianato campano).

tradizionale competizione hanno preso parte quattromila lavoratori edili appartenenti a 32 gruppi sportivi aziendali che hanno dato vita a quattordici diversi tornei uniti tra loro da una classifica finale.

La premiazione si svolgerà alle ore 19 di domani nella palestra Coni in via Parco del Castello.

Sempre domani alle ore 12 avrà luogo presso il Circolo Cinotitri Napoli al Molisoglio la cerimonia di apertura del campionato mondiale per la «One ton cup», con l'alza bandiera delle nazioni partecipanti. La prestigiosa gara velica si svolgerà nelle acque del Golfo di Napoli e del Basso Tirreno.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «Un uomo da marciapiede» (Corallo)
«Ratataplan» (Itinapoli)
«Manhattan» (Miero)
«Il fiore delle mille e una notte» (NO)

TEATRI

- CILEA (Tel. 656.265) Riposo
DELLE PALME Ore 21 concerto a tre voci con Peppino Gagliardi.
POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664) Riposo
SAN CARLO Riposo
AUGUSTO «Concerto dedicato a te», con Nunzio Gallo e Mirande Martino. Ore 21.
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) Riposo
SANNAZIO (Via Chiaia Tel. 411.723) Riposo
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - T. 444.500) Riposo
TEATRO CORSO Musiche e poesie con Casagrande e Gloria. Ore 21.
Ore 21 «Madama Butterfly»

STADIO PARTENIO AVELLINO

Organizzazione Cipesse-ARCI presenta lunedì 16 giugno ore 21.30: «Lou Reed», Prevedibile Teatro Tendo Partenio. Furgoncino unico lire 3.000 per la sola preventidita allo Stadio il prezzo sarà aumentato a lire 5.000.

CINEMA OFF D'ESSAI

- CINESECA ALTRO
EMBASSY (V.le P. De Mura, 19 Tel. 377.046)
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
LULO MICKO (Via del Chiostro - Tel. 320.870)
Manhattan, con W. Allen - 5 NO KING SPAZIO Il fiore delle mille e una notte (1974), con P. P. Pasolini - DR (VM 18) 17.30-22.30
RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510) Chinatown, con J. Nicholson - DR (VM 14)
SPOT Chiusura estiva
LABORATORIO TEATRO L'AULI-DEI (Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli n. 12 - Tel. 285.128)
Verrà la rassegna «Sette film da vivere» (ore 19): Lampi sul Messico, di Eisenstein

CINEMA PRIME VISIONI

- ABADIR (Via Pasitelli Claudio - Tel. 377.057)
Cuba, con S. Connery - DR
ALZAVO (Via S. Gaetano, 10) Che coppia quel due, con R. Moore - A
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
Roba che scotta, con D. De Luigi - C
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Zuccherò
ARISTON (Tel. 377.352)
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - 5
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Piccole donne, con E. Taylor - 5
AUGUSTO (Piazza Duca d'Atene - Tel. 415.361)
Riposo
CORSO (Corso Mendiciale - Tel. 619.923)
Vedi Teatri
DELLE PALME (Vicolo Vetriere - Tel. 415.344)
Vedi Teatri
EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
Azione, con L. Merenda - 5A (VM 18)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Arizona campo quattro
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Di che segno sei, con A. Sordani - 5
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 477.437)
La pantera rosa, con D. Niven - 5A
FIORENTINI (Via R. Braccio, 9 - Tel. 415.483)
Bluff, con A. Calentano - C
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.800)
Questa specie, con L. Merenda - A (VM 14)
PLAZA (Via Karabekir, 2 - Telefono 370.815)
Qualcuno ribelle sul nido del cuculo, con J. Nicholson - DR

ROXY (Tel. 343.149)

- Zulu Dawn, con B. Lancaster - DR
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Che coppia quel due, con R. Moore - A
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
I sensi caldi

PROSEGUITO PRIME VISIONI

- ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923)
Gli scapitori
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 816.303)
Star Trek, con W. Shatner - F
ADRIANO (Tel. 313.005)
Mezzogiorno e mezzo di fuoco, G. Wilder - 5A
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - 1941, con J. Belushi - A
AMEREO (Via Matruci, 69 - Tel. 480.882)
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - 5
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1)
Mangliati vivi, con J. Agren - DR (VM 18)
ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
La provinciale porno
ASTRA (Tel. 206.470)
La signorina va in città
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Frenzy, con J. Finch - G (VM 14)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Droge contro droge
BELLINI (Via Corte di Ruvo, 16 Tel. 241.222)
I 4 dell'Av. Marie, con E. Wallace - A
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.199)
Ecco noi per esempio, con A. Calentano - SA (VM 14)
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 206.441)
Sweet Savage
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman - DR (VM 18)
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Que le meno, con A. Calentano E. Montesano - Settrico

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)

- Sweet Savage, con K. Carradine - A
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 292.423)
Non perbene
GLORIA (Via Via Arenaccio, 250 Tel. 291.309)
Ecco noi per esempio, con A. Calentano - SA (VM 14)
LUIE (Via Nicotera, 7 - Telefono 414.823)
L'incredibile Hulk, con B. Gibby
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
La provinciale porno
TRIPOLI (Tel. 754.05.82)
Bruce Lee l'ira del drago

ALTRE VISIONI

- ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Ratataplan, con N. Nichetti - C
LA PERLA (Tel. 760.17.12)
Shirra te tua legge è nata la mia no, con M. Merli - DR
MAESTRI (Via M. Moschioni, 24 Tel. 752.842)
Bruce Lee il dominatore
MODERNISSIMO (Via Cicerone Tel. 310.062)
Sweet Savage, con K. Carradine - A
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.07.802)
Valange Express
POSSILIPPO (Via Poetillo 66 - Tel. 76.54.741)
Insanorabili alle mie età, con I. Iglesias - 5
QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti Tel. 619.925)
Milano offa la polizia non può sparare, con T. Milian - DR (VM 18)
VALENTINO (Tel. 767.25.58)
Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Duffillo - SA
VITTORIA (Via Piacentini, 8 - Telefono 377.937)
Insanorabili alle mie età, con I. Iglesias - 5
ARCI VILLAGGIO VESUVIO (Via Scopelli S. Giuseppe Vesuviano)
Ore 18 in seno alle manifestazioni per il giugno Vesuviano organizzato dalla sede RAJ Napoli avrà luogo un incontro dibattito sul tema Uto: teoria e fatti sullo stato della questione. Saranno protetti film

FINALI CAMPIONATO EUROPEO DI CALCIO

OPERE AL S. CARLO

19, 20 giugno ore 18 MADAME BUTTERFLY di G. Puccini con Yasuko Hayashi (14) Miwako Matsumoto (20) Luisa Boseballon (17,19) Direttore Anton Guadagno Giacomo Maggiore (17,19) Regia Aldo Masella - Bozzetti Mario Giorati

MANON LESCAUT

di G. Puccini 15, 18 giugno ore 18 con Mara Zamperri Giuseppe Giacomini Direttore Paolo Polacco Regia di Carlo Maestrini Scene di C. Parravicini

BASILICA DI S. CHIARA

17 giugno ore 20.30 Concerto dell'organista Fernando Germani

I programmi di Napoli 58

ORE 16: Film; 17.30: Grafica; 18.10: Film (1 tempo); 18.50: Ultime notizie; 19: Film (2 tempo); 19.40: I cantautori (1. parte); 20.15: TG-sera; 20.30: I cantautori (2. parte); 20.50: Beniamino e Rossella Maggiorano l'angolo del café cantanti; 21.30: Un problema, un personaggio, intervista a Luciano Lama; 22: Speciali europei; 22.30: Tribuna politica con Bassolino, Di Donato, Del Vecchio, Clemente; 23: Anteprema.

Gran successo all'EMPIRE IL FILM CHE SUPERA I CONFINI DELL'IMMAGINABILE

Advertisement for the film 'ACTION' featuring Adriano Asti, Susanna Javicoli, Paola Senatore, Alberto Sorrentino, John Steiner, and Alberto Lillo. Directed by Franco Ferruzzi.

Ford Fiesta advertisement. Features the text 'SENZA ANTICIPO E 42 RATE SENZA CAMBIALI' and 'DA & 4.031.000 (I.E.)'. Includes an image of the car and contact information for 'Ford vesuviana motori SRL'.

SIMCA 1100 LE SERIE X advertisement. Features the text 'CON QUELLO CHE RISPARMI, TI PUOI REGALARE UNA GRANDE VACANZA.' and 'Pronta consegna, 42 rate senza anticipo. Prezzo bloccato fino al 30 giugno, su strada e chiavi in mano, da L. 4.399.000.' Includes an image of the car and contact information for 'Talbot'.

Vertical advertisement for 'ARREDAMENTI LA CASASARD' and 'S.R.L.'. Includes the text 'Esclusivisti salotti LEV&LEV' and 'Ha bisogno di... SVUOTARE TUTTO A PREZZI... DISCOLI'.